Principe – il famoso Prosciutto di San Daniele

IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): CD Capodanno L. 6500 (prov. Ts e Go), La Rivista del Libro L. 3500 (prom. reg.), D - La Repubblica delle Donne L. 700 (prom. reg.), Il Venerdì di Repubblica L. 700 (prom. reg.)

Principe – il famoso Prosciutto di San Daniele

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 6 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

VENERDÌ 8 GENNAIO 1999

Tim e Omnitel disponibili dopo la richiesta dell'Authority

Guerra dei telefonini: uno stop agli aumenti

COSSIGA, PRODI, D'ALEMA

Mina nella maggioranza la presidenza dell'Ue

ROMA S'infiamma la polemica sul destino di Prodi e dell'Ulivo. Cossiga intravede un pericolo nell'azione di Prodi e Veltroni per rilanciare l'Ulivo e torna a mulinare il piccone a tutto campo, prendendo di petto anche D'Alema. «La scelta di chi candidare alla presidenza della commissione europea è anche affare nostro - avverte in un'intervista, e sottolinea - D'Alema non governa per grazia divina, ma grazie ai nostri voti. Stia dunque attento perchè potremmo anche uscire dal governo. Ma Palazzo Chigi afferma: la candidatura alla presidenza della Commissione Ue non è un affare da contrattare all'interno della maggioranza.

● A pagina 2

ROMA Ormai è guerra aperta sull'aumento delle tariffe: dilagano le proteste contro il caro-telefonini, o meglio contro il caro-telefonata da un apparecchio fisso a un cellulare. Esercenti e associazioni dei consumatori potrebbero invitare gli utenti a uno sciopero delle telefonate. L'Adusbef annuncia ricorsi all'Antitrust europea e alla magistratura e chiede lo scioglimento dell'Authority delle telecomunicazioni. Il Codacons, invece, denuncia Tim, Telecom e Omnitel per aggiotaggio. Insorgono anche Cgil, Cisl e Uil: gli aumenti delle tariffe sono fuori dalla politica dei redditi e in contrasto con il patto sociale siglato il 22 dicembre. E dilagano anche le polemiche politiche.

In questo clima, il presidente dell'Authority per le comunicazioni, Enzo Cheli, chiede a Tim e Telecom di sospendere, temporaneamente, gli aumenti delle tariffe sulle chiamate dirette da un impianto fisso a un telefonino.

Le due società chiamate in causa reagiscono e fanno sapere di essere disponbili ad accogliere l'invito di Cheli. Dunque i rincari saranno revocati. Una decisione ufficiale potrebbe essere presa fin da questa mattina.

● A pagina 2

Pensionato colpito da una pallottola mentre attraversava all'incrocio tra via Cologna e pendice Scoglietto

Trieste, tiro a segno in strada

E in zona si diffonde il panico per paura del «cecchino folle»

INIZIATO IL PROCESSO A ROMA

Non è stata notificata la citazione a Oskar Piskulic, l'unico imputato

Foibe, rinvio a febbraio

ROMA Dovranno attendere ancora i familiari delle vittime degli eccidi compiuti nei territori di Croazia e Dalmazia dalle truppe di Tito fra il 1943 e il 1947: milizie per mano delle quali morirono, gettati nelle foibe (nella foto, l'ultima scoperta in Slovenia), oltre ventimila italiani. Un vizio di forma ha infatti impedito ieri alla prima Corte d'assise di Roma di proseguire la prima udienza del dibattimento nato da un'inchiesta condotta dal pubblico ministero Franco Pititto sulla base di alcune denunce.

Il rinvio, al 17 febbraio, si è reso necessario poichè non risulta notificata la citazione in giudizio del solo imputato alla sbarra (altri due coimputati sono deceduti durante le indagini preliminari) che oggi ha 78 anni, vive a Fiume e risponde al nome di Oskar Piskulic, ex capo della polizia politica jugolsava.

● A pagina 4

TRIESTE Paura a Trieste per un'episodio che fin troppo da vicino ricorda il giallo di Marta Russo, la studentessa uccisa all'università «La Sapienza» di Roma da una pallottola ancora non si sa sparata da chi.

Un colpo secco, quello di ieri, come lo scoppio di un petardo. Un uomo che sta attraversando la strada sente una frustata al mento: vi porta istintivamente la mano: sangue. Non capisce cosa è successo, saprà più tardi di essere stato oggetto di un tiro al bersaglio. Qualcuno gli ha sparato, forse da una finestra. È accaduto ieri alle dieci del mattino all'incrocio tra pendice Scoglietto e via Cologna. Ed è panico tra la gente del quartiere. Paura del folle pistolero che, forse con un'arma a salve modificata, si diverte a sparare. Forse mira ai gatti o ai piccioni, ma colpisce gli uomini.

Claudio Brazzatti, 70 anni, è stato sottoposto un intervento chirurgico al torace dove si sarebbe conficcato un frammento di proiettile. La pallottola lo ha raggiunto alla guancia sinistra per poi uscire verso il basso. L'uomo non è grave, ma rischiava la vita se fosse stato colpito alla tempia. Sulle strisce pedonali gli agenti hanno trovato un bossolo calibro 8 millimetri.

● In Trieste

Corrado Barbacini

ALL'INTERNO

AUTO
La Fiat interessata alla Volvo
● A pagina 7

SICURTÀ
Le Generali si allargano in Svizzera
● A pagina 7

FRANCIA
Tabacco e alcol come l'eroina
● A pagina 8

Friuli-Venezia Giulia trascurato dalle estrazioni e la Befana ha portato solo 50 milioni di consolazione a Udine

Superlotterie, la fortuna non abita qui

Oltre 20 miliardi con il «5+1» finiti in provincia di Massa Carrara

ROMA Mentre nella capitale è caccia scatenata al vincitore dei 15 miliardi della Lotteria Italia, già un po' trascurato dalle estrazioni da record di Superenalotto, Totogol, Totocalcio e simili, al Friuli Venezia Giulia la Befana ha fatto proprio venire l'amaro in bocca. Infatti la geografia della fortuna è stata più benevola addirittura con Roccalumera (provincia di Messina) e Ronciglione (provincia di Viterbo). A Roccalumera, paese di soli 4.285 abitanti, sono stati vinti due premi da 50 milioni; a Ronciglione, seimila abitanti, uno da 100 milioni ed uno da 50. In tutto il Friuli Venezia Giulia invece solo 50 milioni a Udine.

Comunque, sul ring della fortuna, Roma stende Milano: 17 miliardi contro 300 milioni. Oltre al primo maxipremio da 15 miliardi, sull'Urbe piovono infatti anche 29 premi di "consolazione", 10 da 100 milioni e 19 da 50. Mentre alla "città da bere" resta il fondo (amaro) del calice, due premi da 100 e due da 50. Va male anche per Napoli (150 milioni), ma la metropoli più scalognata è Torino: solo due biglietti da 50 milioni.

Dal Prenestino rivendicano la vincita. E domani si riparte con la caccia al «sei» verso «quota 25»

Il tagliando da 15 miliardi è stato venduto in un quartiere popolare di Roma, il Prenestino. Ieri pomeriggio una donna ha chiamato a Tmc dichiarando di essere lei la vincitrice e ha fornito anche le coordinate: impiegata a 1 milione e 800 mila al mese, due figli, 34 e 20 anni, una vecchia Golf.

E ieri sera, al Superenalotto, 20 miliardi e 140 milioni sono stati vinti con il «5+1» in provincia di Massa Carrara. Domani in palio con il «sei» circa 20 miliardi.

● A pagina 3

CLINTON ALLA SBARRA DAVANTI AL SENATO

Impeachment, è subito scontro sui testimoni

WASHINGTON Spergiuro e intralcio alla giustizia: con la lettura di questi due capi d'imputazione si è iniziato davanti ai cento senatori degli Stati Uniti d'America (nella foto) lo storico processo per la destituzione del Presidente Bill Clinton in seguito allo scandalo del «sexgate». Un processo che si annuncia subito lungo e feroce, già a partire dallo scontro sui testimoni da ammettere al dibattito.

● A pagina 8

Allarme in Lombardia: scoperto il settimo delitto consecutivo

Milano capitale del crimine Un assassinio ogni giorno

MILANO Non si placa l'ondata di delitti. Anche ieri un assassinio, sette vittime in sette giorni: Milano diventa la capitale della violenza.

Ieri mattina nel capoluogo lombardo c'è stata una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Gli inquirenti hanno escluso collegamenti tra i fatti criminosi recentemente accaduti. Si tratta di storie diverse, in alcuni casi di regolamenti di conti, in altri di rapina. Le indagini proseguono a tamburo battente, ma finora nessuno dei responsabili è stato individuato.

Sull'escalation della violenza a Milano una valnga di interventi e di polemiche. Ma non è solo Milano a esaltare le imprese della criminalità. Oltre alla endemica guerra contro i gruppi organizzati al Sud, ieri ha fatto scalpore il selvaggio assalto all'ufficio postale di Latina, fatto esplodere perchè i rapinatori non sono riusciti nel loro intento di scassinarlo (nella foto): dieci i feriti.

● A pagina 5

A05102
MADE IN ITALY
REDS
By Fabio Rossi
SALDI DEL 50%

BORSE	da Lire 9.950.-
COSTINE	da Lire 12.500.-
PANTALONI	da Lire 17.500.-
GONNE	da Lire 19.950.-
MAGLIE	da Lire 19.950.-
CAMICIE	da Lire 19.950.-
VESTITI	da Lire 22.500.-
GIACCHE	da Lire 29.950.-

trieste - via mazzini 40 - tel. 040.630220

Grazie a un tasso di cambio approssimativo applicato dall'Azienda consorziale trasporti di Trieste

Il bus? Pagando in euro costa meno

TRIESTE Volete vivere una delle prime "eurofollie", risparmiando qualche soldino utilizzando la nuova moneta unica al posto delle vecchie lirette, destinate oramai al pensionamento? Acquistate un abbonamento mensile valido per la rete dell'Act.

Sarà complicato, perchè dovrete usare un assegno tratto su di un conto corrente in euro, o una carta di credito espressa nella nuova unità europea. Ma ne varrà la pena: al di là del risparmio reale (poco meno di 200 lire per abbonamento, una cifra irrisoria) vivrete una piccola nuova emozione. Insomma, potrete dire di avere utilizzato per la prima volta l'euro in maniera concreta e redditizia.

Cos'è successo? L'Azienda per i trasporti pubblici della città, per essere zelante e puntuale all'appuntamento con lo storico esordio dell'euro, ha deciso di partire già in gennaio, stampando sui nuovi abbonamenti il costo sia in lire che nella moneta unica. Dovendo però preparare il tutto alla fine di novembre, per arrivare tempestiva alla storica scadenza del primo giorno dell'anno, la direzione dell'Act ha fissato un cambio approssimativo.

Come si ricorderà, le autorità monetarie hanno deciso infatti i cambi fissi fra le varie monete e l'euro soltanto alla fine di dicembre.

Inevitabilmente si è creata una differenza: 1946 lire abbondanti per un euro è la parità indicata sugli abbonamenti per gli autobus (in luogo delle 35mila lire si possono pagare infatti 17,98 euro). Nella realtà, considerando che il cambio definitivo individuato alla fine dell'anno è risultato essere leggermente più favorevole alla lira (un euro lo si compra con "sole" 1936,27 lire), ecco che oggi, pagando il tagliando "rete" in euro, si risparmiano 186 lire. Poca cosa, siamo d'accordo. Ma si tratta pur sempre di un primo esempio concreto di piccole anomalie nella microeconomia, determinate dalle grandi leggi della macroeconomia.

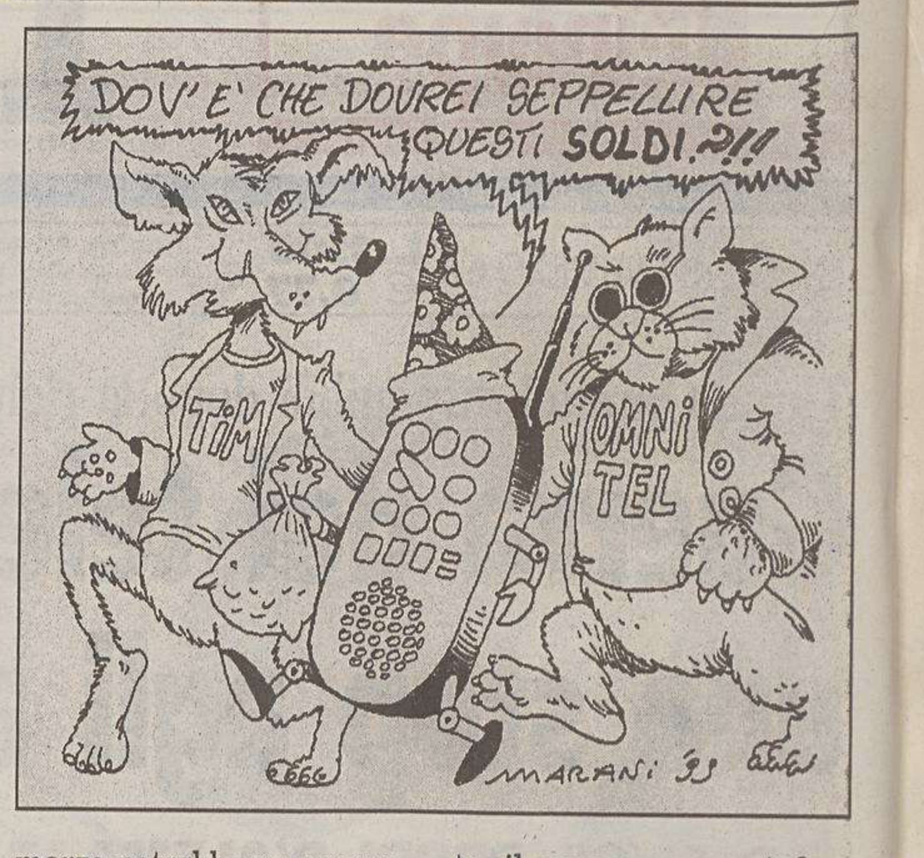
"Provvederemo subito a pubblicare una nota che spieghi l'accaduto - dicono all'Act - provocato solo dalla volontà di essere adeguati ai tempi, e non da ragioni recondite". Talvolta anche l'eccesso di zelo provoca danni.

Ugo Salvini

Dopo l'invito alla sospensione dell'incremento delle tariffe da parte dell'Authority presieduta da Cheli

Tim e Omnitel battono in ritirata

Il prezzo deve essere deciso dal gestore dell'apparecchio da cui parte la chiamata



COMMENTO

Colpi di coda del monopolio e la concorrenza non c'è

ROMA *Nel secolo scorso era la tassa sul macinato a provocare la rivolta, anche violenta, della piazza, pronta a insorgere contro un balzello odioso. Oggi, con il 2000 alle porte, l'opinione pubblica si ribella più prosaicamente per i rincari legati all'oggetto di culto di questi anni, il telefonino. I moderni mezzi di comunicazioni rendono superfluo il ricorso a manifestazioni di piazza e si preferiscono strumenti più diretti ed efficaci. Ieri, infatti, per chiedere il blocco degli aumenti tariffari decisi dai due gestori di telefonia mobile, Tim ed Omnitel, sono scesi in campo praticamente tutti. Al di là delle più basse considerazioni di tasca, c'è indubbiamente in gioco la questione delle regole che il mercato si deve dare, a prescindere dalle decisioni che hanno provocato le ire generali. Il problema è quello di una concorrenza che non sembra esistere e di una scarsa trasparenza del sistema dei prezzi e delle tariffe.*

«Monopolio addio», dissero un pò tutti nel 1994 quando l'uscente presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, affidò a Omnitel la seconda licenza per i telefonini. A distanza di quasi cinque anni i due attori del mercato si ritrovano invece a rintuzzare le accuse di duopolio, e addirittura la costituzione di un «cartello», per aver varato una manovra di riordino delle condizioni di tariffa che sembra fatta in fotocopia. E la concorrenza?

Verrà, dice qualcuno sconsolato. Un terzo gestore presto partirà (è Wind, che ha però il piccolo «difetto» di essere per il 51% controllata dal «pubblico» Enel) e la gara per il quarto non dovrebbe essere lontana. Nel frattempo c'è da riflettere seriamente sull'atteggiamento dei due «concorrenti». Dopo alcuni periodi di quella che appariva come un'effettiva lotta all'ultimo abbonato (e ormai in Italia vi sono 20 milioni di utenti), si è arrivati a questa decisione che lascia l'amaro in bocca.

Ci si interroga anche sui negativi effetti che gli aumenti potrebbero comportare per il tasso di inflazione, per non parlare di quelli pesanti ipotizzabili per le piccole imprese e gli artigiani. Le perplessità crescono poi se si punta l'obiettivo sull'atteggiamento tenuto in questo frangente da quello che è l'organismo di controllo delle telecomunicazioni. L'Authority è finita ieri nell'occhio del ciclone per avere di fatto avallato le decisioni di Tim e Omnitel senza colpo ferire, salvo poi dover chiedere ieri, attraverso il suo presidente Enzo Cheli, la sospensione degli aumenti come fatto anche dal capo del governo in persona.

g.p.

ROMA Il presidente dell'Authority per le comunicazioni, Enzo Cheli, chiede a Tim e Telecom di sospendere, temporaneamente, gli aumenti delle tariffe sulle chiamate dirette da un impianto fisso a un telefonino. Lo ha annunciato lo stesso Cheli ieri a Bruxelles dopo le polemiche dei giorni sugli aumenti dei prezzi delle telefonate. La sospensione - ha aggiunto - dovrebbe avere tempi molto rapidi, dell'ordine di poche settimane Si tratta - ha detto Cheli - di riallineare le tariffe italiane al quadro normativo europeo.La situazione normale nei Paesi Ue è che le tariffe vengano decise dal gestore dell'apparecchio da cui parte la chiamata e non dal gestore dell'apparecchio che la riceve. Moltissime le reazioni, prima fra tutte quella del presidente del consiglio, D'Alema, che ha espresso apprezzamento per l'appello rivolto da Cheli.

Le due società chiamate in causa (Omnitel ha convocato il cda), intanto, reagiscono e fanno sapere di essere disponbili ad accogliere l'invito di Cheli. Dunque i rincari saranno revocati e una decisione ufficiale potrebbe essere presa fin da questa mattina.

Poi si viene a sapere che l'Authority, fin da martedì prossimo, potrebbe assegnare a Telecom la titolarità delle tariffe. In pratica si tratta di assegnare a Telecom la decisione sulle tariffe da applicare per le telefonate in partenza da un telefono fisso e dirette verso un cellulare (il provvedimento è già stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale). In questo modo l'Authority riporterebbe sotto il proprio controllo anche questo tipo di tariffa e potrebbe imporre misure calmieratrici dei prezzi. Ora, invece, sono i gestori dei telefoni mobili, Tim e Omnitel, a decidere i prezzi e la legge prevede che debbano solo comunicarli a Telecom.

Al momento la Telecom per una chiamata dal telefono di casa a un cellulare, incassa solo 200 lire e versa la differenza a Tim e Omnitel. Questi due gestori della telefonia mobile incassano, mediamente, 990 lire al minuto per le telefonate su cellulari "family" e infatti il 70% dei loro guadagni viene proprio dai soldi che incassano da Telecom. Ora, se sarà Telecom a decidere le tariffe (e l'Authority a controllare) è probabile che a Tim e a Omnitel non andranno riconosciute più di 200 lire al minuto, con un conseguente (e vistoso) calo dei loro ricavi.

Il passaggio della titolarità delle tariffe a Telecom, stando a indiscrezioni, sarebbe dovuto partire dal prossimo ottobre. Ma, dopo le polemiche di questi giorni, l'anticipo di questo passaggio al prossimo mese di marzo potrebbe rappresentare un'uscita all'impasse in cui si è trovata l'autorità delle comunicazioni. Telecom verrebbe incaricata di redigere il nuovo listino e potrebbe richiedere, per fare questo, un mese di tempo.

I rincari, scattati il 6 gennaio, hanno provocato anche la reazione del governo. Per il sottosegretario alle Comnucazioni, Vincenzo Vita, il governo non può fare nulla, anche se è preoccupato di fronte a una manovra tariffaria che va chiarita da parte dei gestori. L'altro sottosegretario, Lauria, chiede invece l'intervento dell'Authority e dell'Antitrust laddove in queste nuove tariffe si intravedesse una logica di cartello in violazione delle norme E proprio l'Antitrust, nella riunione di ieri, ha preso in esame il caso.

Dalla postazione fissa al «family» l'utente medio pagherà 10 mila lire in più al mese

I consumatori preparano ricorsi e denunce. Protestano associazioni, esercenti e sindacati

Verso lo sciopero della telefonata

MILANO Aumentano le proteste contro il caro-telefonini o meglio contro il caro-telefonata da un apparecchio fisso a un cellulare. Esercenti e associazioni dei consumatori potrebbero invitare gli utenti (non subito, però) a uno sciopero delle telefonate. La prima protesta della giornata arriva dalla Confesercenti: gli aumenti devono essere cancellati. L'aggravio per le aziende sarà pesante - dicono - dopo un aumento del 152% delle tariffe per le utenze affari. Il presidente Marco Venturi, poi, rivendica lo sforzo degli esercenti nel contenere il livello dei prezzi che ora rischia di essere vanificato dai rincari telefonici.

L'Unione Consumatori fornisce le cifre: l'utente medio che chiama da un telefono fisso a un cellulare "family" pagherà 10 mila lire in più al mese (Iva esclusa) e nel calcolo non sono comprese le telefonate ai cellulari "affari" (ma si potrà realizzare un risparmio chiamando i "family" fra le 20.30 e le 21).

La Confartigianato ritiene che la manovra costerà alle imprese artigiane rincari per 3 miliardi all'anno, soprattutto nei settori del trasporto e dell'edilizia. Fra le organizzazioni dei consumatori, anche il Movimento di difesa del cittadino invita gli utenti ad un giorno di "sciopero" dei telefonini, mentre Adusbef e Codacons puntano il dito contro l'Authority delle comunicazioni. Adusbef annuncia ricorsi all'Antitrust europea e alla magistratura e chiede lo scioglimento dell'Authority. Il Codacons, invece, denuncia Tim, Telecom e Omnitel per aggiotaggio.. È assolutamente illegittimo che chi chiama non sappia quanto andrà a pagare dal momento che la tariffa dipende da tipo di abbonamento del telefonino che viene chiamato - dice ancora il Codacons - e per questo ci vuole un messaggio fonico che, prima di inoltrare la chiamata, avverta l'utente circa la tariffa che andrà a pagare

Insorgono anche Cgil, Cisl e Uil: Gli aumenti delle tariffe sono fuori dalla politica dei redditi e in contrasto con il patto sociale siglato il 22 dicembre L'aumento - aggiungono i sindacati - è un fatto gravissimo che va corretto rapidamente.

E prosegue anche il dibattito politico. Per il senatore verde Natale Ripamonti, l'aumento si configura come un accordo di monopolio tra Tim e Omnitel I deputati Domenico Gramazio (An) e Paolo Cento (Verdi), chiedono invece agli italiani di osservare il silenzio telefonico. La giornata scelta è lunedì 11 gennaio e il silenzio dovrebbe essere attuato per almeno 15 minuti, dalle 12 alle 12,15.

L'obittivo è quello di arrivare a un silenzio telefonico di un'intera giornata.. Questa vicenda - dice Cento - dimostra il fallimento delle privatizzazioni così condotte, che hanno sostituito il monopolio privato a quello pubblico, usando il principio della concorrenza non a vantaggio degli utenti, bensì a vantaggio dei rispettivi profitti.

L'indicazione non concordata dell'ex premier alla presidenza della Commissione europea fa arrabbiare il Picconatore

Prodi all'Ue, Cossiga minaccia D'Alema

L'Udr potrebbe sostenere il governo dall'esterno - Il Professore: «Ulivo avanti»

Scuola, famiglia e Giubileo temi dell'incontro fra il Papa e l'Italia

ROMA Questa mattina alle 11 (diretta tv della Rai) Massimo D'Alema entrerà nella biblioteca privata di papa Wojtyla per un colloquio riservato di mezz'ora. Per la Santa Sede - e per la storia dei rapporti sempre strettissimi avuti con il nostro Paese - si tratta tecnicamente di un incontro di routine, visto che tutti i premier italiani sono stati sempre ricevuti dal Pontefice. È infatti la quattordicesima volta. Ma D'Alema è il primo leader post comunista italiano a varcare il portone di Bronzo.

D'Alema porterà al Papa un oggetto sacro del '700, il padrone di casa ricambierà con un prezioso incunabolo, un'incisione antica e monete pontificie. Ma, dopo le strette di mano e gli scambi di doni si svolgerà la parte più concreta della visita, l'incontro della delegazione italiana con il Segretario di Stato cardinale Angelo Sodano. Gli «affari» che il Vaticano vuole discutere con il governo italiano sono importanti e delicati. Prima di tutto la scuola: il Papa ha sollecitato molte volte un sostegno sostanzioso alle scuole cattoliche. La Chiesa, del resto, vede di buon occhio il disegno di legge Berlinguer, contestato dagli studenti, e difficile da digerire per fette della stessa maggioranza, ma chiede che sia approvato senza ulteriori rinvii. Da parte vaticana viene poi sollecitata una politica di aiuti alla famiglia e contro l'aborto. Un argomento da affrontare sarà senz' altro il Giubileo, oltre quello dell'euro perchè anche il Vaticano dovrà essere autorizzato dall'Ue a coniare la nuova moneta europea.

ROMA S'infiamma la polemica sul destino del professor Prodi e dell'Ulivo. Cossiga intravede ormai un pericolo incombente nell'azione in tandem di Prodi e Veltroni per rilanciare l'Ulivo e torna a mulinare il piccone a tutto campo, prendendo di petto anche D'Alema. La scelta di chi candidare alla presidenza della Commissione europea è anche affar nostro, avverte dalle colonne del Corriere della Sera E sottolinea: «D'Alema non governa per grazia divina, ma grazie ai nostri voti. Stia dunque attento perchè potremmo anche uscire dal governo».

Poco dopo una nota di Palazzo Chigi ribadisce però in sostanza quanto aveva già sostenuto D'Alema: la candidatura alla presidenza della commissione non è un affare da contrattare all'interno della maggioranza. Il nome del prossimo presidente deve essere scelto dai capi di stato e di governo che partecipano alla Ue e ricevere il voto di fiducia del Parlamento europeo. La nota invita dunque a riservatezza e responsabilità perchè l'Italia non perda la grande occasione. Un solo spiraglio alle richieste di Cossiga: D'Alema potrà consultare rappresentanti delle forze politiche, della maggioranza come dell' opposizione, e altre espressioni della opinione pubblica nazionale per formarsi un' idea sul nome da candidare.

Ma il vero timore di Cossiga è che Prodi insista a tenere in vita l'Ulivo. Un ostacolo per il suo progetto di dar vita al nuovo centro insieme al Ppi. Si spedisca pure Prodi a Bruxelles, dunque, a patto però che rinunci a occuparsi delle vicende italiane. In caso contrario, meglio sostenere la candidatura di Giuliano Amato. «Tutta questa operazione tesa alla rinascita dell'Ulivo - spiega Cossiga - è contro di noi, contro i Popolari, contro la costruzione di quel centro che per me, ma mi pareva anche per D'Alema, era uno degli obiettivi dell'operazione storica legata alla formazione di questo governo». E la minaccia: potremo uscire dal governo, cioè ritirare i ministri dell'Udr, anche continuando a sostenerlo fino alla fine della legislatura. Una pistola che sembra però caricata a salve. Difficile infatti che l'Udr crei le possibilità di una crisi che porterebbe diritti alle elezioni.

Prodi, da parte sua, prende atto con soddisfazione della nota di Palazzo Chigi: «È quello che ho sempre sostenuto» ricorda.. Il discorso sulla presidenza della Commissione europea deve essere fatto dai quindici capi di Stato e di governo. Ma non concede nulla a Cossiga e Mastella sull'Ulivo, anzi rilancia, confermando che alle prossime elezioni europee l'Ulivo troverà una sua espressione. «È necessario - sottolinea - è in gioco il futuro del Paese. Cossiga vuole ancora l'unità dei cattolici, io penso che i cattolici porogressisti debbano stare con i progressisti e i conservatori con i conservatori. Devo andare avanti e non mi fermerò».

E la posizione dell'ex premier provoca divisioni anche fra i Ds. In una intervista all' Unità, Cesare Salvi si è infatti rivolto duramente a Prodi: se non gli interessa la candidatura alla presidenza della commissione rinunci, ha detto, ci sono candidati che hanno anche più chances di lui, come Napolitano e Amato. Poco dopo però ecco la sconfessione di Petruccioli e Angius (destra e sinistra della Quercia): è solo la tua opinione, non quella dei senatori Ds.

Palazzo Chigi precisa che la scelta del candidato non è della maggioranza che sostiene l'esecutivo, ma spetta ai capi di Stato della Comunità

E Ciampi pranza con Prodi: «Ha portato l'Italia in Europa»

REGGIO EMILIA Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi a pranzo insieme: un blitz, una scelta a sorpresa che ha spiazzato tutti. Ciampi, intervenuto ieri a Reggio Emilia in occasione delle celebrazioni del tricolore, annuncia effettivamente fin dalla mattinata ai suoi addetti e alle autorità locali presenti al convegno che, a pranzo, si riserverà un momento personale. Ma tutti attribuiscono questo legittimo desiderio di intimità alle origini reggiane della moglie Franca, pensando a una tavolata familiare, con i parenti emiliani. Così è, infatti, con l'elemento sorpresa di un altro parentado: non quello del ministro, ma quello dell'ex presidente del consiglio Romano Prodi, che ieri ha riunito a casa della suocera, in via Emilia San Pietro, Ciampi, la sua consorte, il figlio Claudio e la propria moglie Flavia. Un summit gastronomico per gustare i sapori tradizionali, una rimpatriata fatta in nome dei comuni natali delle signore, o qualcosa di più? Interpellati dai giornalisti, i due politici non forniscono indicazioni illuminanti.

Non si è parlato di Cossiga precisa Ciampi. Il prevedibile brindisi all'euro c'è stato? Certo, ma non ce n'era nemmeno bisogno conferma Ciampi, che riconosce a Prodi il merito di avere portato l'Italia in Europa Alle 15, il ministro esce dall'abitazione dell'anziana signora in tutta discrezione, e la macchina blu lo riporta velocemente al convegno.Qualcuno gli chiede se si è parlato di Quirinale e lui glissa, sorridendo.

L'iniziativa non piace in quanto lascerebbe irrisolta la questione del sistema proporzionale

I referendari contro la proposta Amato

ROMA Nuovi sì dal centrosinistra alla proposta di riforma elettorale di Giuliano Amato. Il ministro delle Riforme riunirà oggi i capigruppo delle forze della maggioranza al Senato che ne discuteranno più a fondo. Non piace invece ai referendari nè alla Lega, nè a Rifondazione comunista la mediazione escogitata dal dottor Sottile, «doppio turno di collegio eventuale».

I leader dei Popolari Franco Marini e dei verdi Luigi Manconi hanno esaminato insieme ieri questa legge elettorale, esprimendo poi comune apprezzamento. Manconi, anzi, ha rivendicato ai Verdi la proposta di fissare al 40 per cento la soglia di eleggibilità al primo turno.

Il segretario del Ppi ha definito la proposta Amato «un passo avanti, una buona base per discutere», ma ha chiesto che la maggioranza, nel vertice di oggi, «approfondisca anche la proposta di Franceschini, che non dovrebbe esser lasciata cadere».

Anche per il portavoce del Verdi ci sono altre interessanti proposte da studiare, ma l'importante è superare le pregiudiziali e trovare il modo per salvaguardare la rappresentanza parlamentare anche delle forze, quali Lega e Prc, che non si coalizzano con i maggiori schieramenti.

La Lega però boccia l'ipotesi di Amato che, secondo il presidente dei deputati leghisti Domenico Comino, «disattende il criterio della rappresentatività e non garantisce la stabilità delle maggioranze». Il Carroccio insiste quindi per una legge proporzionale con soglia di sbarramento.

Ma sono soprattutto i sostenitori del referendum proporzionale Segni-Di Pietro a pronunciarsi contro la proposta del ministro. Sostengono che questa riforma non servirebbe a nulla perchè «non risolverebbe il problema sollevato dal referendum perchè lascia irrisolta la questione del sistema proporzionale e non introduce neanche un vero doppio turno». Augusto Barbera e Giuseppe Calderisi, del Comitato promotore, sostengono inoltre che verrebbe lasciato intatto «il potere di ricatto dei piccoli partiti». Per loro una incisiva riforma si farà solo se il quesito referendario sarà ammesso dalla Consulta.

Anche a Rifondazione comunista, la proposta Amato «non piace per nulla», non bloccherebbe la proliferazione dei piccoli partiti, ma, riducendo la rappresentanza a un diritto di tribuna, aumenterebbe la sfiducia nella politica. Il Polo, intanto, considera una perdita di tempo discutere di legge elettorale fino a quando non ci sarà il verdetto della Corte costituzionale sul referendum.

Secondo una simulazione dell'istituto Cattaneo di Bologna se il 21 aprile '96 si fosse votato con il sistema Amato il secondo turno avrebbe riguardato soprattutto le regioni settentrionali, cioè tutti i seggi a forte presenza della Lega dove nessun candidato raggiungeva il 40 per cento dei voti sufficienti per passare al primo turno.

No di Lega e Rifondazione: rappresentanza ridotta al solo diritto di tribuna

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 500.000 (fest. L. 600.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 7 gennaio 1999 è stata di 61.300 copie
Certificato n. 3663 del 9.12.1998
© 1989 Editoriale Il Piccolo S.p.A.

Una donna telefona alla trasmissione «Tappeto volante»: «Ho vinto i 15 miliardi, ho due figli grandi, darò una mano all'ospedale Bambin Gesù»

«Sono un'impiegata, grazie, farò beneficenza»

E a Livorno i 5 miliardi forse vinti da un quarantenne. La beffa dei biglietti fortunati ma non venduti

COMMENTO

L'abbaglio della ricchezza ci rende tutti più poveri

ROMA *Il vecchio e mai accertato («in corpore vili», intendo) adagio secondo il quale il danaro non darebbe la felicità ha subito, tra vecchio e il nuovo anno, un duro colpo. Mai come ora gli italiani hanno infatti riposto nelle riffe la speranza di veder realizzati i propri sogni, mai come ora provano ad arricchirsi ritenendo che qualche miliardo ebbene sì, faccia felici. I miliardi, d'altronde, cadono a pioggia, a grandine. Nella svelta sequenza del Totogol, del SuperEnalotto o del Lotto tecnologico, altrimenti nell'estenuante birignao della signora Carrà, commossa dispensatrice delle palanche della Lotteria Italia. E son migliaia e migliaia di milioni di lire, son cifre a nove zeri, alla faccia dei decimali dell'euro e della beatificazione della moneta unica.*

Nonostante talune religioni disprezzino il danaro, quella è l'ambizione dell'uomo, dacchè è sceso dall'albero: farsi ricco. Tuttavia in nessun'epoca storica - ladri a parte - s'è vista quest'ansia di ritrovarsi Paperoni da un giorno all'altro senza sforzo e con spesa irrisoria. Su questa febbre da miliardo s'interrogano i sociologi, i moralisti e, in generale, i maestri di pensiero, chi deprecando e chi rallegrandosene. Non li seguiremo, nelle loro geremiadi così come nei loro balli excelsior, ma un paio di cose vanno pur dette.

La prima è che, come al Casinò, è sempre il banco a vincere. Nel caso nostro lo Stato, il quale inebria cittadini facendo balenar loro cascate d'oro e incitandoli pertanto ad alimentarle, quelle cascate. Come se non bastasse, il banco-Stato è di quelli pigliatutto perchè, se stesse alle regole del gioco, dovrebbe compensare i vincitori delle lotterie con centinaia e non decine di miliardi. La seconda cosa da dire è che nella speranza di diventar ricchi, ci ritroviamo tutti più poveri. Non mi riferisco alle duemila lire della giocata (o alle dieci, anche ventimila lire). Non sono quelle che ci ridurranno in bolletta. Mi riferisco all'ammontare delle vincite. A forza di miliardi, al plurale, a forza di megavincite, di pingui jack pot, i milioni dei nostri stipendi diventano una miseria e roba d'accattoni il biglietto da cento mila lire. Non c'è Ciampi che tenga nè euro che ci possa proteggere: la lira, le nostre lire, quelle guadagnate, quelle che vanno a finire nel bilancio domestico stanno subendo un micidiale deprezzamento. Che sarà pure solo psicologico, ma tale da farci sentire, noi che non abbiamo ancora vinto al Lotto, poveri da Terzo se non Quarto mondo.

Paolo Granzotto

ROMA Prendi i soldi e scappa. Saggio consiglio per i sei neomiliardari laureati l'altra sera dalla Lotteria Italia, che però non avranno vita facile. Sulle loro tracce si è già scatenato un esercito, oltre che di cronisti, di curiosi più o meno interessati. Intanto sul ring della fortuna Roma stende Milano: 17 miliardi contro 300 milioni. Oltre al primo maxipremio da 15 miliardi, sull'Urbe piovono infatti anche 29 premi di "consolazione", 10 da 100 milioni e 19 da 50. Mentre alla "città da bere" resta il fondo (amaro) del calice, due premi da 100 e due da 50. Va male anche per Napoli (150 milioni), ma la metropoli più scalognata è Torino: solo due biglietti da 50 milioni.

La seconda estrazione dei Monopoli, che ieri ha assegnato 9 miliardi per i premi di seconda e terza categoria, ha premiato ancora una volta Roma e l'Emilia Romagna. A Bologna, dopo i 3 miliardi della Befana, piove un altro mezzo miliardo, a Modena 350 milioni. La parte del leone l'hanno fatta gli invenduti, che - ironia della sorte - sono stati i più estratti. Alla faccia di chi non li ha comprati. Per assegnare le 136 vincite complessive, fra mercoledì e ieri si è dovuto procedere a 241 estrazioni.

Prime notizie sui sei vincitori a nove zeri. Il tagliando da 15 miliardi (AM 432253) è stato venduto in un quartiere popolare di Roma, il Prenestino. Ieri pomeriggio una donna ha chiamato il "Tappeto Volante" di Tmc, dichiarando di essere lei la vincitrice. «Farò beneficenza, per prima cosa darò un grande aiuto all'ospedale Bambino Gesù e poi ad altre istituzioni del genere». Poi, con una certa dose di imprudenza, ha fornito alcuni particolari sulla sua identità: impiegata a 1 milione e 800 mila al mese, due figli, 34 e 20 anni, una vecchia Golf, abituè della trasmissione di Tmc. «A scegliere il biglietto ha detto la donna - è stata la mia nipotina. A me avevano colpito una A e una M». Poi ha spiegato a Ruspoli: «Ho vinto il vocabolario Zanichelli da voi in una puntata del vostro stupendo 'Tappeto Volante' che seguo sempre...». Ed ha, infine, parlato di un incontro di «circa sette anni fa con la cantante della trasmissione Rita Forte, la quale mi ha anche aiutato. Le manderò un mazzo di rose rosse».

Vicino al mercatino americano si cerca anche il "paperone" di Livorno. Il biglietto da 5 miliardi (BB 339616) è stato comprato in una ricevitoria dove alcuni anni fa fu vinto un miliardo al Totogol. La titolare ieri ha ricevuto la telefonata emozionata di un uomo - accento livornese, età apparente sui 40 - che la ringraziava. In pieno centro invece, in un bar di via Indipendenza, i 3 miliardi di Bologna (AN 895935). Ma il fortunato, avvisano i proprietari, potrebbe non essere bolognese, perchè il locale - vicino alla stazione - è frequentato da viaggiatori. Deve la sua ricchezza a un ambulante il vincitore dei due miliardi di Reggio Emilia. Il biglietto (D 360576) lo ha venduto Aldo Fiori, un ambulante appunto che già l'anno scorso "distribuì" 150 milioni con la Lotteria Italia. All' ultimo minuto, forse addirittura la mattina dell'Epifania, è stato acquistato a Pescara il biglietto da un miliardo e mezzo (N 536577). Faceva parte di un blocchetto da 50 che la titolare di una tabaccheria di via D'Annunzio aveva acquistato il 4 gennaio. Una calza da un miliardo, infine, nel paese delle scarpe. Il sesto premio infatti è andato a un biglietto venduto a Montegranaro (Ascoli Piceno), 12mila anime e "capitale" della calzatura. Lo ha acquistato, la Vigilia di Natale, un operaio o uno dei tanti imprenditori della zona.

Roma fa incetta di premi di consolazione A Udine l'unica vincita regionale: 50 milioni

ROMA La capitale non si è accontentata del primo premio da 15 miliardi della lotteria Italia, ma ha fatto il pieno anche tra i cosiddetti «premi di consolazione». A Roma, infatti sono stati venduti ben 10 dei 50 biglietti che vincono 100 milioni e 19 sugli 80 premi da 50. Tra le regioni, subito dopo il Lazio, a far la parte del leone è stata l'Emilia Romagna con 8 premi da 100 milioni (4 a Bologna, 3 a Modena e uno a Lugo) e 4 da 50 milioni. Bene anche la Sicilia con 7 premi da 100 milioni e altrettanti da 50. Le città più fortunate Siracusa e a sorpresa Roccalumera (in provincia di Messina) che si è aggiudicata due vincite da 50 milioni. Ancora al sud la fortuna ha 'baciatò anche la Campania con 5 premi da 100 milioni e 7 da 50: due dei biglietti da 100 milioni sono stati venduti a Salerno. Tra le regioni meno fortunate il Friuli Venezia Giulia con un solo premio da 50 milioni. A bocca asciutta sono rimaste Valle d' Aosta, Trentino, Molise e Basilicata.

I BIGLIETTI MILIARDARI

A07551

15 miliardi AM 432253 venduto a ROMA	**2 miliardi** D 360576 venduto a REGGIO EMILIA
5 miliardi BB 339616 venduto a LIVORNO	**1,5 miliardi** N 536577 venduto a PESCARA
3 miliardi AN 895935 venduto a BOLOGNA	**1 miliardo** S 633182 venduto a MACERATA

I PREMI DA 100 MILIONI

E 425701	Roma	AG 998442	Modena
F 427709	Terni	AI 563489	Nizza Monferrato (At)
G 009073	Pavia	AI 948913	Roma
I 193616	Roma	AM 120953	Salerno
N 471086	Terni	AM 883709	Milano
N 816914	Napoli	AN 207700	Roma
O 771133	Bologna	AO 027745	Bologna
P 382372	Adria (Ro)	AO 749662	Lugo (Ra)
Q 160126	Giardini Naxos (Me)	AP 093495	Roma
Q 176842	Adrano (Ct)	AP 488218	Lecce
T 864599	Roma	AP 719775	Teramo
U 866620	Messina	AQ 549622	Siracusa
V 474057	Milano	AQ549990	Siracusa
Z 545808	Roma	AQ 552497	Melito di P.to Salvo (Rc)
Z 624193	Roma	AQ 971376	Foggia
AA 131878	Busto Arsizio (Va)	AR 414157	Bologna
AB 246420	Firenze	AR 706404	Castellamare di Stabia (Na)
AB 297977	Civitavecchia (Rm)	AR 869161	Modena
AB 810144	Salerno	AS 218837	Modena
AC 720588	Corleone (Pa)	AS 332428	Pinerolo (To)
AD 015024	Arona (No)	AS 997017	Venezia
AD 343600	Roma	AV 095972	Genova
AD 450876	Ronciglione (Vt)	AZ 388416	Roma
AG 582590	Aqui Terme (Al)	AZ 615002	Nola (Na)
AG 996986	Bologna	BA 604991	Pescara

I PREMI DA 50 MILIONI

B 502276	Pavia	AC 201200	Milano
C 524780	Cagliari	AC 612459	Taranto
D 140978	Portici (Na)	AD 203556	Bergamo
D 197750	Frosinone	AD 209656	Firenze
D 241353	Cesena	AE 110011	Trapani
D 477374	Siracusa	AE 154775	Guastalla (RE)
G 194833	Frascati (Rm)	AE 173183	Reggio Emilia
G 656143	Pesaro	AF 379995	Roccalumera (Me)
I 115818	Roma	AG 218162	UDINE
N 796966	Somma Vesuviana (Na)	AG 628135	Alessandria
N 828337	Firenze	AG 939652	Ravenna
N 920812	Roma	AI 456819	Napoli
O 728058	Cefalù (Pa)	AL 858901	Arezzo
P 477624	Roma	AL 922686	Bologna
P 562365	Rovigo	AM 186833	Eboli (Sa)
Q 236498	Roccalumera (Me)	AN 173572	Roma
Q 757060	Roma	AN 183749	Roma
R 420688	Padova	AO 193328	Arona (No)
S 580813	Brescia	AO 393474	Savona
S 636880	Macerata	AO 580252	Roma
S 666853	Porto San Giorgio (AP)	AO 582885	Roma
T 103083	Barletta (Ba)	AO 902281	Clusone (Bg)
T 662630	Modica (Rg)	AP 475019	Gioia del Colle (Ba)
T 777324	Benevento	AP 551373	Brescia
T 827271	Enna	AQ 388671	Catanzaro
U 333874	Roma	AQ 671445	Pesaro
V 347366	Catania	AR 107121	Roma
V 536797	Verona	AR 675152	Piacenza
Z 462952	Roma	AR 787772	Milano
Z 745784	Roma	AS 084131	Spoleto (Pg)
AA 065837	Roma	AS 768077	Roma
AA 665352	Roma	AS 857242	Torino
AB 344501	Roma	AU 814870	Barletta (Ba)
AB 446474	Caserta	AU 907316	Prato
AB 454428	Salerno	AU 972539	Borgo San Lorenzo (Fi)
AB 567606	Torino	BB 588173	Messina
AB 832665	Roma	BB 725315	Sciacca (Ag)
AC 015834	Ronciglione (Vt)	BC 301178	Roma
AC 037952	Roma	BC 896388	Giulianova (Te)
AC 082526	Brescia	BF 973987	Genova

Si tratta della somma più alta mai realizzata con questa combinazione da quando è stato introdotto il Superenalotto

E a Carrara venti miliardi con un «5+1»

Un sistemino da 7 mila 200 lire. A Paola la Procura indaga su alcune vincite sospette

ROMA Dopo la sbornia da Lotteria Italia, tutt'altro che smaltita, anche il Superenalotto ha fatto il suo dovere. E ieri sera con un "colpo di coda" della sua scopa magica, la Befana ha consegnato l'ultima calza: 20 miliardi e 140 milioni vinti con un "5+1" (il record per questa combinazione) a Carrara, in Toscana. E' stato un sistema da 7.200 lire a portare a Carrara la nuova vagonata di miliardi nelle mani di uno dei tanti frequentatori del bar Caffè Crema, nella centralissima via Roma, vicino a negozi, banche e uffici. A compilare la schedina vincente - un sistema biridotto che garantisce solo il quattro nel caso si indovinino i sei numeri estratti - è stato Franco Bencivenni, di 34 anni, figlio del titolare del bar, Giuseppe. «Mi mangio le mani per non averlo giocato io - ha dichiarato Franco - e spero che il vincitore si ricordi di me». Secondo il giovane il fortunato potrebbe essere proprio uno degli impiegati delle vicine banche che ogni mattina si fermano per fare colazione o uno dei negozianti e commessi della zona».

Il popolo dei giocatori non si concede dunque tregua. Archiviati i numeri di "Carramba", ieri il Superenalotto metteva in palio l'ennesimo bottino senza paragoni. E così sono «piovute» altre 107 milioni e mezzo di giocate (+28% rispetto all'ultimo concorso), per un montepremi di 29 miliardi e 800 milioni, ma soprattutto un jackpot da capogiro: 20 miliardi e 140 milioni per il "6", altrettanti - appunto - per il "5+1".

Dopo quattro concorsi senza vincitori l'estrazione di ieri sera prometteva brividi. E brividi sono stati. Le ruote hanno consegnato numeri piuttosto strani (34, 43, 44, 45, 53, 58, jolly 64), ma qualcuno è riuscito a metterli in fila. Per i delusi, l'appuntamento è rinviato di sole 48 ore. Sabato sera si riparte, con un jackpot per il "6" che sfonderà il tetto dei 25 miliardi, mentre il "5+1", azzerato, ripartirà dalla «modica» somma di 4 miliardi e mezzo.

Chissà se ci riproveranno gli abitanti di Cupramontana, in provincia di Ancona, che ieri sera si erano riuniti in piazza per assistere in diretta su maxischermo alle decisioni della dea bendata. In seicento giocano da circa un mese un sistemone da 69 milioni, e ancora una volta è andata male.

Ma sulle megavincite del Supernalotto c'è chi non vede «chiaro». Franco Corbelli, del movimento Diritti civili, con un comunicato, ha reso noto che, dopo la sua denunzia, il procuratore di Paola, Luciano D'Emmanuele, sta indagando su cinque vincite. «Le indagini del procuratore di Paola - secondo Corbelli - sono concentrate su cinque vincite per un totale di oltre 50 miliardi. La Guardia di finanza, su disposizione della procura di Paola, ha già acquisito tutta la documentazione su queste vincite. E si sta indagando per arrivare all'identificazione di chi ha incassato le vincite ultramiliardarie».

Vende la casa per puntare sul 39: derubata

GENOVA La passione per il gioco del lotto ha giocato un brutto scherzo ad un'anziana genovese: ha venduto una casa e stava ipotecando l'appartamento in cui vive per puntare sul numero «39». Ma il giorno della Befana i ladri le hanno portato via tutto il denaro raccolto per le giocate, 80 milioni di lire in contanti, che la donna custodiva in casa. Protagonista della vicenda è una vedova settantenne, Maria, abitante nel quartiere di San Fruttuoso. La donna, secondo quanto ha dichiarato alla polizia, da settimane giocava il numero «39» presso due ricevitorie del suo quartiere con il sistema del raddoppio e aveva già perduto circa 100 milioni. Prima aveva utilizzato i soldi del conto corrente, poi aveva venduto l'appartamento e aveva preso contatti con la banca per ipotecare la sua abitazione. Il denaro contante che le restava era nascosto in un cassetto della cucina. Il giorno dell' Epifania, nel pomeriggio, la donna è uscita di casa con il figlio. Al suo ritorno, intorno alle 18,40, ha trovato la porta sbarrata e ha chiamato i vigili del fuoco che l'hanno sfondata. L'appartamento era a soqquadro e dal cassetto erano spariti gli 80 milioni. I ladri si erano arrampicati sulle impalcature poste attorno al palazzo per lavori di restauro ed avevano forzato una finestra. Il figlio ha dichiarato di non sapere che la madre stesse dilapidando il suo patrimonio al lotto.

Nell'anno appena trascorso distribuite vincite per un totale di 11 mila 500 miliardi. Anche la «tris» tra i giochi più gettonati. Totip «avaro»

Nel «Paese-Casinò» a ogni italiano 200 mila lire

ROMA Italia «fortunata al gioco». La pioggia di miliardi che si è riversata sulla penisola in questi primi giorni del 1999 (più di 36 dalla Lotteria Italia e un superenalotto da 50 miliardi atteso) non fanno altro che confermare un 1998 baciato dalla «dea bendata». Al «Casinò Italia» sono stati infatti distribuiti premi per un totale di circa 11.500 miliardi di lire «estratti» dal paniere dei giochi italiani: lotto, superenalotto, totocalcio, lotterie, tris, totip, gratta e vinci, totosei, totogol. Ogni italiano, dal neonato al centenario, ha messo in tasca quindi ipoteticamente nell'anno appena trascorso più di 200.000 lire.

Un colpo alla fortuna degli italiani l'ha data nel 1998 senz'altro una delle «new entry» dei giochi, il Superenalotto che da solo nel primo anno di vita ha distribuito 1.410 miliardi ed ha anche segnato il record dei premi con più di 63 miliardi vinti il 31 ottobre scorso a Peschici.

Il gioco più ricco però resta sempre il tradizionale lotto, in un anno le vincite totalizzate sono state pari a 7.143 miliardi, circa 127.000 lire ad italiano per un totale di 56 milioni di ricevute vincenti, circa una per ogni abitante dello stivale. Secondo nella graduatoria dei giochi più «generosi» è appunto il Superenalotto, «reo» di aver risvegliato la febbre del gioco. Dei 1.410 miliardi di monte premi ogni italiano ha potuto godere di circa 25.000 lire.

A sorpresa si piazza al terzo posto per vincite distribuite la «tris» (un «boom» legato al fatto che ora si può giocare al botteghino). Il gioco abbinato alle scommesse ippiche ha regalato nel 1998 alle cassaforti italiane 910 miliardi, circa 16.000 lire ad italiano. Il «Gratta e Vinci», nonostante un'emorragia di giocatori registrata nel 1998 rispetto agli anni precedenti, ha distribuito una miriade di premi per un totale di 700 miliardi, 12.200 lire ad italiano (nel 1996 il montepremi era stato di 1.763 miliardi).

Più di 11.000 lire ad italiano per un monte premi di più di 630 miliardi è invece il gruzzolo assegnato dal Totocalcio. Non va neanche male per il Totogolol, nel 1998 ha arricchito gli italiani con ben 484 miliardi, circa 8.500 lire a persona. Monte premi «modesto» invece per il Totosei, solo 18 miliardi e 800 milioni. In complesso i tre giochi gestiti dal Coni hanno distribuito 1.134 miliardi per una vincita pro-capite di circa 20.000 lire.

Per le otto lotterie italiane il montepremi si è attestato intorno agli 80 miliardi (il record è della Lotteria Italia con 36,5; più 16,3 distribuiti durante il programma «Carramba che fortuna») per 1.400 lire a persona. Ultimo per generosità è il Totip, un gioco che sta riscuotendo sempre di meno il favore degli italiani: 68 miliardi il montepremi del 1998 per circa 1.200 lire pro capite.

STRAGI La Prima corte d'assise di Roma inizia il giudizio sugli eccidi di italiani compiuti dai partigiani titini dal '43 al '47

Foibe, il processo «parte» a rilento

Rinvio per una nuova notifica di citazione dell'unico imputato, Oskar Piskulic

ROMA E' cominciato ieri mattina e rinviato al 17 febbraio, davanti alla Prima corte d'assise di Roma il primo processo sugli eccidi compiuti tra il '43 e il '47 in Croazia e Dalmazia, dove per mano dei partigiani di Tito morirono nelle foibe migliaia di italiani. Il rinvio è stato deciso per permettere nuovamente la notifica di citazione a giudizio dell'unico imputato, Oskar Piskulic, ex capo della polizia politica jugoslava, assente ieri e accusato di omicidio plurimo aggravato.

In aula erano presenti anche una ventina di parenti delle vittime, molti dei quali costituitisi parte civile e rappresentati dall'avvocato Agusto Sinagra che ha ricordato davanti al presidente della corte, Francesco Amato, «che questo è uno dei processi più importanti in corso perchè attende di essere celebrato da 53 anni e deve trovare giustizia per 22 mila vittime». Un'affermazione questa che ha scatenato l'applauso del pubblico nell'aula bunker e di alcuni giovani di destra che poco prima dell'inizio dell'udienza avevano manifestato fuori dell'aula.

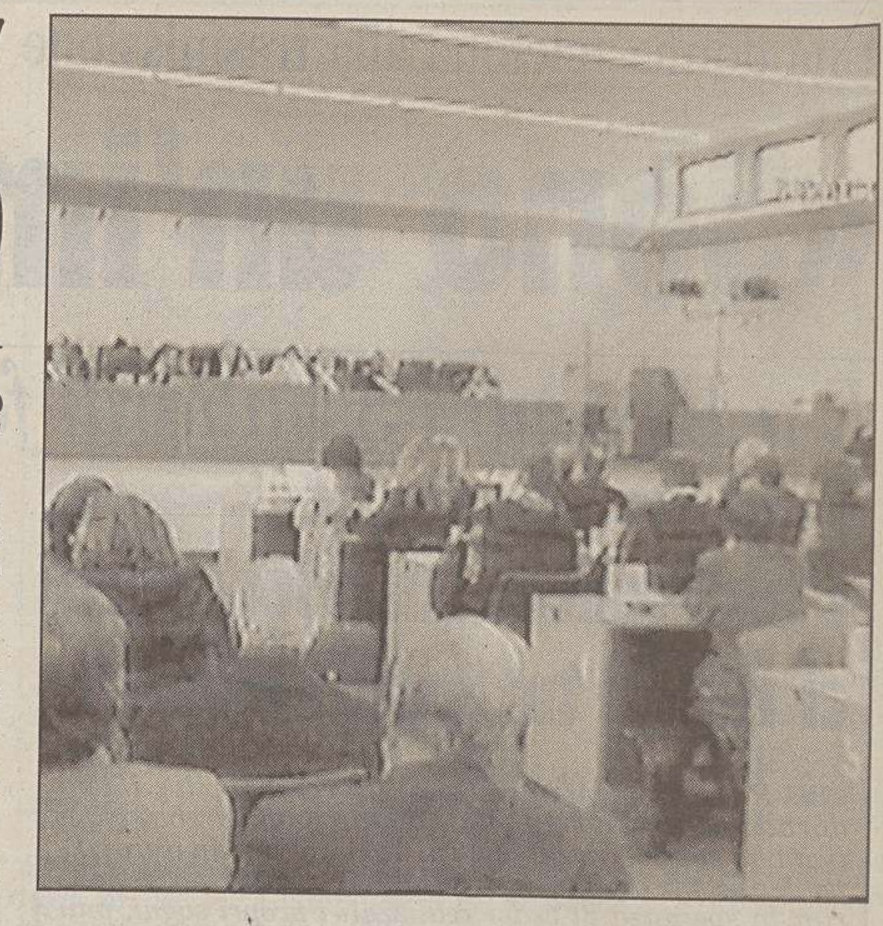
Si sono costituiti parte civile anche la Consulta dei reduci della Rsi, rappresentata da Luciano Randazzo, l'Associazione fiumano-istriana, rappresentata da Francesco Caroleo Grimaldi, e l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con l'avv. Guido Calvi.

Per lo stesso reato contestato a Piskulic era stato rinviato a giudizio nel settembre scorso anche Ivan Motika, ex presidente del tribunale militare della città istriana di Pisino, e in questa veste, secondo il pm Giuseppe Pititto, responsabile di numerosi massacri di italiani. Motika è morto a 91 anni nell'ottobre scorso all'ospedale di Pola. Alcuni mesi prima era scomparsa anche Avjanka Margitic, compagna di Piskulic, anche lei indagata dalla Procura per omicidio plurimo aggravato.

«E' importante che si sia arrivati davanti alla Corte d'assise - ha detto ieri mattina il pm Pititto - perchè questo significa la volontà dello Stato di fare giustizia. Rimane però l'amarezza perchè per arrivare a oggi ci sono voluti troppo tempo e troppi morti. E' chiaro che i risultati del processo non potranno essere quelli che avrebbero dovuto essere».

L'avvocato Guido Calvi, senatore dei Ds, ha invece sottolineato l'importanza di questo processo «per capire cosa successe in quel tragico periodo e per restituire ai cittadini la verità giudiziaria su quegli eccidi. Il processo non può e non deve essere un luogo di confronto politico». Calvi, come lo stesso avvocato Randazzo, ha ricordato che nelle foibe carsiche morirono «antifascisti, cattolici, comunisti, comunque cittadini italiani» che si opponevano all' annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia. O che comunque rappresentavano un ostacolo e un pericolo al disegno politico di Tito.

Ieri in aula erano presenti molti parenti, specie figli, delle vittime. Tra loro anche Nadia Cernecca, il cui padre Giuseppe fu massacrato e poi decapitato dai partigiani titini che ne sfregiarono orrendamente il cadavere.



L'aula della Corte d'assise di Roma.

STRAGI Mentre i reduci Rsi «aprono» all'accusato

Dalle denunce dei familiari ai conflitti di giurisdizione, superati dalla Cassazione

ROMA L'inchiesta giudiziaria sugli eccidi nelle Foibe carsiche fu avviata alcuni anni fa dalla Procura di Roma sulla base di alcune denunce presentate dai familiari delle vittime. Le indagini sono sempre state seguite dal pm Giuseppe Pititto e hanno portato all' iscrizione nel registro degli indagati dei due cittadini croati Ivan Motika e Oskar Piskulic, accusati di concorso in omicidio volontario plurimo, continuato e aggravato. I due sono stati rinviati a giudizio dal gip di Roma Claudio Tortora il 18 settembre '98. Il provvedimento del gip è seguito alla decisione della Cassazione che il 22 aprile '97 annullò il proscioglimento nei confronti di Motika e Piskulic emesso da un altro gip romano, Alberto Macchia. Questi aveva disposto il non doversi a procedere contro i due imputati e un'altra persona, Avjanka Margitic (deceduta prima della richiesta di rinvio a giudizio del giudice Tortora), ritenendo che le stragi fossero avvenute in territori già passati alla Jugoslavia e, quindi, al di fuori della competenza della giustizia italiana. La Cassazione (Pititto vi aveva impugnato la decisione del gip Macchia) annullò questo provvedimento affermando la titolarità della giurisdizione italiana a giudicare gli eccidi delle Foibe.

Un invito affinchè compaia davanti alla Corte di Roma «per essere interrogato su fatti che potranno stabilire una verità storica» è stato rivolto a Oskar Piskulic dal segretario nazionale della Consulta combattenti e reduci della Rsi Giuseppe Pugliese. «Mi rivolgo a te - afferma nel messaggio Pugliese - anche nella tua qualità di presidente dell'Associazione ex partigiani slavi. Sei sicuramente un uomo di coraggio e chi ti parla sa cosa sia il coraggio avendoti combattuto come avversario. Se hai problemi di natura economica ti invito a soggiornare nella mia abitazione, ti pagherò anche le spese di viaggio ed eventuali spese mediche».

Gli era rimasta fedele e attendeva da 60 anni il ritorno dei suoi resti

Muore a 83 anni pochi giorni prima del rientro delle spoglie del marito ucciso con la «Pasubio» sul Don

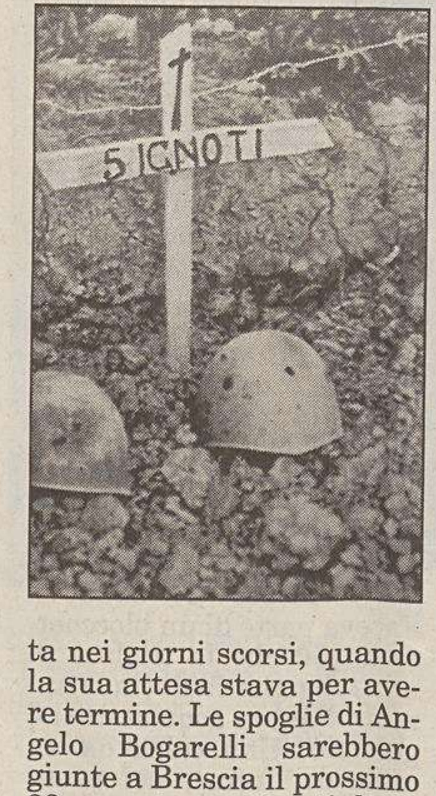
Il Caduto torna dalla Russia ma lei muore

BRESCIA Una fedeltà mantenuta per quasi 60 anni, giorno per giorno, nell'attesa che tornasse dalla Russia dove il soldato Bogarelli Angelo era stato mandato durante l'ultima guerra. Barbara Piccioni, 83 anni, da ieri riposa per sempre con il marito nel cimitero di Verziano, alle porte di Brescia.

Aveva atteso per decenni che le spoglie del marito, morto nell'agosto del '42 nell'offensiva sul Don con il 79.o Reggimento della Divisione di fanteria Pasubio, tornassero a casa. Ma Barbara non ha potuto accogliere i resti del soldato. E' morta nei giorni scorsi, quando la sua attesa stava per avere termine. Le spoglie di Angelo Bogarelli sarebbero giunte a Brescia il prossimo 23 gennaio con i resti di altri soldati. In città però ci si è adoperati perchè venisse esaudito, presto, anche il desiderio espresso nella preghiera del Caduto in Russia, letta durante la cerimonia funebre, da un esponente dell'Unirr (Unione italiana reduci di Russia): «Signore, tu che sei stato trafitto sulla croce dalla lancia pietosa di un soldato, concedi, ora, questa grazia a chi si è perso nel turbine della guerra, senza lasciare traccia: ti prego, Signore, per il mio ultimo riposo, fammi tornare in seno alla terra natia». «Quella di Barbara e Angelo è la conclusione della parabola dell'amore» ha detto il parroco della chiesa cittadina di San Filippo Neri, Alfredo Scaratti, celebrando il funerale di Barbara e la cerimonia d'onore del ritorno a casa dei resti del soldato.

In chiesa, tra i reduci della campagna di Russia qualcuno ha pianto, mentre un vecchio bersagliere suonava il Silenzio con la tromba, davanti alla bara della donna e a quella più piccola che conteneva i resti mortali di Angelo.

Presenti in chiesa i tre figli della coppia, con i quali la donna parlava spesso del ritorno del marito e del giorno del loro ultimo abbraccio, l'11 novembre del 1940. La conferma della morte di Angelo Bogarelli era avvenuta anni dopo, dai soldati che erano tornati. Solo 15 anni fa si seppe dove era stato sepolto: nel cimitero italiano di Singin con altri 139 commilitoni.



IN BREVE

Sfuggono all'alt in moto: uno muore, l'altro è ferito

CASERTA Si è conclusa tragicamente la fuga di due ragazzi che in sella a una moto rubata hanno tentato di evitare un controllo della polizia alla periferia di Marcianise, il centro del Casertano teatro nelle ultime settimane di una catena di omicidi di camorra. Un lungo inseguimento, la sparatoria e la motocicletta che finisce contro un cassonetto dei rifiuti: Aniello Iorio, 18 anni, pregiudicato, è morto per un grave trauma cranico; l'amico che sedeva dietro, Vincenzo I., 17 anni, colpito a un braccio, è ricoverato in ospedale ma se la caverà in una trentina di giorni. La pattuglia aveva notato che due giovani a bordo di una moto di grossa cilindrata, per sfuggire al controllo, con una azzardata manovra avevano svoltato in una via laterale e si erano lanciati all'inseguimento sparando alcuni colpi in aria e poi agli pneumatici del mezzo.

Claudia, abbandonata il giorno delle nozze (prima era un uomo) ora chiede gli alimenti

GENOVA Un litigio durante il banchetto di nozze provocato dalla rivelazione di un'amica dello sposo sull'identità sessuale della donna che aveva appena sposato, si era concluso con l'arresto dei novelli coniugi. Paolo, il marito argentino di 22 anni, dopo aver appreso che la moglie cilena di 40 anni, Claudia, prima era un uomo, l'aveva subito abbandonata. Ora il giovane ha preannunciato l'intenzione di chiedere l'annullamento del matrimonio, ma la sposa non ci sta e afferma di non intendere neppure separarsi consensualmente. Chiederà, anzi, gli alimenti.

Grosseto: artificiere si suicida con una carica Se la mette in bocca e poi la fa esplodere

GROSSETO Un operaio artificiere civile del Deposito munizioni di Versegge (Grosseto) si è ucciso mettendosi una carica di esplosivo in bocca e facendola saltare. I resti del corpo straziato di Massimo Dringoli, 40 anni, abitante a Braccagni (Grosseto), sono stati trovati da un collega in un locale del Deposito munizioni. Massimo Dringoli, celibe, viveva con l'anziana madre: non ha lasciato biglietti nè, secondo colleghi e amici, aveva mai manifestato propositi suicidi. Avrebbe calibrato la carica in modo da far esplodere solo la testa e non fare troppo rumore.

La statua del Giambologna in piazza Signoria danneggiata da un petardo la notte di Capodanno

FIRENZE Danneggiata da un petardo la statua equestre in bronzo raffigurante Cosimo I, il primo granduca di Toscana, opera del Giambologna, collocata in piazza Signoria a Firenze. «Pensiamo sia stato un pedardo, la notte di Capodanno - ha detto Giuseppe Cini, responsabile del servizio tecnico di Belle arti del Comune - ad aver colpito la parte posteriore del basamento del monumento. E' un danno lieve che ha provocato una macchia del diametro di pochi centimetri e una piccola bruciatura sul marmo. Sindaco e assessore sono stati già informati».

Ieri i disagi sono continuati al Centro e al Nord: tra i passeggeri a terra anche Gina Lollobrigida e Ursula Andress

Nebbia senza tregua: aeroporti chiusi e voli rinviati

Banchi hanno creato difficoltà anche sulle autostrade in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia

ROMA Ancora una giornata di nebbia sull'Italia. A scontare i maggiori disagi sono state ieri le regioni del Centro, con gli aeroporti romani e di Ancona costretti per la scarsa visibilità alla chiusura o comunque a cancellare alcuni voli. Ma problemi ci sono stati anche al Nord.

E la situazione non sembra destinata a migliorare: secondo il Servizio meteorologico dell'Aeronautica la nebbia non dovrebbe dare tregua al Nord, dove il fenomeno si preannunciava per oggi consistente in pianura, e al Centro, sia pure in misura meno rilevante. A Roma l'aeroporto di Ciampino è stato chiuso dalle 6 alle 9.30, dando il cambio allo scalo di Fiumicino, che era rimasto paralizzato dalla nebbia dalla serata di mercoledì sino alle prime ore di ieri mattina. In tutto durante l'altra notte sono stati oltre 40 i voli dirottati su Ciampino. Una situazione che inevitabilmente ha creato disagi ai passeggeri. Quasi un centinaio di persone che sarebbero dovute partire alle 20.15 di mercoledì da Fiumicino con un volo della «Virgin Express» diretto a Madrid hanno trascorso la notte dormendo sui sedili dell'aeroporto di Ciampino. Molti di loro intendono chiedere i danni alla compagnia, accusata di non averli nè avvertiti tempestivamente dell'accaduto nè assistiti.

Tra i passeggeri rimasti a terra a Roma, Gina Lollobrigida e Ursula Andress, che ieri mattina dovevano partire per Catania per testimonare al processo sulla «Stangata di Marrakech». Allo scalo «Raffaello Sanzio» di Ancona ieri mattina sono stati cancellati tutti i voli in partenza e in arrivo nella fascia oraria compresa tra le 10.30 e le 13.15. E sempre al Centro, disagi ci sono stati all'Aeroporto S.Egidio di Perugia: due voli da e per Malpensa sono stati soppressi.

Problemi per i collegamenti aerei anche in Veneto: dallo scalo veronese «Catullo» per il terzo giorno consecutivo non sono nè decollati nè atterrati velivoli; da mercoledì inoltre voli cancellati o dirottati anche dal «Marco Polo» di Venezia e dall'aeroporto di Treviso. Stavano invece tornando alla normalità ieri gli scali di Alghero e Cagliari, chiusi mercoledì per la nebbia, anche se ieri dal capoluogo sardo sono saltati ancora tre voli per Roma e Milano.

I fitti banchi di nebbia hanno creato difficoltà alla circolazione stradale in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. La situazione più critica in quest'ultima regione, sull'autostrada Milano-Torino e sulla Torino-Piacenza, con visibilità scesa intorno ai 40 metri.

Secondo indiscrezioni dai ministeri

Immigrati, forse 100 mila le domande di soggiorno che saranno accolte

ROMA Potrebbero essere circa 100.000, secondo stime preliminari e non ufficiali, le domande di regolarizzazione esaminate, verificate e accolte che già entro gennaio potrebbero avere il via libera per un permesso di soggiorno regolare in Italia grazie al decreto flussi di prossima emanazione. E ci sarà anche spazio per circa 30.000 nuovi ingressi. Nonostante il tetto da inserire nel decreto flussi '99 di gennaio non sia stato ancora deciso, pare certo che il numero dovrebbe contenere, secondo indiscrezioni dai ministeri interessati, tutte le domande riconosciute idonee fino alla data del decreto. E, considerando i 38.000 posti vacanti del '98, si aprirebbero anche strade per nuovi ingressi. Alla scadenza della sanatoria (15 dicembre) erano 312.410 le prenotazioni e 88.228 le domande mentre il 5 gennaio 93.823 le domande verificate dal Ministero del lavoro. Migliorano intanto le condizioni della piccola curda di due anni proveniente dall'Iraq salvata mercoledì sera dai militari della Guardia di finanza sulle coste salentine. La bambina è ricoverata all'Ospedale Di Summa di Brindisi per un principio di assideramento e annegamento. Si chiama Matty Reen. Era a bordo, con la madre, di un gommone carico di 40 clandestini giunto mercoledì sera in Italia dopo una traversata del Canale d'Otranto in condizioni molto precarie. La bambina è stata trovata dai finanzieri sulla spiaggia, bagnata e ricoperta di sabbia. Uno dei militari, accortosi delle condizioni della piccola, le ha praticato la respirazione bocca a bocca facendola rinvenire. Nel frattempo è giunto un elicottero del Gruppo aeronavale di Grottaglie che ha condotto la bambina in ospedale.

E ieri 50 clandestini, tra curdi e kosovari, sono stati gettati in mare da «scafisti» a poca distanza dalle coste salentine, in località Torre Sant' Emiliano, pochi km a Sud di Otranto. Sono riusciti a raggiungere a nuoto uno scoglio e sono stati tratti in salvo dalla Guardia di finanza. Tra i clandestini donne e bambini, quattro dei quali con principi di assideramento. Tre gommoni sono stati intercettati e respinti da vedette della Finanza. Sono 220 in tutto i clandestini rintracciati ieri fino a sera sulle coste salentine.

Frattanto la segreteria provinciale di Gorizia del Lisipo (Libero sindacato di polizia) ha annunciato che il 9 gennaio indirà tra i cittadini di Gorizia una raccolta di firme per chiedere al governo l'invio dell'Esercito a presidiare il confine con la Slovenia.

Intanto migliora la piccola curda salvata da un finanziere in Puglia. Il Lisipo di Gorizia vuole l'Esercito

Ignoti hanno rubato tutti gli abiti di Grassian, passerella annullata

Dopo la rassegna meneghina il «circo» degli stilisti andrà compatto a Firenze con un treno speciale

Moda: di scena «Milano Collezioni»

MILANO Alla vigilia di «Milano Collezioni Uomo» il messaggio è «la compattezza del sistema moda italiano». Lo ha sottolineato ieri Santo Versace, presidente della Camera nazionale della Moda (che ha tenuto il comitato di presidenza). La kermesse maschile (nella foto Naomi Campbell a Milano nel '98) prenderà il via oggi (con le sfilate della Westwood, di Miyake, Bonas e De Brecco mentre Grassian ha dovuto rinunciare perchè gli hanno rubato i capi e Zegna, Redaelli e Byblos faranno le presentazioni negli show room), con una novantina di appuntamenti in sei giorni. Al termine, la moda maschile si trasferirà a Firenze, dove prenderà il via «Pitti Uomo», con lo speciale «treno della moda»: porterà i protagonisti del settore a Firenze tutti insieme, a sottolineare l'unità d'intenti e lavoro tra i due poli. «Tra Milano e Firenze abbiamo annullato anche così le distanze» spiega Santo Versace che sabato sarà tra gli invitati alla colazione romana offerta, a Villa Madama, dal presidente del Consiglio D'Alema in onore del premier giapponese Keizo Obuchi. Il calendario della moda maschile «è perfetto così», ha detto ancora Versace aggiungendo che per quello femminile «stiamo lavorando, e daremo il calendario per il 26 gennaio, almeno un mese prima».

Nel panorama della moda maschile che si presenta da oggi a Milano, Nino Cerruti si pone come un grande saggio che possiede l'originale virtù di essere all'avanguardia. Abbandonato da alcune stagioni lo stile rigorosamente classico tipico della sua produzione, l'anziano signore della moda che vive fra Biella e Parigi è che è stato uno dei primi italiani a presentare in Francia le sue collezioni femminili, è in gara a Milano con il suo uomo post-industriale che descrive con passione ed entusiasmo: «I suoi vestiti sono assolutamente portabili. Il nuovo deve essere impercettibile, non cose superficiali né leziose». È ricordato come l'artefice dello stile di molti grandi attori perchè veste Harrison Ford, Jack Nicholson, Clint Eastwood e Michael Douglas non solo nella vita, ma anche sullo schermo. Cerruti ha aggiunto l'uso di nuovi materiali.

Valentino invece non sarà in questi giorni a Milano, avendo deciso di presentare il suo prodotto solo a Palazzo Pitti, tra il 14 e il 17 gennaio. L'intenzione, annuncia, è di «concentrare in una sola etichetta le varie linee Valentino per l'uomo e creare un prodotto di grande qualità e modernità».

Albert Maxime Grassian avrebbe dovuto presentare la sua collezione oggi a Milano, ma i capi, una cinquantina, sono stati rubati l'altra notte dalla sartoria a Milano dove erano custoditi e la sfilata è stata quindi annullata. Non si esclude un furto su commissione. «Questa città - ha detto Grassian - sta diventando sempre più violenta, sono davvero dispiaciuto, non pensavo che certe cose accadessero davvero».

Dopo sette omicidi in sette giorni nel capoluogo lombardo, il prefetto convoca un vertice anticriminalità: non sono legati tra di loro gli episodi di sangue

Allarme a Milano per l'ennesimo assassinio

Il morto, un albanese di 21 anni, viveva di piccoli furti e si preparava a entrare in un giro più grande

MILANO Sette vittime in sette giorni. Non si placa l'ondata di violenza su Milano. L'ultimo morto è un albanese che viveva di piccoli furti (ma che stava forse preparandosi a entrare nel grande giro), Albert Vokkri, di 21 anni, ucciso l'altro ieri sera poco prima delle 23, mentre rientrava nell'albergo dove alloggiava. Il killer lo ha freddato con quattro colpi di pistola al capo.

Oltre a lui, tra Milano e provincia, sono stati uccisi un edicolante, un barista, un pregiudicato italo-francese, un viado brasiliano e il suo amico bergamasco, insieme ad un cingalese che si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Ieri mattina nel capoluogo lombardo c'è stata una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto Roberto Sorge. Al termine tutte le forze di polizia hanno ribadito il massimo impegno sul fronte investigativo. Gli inquirenti, comunque, hanno escluso qualsiasi collegamento tra i fatti criminosi recentemente accaduti.

Si tratta di storie diverse, in alcuni casi di regolamenti di conti, in altri di rapina. Per l'edicolante il movente dovrebbe essere personale. Le indagini proseguono a tambur battente, ma finora nessuno dei responsabili è stato individuato.

Sull'escalation della violenza a Milano ci sono stati anche numerosi interventi. Secondo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio bisognerebbe aumentare il controllo del territorio, anche con l'istituzione di vigili e poliziotti di quartiere, e rendere certa l'espiazione delle pene: «Altrimenti anche nei giovani cresce la presunzione dell'impunità», ha sottolineato il magistrato. Che ha poi spiegato: «I successi enormi nei confronti della criminalità e sul piano della prevenzione a New York, per esempio, si sono ottenuti dopo che il sindaco ha deciso di dare la precedenza alla lotta alla microcriminalità. Una decisione di questo tipo non avrebbe invece effetti in Italia, per le modifiche introdotte dopo Mani Pulite sul piano della carcerazione preventiva anche nei confronti di coloro che vengono presi in flagranza di reato.»

L'ex questore di Milano, Achille Serra, ora in servizio ad Ancona, ha invece invitato tutti a non farsi prendere dall' isterismo e sottolineato che è sulla prevenzione che bisogna agire. Il vice sindaco di Milano, Riccardo De Corato di An, ha ribadito che l'esplosione della criminalità deriva dall'unione tra immigrati clandestini, diventati soldati della malavita e colonnelli italiani che li utilizzano per azioni criminali.

I commercianti di Milano si dicono preoccupati: questa sera alle 18, quelli di via Ponte Seveso, vicino alla stazione centrale, una delle zone più colpite dalla microcriminalità, hanno indetto una serrata.

Tre banditi cercano di rompere le vetrate di un locale delle Poste in provincia di Latina per arrivare alle pensioni

Tentata rapina con incendio dell'ufficio

Otto clienti sono stati medicati all'ospedale, dei banditi nessuna traccia

ROMA Ancora una rapina. Ancora in un ufficio postale. Ma con una variante: l'esplosione.

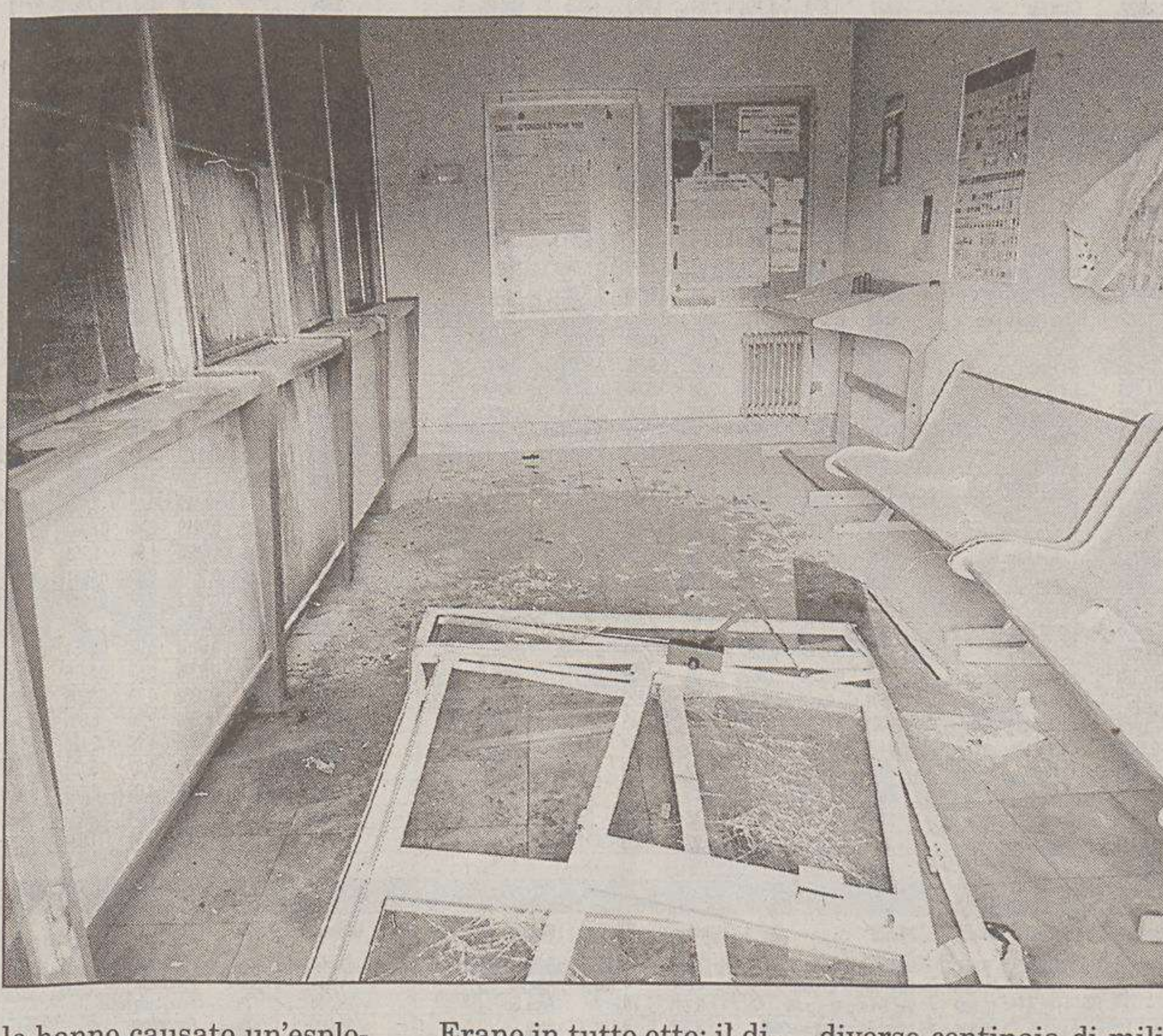
E' successo a Borgo Montello in provincia di Latina. I banditi puntavano alle pensioni custodite dietro i vetri blindati. Non essendo riusciti a romperne neanche un frammento hanno cosparso di benzina il pavimento e hanno dato fuoco. Feriti lievemente i quindici clienti che si trovavano all'interno.

Della banda nessuna traccia.

Il blitz è scattato alle 10,15 circa: tre persone, armate e con il volto coperto da un passamontagna hanno subito minacciato i clienti che erano in fila, costringendoli a stendersi per terra. Poi hanno cominciato, inutilmente, a colpire con una mazza ferrata i vetri blindati.

I vetri hanno resistito mentre gli impiegati hanno cercato di proteggersi e nascondersi.

I banditi non si sono fermati. Hanno cosparso il bancone e il pavimento di un liquido infiammabile, probabilmente benzina, e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme e il combustibile hanno causato un'esplosione che ha fatto saltare la porta dell'ufficio, mentre il fumo ha avvolto i due vani: quello dove si trovava il pubblico e quello dove si erano rifugiati sotto i banconi gli impiegati.



Erano in tutto otto: il direttore, due cassieri e cinque portalettere appena rientrati dal loro giro.

L'obiettivo, probabilmente, era far uscire i dipendenti per poter portare via le pensioni: un bottino di diverse centinaia di milioni. Ma, vista la resistenza, hanno deciso di lasciar perdere e di fuggire a bordo di un'Alfa 164, poi ritrovata a un paio di chilometri di distanza.

Sono stati ritrovati anche i passamontagna utilizzati dai banditi e la mazza ferrata.

Il direttore dell'agenzia, Renato Morelleschi, racconta: «Ho detto al personale di non muoversi e restare abbassati sotto il bancone. Ero certo che l'obiettivo dei rapinatori, una volta fallito il colpo dal lato dei clienti, era quello di farci uscire dalla nostra porta di sicurezza. Se avessimo ceduto sarebbero entrati e avrebbero preso i soldi».

«Sono stati momenti terribili, siamo salvi per miracolo», dice uno dei quindici clienti, Giuseppe Peccioli.

Nessuno di loro è stato ricoverato. Al pronto soccorso sono stati medicati otto feriti. Il più grave è Bruno Daminato, 50 anni, con una prognosi di 10 giorni per ustioni di primo e secondo grado alle mani e al volto.

Sette giorni di prognosi per Maria Lepidio di 56 anni, Luigi Nidaro di 75 anni e Antonio Pezzone di 62 anni, anche loro lievemente ustionati. Cinque giorni di prognosi per Emilio Mandadori di 71 anni per una contusione al volto. Stato di ansia, invece, per tre dipendenti dell'ufficio.

COMMENTI

Parlano il pm di Milano e il leader di Abele

D'Ambrosio: «Pene più certe» Don Ciotti teme invece che si gridi troppo «al lupo»

MILANO Aumentare il controllo del territorio, anche con l'istituzione di vigili e poliziotti di quartiere, e rendere certa l'espiazione delle pene, «altrimenti anche nei giovani cresce la presunzione dell'impunità»: sono queste le priorità da affrontare nella lotta alla criminalità secondo il Procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. Per il magistrato, la serie di omicidi che si è verificata in questi giorni nel capoluogo lombardo è «puramente casuale», ma D'Ambrosio coglie comunque in questo inizio d'anno di sangue «un segnale molto evidente».

«I successi enormi nei confronti della criminalità e sul piano della prevenzione - spiega D'Ambrosio - a New York, per esempio, si sono ottenuti dopo che il sindaco ha deciso di dare la precedenza alla lotta alla microcriminalità. Una decisione di questo tipo non avrebbe invece effetti in Italia, per le modifiche introdotte dopo Mani Pulite sul piano della carcerazione preventiva anche nei confronti di coloro che vengono presi in flagranza di reato e per le modifiche apportate dalla legge Simeone, per la quale neanche le sentenze passate in giudicato vengono immediatamente eseguite». Sull'effettiva esecuzione della pena incidono, per il Procuratore aggiunto di Milano, anche i tempi lunghi dei processiD'Ambrosio infine non concorda con l'analisi del sindaco di Milano Gabriele Albertini, che mette in relazione l'aumento della criminalità con l'aumento della presenza di immigrati.

Pareri quasi concordi sulla necessità di dare massima priorità a una lotta incisiva alla microcriminalità

«Gridare troppo spesso "al lupo", anziché prevenire gli attacchi della criminalità con strategie durature e complessive o dividersi sull'interpretazione dei dati statistici, può rischiare di distoglierci da un impegno, magari silenzioso ma quotidiano». Don Luigi Ciotti interviene così nel dibattito sull'emergenza criminalità sottolineando l'importanza di «reagire con lucidità alle offensive sanguinose. «Uno degli obiettivi non secondari degli attacchi delittuosi delle mafie e della criminalità organizzata - afferma don Ciotti - è quello di suscitare timore: ovvero di dare di sè un'immagine di forza, di capacità di colpire sempre e comunque, di presenza e efficacia militare». Per don Ciotti, dunque, è importante agire con lucidità, «con una politica, un'organizzazione giudiziaria, investigativa, di controllo del territorio, di complessiva ed efficiente presenza dello Stato».

«Lealtà, giustizia, sicurezza devono diventare una condizione normale - sostiene il fondatore del gruppo Abele - tanto più efficace quanto più sottratta alla pur legittima e comprensibile emotività». «Per far questo - secondo don Ciotti - occorre avere, appunto, una strategia che non si faccia condizionare dagli avvenimenti, sia pure da quelli gravi e tragici che, proprio in questi giorni, hanno insanguinato alcune città». «Impedire che l'obiettivo delle organizzazioni criminali (far perdere la lucidità, frammentare la risposta dello Stato, aprire conflitti tra le istituzioni, indurre a risposte episodiche) ottenga risultati è compito delle istituzioni e delle scelte politiche del Governo, ma anche della società civile e particolarmente degli operatori dell' informazione».

Da due giorni non si hanno notizie dell'uomo, titolare di un bar e in passato vittima di un attentato degli estorsori del pizzo

Scomparso il fondatore di «Sos Racket e Usura»

«Non ha problemi di salute o di memoria» dice la figlia, che teme per la sua sorte

MILANO Da due giorni è scomparso il vice presidente dell'associazione Sos Racket e Usura di Milano, Angelo Langella, 50 anni, titolare di un bar. Di lui non si hanno più notizie dall'altro ieri mattina e si teme per la sua sorte.

A denunciarne la scomparsa è stata la moglie, Lina Luongo, ai carabinieri di Lainate, alle porte di Milano, dove i due abitano.

Preoccupatissimo anche Frediano Manzi, il presidente dell'associazione antiusura.

Langella era uscito da casa intorno alle 11.30. Era stato a casa del fratello da dove era uscito per andare al suo bar, in via Legnano a Milano. Ma qui non è mai arrivato.

«Siamo molto preoccupati - ha detto Manzi - Ogni ipotesi su quel che possa essere successo è aperta. Ho paura che la scomparsa possa essere legata in qualche modo al ruolo che Angelo occupava all'interno dell'associazione».

Langella non aveva ricevuto minacce per la sua attività, ma qualche mese fa c'era stato qualcuno che aveva raccolto informazioni telefoniche sul suo conto dai vicini.

La figlia Daniela, di 28 anni, ha sottolineato che il padre non ha problemi di salute o di memoria: «Attorno alle 14 - ha spiegato ieri - ho ricevuto una telefonata sul mio cellulare, e sul display è apparso il numero del telefonino di papà. Quando ho risposto, però, la comunicazione si era interrotta. Più o meno alla stessa ora anche a mia madre è squillato il telefono. Forse papà voleva mettersi in contatto con noi, e qualcuno glielo ha impedito».

Angelo Langella, da come lo descrivono familiari e conoscenti, è un uomo tranquillo e sereno. Nel settembre del 1991 fu distrutto un altro bar di cui era titolare a Milano. Ci fu un'esplosione. Riportò ustioni in tutto il corpo.

Da allora, appena ripresosi, ha cominciato ad aiutare le vittime del racket fondando l'associazione Sos Impresa, assieme a Giuseppe Pasquale.

Un'attività che stava ora portando avanti con Frediano Manzi, fondatore e presidente dell'associazione Sos Racket e Usura.

Daniela Langella ha chiamato anche la Tim per poter riascoltare i messaggi lasciati nelle ultime ore nella segreteria telefonica del cellulare del padre: «Mi hanno detto che sono stati cancellati, ma io sono sicura che mio padre non sa usare la segreteria telefonica. Forse qualcuno li ha eliminati al suo posto».

Della vicenda di Angelo Langella si occuperanno anche in Tv, sulle reti Mediaset e Rai, con le trasmissioni «Verissimo» e «Chi l'ha visto?».

Contrabbandieri con fuoristrada blindati

TURI (BARI) Due automobili blindate del tipo fuoristrada, utilizzate dai contrabbandieri per speronare eventuali inseguitori, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nei pressi di Turi, a poca distanza dal luogo dove l' altra notte un' ambulanza con un malato a bordo, morto qualche ora dopo nell'ospedale a Bari, è stata spinta in un fossato a causa delle manovre di una vettura blindata di contrabbandieri.

I due fuoristrada erano in una zona di campagna, dove erano in corso controlli della Guardia di Finanza. I militari hanno notato la presenza di alcune persone, che però sono riuscite a fuggire a piedi.

Gli investigatori stanno esaminando le vetture per verificare se siano quelle utilizzate per speronare l' ambulanza, che probabilmente era stata scambiata dai malfattori per una vettura delle forze di polizia a causa del lampeggiante azzurro.

I veicoli sequestrati dalla guardia di finanza sono rinforzati con lastre di ferro nella parte anteriore ed in quella posteriore. Assomigliano un po' a quelle macchine usate da bande di «rambo» americani, quelle storie che si possono vedere in alcune serie di telefilm prodotti negli Stati Uniti e trasmessi da alcune tv commerciali di casa nostra. Forse l'idea sarà arrivata vedendo sul piccolo schermo quelle mirabolanti avventure.

A Vittoria (Ragusa)

Torchiati in carcere i presunti mafiosi in grado di spiegare la strage del bar

VITTORIA Per i dodici presunti mafiosi fermati dopo la strage nel bar «Esso» di Vittoria oggi è il giorno del primo giudizio: interrogati ieri sino a tarda sera dal Vincenzo Saito apprenderanno se il provvedimento di fermo viene o meno trasformato in arresto, secondo quanto richiesto dal Pm Carlo Caponcello, che li accusa di associazione finalizzata alle estorsioni.

Gli interrogatori si sono svolti nel carcere e, secondo indiscrezioni, i fermati non avrebbero fornito particolari sulla strage del 2 gennaio scorso in cui furono uccise cinque persone.

Il paese, intanto si mobilita: oggi alle 17 si svolgerà la fiaccolata antimafia organizzata dall' amministrazione comunale. Il sindaco ha dato appuntamento a tutti coloro che respingono la violenza mafiosa proprio davanti al bar della strage. In corteo si raggiungerà quindi piazza del Popolo, al centro della cittadina.

Alla manifestazione hanno aderito il presidente della regione siciliana, Angelo Capodicasa, il presidente nazionale dell'Anci Enzo Bianco, don Piero Gelmini, fondatore della comunità Incontro, alcuni parlamentari della comissione antimafia e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil.

Commovente funzione religiosa mentre il ragazzo omicida non ricorda nulla ed è anche accusato di violenza sessuale

Ieri a Este i funerali della bambina soffocata

ESTE Sull'altare della basilica di Santa Maria delle Grazie il prossimo maggio Beatrice Soattin avrebbe preso la prima comunione, col vestito bianco e i gigli in mano, accompagnata dalla mamma della sua migliore amica. Ieri i gigli bianchi e i gladioli erano nelle mani degli amici e dei compagni di scuola di Beatrice, uccisa domenica scorsa proprio dal fratello della sua migliore amica, e sulla sua piccola bara bianca.

«Arrivederci in Paradiso», l'ha salutata con le lacrime agli occhi il parroco Paolo Bettanin, e con le lacrime agli occhi ha salutato Beatrice un paese intero, duemila persone che nella chiesa non ci stavano e che hanno seguito la lunga omelia funebre all'esterno, nella nebbia della strada.

Giornata di lutto cittadino per Este, il paesino del padovano sconvolto dalla tragedia delle vite stroncate di due minori.

Mancavano i genitori e i parenti stretti di Adriano, il ragazzo che domenica scorsa l'ha soffocata, appoggiata su due cuscini in uno scatolone e portata vicino ad un cassonetto dei rifiuti.

Ha parole per il dolore di tutti don Bettanin nella sua omelia, anche per il dolore della famiglia di Adriano, il sedicenne che si è autoaccusato dell'omicidio. «Non buttiamolo via col suo dolore, un sedicenne con qualche ritardo nella crescita psicologica». Il parroco pronunciava queste parole e gli occhi dei genitori di Beatrice restavano bassi. La famiglia della piccola ha detto di non aver mai saputo dei problemi psicologici del ragazzo, nè della cura che lo portava ogni settimana a colloqui con uno specialista, «altrimenti ci saremmo regolati diversamente», ha spiegato la madre ai giornalisti. Nè i Soattin credono al «black out» che ha offuscato la mente di A.R. al momento del delitto e che anche ieri, davanti al pm della procura del Tribunale dei minori di Venezia Maristella Cerato, gli ha fatto affermare di avere un'assenza totale di ricordi.

Bomber nero, cappello calato sugli occhi spauriti, ieri mattina Adriano accompagnato dall'assistente sociale e dai suoi avvocati si è presentato per l'interrogatorio col Pm e per l'udienza di convalida del fermo al quale è sottoposto da lunedì scorso.

Dell'omicidio ha confermato di non ricordare nulla, ma ha assolutamente smentito di aver avuto nei riguardi della bambina attenzioni particolari. La violenza sessuale è tra i reati contestati dall'accusa, formulata perchè al momento del ritrovamento del corpo la piccola aveva gli indumenti intimi abbassati sulle ginocchia.

«Solo perchè il corpo è stato trascinato giù per le scale», ha spiegato il legale della difesa. Al termine dell'udienza il Gip ha convalidato il fermo del ragazzo, che ieri mattina ha potuto riabbracciare e parlare per qualche minuto con i suoi genitori.

BORSA

25267 -0,099%

ORO E MONETE

Moneta	Domanda	Offerta	Moneta	Domanda	Offerta
Oro Fino (per Gr.)	7,990	8,015	Marengo Svizzero	46,481	59,393
Argento (per Kg.)	145,124	146,157	Marengo Francese	45,965	55,261
Sterlina (v.C.)	58,876	63,524	Marengo Belga	45,448	55,261
Sterlina (n.C.)	61,975	69,722	Marengo Austriaco	45,448	55,261
Sterlina (post.74)	60,942	68,689	20 Marchi	59,393	68,172
Marengo Italiano	57,843	60,942	Krugerrand	242,218	273,722

BORSE ESTERE

	Indici	Var. %		Indici	Var. %
Atene (ind.Gen.)	3000,75	3,22	Londra Eurotop 300	1246,39	1,234
Francoforte	5323,21	1,319	New York (prov.)	9460,27	1,601
Lisbona	5191,06	2,3	Stoccolma (omx)	739,81	0,505
Londra	6101,2	2,4	Tokio	13536,5	2,296
Londra Eurotop 100	2894,27	1,25	Vienna Atx	1142,11	0,098

CAMBI (Ind. Banca d'Italia)

Monete	Odierni	Prec.	Monete	Odierni	Prec.
Dollaro USA	1,163	1,179	Corona Norvegese	8,630	8,774
Yen Giapponese	129,430	130,960	Corona Danese	7,443	7,450
Sterlina Inglese	0,706	0,712	Dracma Greca	324,400	324,700
Franco Svizzero	1,617	1,612	Dollaro Canadese	1,760	1,796
Corona Svedese	9,180	9,403	Dollaro Australiano	1,847	1,894

PARITÀ IN EURO

Paesi UEM al 4 gennaio 1999

Lira It.	1936,27	Peseta S.	166,386
Marco T.	1,95583	Lira Ir.	0,787564
Franco F.	6,55957	Scellino A.	13,7603
Fiorino O.	2,20371	Escudo P.	200,482
Franco B.	40,3399	Marco F.	5,94573

DOLLARO

-1,340%
1,163

YEN

-1,168%
129,430

TALLERO

1,06%
188,55

KUNA

0,0%
7,3099

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua - Valori in Euro

rapporto Lire/Euro 1936,27

Titolo	Oggi in Lire	in €	Prec.	Var %	Min.	Max
Acq De Ferrari	7855	4,057	4,054	0,07	4,054	4,084
Acq De Ferrari Rnc	3785	1,955	2,009	-2,69	1,955	2,009
Acq Nicolay	4542	2,346	2,248	4,36	2,248	2,375
Acqua Marcia	502	0,2594	0,2640	-1,74	0,2594	0,2678
Aedes	13589	7,018	6,991	0,39	6,991	7,050
Aedes Rnc	6366	3,288	3,378	-2,66	3,288	3,385
Aem	4080	2,107	2,298	-8,31	2,107	2,298
Aeroporti Roma	14266	7,368	7,476	-1,44	7,368	7,601
Beghelli	4297	2,219	2,153	3,07	2,153	2,219
Benetton	3495	1,805	1,800	0,28	1,777	1,805
Bim W	1244	0,6425	0,6550	-1,91	0,6425	0,6550
Bna	2751	1,421	1,461	-2,74	1,421	1,466
Bna Priv	1763	0,9106	0,9053	0,59	0,8984	0,9106
Bna Rnc	1564	0,8078	0,8119	-0,51	0,8078	0,8281
Bnl	4963	2,563	2,572	-0,35	2,563	2,599
Csp International	10651	5,501	5,435	1,21	5,412	5,501
Cucirini	1587	0,8196	0,8600	-4,70	0,8196	0,8600
Dalmine	520	0,2684	0,2663	0,79	0,2663	0,2732
Danieli	12264	6,334	6,316	0,29	6,286	6,334
Danieli 98/03 W	1429	0,7378	0,7290	1,21	0,7280	0,7378
Danieli Rnc	6421	3,316	3,326	-0,30	3,316	3,402
Danieli W	2190	1,131	1,097	3,10	1,097	1,138
Ifil W Risp 99	2060	1,064	1,040	2,31	1,018	1,064
Imm. Metanopoli	2054	1,061	1,069	-0,75	1,041	1,069
Impreg/Crediop W 99	298	0,1541	0,1618	-4,76	0,1541	0,1747
Impregilo	1472	0,7601	0,7602	-0,01	0,7601	0,7669
Impregilo Rnc	1531	0,7909	0,7930	-0,26	0,7814	0,7930
Impregilo W 01	861	0,4446	0,4476	-0,67	0,4446	0,4536
Ina	4504	2,326	2,326	0,00	2,326	2,330
Olivetti Rnc	5937	3,066	3,125	-1,89	2,993	3,125
Olivetti W	5307	2,741	2,742	-0,04	2,640	2,742
Pagnossin	8880	4,586	4,495	2,02	4,495	4,768
Parmalat	3112	1,607	1,665	-3,48	1,607	1,666
Parmalat W 03	2277	1,176	1,164	1,03	1,164	1,202
Parmalat W 99	2138	1,104	1,122	-1,60	1,104	1,122
Seat-pagine Gialle	1700	0,8778	0,8487	3,43	0,8201	0,8778
Seat-pagine Gialle Rnc	1417	0,7320	0,7051	3,82	0,6768	0,7320
Simint	11552	5,966	5,849	2,00	5,849	6,175
Sirti	10144	5,239	5,253	-0,27	5,239	5,305
Smi Metalli	1119	0,5781	0,5738	0,75	0,5738	0,5782
Smi Metalli Rnc	1202	0,6208	0,6156	0,84	0,6014	0,6208

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

MERCATO RISTRETTO

OBBLIGAZIONI CONV.

CONTO NOI & VOI.

Per finanziare insieme al Banco Ambrosiano Veneto i progetti di Unicef, Telefono Azzurro, Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Movimento di Volontariato Italiano, Caritas Italiana.

Pagina in collaborazione con
Banco Ambrosiano Veneto
Gruppo Intesa

A Parigi il premier Obuchi ha chiesto un sistema monetario internazionale «stabile»

L'euro fa paura ai giapponesi

La proposta nipponica piace a francesi e tedeschi, ma non alla Bce

Il presidente della Banca centrale, Duisenberg, contrario a imbrigliare i cambi. «Balla» il debito pubblico in Brasile, dollaro e mercati finanziari in ansia

ROMA Il Giappone, Paese in forte crisi economica e finanziaria, teme la nascita e lo sviluppo dell'euro e, a pochi giorni dalla sua nascita, è giunto in Europa per presentare una proposta. A Parigi, dove era ieri in visita (oggi sarà a Bonn, domani a Roma), il premier nipponico **Keizo Obuchi** ha auspicato una «cooperazione tripartita» fra Giappone, Europa e Stati Uniti, a fine di creare «un sistema monetario internazionale stabile e sviluppato». A Tokyo, proprio nel giorno in cui lo yen si è rafforzato sul dollaro perdendo invece più dell'1,5% sull'euro, non si gradiscono «troppe fluttuazioni». Obuchi lo dice chiaramente, sventolando il suo pacchetto di traveller-cheques in euro, acquistati il 4 gennaio scorso: «quando li ho comprati», ha raccontato il premier giapponese, «l'euro stava a 135 yen, ora sta a 131». E avere lo yen forte significa per il Sol Levante perdere quote di mercato. Un lusso che non si può permettere.

La proposta giapponese di «un sistema monetario internazionale stabile e ampio» sembra piacere al ministro tedesco delle Finanze Oskar Lafontaine che la rilancia, e allo stesso presidente francese Jacques Chirac («ridurre la fluttuazione fra dollaro, euro e yen) mentre il ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi mette le mani avanti («le fluttuazioni devono essere pienamente libere anche se, certo, sistemi di monitoraggio sono utili»). Come Ciampi, anche il presidente della Bce, Banca centrale europea, **Wim Duisenberg** è contrario a imbrigliare i cambi dell'euro con dollaro e yen: «posso far molto, ma non intendo far nulla», ha detto.

Ieri l'euro si è assestato, guadagnando poco meno di un punto rispetto al dollaro. Arrancano le valute dei Paesi europei che sono fuori la moneta unica e, per cercare di stare al passo, le Banche centrali di Danimarca e Inghilterra hanno deciso di ritoccare il costo del denaro. La prima ha tagliato dello 0,20% il tasso di riferimento sui pronti contro termine al 3,75%; la seconda ha ridotto i tassi dello 0,25%.

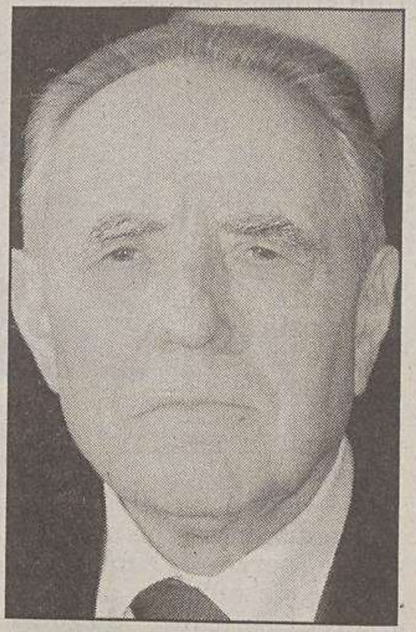
Si diceva del **dollaro**. La valuta Usa è stata molto nervosa soprattutto per i timori legati al Sudamerica, dove lo Stato del Minas Gerais ha annunciato una moratoria del debito verso lo Stato centrale, dovuta a mancanza di liquidità. Wall Street ha aperto in ribasso. In linea le Borse europee, che hanno chiuso tutte in calo.

Ieri i governatori della Bce si sono riuniti a Francoforte per la prima volta dopo la nascita dell'euro. Dal punto di vista tecnico è stato deciso che dopo il 21 gennaio prossimo si punterà ad abolire il corridoio stretto dei tassi di interesse (confermati ieri al 3%), fissato tra il 3,25 e il 2,75, e ciò per lasciare piene possibilità di sviluppo al mercato monetario dell'area euro.

Dal punto di vista più politico Duisenberg ha ammonito tutti (ma certo pensando alla ormai recalcitrante Germania) a non dimenticare che esistono ancora rischi di inflazione, soprattutto se ci saranno eccessivi aumenti contrattuali.

Roberta Sorano

Nel corso del '98 diminuito il carico di tasse sulle aziende



Adesso, secondo il ministro del Tesoro, è tempo di coraggio e fantasia

Ciampi sferza gli imprenditori

REGGIO EMILIA «L'aver colto l'appuntamento europeo è un merito del governo Prodi»: Carlo Azeglio Ciampi non poteva essere più esplicito. E dopo la celebrazione, ieri a Reggio Emilia, del 202/o anniversario della nascita del Tricolore, il superministro dell'Economia ha suggellato l'amicizia con l'ex premier. Ma ieri la giornata reggiana del ministro è stata anche all' insegna del patriottismo: «La bandiera è simbolo di identità - ha detto Ciampi celebrando in mattinata la nascita del Tricolore - lo è anche la moneta, al di là delle sue funzioni di unità di conto, di mezzo di pagamento, di riserva di valore». Bandiera ed euro. Un po' di retorica. Ma Ciampi è uno che ci crede nella moneta unica. «La nascita dell' euro è un evento storico. Nasce l'Europa come soggetto politico. Certo, il cammino verso l'unione istituzionale e politica è ancora lungo; ma il disegno è tracciato. Dall'economia, dalla moneta, inesorabilmente il principio 'unitario' si propagherà ad altri aspetti della vita civile, politica, sociale».

Nel giorno del Tricolore non poteva mancare certo la puntura di spillo per le «istanze secessioniste»: «Già dal maggio scorso - ha spiegato Ciampi - al solo annuncio della partecipazione dell'Italia all'euro, avvertimmo nella nostra comunità nazionale l'attenuarsi di tensioni preoccupanti, il venir meno di istanze secessioniste».

Europeista convinto, patriottico, antisecessionista: è quasi l'identikit di un possibile candidato al Quirinale. In più Ciampi sa bene cosa vogliono oggi gli italiani: «La creazione di nuovi posti di lavoro è il pensiero dominante nell'azione del Governo. A questo obiettivo conclusivo - ha aggiunto il ministro - mira l'opera di risanamento dell'economia privata e di quella pubblica». Un discorso ecumenico quello di Ciampi che ha sottolineato il ruolo delle parti sociali (sindacati e industriali), protagonisti della concertazione. E nel pomeriggio, dopo il pranzo a casa Prodi, il ministro ha anche incontrato gli industriali.

«Ci sono tutte le condizioni perchè gli imprenditori tornino ad avere coraggio e fantasia imprenditoriale», ha detto Ciampi. E alle accuse di «troppe tasse», il ministro ha replicato che nel '98 c'è stata una riduzione delle entrate dello Stato non dovuta al reddito più basso ma al maggior rigore del fisco: «Il Governo intende continuare a ridurre la pressione fiscale sul singolo, anche sfruttando i risultati della lotta all'evasione».

Vitaliano D'Angerio

AUTO

«Financial Times»: gli svedesi vogliono vendere la divisione vetture

Fiat: matrimonio con Volvo? Idea buona, costi molto alti

ROMA Tornano insistenti le voci di un possibile accordo con altre case europee o addirittura di una vendita del settore auto della **Volvo**. Voci che da settimane rimbalzano negli ambienti finanziari internazionali e che ieri sono state rilanciate con nuovi particolari dal **Financial Times**. Secondo il quotidiano finanziario la casa automobilistica svedese avrebbe dato incarico ad una non identificata banca d'affari di Wall Street di esplorare la possibile vendita o fusione del settore auto. E a giudizio del giornale al centro delle trattative ci sarebbe la **Fiat**, che avrebbe più chance, specie se si arrivasse a una fusione, rispetto a Ford e Volkswagen.

Le voci di una possibile vendita trovano però scettici gli analisti finanziari secondo i quali la Volvo sarebbe un boccone troppo grosso per Fiat. L'operazione costerebbe infatti al gruppo italiano circa 20 mila miliardi di lire. Più praticabile invece la strada dell'accordo tecnico o commerciale o della fusione dei singoli settori automobilistici per contrastare i colossi nipponici e americani. E a giudizio di alcuni esperti la partnership tra i due gruppi assumerebbe una valenza ancora più significativa se non fosse limitata solo al settore auto, ma si allargasse ai veicoli commerciali e ai camion.

Tornando alle indiscrezioni pubblicate dal Financial Times attualmente il settore automobilistico della Volvo è valutato intorno ai 5-5,6 miliardi di dollari (circa 8-9.500 miliardi di lire) e un affare del genere consentirebbe alla Volvo di effettuare investimenti in altri settori, come quello dei veicoli pesanti. La banca americana avrebbe ricevuto mandato per vendere, con l'assicurazione che, in caso di individuazione di un acquirente conveniente, la Volvo non si tirerà indietro.

Il più indicato sarebbe la Fiat sia geograficamente, sia in termini di prodotti. Per il gruppo italiano, a giudizio degli analisti inglesi, «sarebbe un peccato non rafforzare il proprio marchio Iveco, attraverso una fusione completa».

Le voci come ampiamente previsto si sono scontrate contro il più assoluto no-comment da parte dei due gruppi. Ma nello stesso tempo hanno vistosamente alimentato gli andamenti azionari di Volvo. In Svezia a conferma della credibilità dell'operazione, i titoli automobilistici hanno recuperato un ulteriore 2,6%, portando i guadagni nell'ultimo mese al 25%. Lo scenario considerato più probabile è quello della uscita di Volvo dal settore auto dove rientra tra i produttori medio-piccoli per concentrare le attivita in settori portanti come autobus, mezzi pesanti e macchine industriali.

Paolo Tavella

I MAGGIORI PRODUTTORI MONDIALI (DATI '97)

1)	GENERAL MOTORS	8.348.000
2)	FORD	6.725.000
3)	TOYOTA	5.051.000
4)	VOLKSWAGEN	4.386.000
5)	FIAT	3.099.000
6)	NISSAN	3.021.000
7)	CHRYSLER	2.854.000
8)	HONDA	2.688.000
9)	GRUPPO PEUGEOT	2.176.000
10)	RENAULT	1.997.000
11)	MITSUBISHI	1.844.000
12)	SUZUKI	1.643.000
13)	HYUNDAI	1.338.000
14)	BMW-ROVER	1.211.000
15)	MERCEDES	1.162.000
16)	MAZDA	1.159.000
17)	DAEWOO	1.003.000
18)	ISUZU	788.000
19)	DAIHATSU	759.000
20)	KIA	745.000

IN BREVE

La giornata in Piazza Affari

Scambi pirotecnici in Borsa «Puniti» i titoli telefonici dopo le polemiche tariffarie

MILANO Prima seduta negativa dell'anno per Piazza Affari, con l'indice Mibtel in lieve calo dello 0,10% a 25.267 punti, ma con scambi aumentati, in controvalore, a 3,875 miliardi di euro (circa 7.503 miliardi di lire), poco sotto il record di 4,271 miliardi di euro segnato lo scorso 3 aprile. Dopo una fiammata iniziale il listino ha perso forza e ha girato in negativo sulla scia di Wall Street, che ha risentito della debolezza della borsa brasiliana. Gli aumenti delle tariffe di telefonia mobile hanno avuto un effetto negativo sui titoli di Tim e dell'Olivetti che, con Mannesman, controlla Omnitel. Il mercato ha punito più pesantemente l'Olivetti che ha perso il 4,75%, mentre Tim ha contenuto il calo nel 2,21%.

Fondi di investimento, raddoppiata la raccolta Ma ci sono ancora problemi con la contabilità in euro

ROMA Anno d'oro, il 1998, per i fondi comuni d'investimento italiani: le prime indicazioni fornite da Assogestioni danno a 312 mila miliardi la raccolta netta di tutto l'anno, più del doppio di quella del 1997. Ma debutto in euro più difficile del previsto per i fondi comuni d'investimento. Ieri era attesa infatti la trasmissione delle prime quotazioni con la nuova moneta: il 31 dicembre e il 4 gennaio le quote non sono state valorizzate per facilitare il passaggio tecnico all'euro, mentre il calcolo e la diffusione delle quote del 5 gennaio era in calendario ieri. Invece, molte società hanno trovato difficoltà nel convertire le quotazioni e nel comunicarle ai giornali.

Per la Piaggio è arrivato l'anno della svolta Successo di vendite, meglio la situazione finanziaria

ROMA Il 1998 per la Piaggio è stato sicuramente l'anno della svolta. L'azienda di Pontedera, dopo anni di bilanci in perdita, ha raggiunto lo scorso anno il break-even, migliorato la posizione finanziaria e, soprattutto, si è aggiudicata il 32% del mercato europeo, vendendo 493mila veicoli, grazie in particolare alla vendita di 113mila scooter targati, contro i 77mila del '97. La positiva performance della Piaggio ha avuto riscontri anche in Italia, che rappresenta dal sola la metà del mercato europeo. La casa toscana ha venduto 267mila veicoli pari ad una quota di mercato del 39%. Gli scooter targati del gruppo sono passati dai circa 20mila del '97 agli oltre 56mila del '98.

Unipol entra nell'holding lussemburghese Bell E così diventa indirettamente socia dell'Olivetti

MILANO Anche Unipol figura indirettamente fra i soci 'forti' di Olivetti. La compagnia assicuratrice bolognese, che fa capo al mondo delle cooperative 'rosse' ed è quotata in Borsa, è entrata infatti nella Bell, la holding lussemburghese creata dall'amministratore delegato Roberto Colaninno e dall'imprenditore bresciano Emilio Gnutti, che detiene il 10,34% del capitale ordinario Olivetti. L'operazione è stata realizzata con un aumento di capitale per un valore totale di 150 miliardi della Bell, sottoscritto dai soci iniziali e da due nuovi soci: la Unipol e la GP Finanziaria, che avranno rispettivamente il 6 e il 3,9% di Bell.

«Tourbillon» di voci sull'acquisto di azioni da parte del colosso tedesco in vista dell'appuntamento di lunedì prossimo

Sull'assemblea Unicredit l'enigma Deutsche Bank

Rapporti difficili tra il management e le Fondazioni - Maramotti: serve un piano

I dirigenti Db hanno intanto sollecitato un incontro con il governatore Fazio: «Li riceverò». La vicenda diventa politica: la polemica di Taradash (FI)

MILANO La **Deutsche Bank** farà sentire il suo peso lunedì prossimo, a Genova, all'assemblea dei soci dell'**Unicredit**. Il gruppo tedesco, secondo quanto si è appreso, avrebbe depositato azioni della banca presieduta da Lucio Rondelli e guidata da Alessandro Profumo per una quota superiore allo 0,75% dichiarato nei giorni scorsi. La partecipazione, infatti, sarebbe di poco oltre l'1% del capitale dell'Unicredito Italiano. Il colosso di Francoforte, sempre a quanto si è appreso, avrebbe chiesto una rappresentanza nel nuovo consiglio di amministrazione. Nessuna traccia, invece, di riunioni a Milano fra i vertici della banca e quelli delle Fondazioni-azioniste (Cariverona, Crt e Cassamarca). La composizione del consiglio, espressione del matrimonio che ha portato alla nascita di Unicredit, è stata fissata da una precedente assemblea in 17 consiglieri, di cui - per effetto delle valutazioni a base dei concambi di fusione - 10 agli azionisti del Credito Italiano, sette alle Fondazioni.

Da parte sua la Deutsche Bank italiana - con un portavoce - ha precisato che la «recente acquisizione» riguarda solo lo 0,75%, ed è stata eseguita tramite la stessa Deutsche Bank (Db) 'spa' che ha comprato azioni dalle Fondazioni di Cariverona e di Treviso, non da quella di Torino. L'operazione non è avvenuta attraverso un passaggio sui blocchi, come abitualmente avviene, ma attraverso un atto notarile, ritardando quindi la comunicazione al mercato del prezzo cui l'operazione è avvenuta. Coperta da riservatezza anche la data della transazione ma, a quanto risulta, le azioni sono già state depositate presso Cariverona e Cassamarca. Dalla Db sono state poi «seccamente smentite» le voci che indicano la

presentazione di una richiesta di un posto nel consiglio di amministrazione di Unicredit.

L'istituto tedesco ha intanto chiesto di incontrare il Governatore della Banca d'Italia **Antonio Fazio** (nella foto), come ha confermato lo stesso Fazio a margine della riunione della BCE: «Hanno chiesto un incontro - si è limitato a dire - e li riceverò».

«Le alleanze sono come i fidanzamenti: vanno meditati in un piano. Non è solo una questione di comprare o vendere». Così si è espresso l'imprenditore reggiano tessile **Achille Maramotti**, presidente della Max Mara, socio di controllo del Credem e socio di Unicredito con una quota dell'1,1%. «La quota di Deutsche Bank è ancora piccola e di carattere finanziario - ha sottolineato Maramotti - bisogna vedere più avanti quali saranno gli sviluppi». A proposito dei problemi sollevati dal management di Unicredit, Maramotti ha detto: «Con il management bisogna parlare perchè è l' asse portante di ogni azienda».

«La vicenda dell'ingresso nel capitale di Unicredito di Deutsche Bank e lo scontro in atto tra management e azionisti di riferimento del nuovo gruppo (le fondazioni Cassa di risparmio di Verona, Torino e Cassamarca) dimostra lo stravolgimento di qualsiasi logica di mercato e di trasparenza causato dal permanere delle fondazioni a guida partitocratica nel capitale delle banche e non solo». E' questa l'opinione di **Marco Taradash** (Forza Italia) e Benedetto Della Vedova (Lista Pannella), i quali in una nota definiscono le fondazioni «mine vaganti».

ASSICURAZIONI

Il gruppo triestino tratta l'acquisto del 55% della compagnia elvetica con la Migros

La svizzera Secura nel mirino Generali

GINEVRA Le Generali stanno trattando con il gigante della distribuzione elvetica Migros l'acquisto di una quota del 55 per cento nel gruppo assicurativo Secura Generale e Secura Vita che hanno raccolto premi per 640 miliardi nel 1998. L'accordo tra le Generali e la Federazione delle cooperative Migros (Fcm) «non prevede riduzioni dei posti di lavoro», precisa un comunicato congiunto emesso a Zurigo in vista dell'accordo per l'acquisto della quota di maggioranza del gruppo Secura e «nel rispetto delle disposizioni borsistiche». La filiale elvetica delle Generali, tuttavia, integrerà la gestione e la direzione di Secura nelle sue strutture in quanto Marcel Graber, 43 anni, lascerà la direzione di Secura. La Fcm manterrà la quota del 45 per cento nel capitale di Secura «nel senso di una partecipazione strategica di lungo termine». Secondo Generali e Migros, «Secura disporrà di sinergie che aumenteranno le sue potenzialità di mercato, grazie al 'savoir faire' di Generali nelle vendite dirette e ai successi ottenuti nei raggruppamenti dei canali di distribuzione», prosegue il comunicato.

Generali prosegue così la sua politica di espansione in particolare sul mercato elvetico. All'inizio di luglio scorso aveva rilevato la Banca della Svizzera Italiana e la società informatica Boss Lab dal colosso bancario Ubs Sa. La trattativa con la Migros - hanno precisato le Generali in una nota - è stata avviata dalla Generali Schweiz holding, che finanzierebbe integralmente l'operazione. La holding, di cui le Generali possiedono il 73 per cento, controlla 4 compagnie d'assicurazione operanti in Svizzera, che insieme raccolgono premi per 1,4 miliardi di franchi (1680 miliardi di lire), pari al 2,3 per cento del mercato elvetico. Il negoziato - aggiunge la nota - potrebbe concludersi entro la fine di marzo, consentendo alle Generali di portare al 3,3 per cento la propria quota di mercato in Svizzera.

Migros Genossenschafts-Bund è uno dei principali gruppi svizzeri, e controlla, oltre alle due compagnie Secura Allgemeine e Secura Leben, supermercati, stazioni di servizio, agenzie di viaggi, attività di retail bancking e ristorazione. Il fatturato annuo consolidato è pari a circa 20.600 miliardi di lire e i dipendenti sono 80.000.

LA CURIOSITA'

Per accedere all'elaboratore delle Finanze

Ben quattro codici segreti Come il commercialista si trasforma in uno «007»

ROMA Un po' fiscalisti, un po' James Bond. Da quest' anno i professionisti delle dichiarazioni dei redditi dovranno imparare a destreggiarsi non solo con la normativa fiscale ma anche con «password», codici segreti e «pin» (personal identification number). Per accedere all'elaboratore del ministero delle Finanze, i commercialisti dovranno infatti possedere ben quattro codici segreti. Serviranno a superare altrettante barriere elettroniche poste a tutela di questo «Fort Knox» fiscale: non serviranno solo per mantenere la riservatezza ma anche per riconoscere chi sta effettuando l'operazione di invio e se questa è andata a buon fine. L'operazione «trasmissione telematica» è già iniziata. E viaggia via Internet. Sul sito del ministero delle Finanze sono state inserite le indicazioni che i 100 mila «intermediari» (ragionieri, commercialisti, periti commerciali, consulenti del lavoro, ecc.) dovranno seguire per entrare nella rete telematica del fisco. Per ora è previsto il solo invio delle dichiarazioni ma, nel prossimo futuro, l'accesso servirà anche per «dialogare» con le Finanze, ottenere informazioni e richiedere documenti. Consegnata la domanda di accesso, il commercialista dovrà fissare un appuntamento con il funzionario del fisco.

Servono a superare le barriere elettroniche poste a tutela del «Fort Knox» fiscale. Il viaggio via Internet

Con l'attestazione di accesso verrà consegnato un floppy disc con le istruzione e una busta chiusa. Questa conterrà i primi tre codici segreti. Il primo è composto dal nome dell' utente e da una password che servirà per la connessione in rete e la configurazione del personal computer; il secondo da una chiave elettronica e da una password per accedere al Sito Web del servizio; il terzo è un 'pin- code', una sorta di codice cifrato come quello utilizzato per il bancomat che servirà per la creazione dell'ultima «chiave» che l'intermediario dovrà tenere ben stretta per evitare le responsabilità personali di un uso indebito.

Il pin-code servirà infatti per 'generare', utilizzando tecniche crittografiche militari, quella che tecnicamente viene chiamata «chiave asimmetrica»: è infatti composta da una parte pubblica e da una privata. Serve per portare a buon fine la dichiarazione, consentendo al fisco di identificare chi è «on line». Grazie a questo il fisco spedirà sul computer dell' intermediario la 'ricevuta' telematica di avvenuta consegna.

Il Senato americano ha iniziato ieri il procedimento di impeachment nei confronti del Presidente degli Stati Uniti

Sexgate: al via il processo dei veleni

Sarà una dura ed estenuante lotta politica - Ma i numeri salvano Clinton

WASHINGTON Con il solenne giuramento di «servire imparzialmente la giustizia», il Senato americano ha iniziato ieri un processo contro il presidente Bill Clinton che si annuncia come una feroce lotta tra i partiti. I nemici repubblicani di Clinton vogliono chiamare Monica Lewinsky come testimone, i suoi amici democratici stanno tentando di tutto per impedirlo. Il tentativo di raggiungere un compromesso e sbrigare il dibattimento in pochi giorni è fallito. Il processo durerà almeno un mese e le regole del gioco saranno stabilite durante la partita. Lo hanno indicato ieri fonti vicine al senatore Trent Lott, il capogruppo della maggioranza repubblicana. Lott è un moderato e avrebbe voluto mettere una pietra sopra uno scandalo di cui il paese è stanco. Ma si è scontrato con Henry Hyde, il presidente della commissione Giustizia della Camera, e con gli altri 12 deputati chiamati a svolgere il ruolo di pubblico ministero. Fino a tarda notte gli emissari di Lott e del capogruppo democratico Tom Daschle hanno discusso con la pattuglia di Henry Hyde e con gli avvocati della Casa Bianca. Si cercava di stabilire se il Senato potesse votare subito per l'assoluzione o la condanna di Clinton, sulla base degli atti istruttori, o se si dovevano convocare i testimoni con il rischio di bloccare la vita politica per mesi.

È stato deciso di non decidere. La questione dei testimoni sarà affrontata soltanto quando accusa e difesa avranno esposto i loro argomenti. La prossima settimana parleranno dunque Henry Hyde e i suoi colleghi della commissione d'accusa. Avranno a disposizione da tre e cinque giorni. Dopo un' altra pausa, verrà il turno degli avvocati della Casa Bianca. Si arriverà così a fine gennaio o più probabilmente ai primi di febbraio. A quel punto la maggioranza deciderà se votare subito sul verdetto o autorizzare la convocazione di testimoni. Oltre a Monica, Henry Hyde e la commissione d'accusa vorrebbero citare la segretaria di Clinton, Betty Currie, e il suo faccendiere Vernon Jordan. Per evitarlo, la Casa Bianca si è detta ieri disposta ad accettare senza contestazioni i verbali delle testimonianze rese ai sostituti di Kenneth Starr, il grande inquisitore del sexgate. Se l'offerta sarà respinta, gli avvocati di Clinton minacciano di fare anch'essi il gioco duro. Chiameranno sul banco dei testimoni personaggi impopolari che hanno collaborato con l'accusa, come Linda Tripp, la falsa amica che registrava di nascosto le confidenze di Monica. «Potrebbe succedere di tutto», ha avvertito il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart.

L'udienza di ieri è stata esclusivamente cerimoniale. Alla presidenza del Senato si è insediato il presidente della Corte Suprema William Rehnquist. Pupillo di Ronald Reagan, Rehnquist condivide molte idee dei repubblicani. Tuttavia in epoca non sospetta ha studiato l'unico altro caso di un presidente sottoposto a impeachment, avvenuto 131 anni fa, ed è arrivato alla conclusione che certi processi sarebbe meglio evitarli. Rehnquist ha giurato davanti al decano del Senato, il novantaseienne Strom Thurmond, e a sua volta ha ascoltato il giuramento dei cento senatori che da ieri svolgono le funzioni di una giuria. Henry Hyde ha letto ai senatori la richiesta di processare il presidente William Jefferson Clinton per i reati di falsa testimonianza e ostruzione di giustizia, commessi per nascondere la sua relazione con Monica Lewinsky. La conclusione del processo è scontata. Per condannare Clinton occorrerebbe la maggioranza di due terzi, cioè 67 voti. I repubblicani ne hanno soltanto 55: avrebbero bisogno di 12 franchi tiratori democratici e sembra quasi impossibile che li trovino. Questi numeri sono l'ultima spiaggia per Clinton, ma prima di arrivarci dovrà nuotare ancora in un mare di fango.

Lanciato un missile contro una postazione della contraerea di Saddam

Gli F-16 Usa puniscono l'Iraq

NEW YORK È di nuovo battaglia nei cieli dell'Iraq: un caccia americano ha lanciato un missile contro una postazione radar irachena che lo aveva preso di mira durante un'operazione di pattugliamento nelle zone di «non volo» del Nord. L'incidente, il quarto in dieci giorni tra forze Usa e dell' Iraq, ha coinvolto un caccia F-16 dell'Air Force che alle 11.15 ora di Baghdad ha risposto con un missile antiradar all'azione offensiva della postazione irachena nei pressi di Mosul. È stato un bis, in tono minore, del grave confronto di due giorni fa quando quattro aerei Usa, appoggiati da due britannici, hanno attaccato una base missilistica, sempre nel Nord, che aveva tentato di abbatterli. «Il caccia ha fatto ritorno indenne alla base», ha indicato il Pentagono in un comunicato diffuso a Washington mentre la Casa Bianca ha ribadito con forza la sua difesa delle zone di «non volo»: «Sono una parte importante della nostra politica di contenimento che continueremo a porre in atto con vigore», ha detto il portavoce Joe Lockhart. L'ultimo duello ha coinciso con una bufera diplomatica che ha messo in discussione all' Onu il futuro della maggiore operazione delle Nazioni Unite nel paese di Saddam Hussein dopo la guerra del Golfo: le ispezioni dell'Unscom.

La polemica, ieri approdata in consultazioni informali del Consiglio di Sicurezza, ha creato grave imbarazzo al Palazzo di Vetro e investito in pieno il capo dell'Unscom Richard Butler che, in un'intervista al quotidiano australiano «Sunday Morning Herald», ha annunciato la possibilità di uscire di scena in giugno quando scadrà il suo mandato. Butler è stato preso di mira dopo che due giornali Usa, il «Washington Post» e il «Boston Globe» hanno accusato i suoi ispettori di aver permesso all'intelligence Usa di penetrare nella rete «top secret» di sicurezza di Saddam Hussein avvalorando accuse vecchie di mesi da parte di Baghdad. «L'Onu non è Scotland Yard, ma se le affermazioni fossero vere - ha ribadito ieri il portavoce Onu Fred Eckhard - porterebbero gravi danni alle nostre missioni di disarmo in tutto il mondo». Il capo dell' Unscom ha smentito con rabbia. «Non abbiamo niente di certo, ma quanto si legge oggi sui giornali pare aggiungere credibilità alle accuse», ha replicato ieri gelido Eckhard rivelando che, dopo gli «scoop» del «Boston Globe» e del «Washington Post», il segretario generale Kofi Annan ha avuto un confronto telefonico con il segretario di Stato Madeleine Albright.

Intanto la stampa insiste: gli ispettori dell'Unscom erano «spie» di Washington

Ieri intanto il «New York Times» ha rincarato la dose confermando le accuse di spionaggio rivolte all'Unscom sulla scorta di fonti del governo americano.

IL CASO

Rivoluzione della legge sugli stupefacenti

In Francia alcol, tabacco e farmaci «parificati» all'eroina e alla cocaina

PARIGI Fumare lo spinello senza cadere nella dipendenza è come bere moderatamente del vino. Lo scrive «Le Monde» nel suo editoriale, commentando le anticipazioni sul rapporto della commissione interministeriale che ha consegnato al primo ministro Lionel Jospin i dati e le proposte per un piano triennale di lotta contro la droga che costituisce una vera e propria rivoluzione nel suo campo e prelude ad una depenalizzazione dell'uso degli stupefacenti. Cardine del rapporto elaborato dalla commissione presieduta da Nicole Maestracci - e che ora servirà al governo per presentare una proposta di legge - è la definitiva sconfessione della ripartizione tradizionale fra droghe «legali» e «illegali». È una divisione che non regge e, perché il ruolo dello stato sia efficace, deve essere sostituita da una classificazione pragmatica che - si legge nel rapporto - «tenga conto dell'insieme dei comportamenti di dipendenza, quale che sia lo statuto giuridico del prodotto». Non sarà quindi più vero che il pacchetto di sigarette fumato quotidianamente o la bottiglia di whisky non debba preoccupare lo stato - per le sue conseguenze sulla salute dei cittadini e sui comportamenti sociali - almeno quanto spinelli, cocaina o eroina. I dati contenuti nel rapporto, peraltro, non lasciano ombra di dubbio. In 60.000 muoiono in Francia ogni anno per eccesso di tabacco, in 20.000 per il troppo alcool.

Se vi si aggiungessero tutti gli incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza, i dati sarebbero ancora più spaventosi. Dall'altra parte, 228 persone sono morte nel 1997 per overdose di eroina, soltanto 1.000 i tossicodipendenti deceduti nel paese per aver scambiato fra loro la siringa dall'inizio della storia conosciuta dell'Aids. E nessuno, a memoria d'uomo, è morto per aver fumato cannabis. Le droghe, tutte comprese, sono state quindi riclassificate, non in base alla loro «liceità», cioè al fatto di essere reperibili al supermercato piuttosto che di sera tradotti davanti a un giardino pubblico. Lo saranno invece per la loro capacità di indurre dipendenza. Prime in classifica, nel gruppo uno, eroina, oppiacei, cocaina ed alcol, seguiti da anfetamine, ansiolitici ed ipnotici, tabacco ed allucinogeni. Terza, senza possibilità di dimostrarne la dipendenza fisica, la cannabis.

Lionel Jospin

Sale altissima la tensione in Kosovo dopo gli ultimi scontri armati

Serbi armati bloccano le strade La capitale Pristina è isolata

BELGRADO Centinaia di serbi armati e furiosi per l'uccisione di un loro compatriota alla vigilia del Natale ortodosso hanno bloccato ieri tutte le strade intorno a Pristina, capoluogo della provincia serba del Kosovo a maggioranza etnica albanese, erigendo barricate e minacciando un esodo in massa. Testimoni oculari hanno detto ai microfoni della radio indipendente «B92» che i dimostranti hanno chiesto una visita del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic o di quello serbo Milan Milutinovic per «garantire la nostra sicurezza e quella dei nostri giovani». «Aspetteremo al massimo 15 o 20 giorni e dopo di che formeremo convogli e lasceremo il Kosovo», hanno minacciato gli abitanti dei villaggi vicini alle strade bloccate. Tutte le principali arterie della provincia sono chiuse non solo dalle barricate, ma da un palpabile nervosismo che potrebbe innescare reazioni sanguinose, hanno riferito alcuni osservatori. La notte della vigilia del Natale ortodosso che si è celebrato ieri, un gruppo di separatisti albanesi ha ucciso a raffiche di armi semiautomatiche il guardiano dell'ente energia elettrica kosovaro a Grabovac, una decina di chilometri a nord ovest di Pristina. «I terroristi albanesi uccidono serbi sui loro posti di lavoro, i nostri giovani nei bar, non possiamo circolare in oltre la metà del territorio del Kosovo e neppure pensare di entrare in un villaggio albanese», hanno detto i dimostranti secondo «B92». La polizia ed esponenti politici locali serbi hanno cercato di convincere i manifestanti a rimuovere le barricate che bloccano il traffico di Pristina a Pec, Kosovska Mitrovica, Podujevo, Gnjilane e Prizren, ma per tutta risposta i dimostranti hanno stabilito dei turni ai «posti di blocco» improvvisati sulle strade.

DAL MONDO

Caso Lockerbie: Mandela come mediatore in Libia

PRETORIA Prende forma la mediazione di Nelson Mandela per sbloccare l'impasse sul processo per la strage di Lockerbie. Il presidente sudafricano ha annunciato che un suo funzionario e un diplomatico saudita si recheranno nei prossimi giorni in Libia per negoziare la consegna dei due presunti responsabili dell'abbattimento dell'aereo della Pan Am nel 1988. A Pretoria, Mandela e il premier britannico Tony Blair hanno convenuto che potrebbero essere superate le riserve che hanno finora impedito la celebrazione di un processo in Olanda.

Washington: i giudici stanno valutando la possibilità di processare Pinochet con l'imputazione di omicidio

WASHINGTON Il ministero della giustizia Usa sta esaminando la possibilità che l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet possa essere processato negli Stati Uniti per l'attentato in cui nel 1976 furono uccisi a Washington l'ex ambasciatore cileno Orlando Letelier e un suo collaboratore statunitense, Ronni Moffitt. Lo ha detto il ministro della giustizia Janet Reno, precisando che l'indagine sull'attentato compiuto con un'autobomba «non è mai stata chiusa» e viene al momento riesaminata. E quindi Pinochet potrebbe essere processato negli Usa.

Trasporti: lo sciopero delle ferrovie in Ungheria provoca una paralisi nel traffico internazionale

BUDAPEST Lo sciopero dei ferrovieri in atto da quattro giorni in Ungheria sta provocando una parziale paralisi del traffico internazionale da e verso le principali città ungheresi. Come hanno comunicato i sindacati dei ferrovieri (Fure), disagi si sono avuti in particolare ai posti di frontiera, dove i passeggeri hanno dovuto proseguire a bordo di pullman. Lo sciopero era stato lanciato da uno dei tre più importanti sindacati del settore ed era cominciato alla mezzanotte di domenica scorsa, provocando gravi disagi.

La Chiesa d'Inghilterra sceglie «Che» Guevara come «testimonial» per la prossima Pasqua

LONDRA È polemica in Inghilterra per la decisione della Chiesa anglicana e un gruppo di altre comunità cristiane di utilizzare per la campagna pubblicitaria della prossima Pasqua l'immagine di Ernesto «Che» Guevara invece di quella del Cristo. Nel poster realizzato da un' agenzia specializzata religiosa, il rivoluzionario argentino che nel 1959 guidò la rivoluzione comunista a Cuba porta sul capo non il caratteristico basco ma una corona di spine e la didascalia recita: «Mite. Remissivo. Come quello vero. Scopri il vero Gesù. La Chiesa, 4 aprile».

Nella capitale Freetown, parzialmente nelle mani degli antigovernativi, risuonano ancora i colpi delle artiglierie

Sierra Leone, sangue e «scudi umani»

I guerriglieri per coprirsi la ritirata hanno sequestrato gruppi di civili

FREETOWN Mentre a Freetown parzialmente nelle mani delle forze antigovernative risuonavano incessati i colpi delle artiglierie e dei bombardamenti aerei, il presidente della Sierra Leone Ahmed Tejan Kabbah ha annunciato ieri sera che è stata concordata con il capo dei ribelli una tregua immediata di sette giorni. In una conferenza stampa all'aeroporto di Lungi, nei pressi di Freetown, dove si è rifugiato mercoledì con la famiglia, Kabbah ha detto di aver concordato con Foday Sankoh, il capo del Fronte unito rivoluzionario (Ruf) detenuto in un luogo imprecisato dopo essere stato condannato a morte, un cessate il fuoco immediato di una settimana e la ripresa di negoziati politici. Kabbah ha detto che Sankoh sarà liberato se al termine del periodo di tregua i ribelli avranno rispettato alcune condizioni, tra cui l'applicazione degli accordi di Abidjan del 1996 che misero fine a anni di guerra civile. L'annuncio di Kabbah è giunto dopo una giornata di violenti combattimenti in cui secondo alcuni testimoni è rimasta uccisa almeno una dozzina di persone fra ribelli e civili. In particolare in tarda mattinata è iniziata una controffensiva dell'Ecomog - la forza di pace della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, forte di 15.000 uomini quasi esclusivamente forniti dalla Nigeria - per scacciare i ribelli dalle zone di Freetown dove erano penetrati mercoledì.

I nigeriani non hanno esitato a bombardare con artiglierie e aerei i quartieri della capitale in mano ai rivoltosi. Ma dopo due giornate di guerra in città, non è stato diffuso nessun bilancio delle vittime. Il governo ha invitato i civili a restare in casa, per non essere confusi con i guerriglieri; ma secondo testimonianze i ribelli ritirandosi dal centro avrebbero costretto alcune persone a scendere in strada con loro per avere così degli «scudi umani». A chi si opponeva veniva bruciata la casa. I combattimenti hanno anche isolato in una zona della città tre missionari italiani dei Giuseppini del Murialdo, i padri Giuseppe Cavallin, Maurizio Boa e Giuliano Pini. I tre religiosi - ha detto l'agenzia Fides - non sono però in pericolo. Nel pomeriggio l'Ecomog avrebbe ripreso il controllo delle zone centrali mentre i ribelli conserverebbero i quartieri orientali. La liberazione di Sankoh è stata chiesta dei ribelli come condizione per porre fine ai combattimenti.

Turchia: Ecevit proverà a formare il nuovo governo

ANKARA Il presidente turco Suleyman Demirel ha conferito per la seconda volta a Bulent Ecevit l'incarico di formare il governo e risolvere la crisi che si protrae ormai da sei settimane. Rispetto al precedente tentativo Ecevit si è mostrato più fiducioso. All'indomani della rinuncia dell'indipendente Yalim Erez, il nuovo incarico a Ecevit è frutto del mutato atteggiamento delle forze del centrodestra. Stavolta anche il Partito della Retta via di Tansu Ciller si è unito a quello della Madrepatria del premier uscente Mesut Yilmaz nell'annunciare il sostegno ad un esecutivo che traghetti il Paese alle elezioni del 18 aprile escludendo il Partito islamico della Virtù.

Il generale britannico Montgomery considerava gli africani «totali selvaggi»

«Monty» era un razzista

Dagli archivi di Stato emerge l'imperialismo del celebrato militare

LONDRA *Un razzista il generale Bernard Montgomery (nella foto), «eroe di El Alamein»: considerava gli africani dei «totali selvaggi» e nel 1948 inoltrò al governo di Sua Maestà un piano di sapore nazista per garantire a tutti i costi il predominio coloniale dei bianchi nel continente nero. Il più famoso comandante britannico della seconda guerra mondiale emerge a sorpresa nei panni del brutale imperialista grazie alla glanost degli archivi statali del Regno Unito che a cinquant'anni di distanza hanno reso adesso noto quel piano. Celebrato per le cruciali vittorie in Nord Africa contro la «volpe del deserto» Rommel e per il successo dell'epico sbarco angloamericano in Normandia, il popolarissimo Monty fu spedito alla fine del 1947 in missione segreta in Africa. Era a capo dello «Staff di Difesa dell'Impero». In due mesi visitò undici colonie britanniche nel continente nero e al ritorno in patria scrisse un esplosivo rapporto di 76 pagine dove articolò una serie di energiche strategie per assicurare uno stabile aggancio del continente nero al carro dell'Occidente e in particolare di Londra. Per il visconte Montgomery gli africani erano una massa di «totali selvaggi incapaci di sviluppare da soli i loro paesi» e andavano quindi tenuti sotto il tallone bianco, senza tanti scrupoli sulla loro sofferenza.*

A suo giudizio, la Gran Bretagna doveva rafforzare al massimo la sua presenza laggiù ricompattando le numerose colonie in tre grandi federazioni. La prima con Kenya e Uganda, la seconda con Nigeria e Ghana, la terza organizzata attorno alla Rhodesia. Duplice lo scopo dell'operazione: mantenere uno status di potenza mondiale per il Regno Unito tramite un migliore, più efficiente sfruttamento della manodopera e delle risorse naturali e ancorare più stabilimente l'Africa all'Occidente nell'incipiente guerra fredda contro il comunismo sovietico. Nel piano il generale si rivela un sostenitore dell'apartheid razziale sudafricana, auspica il pugno di ferro nei confronti dei movimenti indipendentisti allora nascenti (per lui covi comunisti) e si abbandona a commenti sprezzanti nei confronti di figure come l'imperatore etiopico Hailè Selassiè (gli dà del «patetico»). Un'arroganza da uomo bianco che a cinquant'anni di distanza suona politicamente scorretta. Morto nel 1976 a 89 anni, Monty non fece però breccia con le sue idee presso il governo di allora, capeggiato dal laburista Clement Attlee e gli fu risposto picche su tutta la linea.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

La Slovenia alle urne per la termocentrale di Trbovlje, ma l'affluenza potrebbe essere bassa

Capodistria, italiani al voto

Domenica le elezioni della Can abbinate alla consultazione popolare

L'INTERVENTO

Referendum cari e inutili se sono soltanto consultivi

In Slovenia i referendum non hanno alcun valore giuridico in quanto la Camera di Stato può, nonostante i risultati dell'atto referendario, in seguito votare di testa sua. Domenica avremo un nuovo referendum, stavolta riguardante la centrale di Trbovlje, lungo il Sava che scorre dai dintorni di Lubliana verso Zagabria. Il problema è certamente serio perchè comporta il quesito di come assicurare il lavoro ad alcune migliaia di minatori che lavorano nelle miniere di carbone del «Zasavje». Il carbone dovrebbe servire a questa nuova centrale, ma è di qualità scadente. I cittadini dovranno rispondere alla domanda se sono d'accordo o no perchè lo stato con i propri mezzi (cioè con i contributi dei cittadini che sono poi il bilancio del paese) costruisca questa centrale che sarebbe la terza del luogo. La centrale dovrebbe costare circa 500 milioni di lire, cioè molto.

Il referendum avrà luogo in tutta la Slovenia e cioè anche nel Literale, dove buona parte dei cittadini, come altrove, si sta in questi giorni ponendo alcune domande certamente logiche: perchè organizzare un nuovo referendum che sarà certamente salato (circa 600 milioni di talleri), perchè organizzarlo in tutta la Slovenia.

Ma la domanda centrale che è sulla bocca di molti, riguarda gli esperti e gli organismi del settore. Sono o no costoro i responsabili diretti della iniziativa per la centrale? E perchè trasferire la responsabilità della decisione sui cittadini che ne sanno naturalmente meno? Politicamente si risponde che gli esperti non sono d'accordo e che, considerando l'aspetto politico (ed esistenziale) del problema, è necessaria una risposta referendaria. Ma i cittadini sono dubbiosi. Si tentenna anche nel Litorale, dove i referendum sono stati già diversi. La costruzione della centrale è appoggiata, in breve, dalla sinistra e dal partito liberal-democratico al governo, mentre si oppongono i raggruppamenti dell'altra sponda in combutta col solito partito popolare dei Podobnik, che formalmente è nel governo ma praticamente agisce secondo le convenienze.

Non va dimenticato che è del Zasavje anche il premier Drnovsek. Ma ciò che sta venendo nuovamente a galla anche in questo caso è il puerile giocherello dei partiti.

Si sta facendo strada in queste ultime ore, a quanto è dato capire, l'opinione di Dusan Plut, professore universitario e uno dei massimi rappresentanti dell'ecologia slovena, secondo cui l'idea della centrale ha certamente connotati umani, ma l'approvazione della costruzione contribuirebbe soltanto al prolungamento dell'agonia produttiva di questa zona. Il problema, secondo lui, non è la centrale (ecologicamente non certo ideale), ma nel compito del governo, ed indirettamente del parlamento, di elaborare una o più soluzioni alternative.

Vedremo. I seggi per il referendum saranno nuovamente aperti. Ma un giornale sloveno ha ironicamente previsto che forse un giorno avremo anche un referendum circa il problema della nebbia a Lubiana. Forse non si riferiva alla nebbia politica.

Miro Kocjan

Inaugurato in via Zupancic, presenti il sindaco Fister e il rappresentante governativo Winkler, l'ufficio del deputato al seggio specifico Roberto Battelli

CAPODISTRIA Domenica prossima la Slovenia torna alle urne. Il 10 gennaio è infatti previsto il referendum popolare sulle modalità di finanziamento della termocentrale di Trbovlje (località tra Lubiana e Celje). Parallelamente, sono chiamati a votare anche gli italiani di Capodistria, per il rinnovo del consiglio della Can, comunità autogestita della nazionalità italiana. La consultazione doveva tenersi il 22 novembre scorso, in concomitanza con le amministrative. Ma la Corte costituzionale ha bloccato, in extremis il voto a Capodistria. Le autorità comunali competenti (in sostanza la commissione elettorale particolare) ha quindi deciso di abbinare, per motivi organizzativi e finanziari, il voto minoritario a quello referendario del 10 gennaio. Dopodomani quindi gli elettori della comunità, che potranno votare nei rispettivi seggi di residenza, troveranno sulla scheda due liste di candidati. Sempre restando in tema di minoranze, da ricordare che proprio l'altra sera è stato inaugurato in via Zupancic 39 a Capodistria, l'ufficio del deputato al seggio specifico al parlamento di Lubiana. Alla cerimonia, che è servita anche per inaugurare la sala riunione della Can costiera, sono intervenuti, oltre all'onorevole Roberto Battelli, anche il sindaco Irena Fister e il rappresentante dell'ufficio governativo per le minoranze Peter Winkler.

Ma torniamo alla termocentrale. La campagna referendaria si è accesa solo negli ultimi giorni e, secondo alcuni sondaggi, pare che solo il 40 per cento dell'elettorato andrà alle urne. La maggioranza degli intervistati non appoggia la proposta governativa. Contrari si sono detti anche i partiti della cosiddetta Primavera slovena. Hanno suggerito di votare «no» anche i Verdi sloveni.

Sono valse a poco le iniziative di prevenzione lanciate dalla polizia in Slovenia

Rischia la vita causa i petardi

ISOLA D'ISTRIA Si è conclusa con un mezzo fiasco la seconda azione in ordine di tempo intitolata «Dicembre senza petardi», nel piccolo comune costiero. L'iniziativa, che alla fine dello scorso anno era stata estesa anche agli altri maggiori centri del Paese, ha avuto scarsi esiti anche negli altri Comuni sloveni. Per quanto riguarda la località istriana, i responsabili della municipalità e della stazione di polizia sono rimasti delusi dai risultati dell'iniziativa, dopo i risultati lusinghieri conseguiti nel dicembre di due anni fa. Stando ai dati statistici forniti dalle autorità locali, nel '97 i ragazzi avevano raccolto e consegnato alla locale stazione di polizia oltre 4000 petardi, ricevendo in cambio ricchi premi. Quest'anno in occasione delle feste natalizie di fine anno, a malapena sono stati raccolti 1200 petardi.

Gli addetti ai lavori hanno fatto presente che nella cittadina istriana, come del resto negli altri centri costieri, lo scoppio di petardi, pur non provocando gravi danni alle persone e al patrimonio, ha notevolmente molestato la quiete pubblica. Il fatto più grave si è registrato nella discoteca Ambasciata Gavioli, alla periferia della località istriana. Durante le feste di fine anno un giovane, in stato di ebbrezza, ha lanciato un grosso petardo nel locale danneggiando l'inventario. Alcuni ragazzi sono rimasti ustionati a Capodistria, Portorose, Divaccia, mentre un ragazzo di 14 anni di Villa del Nevoso ha rischiato di perdere un occhio per lo scoppio di un botto.

Infine a Murska Sobota, nella parte settentrionale del paese, incredibilmente un professionista esperto di giochi pirotecnici, pur prendendo tutte le precauzioni, è rimasto ferito gravemente dallo scoppio di un petardo di produzione cinese. Nelle ultime ore i medici del centro clinico di Lubiana, dove è ricoverato il 48.enne Stefan Kelenc, hanno dichiarato che l'uomo è tutt'ora in pericolo di vita.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Tallero 1,00	= 10,30 Lire*
Tallero 1,00	= 0,0053 Euro*
CROAZIA	
Kuna 1,00	= 264,83 Lire
Kuna 1,00	= 0,1368 Euro
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 119,80	= 1.296,70 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,20	= 1.1112,29 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	
Talleri/l 103,50	= 1.120,29 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 3,85	= 1.019,60 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Palese boicottaggio dei lavori del consiglio municipale

No di Lussinpiccolo al commissario Hdz

FIUME "Ma perchè si è scatenata una crisi assembleare proprio a Lussinpiccolo? La risposta è che quest'area non è stata penalizzata da una privatizzazione selvaggia e risulta anche risparmiata da deturpanti e inquinanti infrastrutture industriali o abitative. L'Accadizeta, al potere in Croazia ma non a Lussinpiccolo, sta cercando di rovinare quanto di buono è stato fatto sinora". Per il sindaco di Lussinpiccolo e regionalista di Lussino domani, Dragan Balija, non c'è spazio per i dubbi dopo che i consiglieri municipali dell'Accadizeta e del Partito contadino continuano a boicottare i lavori del Consiglio municipale e hanno annunciato ricorso al ministero della Funzione pubblica per chiedere l'invalidamento della recente sessione del consiglio municipale in cui è stata varata la delibera sul finanziamento provvisorio della città. "Dovevamo votare il finanziamento provvisorio o il bilancio per il '99 entro la fine dell'anno per evitare il commissariamento e noi lo abbiamo fatto. Purtroppo è in atto un tentativo di destabilizzare l'amministrazione cittadina, non riconoscendo di fatto il responso delle elezioni". Quest'ultime, ricordiamolo, avevano permesso alla coalizione della Famiglia(dietini, socialdemocratici, popolari e regionalisti quarnerini) di avere una maggioranza risicata in consiglio, 11 consiglieri su 20. Negli ultimi due mesi però uno dei consiglieri della Famiglia, il popolare Aleksandar Volaric, non si è più presentato alle sessioni assembleari, imitato dai sette consiglieri accadizetiani e dai due contadini. Consiglio cittadino paralizzato insomma, con Volaric che non ha voluto dare le dimissioni per permettere al suo sostituto Sergio Spagnol di subentrargli e salvare la maggioranza assoluta della Famiglia. "Volaric è stato ricattato dall'Accadizeta per una questione di terreni che si trovano ad Artatore e da quel momento è scomparso dalla scena- ha aggiunto il sindaco- Noi abbiamo votato comunque il documento di finanziamento provvisorio del Comune, che ha una durata di tre mesi, dopo di che a decidere sarà il governo".

All'incontro stampa è stato reso noto che i guai sono nati dalla comparsa a Lussinpiccolo l'estate scorsa di un esponente dell'ala oltranzista Hdz (stando a fonti ufficiose, Ivic Pasalic, il potentissimo consigliere del Capo dello Stato Tudjman).

Andrea Marsanich

Libri, teatro, giornali

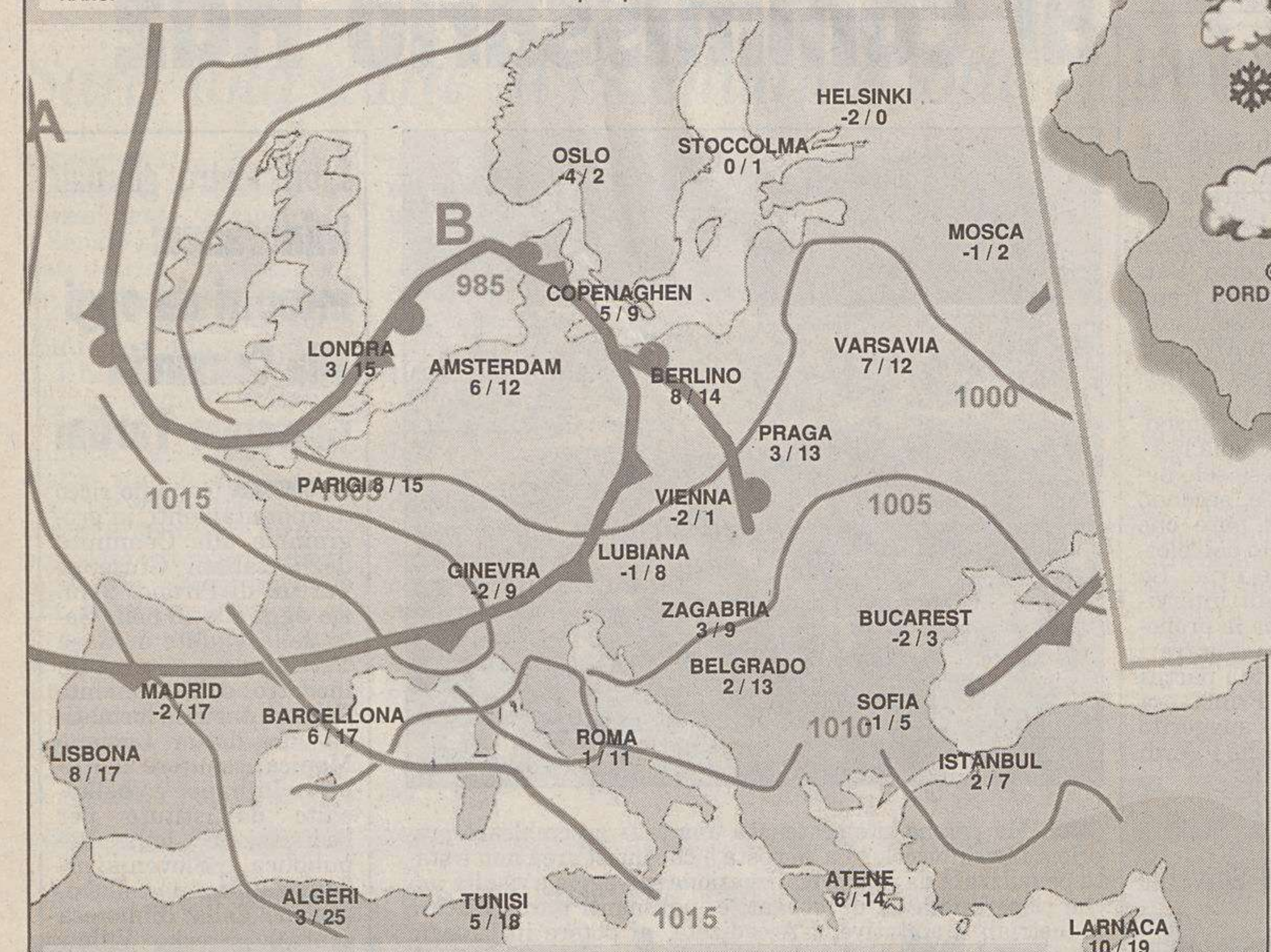
Minoranza: incontri da oggi alla Comunità Giuseppe Tartini

CAPODISTRIA Gennaio ricco di appuntamenti, in programma alla Comunità degli italiani Giuseppe Tartini di Pirano. S'inizia **oggi** alle 18 nella Sala delle Vedute di Casa Tartini, dove si terrà un incontro sull'argomento "La valutazione formativa" del dottor Luciano Monica, coautore del libro «Italiano è bello», edito dall'istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia, organizzato con la collaborazione della Biblioteca centrale Srecko Vilhar di Capodistria, della Can costiera di Capodistria, della Can di Pirano e della Ci Giuseppe Tartini. **Sabato 16** gennaio invece, alle 20,30 all'Auditorio di Portorose vi sarà la rappresentazione teatrale della Compagnia del Teatro dialettale triestino Gli amici di San Giovanni, con la commedia di Roberto Grenzi «Solo un minuto». Prezzo dei biglietti 1000 talleri (adulti), 700 talleri (studenti pensionati). Previsto anche un servizio di pullman.

Giovedì 28 gennaio alle 10 nella Sala delle vedute di Casa Tartini, gli alunni delle VI e VII classi della scuola elementare incontreranno Luciano Nardelli, giornalista del Messaggero Veneto e autore di libri per ragazzi. **Sabato 30** gennaio è infine prevista la presentazione della pubblicazione Lasa pur dir su «Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria».

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	21	32	HONG KONG	15	19	PECHINO	-10	2
BOGOTA	8	21	JOHANNESBURG	17	28	RIO DE JANEIRO	18	35
BRUXELLES	3	10	KIEV	3	5	SAN FRANCISCO	6	9
BUDAPEST	0	6	L'AVANA	18	22	SANTIAGO	13	32
BUENOS AIRES	16	24	LIMA	18	25	SEOUL	-6	-3
CARACAS	15	28	LOS ANGELES	10	21	SINGAPORE	23	30
C. DEL MESSICO	8	20	MANILA	23	29	SYDNEY	21	28
DUBAI	15	27	MONTEVIDEO	15	26	TAIPEI	12	16
DUBLINO	3	8	NAIROBI	13	28	TEL AVIV	10	16
FRANCOFORTE	4	12	NEW YORK	-1	0	TOKYO	4	13
GIAKARTA	24	32	NIZZA	7	15	TORONTO	-13	3
HANOI	13	24	NUOVA DELHI	np	np	WASHINGTON	-1	1



VIABILITA' **Collegamento autostradale: Tangenziale Sud di Udine -** Viabilità provvisoria, causa lavori, per la deviazione del traffico in entrambe le direzioni di marcia, nel tratto che collega l' uscita del casello di Udine-sud con la SS 13. - **SS 15 «Via Flavia» -** Dal km 10,1 al km 10,7 divieto di transito al valico confinario di Rabuiese per i veicoli di massa a pieno carico superiore a 5 tonn. Provenienti dal territorio italiano e diretti in Slovenia con deviazione degli stessi al valico confinario di Fernetti. - **SS 52 bis «Carnica» -** Tronco: Tolmezzo-Passo Monte Croce Carnico - In Comune di Arta Terme senso unico alternato dal km 7,1 al km 7,2. - SS 55 «dell' Isonzo» - Senso unico alternato al km 12,6. - **SS 202 «Triestina» - ex G.V.T. -** Restringimento della carreggiata con chiusura corsia di marcia e di emergenza al km 28,8 direzione Trieste. - **SS 552 «del Passo Rest» -** Chiusura al traffico fra i km 7,2 e 23 causa neve e gelo.

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa
FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

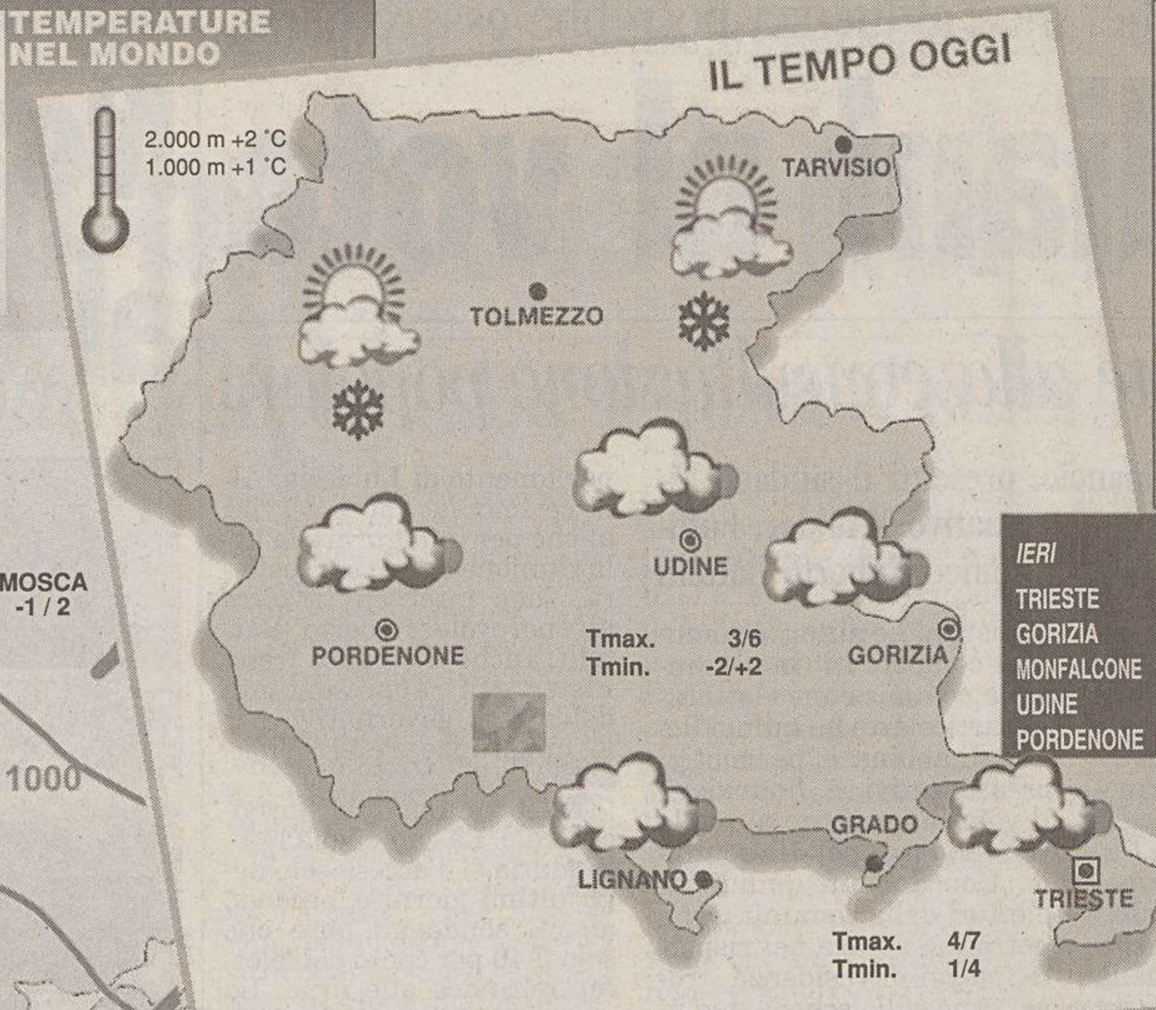
Al Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, con tendenza a moderato aumento della nuvolosità alta e stratiforme sul settore occidentale. Foschie dense e nebbie ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti. Al Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche. Al sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA Stazionaria.

VENTI Deboli variabili tendenti a provenire da sud-ovest e a rinforzare.

MARI Poco mossi con moto ondoso in aumento.

IL TEMPO OGGI



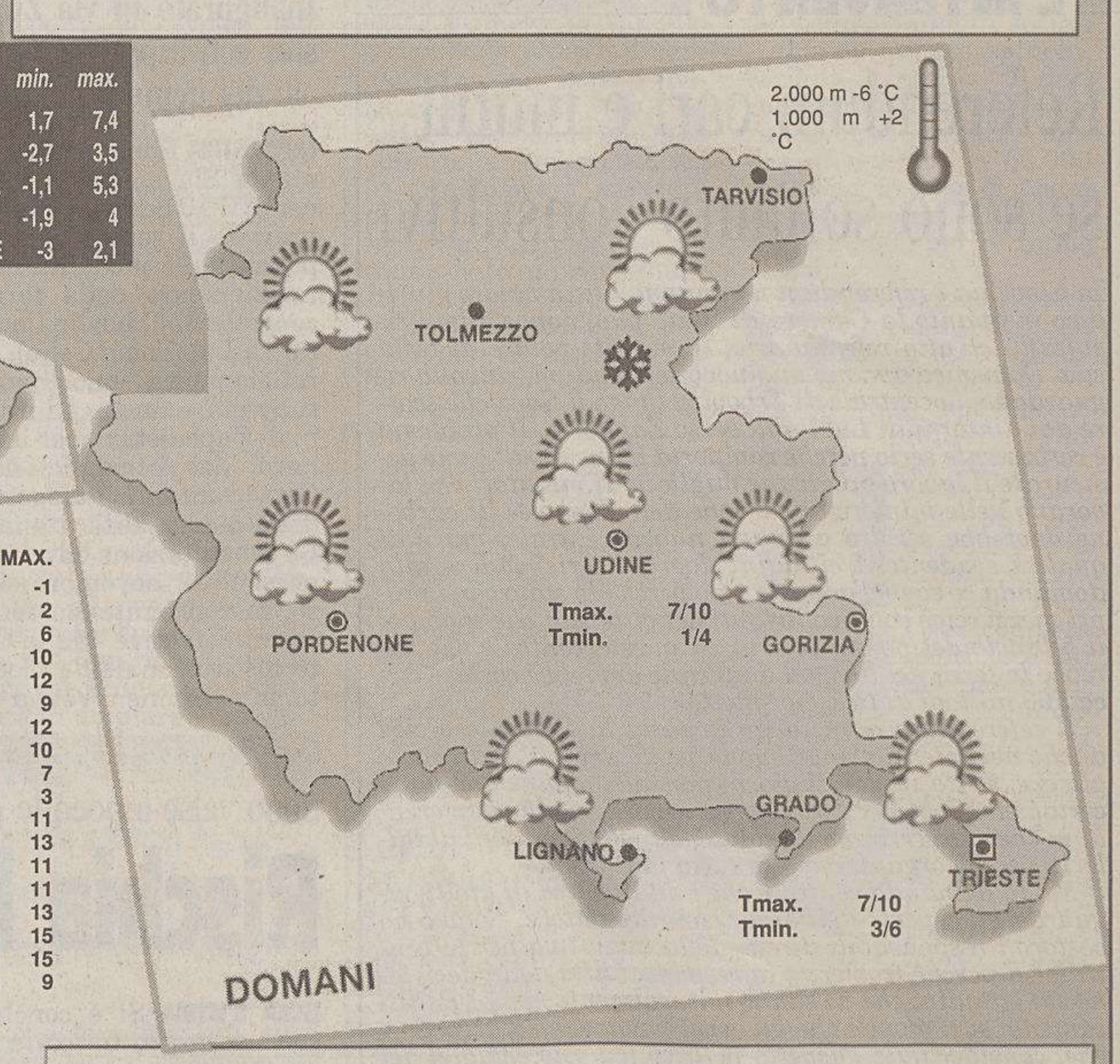
IERI	min.	max.
TRIESTE	1,7	7,4
GORIZIA	-2,7	3,5
MONFALCONE	-1,1	5,3
UDINE	-1,9	4
PORDENONE	-3	2,1

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 7 gennaio 1999

OGGI — **attendibilità 80%**
Al mattino sui monti tempo soleggiato, su pianura e costa tempo nebbioso e cielo coperto. In giornata peggioramento con la possibilità di deboli precipitazioni (0-5mm), nevose oltre i 1200 m circa, più probabili sulla fascia orientale.

DOMANI — **attendibilità 70%**
Al mattino, su tutta la regione, nuvolosità e precipitazioni residue. In giornata miglioramento con cielo variabile.

TENDENZA PER DOMENICA
Cielo da poco nuvoloso a variabile e farà più freddo.



	MIN.	MAX.
VERONA	-2	-1
VENEZIA	0	2
MILANO	-1	6
TORINO	-1	10
GENOVA	12	12
BOLOGNA	-2	9
FIRENZE	3	12
PISA	6	10
ANCONA	-1	7
PERUGIA	-3	3
PESCARA	-1	11
L'AQUILA	-3	13
CIAMPINO	2	11
FIUMICINO	1	11
CAMPOBASSO	8	13
BARI PALESE	4	15
NAPOLI	4	15
POTENZA	6	9

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	9	12
R. CALABRIA	12	17
PALERMO	7	13
MESSINA	12	15
CATANIA	1	18
CAGLIARI	2	14
ALGHERO	1	16

SERENO (8 o più ore di sole) · POCO NUV. (6 - 8 ore di sole) · VARIABILE (4 - 6 ore di sole) · NUVOLOSO (2 - 4 ore di sole) · COPERTO (2 o meno ore di sole) · SOLE (NUBI BASSE) · MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 5 m/s, FORTI più di 5 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

MONTAGNA

Mentre a Cavalese arrivano da tutto il mondo quadri di Unterberger

Poca neve quasi dappertutto Ecco dove e quanto si scia

APPUNTAMENTI. Domenica dedicata ai fondisti a Dobbiaco, dove prenderà il via la tredicesima edizione della Pustertaler Skimarathon, la gara che ogni anno mette alla prova centinaia di fondisti, provenienti da tutto il mondo. Due i percorsi disponibili: da Dobbiaco a Valdaora (35 km) e da Dobbiamo ad Anterselva (50 km). Iscrizioni allo 0474/972132. A Comeglians, sabato sera, festa grande con il tradizionale e beneaugurante «lancio das cidules» (dalle 18) e dalle 21 ballo con i cidulars di Comeglians alla sala sociale dei Povolaro. Per i più sportivi segnaliamo per domenica la gara di sleddog per i bambini in località Santaviela a Forni di Sopra e la gara nazionale giovanile di salto a Ravascletto. A Canale d'Agordo la domenica sarà dedicata ai presepi, con un itinerario alla ricerca dei più bei presepi del paese, e a Sappada, questa sera al palazzetto dello sport, festa dedicata a tutti gli ospiti del paese.

DA NON PERDERE. Neve e cultura a Cavalese, in val di Fiemme, dove, sino al 27 febbraio, si potrà visitare la mostra dedicata all'artista cavalesano Cristoforo Unterberger. L'esposizione propone un'ottantina di quadri provenienti dagli Uffizi di Firenze, dal Louvre di Parigi, dal Ferdinandeum di Innsbruck, dal Worcester Art Museum del Massachusetts e dalla Walters Art Gallery di Baltimora. La mostra, organizzata nel secondo centenario dalla morte di Unterberger, sarà visitabile tutti i giorni, nel palazzo della Magnifica Comunità di Cavalese, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 22.

LA NEVE. La neve continua a scarseggiare e in quasi tutte le località si scia solo su una parte delle piste esistenti. Per quanto riguarda la nostra regione Piancavallo può contare su 7 km di piste coperte da 25-40 cm di neve, Forni di Sopra su 3 km (20-30 cm), Ravascletto su 4 km (20-30 cm), Tarvisio su 6 km (20-35 cm) e Sella Nevea su 1,5 km (20-35 cm). A Tarvisio e Forni di Sopra, inoltre, è possibile praticare lo sci di fondo. Quasi 90 i km di piste aperte a Pramollo, dove si lavora alacremente per mantenere in buono stato il manto nevoso. Da segnalare l'apertura il martedì e il mercoledì (a settimane alterne) delle piste Baby Lift di Nassfeld e Sonnleitn (rispettivamente dalle 19.30 alle 21.30 e dalle 18.30 alle 21). Nelle Dolomiti venete si scia a Cortina d'Ampezzo (0-25 cm e 59 km sciabili), San Vito, Auronzo e Misurina, Valcomelico, Zoldo, Sappada (10-30 cm e 9,3 km sciabili), Nevegal e nell'Agordino. Anche in Alto Adige la neve non abbonda anche se si scia comunque dappertutto. Tra le località più innevate segnaliamo Solda (20-115 con 28 km sciabili), val Senales (80-150 con 25 km sciabili), Obereggen (35-60 con 35 km di piste aperte) e la val d'Isarco (30-70 con 33 km di piste battute).

Anna Pugliese

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Positivi influssi astrali sulla sfera professionale: ora dipende da voi sfruttarli al meglio. Un flirt potrebbe costarvi caro, fate attenzione.

Toro 20/4 20/5
Nel lavoro l'idealismo non porta niente di buono, bisogna essere realisti ed adeguarsi. Buone occasioni di incontri sentimentali stimolanti.

Gemelli 21/5 20/6
Cercate di frenare il nervosismo e la fretta nei rapporti professionali. Possibilità di nuove conquiste sentimentali che vi renderanno felici.

Cancro 21/6 22/7
Siate più concreti e costruttivi nei vostri progetti di lavoro, potrete raccoglierete successi copiosi. In amore andate dove vi porta il cuore...

Leone 23/7 22/8
Nella professione vivete un periodo di trasformazioni, cercate di stare al passo. In amore dovete essere più intraprendenti non dubitate del vostro fascino.

Vergine 23/8 22/9
Con l'anno nuovo per la professione vi si apriranno tantissime possibilità. Cercate di capire cosa non va nei vostri rapporti affettivi.

Bilancia 23/9 22/10
Aprite finalmente gli occhi e cominciate a diffidare di un collaboratore molto scaltro. In amore la vostra generosità sarà premiata.

Scorpione 23/10 21/11
Dopo tanto autocontrollo sputare il «rospo» con un collega potrà solo farvi bene. Non perdete altro tempo con un partner sbagliato.

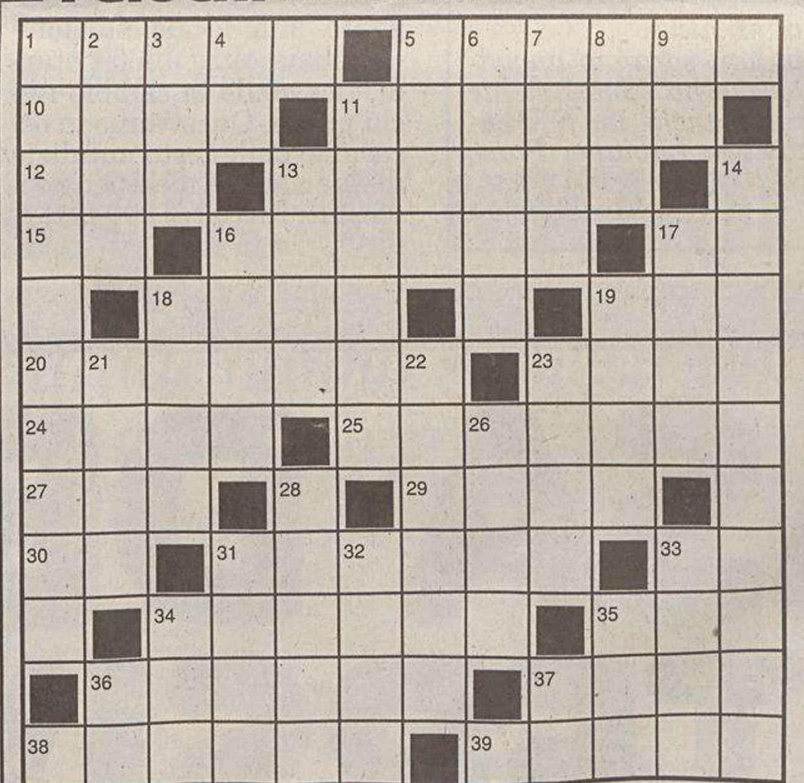
Sagittario 22/11 21/12
L'attività professionale non va affatto male ma qualche aiuto esterno sarebbe auspicabile: cercatelo. In amore i giochi non sono ancora fatti.

Capricorno 22/12 19/1
I progetti di lavoro vanno sempre preparati cercando di essere il più possibile concreti. In campo sentimentale è amore a prima vista, non ci sono dubbi.

Aquario 20/1 18/2
Spostate la sfera dei vostri interessi professionali e forse avrete quel che cercate da tempo. In amore sfruttare il favore degli astri.

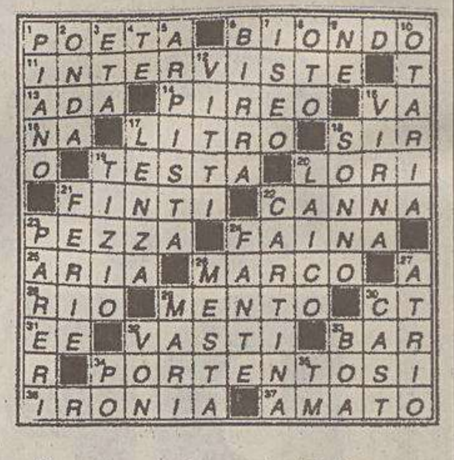
Pesci 19/2 20/3
La situazione di stallo nel lavoro non deve rendervi apatici: reagite e tentate nuove strade. Allegria e armonia nei rapporti affettivi.

I GIOCHI



Cerniera (4/5=5)
Marito vendicativo
Per quanto sia cornuto, sono forte
e presto scoppierò: mi venga un colpo,
ma nell'agire in questo umano orpello
io mi farò guidare dal cervello.
(Il Nano Ligure)

Indovinello
Interrogazione di storia
Come il maestro disse: «Vieni fuori»,
pallidissimo alzavasi, sgomento;
ma, riavutosi tosto, seppe dare
un'idea chiara del Risorgimento.
(Lui)



ORIZZONTALI: **1** Ha la buccia vellutata - **5** Un uomo non più celibe - **10** È soggetta a lussarsi - **11** Uno geometrico è il cubo - **12** Uomini colpevoli - **13** È *allegra* in un capolavoro dell'operetta - **15** In tram e in taxi - **16** Uccello di palude - **17** Indica provenienza - **18** Perno di rotazione - **19** Tipico copricapo dei bersaglieri - **20** Locale con le botti - **23** Non è bello passarli - **24** Impugnatura della spada - **25** Il nome del regista Olmi - **27** La Massari attrice - **29** Le usano gli arrotini - **30** Alcune dopo la prima - **31** Quella d'aria si gonfia - **33** Il suo opposto è qui - **34** Vi lavora il croupier - **35** Negazione bifronte - **36** Celebre santuario marchigiano - **37** Cubetti per giocare - **38** Mancava nel film muto - **39** Avversione, livore.

VERTICALI: **1** Può essere pronominale - **2** Lo immortalò Virgilio - **3** Attrezzi sportivi - **4** Simbolo del calcio - **5** C'è quello di comportarsi - **6** Cornice luminosa - **7** Costeggiano i fiumi - **8** La Lupino del cinema - **9** Di palato fine - **11** Prive di turbamenti - **13** Volti - **14** La capacità di ragionare e riflettere con buon senso e criterio - **16** Regge la bandiera - **17** Il James che interpretò *Il gigante* - **18** Sinuosità del fiume - **19** Robusta corda - **21** L'attore Guinness - **22** Lo è uno di Erevan - **23** Nastro ornamentale - **26** Scuro di carnagione - **28** Raggio che perfora - **31** Amato o costoso - **32** Racconto leggendario - **33** Parole di encomio - **34** Indica compagnia - **35** Il «King» Cole del jazz - **36** A fine secolo - **37** I confini di Dallas.

SOLUZIONI DI IERI: Lucchetto: *sole, eventi = solventi* - **Anagramma:** *alta cima = calamita.*

ENIGMISTICA IN — CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI — **100** pagine di giochi e rubriche — **Ogni mese in edicola**

LOTTO

BARI	43	60	90	39	6
CAGLIARI	60	82	72	80	46
FIRENZE	45	51	88	90	49
GENOVA	62	74	20	66	47
MILANO	44	39	89	7	41
NAPOLI	34	10	70	20	58
PALERMO	58*	31	63	74	24
ROMA	53	36	20	42	27
TORINO	67	26	62	90	49
VENEZIA	64	26	81	19	30

SuperEnalotto (Concorso n. 2 del 7/1/'99)

34 43 44 45 53 58 — JOLLY **64**

Montepremi lire	29.808.977.940
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot di lire	20.140.467.000
Al vincitore con 5+1 punti lire	20.140.467.000
Agli 85 vincitori con 5 punti lire	70.138.800
Agli 8639 vincitori con 4 punti lire	690.100
Ai 307.276 vincitori con 3 punti lire	19.400

INTERVENTO

Il problema immigrazione, un buonismo sospetto

Negli anni Trenta, a Hollywood, mentre cresceva il fenomeno del divismo, un assioma girava fra attori ed addetti ai lavori, e più o meno recitava così: «Non recitare mai né con bambini, né con animali». Estremamente saggio. Infatti, fateci caso, l'occhio dello spettatore cade sempre sul cane, sul cavallo, sul gatto, e non sull'attore. Non parliamo poi dei bambini: monopolizzano lo schermo sia grande che piccolo. È l'istintivo comportamento che ci porta a fissare l'attenzione su chi suscita emozioni, tenerezza, voglia di protezione.

Quindi mi sono allarmato – non poco – quando nei giorni prima, durante e dopo Natale, con singolare, sospetta sincronia, Rai, Mediaset, Tmc ci hanno bombardato di immagini di bambini extracomunitari, per lo più gettati in mare da bastardi scafisti, così da impegnare e bloccare poliziotti e carabinieri. Ora è evidente che qualsiasi persona normale provi un sentimento di tenerezza e compassione guardando gli occhi tristi di un bambino, anche senza scomodare Dostojewski: «Se, facendo piangere un bambino, potessi togliere tutto il dolore ed il male del mondo, io quel bimbo non lo farei piangere».

Perché – mi sono chiesto – hanno scatenato questa campagna strappalacrime, al lattemiele? Non credo mai alle coincidenze. E vi è un'unica risposta possibile, logica: vogliano farci accettare, prima a livello di inconscio, subliminale quasi, l'invasione extracomunitaria, che ha lo scopo preciso, scientifico di distruggere l'identità dei nostri popoli. Vogliono creare il clima adatto, il terreno fertile e propizio a nuove ondate: perché – badate bene – l'immigrazione clandestina continuerà. Aumenterà. Diverrà vera e propria invasione. Verrà attaccata l'Europa nel suo ventre molle, cioè l'Italia, come disse Churchill più di cinquanta anni fa. Non cambia nulla. È un piano preciso, studiato a tavolino. E sono convinto che sono anche già stati previsti i vari stadi della reazione popolare: iniziale istintiva repulsione (controbilanciata dall'utilizzo di tutto l'apparato catto-comunista), successivo fastidio, insofferenza. Poi, prima che succeda qualcosa di grosso e di grave (Francia, Germania ecc. ecc.) ecco la campagna buonista.

Ma quelli (e ci torneremo) che hanno pianificato la distruzione scientifica, l'annullamento programmato dei nostri popoli, hanno commesso due errori di omissione e di valutazione piuttosto gravi, almeno per quello che riguarda il Norditalia (per loro), la Padania, per noi. Primo errore: in Padania c'è la Lega. Ed un risultato nessuno può negare che la Lega lo abbia ottenuto: in poco più di due anni ha imposto al mondo il nome «Padania», ed ha creato nelle coscienze l'identità dei Popoli del Nord. Che piaccia o no, la presenza della Lega è stata, è e sarà un ostacolo mica da ridere all'invasione.

Il secondo errore è stato quello di contare troppo sulla millenaria indifferenza delle nostre genti. È vero che scetticismo e cinismo sono propri di una civiltà che ha dovuto convivere con una Chiesa invadente e con centinaia di popoli che sono venuti a svernare da queste parti. Ma la superficiale indifferenza cade di colpo quando vi è una minaccia. Soprattutto se sanitaria. A parte la scabbia, di cui siamo stati testimoni a Trieste, a parte i pakistani al Brennero, che – circa un'ottantina – sembra abbiano un virus sconosciuto, è tutto l'aspetto sanitario che preoccupa. È risaputo che un'elevata percentuale dei popoli africani è affetta da Aids, si dice circa il 30%; i magrebini stanno facendo rivivere tempi di tubercolosi (con virus di nuova generazione), che in Europa si pensava di non rivedere più. Orientali provenienti da Paesi ad alto rischio (Sri Lanka, Bangladesh, Vietnam, Pakistan, India, Indonesia, Malaysia ecc. ecc.), possono verosimilmente essere veicoli – innocenti, beninteso – di epidemie e di virus, di fronte ai quali il nostro sistema (immunitario e sanitario) può trovarsi impreparato. Se dovesse succedere, ed il rischio è alto, qualcosa di drammatico, la «sveglia» che i nostri popoli daranno ai mestatori sarebbe terribile. Non è meglio pensarci prima, cioè adesso?

Fabrizio Belloni
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

Ecco come funziona la Cineteca regionale

A onor del vero va subito precisato che «Il Piccolo» è stato il quotidiano regionale che più di ogni altro ha seguito, fin dal lontano 1980, con attenzione e correttezza la vicenda del Servizio di Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia. Stupisce e sorprende non poco perciò l'articolo pubblicato sul vostro giornale il 19 dicembre 1998 dal titolo assolutamente fuorviante «Alla Cineteca di via Cantù neanche un soldo»: sicuramente una conoscenza diretta della storia di questo servizio e, soprattutto, una conoscenza della relativa documentazione pubblica, avrebbe evitato alcune erronee interpretazioni.

Ma veniamo ai fatti: l'articolista lamenta il fatto che l'intero capitolo economico disponibile per il finanziamento del Servizio di Cineteca regionale sia stato assegnato alla Cineteca del Friuli di Gemona e a Cinemazero di Pordenone escludendo in questo modo sia la Cineteca regionale con sede a Trieste in via Cantù, sia altre realtà associative (Cappella Underground in particolare).

Per quanto riguarda la Cineteca regionale va precisato che già da alcuni anni essa dispone di un proprio capitolo autonomo di finanziamento di 50 milioni per investimenti e ha garantite tutte le spese di ordinaria amministrazione della sede e del personale che vi lavora. Da questo punto di vista, dunque, non è cambiato assolutamente nulla. Quello che invece è cambiato o, perlomeno, si sta cercando di cambiare, è la filosofia che sottende alla gestione di questo particolare servizio pubblico. Non più infatti una unica sede direttamente gestita dall'ente regionale situata a Trieste, ma il coinvolgimento delle realtà associative presenti sul resto del territorio regionale, al fine di costruire un Servizio di Cineteca regionale «in rete» immediatamente accessibile da tutti i naturali potenziali utenti (università, mondo della scuola, biblioteche, progetti giovani, realtà associative, ecc.).

Proprio per questo motivo, e anche, come giustamente ricorda l'articolo, per l'indisponibilità del personale regionale addetto al funzionamento di via Cantù (Serafino Marchiò Luner in quiescenza, il dottor Claudio Sepin non più disponibile a tempo pieno perché chiamato presso la Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura a incarichi diversi), a partire dal 1996 la Regione ha stipulato delle convenzioni con alcune realtà cinematografiche regionali (Cineteca del Friuli, Cinemazero, Cappella Underground, Centro Iniziative Culturali, Centro Cinematografico Triestino), disponendo per questo progetto di un capitolo di spesa esattamente identico a quello attuale: 200 milioni. La possibilità di stipulare delle convenzioni con soggetti privati è, fra l'altro, contemplato nell'articolo di legge istitutivo del Servizio di Cineteca regionale, legge per la quale proprio le più importanti associazioni regionali si sono molto impegnate fin dal lontano 1980, anno dei primi convegni sull'argomento.

Alla fine del 1997 la Regione decide di affidare ai «privati» la gestione di via Cantù, ritenendo di non essere più indispensabile per gestire in prima persona questo servizio. Da qui l'idea di richiedere alle associazioni di cultura cinematografica riconosciute del Friuli-Venezia Giulia delle proposte di collaborazione per la gestione del Servizio di Cineteca regionale. E la proposta della Cineteca del Friuli e di Cinemazero, con l'appoggio «esterno» del Cec di Udine, viene valutata come la più completa e in grado di dare una prima concreta risposta alla necessità di strutturare su tutto il territorio regionale il servizio.

Non si deve, a questo proposito, dimenticare che la Cineteca del Friuli da dieci anni fa parte dei circuiti internazionali che le permettono l'accesso alle maggiori collezioni pubbliche e private del mondo e che recentemente ha costituito, con le altre quattro cineteche italiane appartenenti alla Federazione internazionale degli archivi del film, il coordinamento delle cineteche italiane. Unico organismo questo riconosciuto dallo Stato per la conservazione e la tutela del patrimonio cinematografico del nostro Paese.

Ricordiamo che, nel nostro progetto, era stato previsto un ruolo anche per la Cappella Underground, proprio nello spirito di una cineteca «diffusa» nel territorio: questo però ha ritenuto di non doversi impegnare in questo senso, preferendo presentare autonomamente un proprio progetto. L'ipotesi presentata alla regione da parte nostra prevedeva poi il coinvolgimento, per attività sulla conoscenza della storia e del linguaggio del cinema, di altre due realtà territoriali non meno importanti come il Centro iniziative culturali di Pordenone e il Centro culturale pubblico polivalente di San Canzian d'Isonzo. Tutto questo tenendo conto ovviamente del limitato budget a disposizione, che inevitabilmente impone delle scelte.

Va sottolineato infine che la proposta è in una fase di avvio e che, in prospettiva, con una maggiore dotazione economica è necessario pensare ad una sempre maggiore integrazione delle risorse sia pubbliche sia private presenti in questa regione.

Livio Jacob
La Cineteca del Friuli
Gemona
Piero Colussi
Cinemazero Pordenone

CHI ERA

Lia Cleva, una vita dedicata all'insegnamento

Lia Cleva – o Natalia Cleva, come registravano i documenti – era nata nel 1924 a Maribor. Era nata lì solo per una combinazione temporale, ma la sua infanzia e la sua giovinezza le trascorse nell'amata Istria. Visse infatti con la sorella, di otto anni più giovane, e con i genitori (una solida famiglia di commercianti) a Umago. A Pola frequentò il Liceo classico con profitto e passione. La lingua italiana, il latino, la storia erano infatti fin da allora materie che la entusiasmavano e i cui contenuti voleva trasmettere alle nuove generazioni. A Trieste, dove si era trasferita con la famiglia nell'immediato dopoguerra, si laureò in Lettere discutendo un'apprezzata tesi con il professor Origone. Da allora la sua vita fu totalmente dedita all'insegnamento. Per molti anni insegnò materie letterarie all'Istituto tecnico «Da Vinci»; in seguito passò al «Deledda», formando molte generazioni di giovani. Anche le sue amicizie erano prevalentemente legate all'ambito scolastico, poiché con i colleghi e le colleghe riusciva a instaurare rapporti profondi di solidarietà, stima, scambio. La lettura di narrativa e di romanzi storici era la sua grande passione per il tempo libero. Tempo di una vita all'insegna dell'amore per la cultura e del desiderio di trasmetterla agli altri, convinta com'era che solo riscoprendo il proprio passato si poteva vivere meglio il presente.

Donato Di Stasio, lavorò nell'edilizia ed ebbe sette figli

Donato Di Stasio era nato nel 1906 a San Donato di Val di Camino, un paesino in provincia di Frosinone. Il servizio militare nella Regia Aeronautica lo portò nel 1926 a Portorose, dove prestò servizio nel vicino idroscalo. Lì conobbe Rosa Girotto, ragazza di origini venete che divenne sua moglie, in un matrimonio durato oltre settant'anni. Nel 1928 giunsero insieme a Trieste e Donato Di Stasio incominciò a lavorare nell'edilizia per conto di un'importante impresa di costruzioni. Operò nell'edificazione dell'Idroscalo di Trieste (e orgogliosamente ricordava che era stato uno di quelli che aveva collocato le due statue sulla facciata), lavorò alla realizzazione della Stazione marittima e a quella dell'edificio che in piazza Oberdan ospitava le Telve. Tra l'altro conosceva molto bene (e su questo argomento fu intervistato da un giornale locale come testimone oculare) la «Piccola Berlino», il labirinto di gallerie che si dipartiva dal Tribunale. Intanto la sua famiglia si ingrandiva: divenne infatti padre di sette figli, cinque femmine e due maschi. E la famiglia e il lavoro furono i suoi principali interessi. Era un uomo buono e generoso, altruista e dedito al dovere. A sessant'anni di età, quando finalmente tutti i suoi figli si erano sistemati, prese la patente e cominciò a fare piccoli viaggi ed escursioni con l'automobile. Circondato dall'affetto della moglie, dei figli, nipoti, pronipoti (era divenuto anche trisavolo), si è spento qualche giorno fa.

Proviamo a costruire un 1999 migliore

In questo fine d'anno, tra luci colorate e pacchetti infiocchettati, prodotti dallo sfrenato consumismo quotidiano, proviamo per un attimo a pensare a un 1999 diverso:un anno in cui ci sia posto anche per l'uomo torturato per l'affermazione delle proprie idee e per l'animale da laboratorio torturato in nome di una falsa scienza; per il vecchio abbandonato nell'ospizio perché inutile e per l'animale abbandonato perché non diverte più.

Facciamo posto nei nostri cuori a un fine millennio diverso, senza l'albero strappato dalla terra per essere addobbato e poi gettato nella spazzatura, senza regali costosi, senza cibi raffinati e superflui che costano atroci sofferenze per gli animali mentre 40 mila bambini muoiono di fame.

E perché questo sia veramente un buon anno per ogni essere vivente, iniziamo a non mettere sangue nel nostro piatto: ce n'è già troppo intorno a noi, di uomini e di animali.

Proviamo a costruire tutti insieme un intero 1999 e non solo un 1.o gennaio di pace per tutte le creature.

Norina Cijan
Delegazione Oipa
di Trieste e Gorizia

Con la sanatoria non si risolve nulla

«Non vi è emergenza. Non stiamo subendo nessuna invasione», è stato il commento sorridente del presidente del Consiglio del governo italiano nella conferenza stampa prenatalizia del 1998.

Stava parlando degli immigrati clandestini che approdano ogni giorno a centinaia, per ogni via, nel nostro paese; sostenendo che — per la maggior parte — essi abbandonano l'Italia per recarsi in altre nazioni. Da ciò l'ottimismo! Non si fermano, quindi il problema non c'è.

È forse meglio non commentare dette valutazioni, ma cercare di indicare dei possibili rimedi alla situazione (che solo dopo pochi giorni — verso la fine dello scorso anno — è stata invece definita preoccupante da fonti del ministero dell'Interno).

È chiaro che la sanatoria prospettata agli extracomunitari non risolve, non facendo altro che far accorrere decine di migliaia di persone in più a caccia disperata di una regolarizzazione dai contorni ancora incerti.

Nulla di positivo ha poi portato l'interessamento personale in Albania del ministro Napolitano prima e del ministro Russo Jervolino poi, e i conclamati accordi sono finiti a brandelli e nel dimenticatoio (come le sortite di Prodi nella terra delle Aquile, e gli abbracci al leader albanese di allora Nano).

Nel mentre le forze dell'ordine e di polizia continuano a lavorare a ritmo frenetico, e insostenibile, e solo grazie all'abnegazione e al buon cuore degli italiani i problemi vengono qualche volta e in qualche modo localmente risolti.

La Regione Friuli-Venezia Giulia è in prima linea in detta situazione, per chiare ragioni geografiche.

Come già più volte detto da molti, il problema va invece risolto alla radice e concretamente, e le forze attualmente al potere, pur vantandosi di essere «serie» (parola alla moda nel gergo politichese della sinistra-centro), dimostrano d'altro canto una scarsissima incisività, soprattutto sui problemi di politica estera.

L'azione dovrà quindi essere evolutiva, nel creare economia, strutture e ricchezza laddove all'estero (e vicinissimo a noi) non ci sono; dovrà essere imprenditoriale, per dare supporto all'evoluzione; dovrà essere pragmatica e decisa sul territorio nazionale per gli aspetti contingenti, soprattutto laddove pericoli emergano rispetto alla sicurezza o alla vita dei cittadini italiani.

Il tutto raccordato con politiche di controllo e di efficiente collaborazione con gli altri Stati dell'Unione europea o altri alleati, con la tutela e il rispetto degli esseri umani, con l'osservanza degli accordi internazionali esistenti e delle fondamentali norme legate alla convivenza fra popoli, alla ricerca della pace, al rispetto reciproco con le vie della ragione.

In sostanza: meno belle parole e più fatti, più forza, più vera energia.

Sergio Orzan
Gorizia

---

†

Se n'è andata

Ernesta Fabris

Unica mia consolazione pensare al vostro ritrovarsi: papà PINO, zio MARIO, ROSINETTA, ERNESTINA.
Dolorosamente LUCIANA, SILVANO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 9 gennaio, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Olivia Ruzier

Addolorati lo annunciano le figlie AURA e LILIANA, il genero, i nipoti ALESSANDRA e ADRIANO.
I funerali seguiranno sabato 9 gennaio, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

Si è spenta serenamente

Geny Nicoli

Ne danno il triste annuncio il fratello ANTONIO, la cognata EMMA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 gennaio, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

È improvvisamente mancato

Bruno Kesmec

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli BRUNA e CLAUDIO, il genero CARLO, parenti e amici tutti.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Dario Cresi

Ne danno l'annuncio la moglie ARIELLA, la figlia MICAELA, il fratello GIORDANO, le cognate, cognato, nipoti, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

Un bacio a TOPO GIGIO dalla sua MIKY.

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano al dolore:
- STELIO e famiglia
- Autofficina G. & G.
- La GASTRONOMICA SNC

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano al lutto le famiglie LUCIANO, DARIO, GUIDO, PAOLO, DANIELA MARASSI con famiglie.

Trieste, 8 gennaio 1999

Si associano al dolore della famiglia DONATELLA e GILBERTO.

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano al lutto gli zii ROBERTO, NELLA con LORELLA.

Trieste, 8 gennaio 1999

Ci mancherai.
- FABIO, UCCIA

Trieste, 8 gennaio 1999

Dario

ti ricorderemo sempre: zia DINA, ERVINO, ANNA.

Trieste, 8 gennaio 1999

Si associano al lutto i condomini di via Forlanini 125.

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano addolorati cugini GIANNI, ROBERTA, CRISTINA, ROBY.

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano affettuosamente INGRID ed EDOARDO BIDOIA.

Trieste, 8 gennaio 1999

Commossi partecipano al lutto la ditta EMPORIO ISTRIANO unitamente a tutto il personale.

Trieste, 8 gennaio 1999

La CROCE ROSSA ITALIANA di Trieste, i COLLEGHI e le componenti tutte si stringono commossi ad ARIELLA e MICAELA in questo triste momento per la scomparsa dell'amico

Dario

Trieste, 8 gennaio 1999

Si associano gli amici e colleghi dell'Ass. Servizio 118.

Trieste, 8 gennaio 1999

Ciao

Roger

- BRUNO

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipano gli amici del bar GELMO di Cattinara e bar NILDO Cacciatore.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

Il 4 gennaio 1999 si è spenta

Giuliana Zali

Ne danno l'annuncio la madre TERESA VITIELLO PITTERI e la famiglia tutta, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

È mancato al nostro affetto

Guido Speranza (Gino)

Con dolore lo piangono la moglie LIDIA, le figlie ADRIANA e GIULIANA con RENATO e FABIO, le nipoti MANUELA, CRISTINA, SARA e PAOLA e la cognata NIVES.
Un grazie di cuore a medici, paramedici della Clinica Medica di Cattinara.
Il funerale partirà da via Costalunga sabato ore 13.40.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 gennaio 1999

Si associano zia LISETTA e cugini MARIO, DINO, GRAZIANA e LIA.

Trieste, 8 gennaio 1999

Partecipa commossa famiglia PAPPUCIA.

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bazec in Divo

Ne danno il doloroso annuncio il marito RINALDO, le figlie SILVANA con ROBERTO e MARINELLA con FULVIO, I nipoti DIEGO, ALESSIO, ENRICO e GIORGIO e i parenti tutti.
Un ringraziamento a tutto il reparto di Nefrologia ed Emodialisi, in particolare al dottor VIANELLO e ai suoi collaboratori.
I funerali saranno celebrati nella Chiesa di Borgo San Mauro, sabato 9 gennaio alle ore 13, partendo dalla Cappella di via Costalunga alle ore 12.20.

Sistiana, 8 gennaio 1999

Partecipo commossa al vostro grande dolore per la scomparsa di

Sergio Spagnul

- MARINA RAINERI de SZATMARY

Cortina d'Ampezzo, 8 gennaio 1999

I soci della Cooperativa fra Sopraccarichi partecipano al lutto di ROBERTO per la perdita del padre

Giuseppe de Facchinetti

Trieste, 8 gennaio 1999

Sabato 9 gennaio 1999 alle ore 11 nella Cappella di via Marconi 32 sarà celebrata una Santa Messa in ricordo di

Anita e Pino Valente

sempre vivi nel cuore di quanti vollero loro bene.

I figli

Trieste, 8 gennaio 1999

I ANNIVERSARIO

Oliviero Millo

Con amore,
tua moglie MAJDA

La messa sarà celebrata ore 17.45 chiesetta S. Barbara.

Muggia, 8 gennaio 1999

---

†

Ha raggiunto il suo GIORDANO la nostra cara mamma

Nella Savadori ved. Peschier

Lo annunciano addolorati i figli ANNA con RENATO, CARLO con GABRIELLA, MARIA LUISA con FEDERICO, i nipoti MARINA con DIEGO, FEDERICA con MAURO, LUCIO con LORENA, BARBARA, unitamente ai pronipoti DANIEL, GIACOMO e FRANCESCO.
I funerali seguiranno il giorno 9 gennaio alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

Mia nonna mamma, non ti dimenticherò mai.
Un ultimo bacio.
- Tua MARINA

Trieste, 8 gennaio 1999

---

†

Il 5 corrente la nostra zia

Ofelia Fagatti

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio le nipoti EVELINA, VIOLANDA e MARIAGRAZIA.
Un sentito ringraziamento al medico curante, dottoressa ORLANDO-ZON, e alla casa di riposo «Il Nido».
I funerali seguiranno sabato 9 gennaio, alle ore 14, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 gennaio 1999

LAURA e PAOLO COMOLLI e la famiglia AGOSTINIS commossi prendono parte al lutto dei familiari per la perdita della carissima amica

Iole Venuti

Gorizia, 8 gennaio 1999

8.1.1998 8.1.1999

Ricorderemo

Dario Stibiel

con una Santa Messa alle ore 18 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

BRUNA, GIULIA, PAOLA

Trieste, 8 gennaio 1999

Con una messa che si celebrerà domani alle ore 8.30 nella chiesa di via Sant'Anastasio, i familiari di

Romana Malini Cauter

la ricordano a sei anni dalla scomparsa.

Trieste, 8 gennaio 1999

X ANNIVERSARIO

Dino Valentin

Sempre nel nostro cuore.

CLARA, CAROLINA, JOHN e fam.

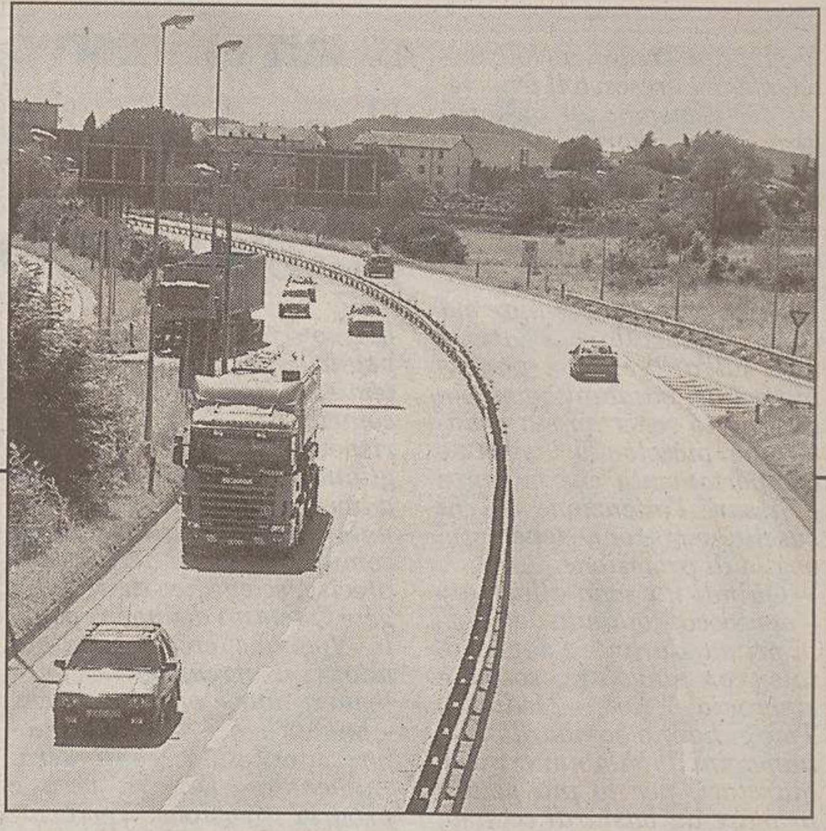
Trieste, 8 gennaio 1999

ZNEC22.5
A.MANZONI&C. S.p.A.
Accettazione necrologie
TRIESTE
Via Silvio Pellico 4 - Tel. 040/6728328
LUNEDÌ - VENERDÌ: 8.30 - 12.30; 15 - 18.30
SABATO: 8.30 - 12.30

Una «srl», costituita qualche mese fa, punta a creare una rete regionale sia per le aziende sia per i normali utenti

Adriacom, l'autostrada del telefono

Tra i soci Autovie Venete, Assindustria di Udine, Cir e un fondo di investimento



Il presidente Antonione

«Le fibre anche ad altri per evitare situazioni di tipo monopolistico»

TRIESTE «Finalmente si riesce a far partire un progetto per le fibre ottiche, per troppo tempo rimaste inutilizzate». E' più che soddisfatto il presidente della giunta regionale, Roberto Antonione, dopo che la notizia della costituzione dell'Adriacom è stata resa pubblica. «Abbiamo chiesto ad Autovie Venete – racconta – di rispettare una circolare del mio predecessore Cecotti: dare le fibre ottiche a più soggetti, per evitare che nasca un'operazione in termini monopolistici». A quanto risulta, Adriacom ha ottenuto circa il 20 per cento delle fibre ottiche posate lungo la rete autostradale delle Autovie, vale a dire da due a quattro fibre a seconda della tratta (in alcune tratte ce ne sono dieci, in altre venti). «Abbiamo anche chiesto al presidente di Autovie, Del Fabbro – prosegue Antonione – di far entrare in questa società altre partecipate della Regione, per cui la presenza della Friulia va considerata con soddisfazione. Mi auguro – conclude – che questa inziativa porti a un abbattimento dei costi telefonici sia per l'ente sia per gli utenti».

TRIESTE Per gli abitanti della regione sarà sufficiente formare il numero 1025 (dovrebbe essere questo il «prefisso» richiesto al Ministero) per telefonare spendendo meno, sicuramente un 30 per cento rispetto alle attuali tariffe.

E' quanto promette il nuovo servizio di telefonia che la società Adriacom, costituita alcuni mesi fa, dovrebbe far partire in giugno. Non solo: l' Adriacom, nata per sviluppare la telefonia regionale, in un futuro prossimo prevede anche servizi di telefonia mobile e collegamenti a Internet.

Il progetto è stato ideato da Elserino Piol, inventore di Omnitel ed ex vice presidente di Olivetti, che sarà il presidente della nuova società. Attualmente Piol è uno dei top manager di Mediaset, ed è stato a capo della «Picienne», società di telecomunicazioni di cui la stessa Mediaset detiene il 25 %, e che tra gli altri soci vede British Telecom (26%), Telenor, Bnl, Ina e Italgas. Per inciso «Pcn» è stata in corsa per il terzo gestore telefonico in Italia, gara poi vinta da Wind (la cui maggioranza è detenuta dall'Enel).

Ma torniamo ad Adriacom. A farne parte vi sono la finanziaria regionale Friulia, le Autovie Venete, che metteranno a disposizione le «famose» fibre ottiche (alla base della «caduta» della giunta Guerra nel '95) posizionate lungo l'autostrada Trieste-Venezia-Udine in occasione dei Mondiali di calcio del '90, e l'Associazione degli industriali di Udine. Hanno già deciso il loro ingresso lo spedizioniere triestino Parisi e il bellunese De Bettin, del gruppo bellunese Dba specializzato in telecomunicazioni. Tra gli altri soci i fondi di investimento «Kiwi» (in cui sono presenti anche General Electric e Ina); attraverso questi fondi, ma anche con una partecipazione diretta, ci sarà pure la Cir di De Benedetti.

L'Adriacom, costituita come «srl» nello scorso giugno, è iscritta nell'elenco imprese della Camera di commercio di Udine già dal 5 agosto scorso. Il 29 dicembre ha portato il capitale sociale a un miliardo e mezzo, e ha in programma un ulteriore aumento fino a 10 miliardi. L'assemblea per questo secondo aumento è fissata a metà febbraio. A regime Autovie Venete dovrebbe detenere al massimo il 30% del capitale sociale, mentre Friulia non supererebbe l'8.

Scopi principali di Adriacom sono la realizzazione e la gestione, senza limiti territoriali, di reti di telecomunicazioni per servizi globali e locali con l'utilizzo di qualsiasi tecnica o sistema, sia fissi che mobili, sia ad uso pubblico che in libero mercato. E ciò con il conseguente ottenimento di licenze e concessioni per realizzare, acquistare, possedere e gestire una rete di telecomunicazioni per messaggi in voce, dati, video ed altri servizi. Correlate a tutto questo sono poi le attività commerciali, il marketing, e corsi di formazione professionali.

L'Adriacom si affianca dunque ad altri gestori, sorti dopo la liberalizzazione del mercato telefonico. Da quelli nazionali come Infostrada, Albacom e Wind, che entrerà in scena fra un paio di mesi, a quelli più «mirati» come Tele2 Europe ed Rsl Com, con servizi specifici per le aziende.

Il presidente Elserino Piol spiega le ragioni della nascita della società

«Un mercato locale interessante»

TRIESTE Perché passare da Omnitel e Infostrada a un' iniziativa regionale come l'Adriacom? Lo abbiamo chiesto ad Elserino Piol, il sessantaseienne bellunese presidente della nuova società che intende gestire la telefonia nel Friuli-Venezia Giulia.

«Ho fatto molte esperienze a livello nazionale – spiega Piol – e proprio a seguito di queste mi sono fatto la convinzione che sia giunto il momento di sviluppare discorsi regionali che possono offrire grande convenienza per tutti gli utenti. A seguito di vari studi ho ritenuto significativo il Friuli-Venezia Giulia, che offre un mercato particolarmente variegato con possibilità di sviluppare impianti e gestioni specificamente dedicati».

«Fra l'altro - aggiunge Piol - la Regione aveva a suo tempo già effettuato degli studi e le Autovie Venete si sono subito affiancate all'iniziativa (possiedono le fibre ottiche già installate, ndr). Abbiamo deciso così partire con Adriacom, con l'ingresso di diversi privati in modo da superare immediatamente le difficoltà burocratiche».

Insomma, più vicini alle esigenze delle piccole e medie utenze, più vicini al pubblico con servizi su misura che consentiranno ancor maggiori risparmi, come quello che riguarderà il «triangolo della sedia» del manzanese ma anche quello che interesserà il servizio telefonico in tutta la Regione.

Oltre ai privati, in Adriacom c'è anche la Friulia. «Formalmente - afferma il presidente Piol - Friulia ha già deliberato ma, essendosi nel frattempo modificate alcune condizioni, anche con l'ingresso di nuovi capitali, dovranno essere rivisti gli accordi. Stessa cosa per Autovie Venete, che dovrà aggiornare le decisioni prese. Tutto, compreso il management societario – prosegue – dovrà comunque essere definito entro metà febbraio in quanto è nostra intenzione partire con il servizio prima di metà anno».

Entriamo nel merito del servizio. «Vi sono costi e prezzi. Pensiamo - afferma Piol - che i costi di gestione siano molto bassi, decisamente molto inferiori rispetto a iniziative similari. Di conseguenza anche i prezzi saranno inferiori a quelli attuali. E, considerato il particolare momento, con gli inaspettati aumenti di Telecom e Omnitel, credo che i fruitori saranno sicuramente soddisfatti».

Si può quantificare il risparmio? «Non ancora. Credo comunque che i prezzi possano diminuire almeno del 30 per cento».

Mario Lister, il fratello del gradese scomparso in Congo, racconterà oggi il drammatico caso alla trasmissione «I fatti vostri»

«Spero ancora che Pino sia riuscito a fuggire»

GRADO «Continuo a sperare per il meglio, che Pino sia riuscito a fuggire. Questo è anche il punto interrogativo dell'ambasciatore: si può pensare a tante ipotesi, ma può essersi trattato di una fuga?».

Non si dà pace, Mario Lister, fratello di Giuseppe, il cinquantenne gradese scomparso in Congo, dopo un violento «regolamento di conti» tra bande di guerriglieri locali, il 17 dicembre scorso, nel rione Bogongo della capitale Brazzaville. Oggi Mario Lister racconterà la drammatica vicenda alla trasmissione «I fatti vostri» in onda alle 12 su Raidue.

Sul destino di Giuseppe Lister gravano pesanti timori. In quel conflitto a fuoco, assieme a un altro italiano, si era trovato per caso. Di loro sarebbero rimasti solo i documenti, tra cui la fotocopia della patente del gradese, rinvenuti sul posto non appena l'ambasciatore italiano ha potuto effettuare un sopralluogo. Nessuna traccia, ancora, degli eventuali cadaveri.

«Più il tempo passa, peggio è - incalza Mario -. Non c'è tempo da perdere. Il mio è anche un appello affinchè le istituzioni italiane competenti giungano quanto prima a capo della vicenda. Anche la speranza, con i giorni che passano, si affievolisce... L'ambasciatore s'è dato molto da fare, ma quelle sono bande di ribelli, che spadroneggiano».

Intanto si brancola ancora nel buio. Giuseppe, capocantiere ormai esperto dell'Africa (prima aveva lavorato in Mauritania), una figlia 22enne a Grado, avuta dalla moglie da cui era separato, una nuova compagna e un bambino piccolo in Congo, era in cerca di lavoro. Quel giorno pare avesse un appuntamento.

A Grado, l'ultimo contatto con lui risale al 14 dicembre: «L'ha sentito mia moglie, al telefono - aggiunge il fratello -. Spiegava che laggiù le cose erano piuttosto turbolente. Ci ha lasciato il numero dell'ambasciatore cui faceva riferimento ogni giorno. All'abitazione, infatti, non rispondeva».

Intanto, ogni ora che passa è un'altra ipoteca sulla speranza. «Certo - ripete Mario - tutto è possibile, ma com'è che ha lasciato i documenti, quella fotocopia... Può essere rimasto ferito, può non essere in grado di dare notizie di sè, può essere una cosa fatta apposta».

IN BREVE

Subentra a Manlio Savorgnan

L'ex parlamentare Renzulli nuovo segretario regionale del Partito socialista

UDINE L' ex parlamentare friulano Aldo Gabriele Renzulli è il nuovo segretario regionale del partito socialista. Renzulli, subentrato a Manlio Savorgnan, è stato eletto all'unanimità dal direttivo regionale del partito. Renzulli ha ricordato che suo impegno prioritario «sarà la ricostituzione della "casa comune" di tutti i socialisti della regione ponendo fine alla diaspora umiliante e disastrosa che ha negativamente connotato la vicenda socialista di questi anni». Nel suo messaggio a «tutti i socialisti» del Friuli-Venezia Giulia, Renzulli - nel ribadire che «l'avvento dell'Unione monetaria europea esige passi irreversibili verso l'unità politica, la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, per la creazione di un governo europeo scelto dai cittadini» - ha precisato che «i socialisti; assieme ai laici e ai liberali, debbono fornire il loro contributo, riassumendo un ruolo di cui si avverte la necessità, con realismo e tenacia, senza dimenticare le difficoltà esterne ed interne, ma facendo comunque prevalere su tutto la volontà di dialogo».

Tv transfrontaliera: la Regione stanzia 100 milioni per il progetto avviato dalla sede locale della Rai

TRIESTE Il Consiglio regionale ha deciso lo stanziamento di 100 milioni quale «primo segnale di attenzione» per il progetto di Tv transfrontaliera avviato dalla Rai regionale. Lo ha ricordato il presidente Martini, in un incontro con il presidente del Comitato per i servizi radiotelevisivi Damele, e con il presidente dell'Associazione cronisti giuliani, Cesare. Damele ha rimarcato la necessità «che la televisione in progetto sia autenticamente transfrontaliera, ossia aperta a varie regioni contermini alla nostra, spingendosi fino alla Repubblica ceca e all' Ungheria».

Udine: bomba artigianale trovata dalla polizia nel cortile di una casa abitata da nomadi

UDINE Una bomba artigianale, ricavata da un oggetto in ceramica e fortunatamente inesplosa, è stata trovata mercoledì sera a Udine, in un cortile di una casa abitata da nomadi. Chiamati sul posto gli agenti della Volante hanno interrogato alcuni nomadi, che hanno escluso di aver udito spari. Successivamente i poliziotti si sono accorti dell' oggetto nel cortile, constatando che si trattava di un recipiente in porcellana riempito con polvere pirica. A una estremità era stata applicata una miccia che, nel probabile lancio, si è spenta, evitando così l'esplosione.

Monfalcone: padre e figlio operai dei cantieri uccisi dalle esalazioni di una stufetta a gas

MONFALCONE I corpi senza vita di due trasfertisti siciliani, padre e figlio, Corrado e Maurizio Finocchiaro, di 47 e 18 anni, sono stati trovati ieri sera in un appartamento di via Marco Polo, a Monfalcone. La causa del decesso è da attribuire al monossido di carbonio fuoriuscito da una stufetta a gas che i due operai usavano per riscaldare il loro appartamento. La macabra scoperta è stata fatta dal fratello del padre che, avendo suonato all'abitazione dei due senza ottenere risposta, ha deciso di sfondare la porta ed ha fatto la macabra scoperta.

A Pordenone volantino dell'«Alf Veneto Orientale» rivendica la distruzione di bersagli

Ecoterroristi contro i cacciatori

L'organizzazione è la stessa che aveva avvelenato i panettoni

PORDENONE «Animal liberation front» di nuovo alla ribalta: l'associazione assurta alle cronache nazionali per l'avvelenamento dei due panettoni recapitati ad altrettante sedi dell'agenzia Ansa poco prima di Natale, riappare d'improvviso in Friuli-Venezia Giulia, regione in cui, tra l'altro, risiede il portavoce Roberto Durìa. Ieri mattina è pervenuto a un organo di stampa locale un volantino siglato «Alf Veneto Orientale» che la Digos, contattata all'uopo dal giornale, ha ritenuto «fortemente attendibile».

In esso gli ambientalisti scrivono che «oltre ai panettoni al topicida, che hanno dato all'Alf notorietà nazionale, c'è un continuo lavoro sotterraneo che non abbiamo mai smesso di compiere e che ha lo scopo di liberare i nostri cugini non umani dall'oppressione del brutale homo sapiens».

«In quest'ottica, nello scorso mese di dicembre – proseguono gli ambientalisti – l'Alf del Veneto Orientale ha agito nella confinante regione Friuli-Venezia Giulia incendiando quattro appostamenti fissi usati dai trogloditi tecnologici per il tiro al bersaglio sui nostri fratelli pennuti, e precisamente, in ordine cronologico: Cavasso Nuovo, San Vito al Tagliamento, Reana del Roiale e Rauscedo. Nessuna pietà – conclude il comunicato dell'Alf – per chi perseguita gli animali».

La polizia politica, che come detto ha acquisito il documento originale, ritiene attendibile lo scritto e, a tal proposito, ha avviato una serie di accertamenti.

Commentando l'episodio Roberto Duria, friulano, portavoce dell'Alf nazionale, ha detto che effettivamente «fra i nostri obiettivi c'è proprio quello di eliminare la caccia e di arrecare danno ai cacciatori. Vengo a sapere adesso, da voi, di questa cosa. È del tutto in linea con ciò che ci prefiggiamo».

Ne sapeva qualcosa? «Beh, i responsabili non hanno avuto bisogno di chiedere il mio permesso. Fanno bene ad agire così; vede, l'apprendere queste notizie mi dà piacere perché così so che c'è qualcuno che sta passando all'azione, dalle parole ai fatti».

Massimo Boni

Rivenditori senza licenza

321 chili di argento sequestrati dalla Gdf

UDINE La Guardia di finanza, durante controlli nelle province di Udine e Pordenone, ha individuato 20 rivenditori di preziosi senza licenza. I finanzieri hanno anche sequestrato 321 chilogrammi di argento e 12 di oro. La Guardia di Finanza ha precisato che buona parte dei procedimenti penali aperti nei confronti delle persone segnalate si è conclusa con il patteggiamento degli indagati che hanno pagato le ammende previste.

Oslavia: un parmense cercava i resti del nonno

Il Sacrario rimane chiuso la domenica perché Roma non paga gli straordinari

GORIZIA Amara delusione domenica scorsa per un turista di Parma, sulle tracce del bisnonno caduto nella Prima guerra mondiale, che avrebbe voluto visitare l'Ossario di Oslavia. Dopo una certa attesa davanti al cancello chiuso, ha saputo dal custode che alla domenica il monumento è chiuso «perchè la direzione di Onorcaduti non paga gli straordinari».

Una protesta al nostro giornale ha suggerito, ovviamente, una verifica. In effetti a livello nazionale Onorcaduti, la direzione del Ministero della Difesa che si occupa della gestione dei cimiteri di guerra, ha predisposto che tutti i sacrari di sua competenza siano chiusi al pubblico alla domenica e nei giorni festivi nel periodo compreso tra metà novembre e fine febbraio. La quasi totale assenza di visitatori d'inverno suggerisce questo provvedimento che tiene anche conto del contratto di lavoro, in base al quale i custodi civili possono lavorare nell'arco di un anno solo un certo numero di domeniche. Nel Friuli-Venezia Giulia - come ha confermato la direzione di Onorcauti - il provvedimento riguarda oltre a Oslavia, Redipuglia, San Michele del Carso, Timau e il Tempio ossario di Udine. Inoltre, va ricordato, al martedì vi è anche una chiusura al pubblico legata al giorno di riposo settimanale che spetta ai custodi.

Ciò non impedisce ad esempio a Redipuglia che, se avvertita per tempo, la direzione provveda a tenere aperto il Museo della Guerra nei giorni festivi qualora comitive di turisti chiedano di poter visitare il sacrario.

Dal 7 gennaio 1999 per 6 settimane.

TEND

R.R. FIN-CI n.10573618935-8 del 15/12/98 - R.R. VIDUSSI n.10573618936-9 del 15/12/98 effettuate al comune di appartenenza

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.45
	tramonta alle	16.38
La Luna:	si leva alle	23.43
	cala alle	11.23

1.a settimana dell'anno, 8 giorni trascorsi, ne rimangono 357.

IL SANTO

San Severino

IL PROVERBIO

Chi punta sul sospetto colpirà la menzogna.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	4,24
Via Battisti	mg/mc	5,87
Piazza V. Veneto	mg/mc	3,25
Piazza Vico	mg/mc	4,29
Piazza Goldoni	mg/mc	5,07
Via Carpineto	mg/mc	4,12

TEMPO

Temperatura:	1,7 minima
	7,4 massima
Umidità:	95 per cento
Pressione:	1015,6 in diminuz.
Cielo:	variabile
Vento:	14,8 km/h da Ovest
Mare:	9,4 gradi

MAREE

Alta:	ore	1.47	+30	cm
	ore	12.22	+7	cm
Bassa:	ore	8.03	-4	cm
	ore	19.00	-29	cm
DOMANI				
Alta:	ore	2.40	+28	cm
Bassa:	ore	9.59	-6	cm

AUTO CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
040/3181111

TRIESTE

AUTO CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Cronaca della città

Drammatico episodio all'incrocio tra pendice Scoglietto e via Cologna: vittima un tranquillo pensionato colpito in pieno volto

Ferito in strada dalla pallottola di un cecchino

Era sceso da casa per portare un pacco di giornali vecchi nel cassonetto della carta straccia

Un colpo secco come lo scoppio di un petardo. Un uomo che sta attraversando la strada per portare vecchi giornali nel cassonetto sente una frustata al mento. Si porta istintivamente la mano: sangue. Non capisce cosa è successo, saprà dopo di essere stato l'oggetto di un tiro al bersaglio. Qualcuno gli ha sparato, forse da una finestra. È accaduto ieri alle dieci del mattino all'incrocio tra pendice Scoglietto e via Cologna. Ed è panico tra la gente del quartiere. Paura del folle pistolero che, forse con un'arma a salve modificata, si diverte a sparare. Forse prima mirava ai gatti, adesso è passato agli uomini.

Claudio Brazzatti, 70 anni, pensionato della Grandi Motori, è stato sottoposto ieri sera all'ospedale di Cattinara a un intervento chirurgico. La pallottola, entrata dal mento, era rimasta conficcata in un polmone. L'uomo fortunatamente non è grave. Ma ha rischiato la vita. Se fosse stato colpito alla tempia, sarebbe rimasto secco. Sulle strisce pedonali, a pochi metri dal cassonetto gli agenti hanno trovato un bossolo calibro 8. La prova che avvalora l'ipotesi di un folle tiro a segno.

Claudio Brazzatti ieri mattina è uscito dal portone di casa sua in via Cologna 34 con il pacco di giornali vecchi. Ha attraversato la strada diretto al cassonetto della carta straccia che si trova all'angolo con pendice Scoglietto. Ha infilato il pacco di carta nell'apertura e ha lasciato la presa facendolo cadere. Proprio in quel momento c'è stato il colpo. L'uomo ha fatto pochi passi e si è piegato in due. Nessuno si è spaventato per l'esplosione: sembrava lo scoppio di uno dei tanti petardi esplosi durante le feste. Nessuno si è girato. Nessuno ha guardato verso l'alto cercando la sagoma di un uomo con una pistola.

Claudio Brazzatti è stato operato a Cattinara: i sanitari hanno estratto il proiettile che dal mento era penetrato nel polmone

Qualche passo sulle strisce e Brazzatti si è piegato in avanti. Una donna a pochi passi da lui ha cercato di sostenerlo. Poi è arrivato un negoziante che gli ha portato una seggiola e lo ha fatto sedere. Nessuno dei soccorritori ha minimamente compreso che Claudio Brazzatti era stato colpito da una pallottola. E' arrivata l'ambulanza del "118" ed è accorso anche il figlio Luca chiamato da una conoscente. «Ho sentito un colpo e un forte dolore al viso», ha riferito l'uomo ai sanitari e ai poliziotti della squadra volante arrivati dopo pochi minuti.

Indagini difficili. Gli investigatori della Mobile stanno cercando di ricostruire l'accaduto. Tante sono le domande, che ricordano quelle poste in occasione della morte di Marta Russo in un vialetto dell'Università di Roma. Domande che neanche dopo perizie e faticose indagini hanno avuto una risposta certa. Unici elementi sicuri sono quel bossolo e la pallottola estratta dal corpo dell'uomo.

Sono poche le pistole che sparano questo tipo di proiettili. Ma può trattarsi sia di armi da guerra che di pistole scaccia-cani, poi modificate. L'operazione non è difficile. Ma, se si tratta di ciò, la velocità impressa al proiettile è molto bassa e la traiettoria imprecisa. In questo caso, non potrebbe trattarsi di un cecchino, ma di qualcuno che ha sparato da molto vicino.

«Non capisco cosa possa essere accaduto. Aspetto i rapporti della polizia», ha detto ieri sera il sostituto procuratore Raffaele Tito. Ma intanto tra la gente di via Cologna cresce la paura. Un serial-killer?

Corrado Barbacini

I palazzi che si affacciano sul luogo del ferimento: hanno sparato da una di quelle finestre? (Fotoservizio Sterle)

Il racconto di Luca Brazzatti che ha soccorso il padre, avvertito da una vicina

Il figlio: «Ho pensato a un infarto»

È sconvolto Luca Brazzatti. L'immagine di suo padre con il viso insanguinato è davanti ai suoi occhi. «Era seduto sulla seggiola in mezzo alla strada, sulle strisce macchiate di rosso. Ha preso la mia mano e mi ha sussurrato con un filo di voce, stai tranquillo». Ma come si può stare tranquilli con la paura di un cecchino folle che ha colpito tuo padre. «Sono terrorizzata. Non capisco, non capisco», dice la moglie dell'uomo ferito. Aggiunge: «Mio marito stava portando un pacco di giornali vecchi....» Come dire: che colpa ha. Perché qualcuno gli ha sparato? Perché proprio a un pensionato che non ha mai fatto del male a nessuno?».

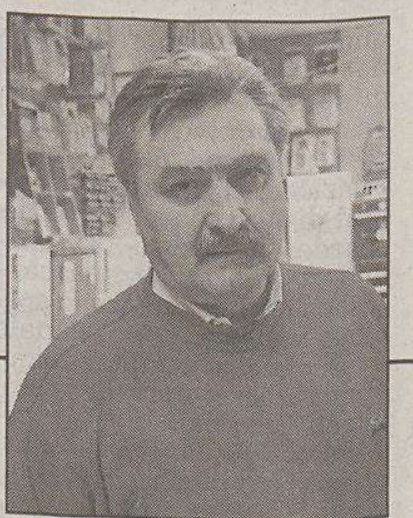
Parla Luca: «Ero a casa e stavo guardando la televisione. Poco dopo le 10 ho sentito suonare il campanello. Al citofono era una signora, una vicina di casa. Mi ha detto: «Tuo padre sta male. Vieni giù, fai presto». Il giovane si è infilato la giacca a vento ed è sceso come un fulmine giù per le scale. «Quando l'ho visto ho pensato a un infarto, al cuore. Perdeva sangue dal collo ed era in uno stato di incoscienza. Poi è arrivata l'ambulanza. Si è come risvegliato e quando mi ha visto mi ha preso la mano». Poi un'ambulanza lo ha portato al Maggiore. E in serata è stato trasferito a Cattinara.

«Non è possibile. Non capisco», dice ancora la moglie del ferito. L'unica spiegazione plausibile è che sia stato qualcuno che voleva sparare ai gatti o ai piccioni. In questi ultimi giorni ne ho visti diversi di questi animali morti in strada».

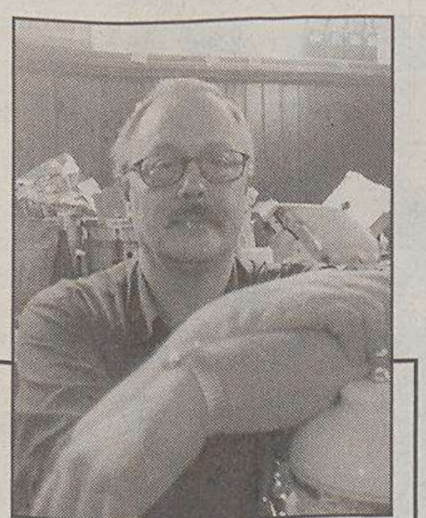
c.b.

Le prime ipotesi degli investigatori sull'inquietante vicenda

Un nuovo caso Marta Russo? Trovato un bossolo calibro 8



Fabio Barini



«Evi», titolare dell'osteria

Un tentato suicidio? È stata questa la prima ipotesi degli investigatori arrivati ieri mattina all'incrocio tra pendice Scoglietto e via Cologna. D'altra parte chi sarebbe mai andato a pensare che un cecchino aveva colpito un pensionato? E che a Trieste esiste un pazzo che si diverte a sparare dalle finestre o dagli angoli delle strade? Impossibile, nessuno.

Un nuovo caso Marta Russo? Questa è l'ipotesi ritenuta più valida. È un bossolo calibro 8 trovato sulle strisce pedonali è la prova che il cecchino esiste e che ha premuto il grilletto.

A stabilire la distanza da dove ha sparato saranno le perizie che dovrebbero essere disposte dal sostituto procuratore Raffaele Tito. Se ha usato un'arma a salve modificata non dovrebbe essere stato molto distante da Claudio Brazzatti. Ma se fosse stata un'arma da guerra allora si può parlare anche di un centinaio di metri.

Giorgio Leghissa, uno dei testimoni diretti, indica il punto dove l'uomo è stato colpito.

Anche le cartucce a salve possono diventare mortali

Sono poche le pistole che sparano pallottole calibro 8. Nell'ambito delle armi da guerra ci sono tre tipi di proiettili. Si tratta dei «Gasser», dei «Lebel» e degli «Steyr».

Tutte sono pallottole blindate. Le prime e le seconde hanno una velocità di uscita dalla canna della pistola di circa 260 metri al secondo che diventano 240 dopo unna cinquantina metri. La «Steyr» è ancora più potente. Arriva addirittura a 305 metri al secondo e consente di colpire un bersaglio con grande precisione anche a notevole distanza.

Il calibro 8 è anche quello di alcune pallottole a salve. Ma non è molto difficile, secondo gli esperti, modificare le cartucce e trasformarle in pallottole vere e proprie.

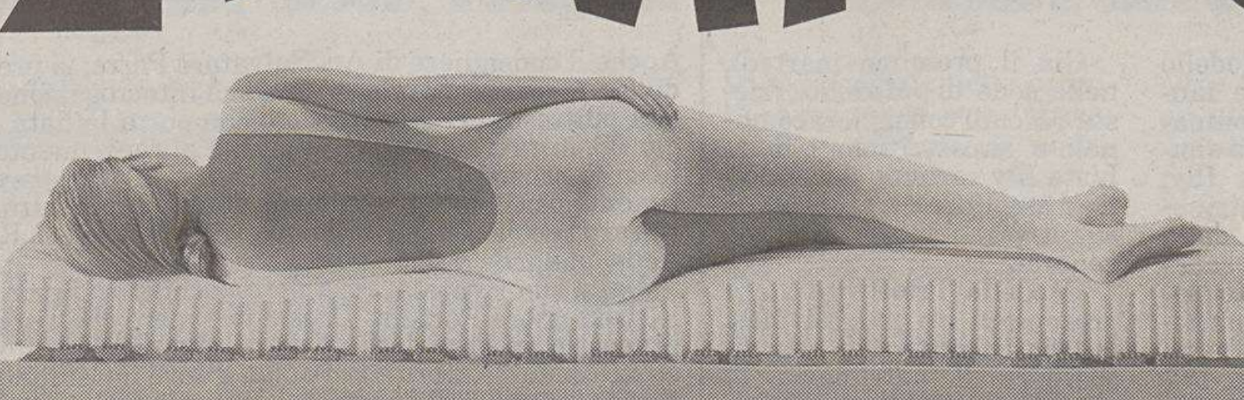
I testimoni diretti del ferimento hanno pensato a un «residuato» di Capodanno

«Come un botto di petardo»

Incredulità e stupore tra gli abitanti della zona compresa tra via Cologna e via pendice Scoglietto. Un quartiere tranquillo, dicono tutti, senza riuscire a spiegarsi quanto accaduto. Nemmeno i testimoni diretti si capacitano. Giorgio Leghissa abita al numero 43 di via Cologna, proprio di fronte al 34. Ieri mattina è uscito dal portone, e ha incrociato Claudio Brazzatti che si dirigeva verso le strisce pedonali, dove pochi istanti dopo sarebbe stato ferito. «Ci siamo incontrati e ci siamo salutati - racconta Leghissa -, come sempre visto che ci conosciamo da tempo; io stavo uscendo dal portone, lui ha proseguito e poco dopo ho sentito un gran botto, come lo scoppio di un petardo; sul momento non ci ho fatto gran caso, succede in questi giorni anche dopo le feste, e anche quando poco dopo ho visto Brazzatti sanguinante non ho collegato il colpo con la sua ferita; comunque accanto a lui non c'era alcuna traccia di petardi o qualcosa di simile».

«Io - racconta Fabio Barini, titolare della Tecnoricambi, il negozio che affaccia sul luogo del ferimento - ho notato dalla vetrina che era successo qualcosa sulle strisce pedonali; poi una donna è entrata trafelata dicendo che un signore stava male; allora ho portato fuori una sedia per far sedere Brazzatti, che conosco di vista, e ho chiamato l'ambulanza; perdeva molto sangue, e aveva un foro sotto la guancia sinistra, vicino al labbro inferiore, ed era in stato confusionale, non riusciva a parlare».

«Non capisco cosa possa essere successo, questo è un quartiere di gente tranquilla e gentile - dice Rosita Pipan, che il negozio di fiori a pochi metri dal luogo del ferimento -: conosco bene i Brazzatti, sono delle bravissime persone, quello che è accaduto è incredibile». «No, qui nessuno spara nemmeno ai gatti», conferma "Evi", dell'omonima osteria diventata ieri l'epicentro dei commenti. «Cosa dice la gente? Dice - risponde "Evi" - che dev'essere stato uno stupido scherzo, forse un petardo o qualcosa del genere...chi vuole che si metta a sparare ai passanti da queste parti?».

sconti su tutto fino al
50%
su merce disponibile a magazzino
PROMOZIONIAMO
TRIESTE
VIA CAPODISTRIA 33/1
(BUS LINEA 1)
TEL. 040/38.20.99
casa del materasso

casa del materasso
com. eff.

Il Tar ha dato ragione alla «Desco'», scalzando la «Sodexho Italia»: ma il Comune si appella al Consiglio di Stato

Mense scolastiche, appalto conteso

Al centro della contestazione le modalità per sostituire i cuochi assenti

Intanto, alla riapertura delle mense, la società triestina non è subentrata nella fornitura dei pasti e attende gli sviluppi giudiziari della vicenda

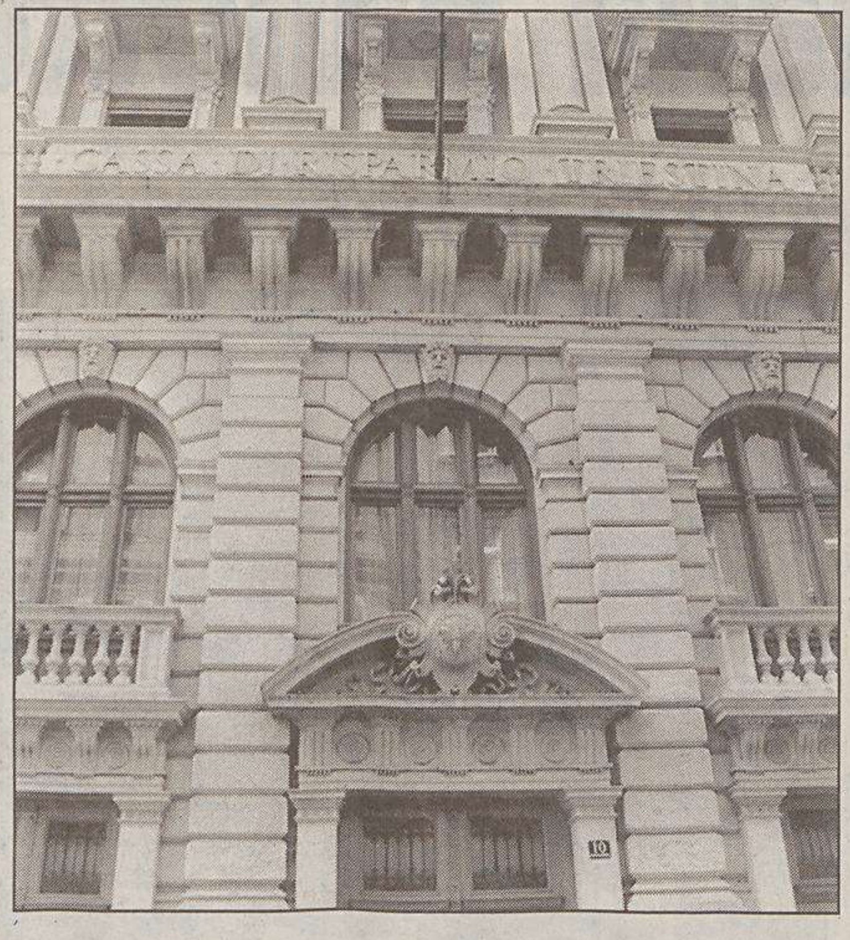
Approderà addirittura davanti al Consiglio di Stato la querelle legata alla gestione del servizio mensa nelle scuole materne, elementari e medie del Comune di Trieste. La giunta Illy ha infatti deciso di compiere tale passo dopo che il Tribunale amministrativo regionale, negli ultimi giorni del '98, aveva scalzato l'originaria vincitrice della gara, la «Sodexho Italia SpA» affidando l'incarico alla locale «Desco' srl». Ma quest'ultima ieri mattina, alla ripresa dell'attività nelle scuole dopo la pausa natalizia, non è subentrata nella gestione come avrebbe potuto, sentenza alla mano. «Il Comune non ci ha notificato niente – ha precisato il presidente della Desco', Livio Marchetti – e quindi preferiamo aspettare gli sviluppi della vicenda». Che saranno legali, come si è visto.

L'amministrazione non sembra aver gradito l'annullamento da parte dei magistrati della delibera che l'8 ottobre scorso aveva attribuito il servizio mensa alla «Sodexho Italia spa». Nel loro ricorso, gli avvocati della "Desco'", Alfredo Antonini e Carlo Pillinini, non si erano soffermati molto sul prezzo (sembra che la Desco' abbia chiesto 12 miliardi e 400 milioni e la Sodexho 13 miliardi e 200, anticipando però l'impiego di un numero maggiore di dipendenti) nè sulla qualità dei pasti, ma avevano individuato una precisa carenza formale rispetto alla legge che regola, dal giugno 1997, il lavoro interinale. Tutto verteva sul sistema di sostituzione dei cuochi municipali eventualmente assenti dal lavoro per qualche motivo. Per rispondere a questa necessità, la «Desco' srl» si era consorziata con la «Sinterim spa», una società di fornitura di lavoro temporaneo. La «Sodexho Italia», avevano appurato gli avvocati, si era invece soltanto detta in grado di fornire direttamente al Comune e alle scuole i sostituti dei cuochi.

La sentenza del Tar non aveva lasciato troppi dubbi su questo "errore". «L'assegnazione di lavoratori dipendenti in via temporanea – spiegava il testo – è attività riservata alle imprese che la esercitano in via esclusiva e fra queste non rientra la «Sodexho spa», nulla rilevando eventuali contrarie enunciazioni contenute nello statuto. Nè si potrebbe pervenire a opposte conclusioni sostenendo che il divieto di intermediazione nei rapporti di lavoro non sarebbe riferibile alle amministrazioni pubbliche, in quanto la legge ha esteso la sfera di applicazione ai soggetti non imprenditori e quindi anche agli enti locali».

In linea teorica, dunque, la società che aveva fornito i pasti da ottobre a dicembre si sarebbe dovuta ritirare in buon ordine, perchè le sentenze del Tar sono immediatamente esecutive e nemmeno il ricorso in appello al Consiglio di Stato ne congela l'efficacia. Nei fatti non è stato così. La «Sodexho SpA» continua regolarmente a fornire cibo a 6000 tra insegnanti e alunni, la «Desco'» sta alla finestra, e il Comune aspetta sviluppi romani, che però non dovrebbero essere troppo immediati. La sentenza finale, insomma, rischia di arrivare quando il cibo si sarà ben che raffreddato...

f.b.



Si trasforma in una battaglia legale la gara per la tesoreria di Palazzo Galatti

Provincia, la CrT ricorre al Tar

Contestato il criterio che assegnava punti a seconda dei "contributi"

Non si sono fatti da parte in buon ordine, né hanno accettato a cuor leggero la sconfitta. A dirla tutta, alla Cassa di Risparmio di Trieste Banca SpA non è proprio andata giù la maniera nella quale ha perso il servizio di tesoreria dell'amministrazione provinciale. E ha reagito. A colpi di carte bollate. Il comitato esecutivo dell'istituto di credito ha infatti deciso di impugnare davanti al Tar sia l'originario bando di gara che il provvedimento che ha aggiudicato il servizio sopraddetto al Banco Ambrosiano Veneto.

Al centro del malumore della banca triestina, la presenza, tra i criteri di valutazione previsti nel bando, della voce relativa alla entità annua dei contributi che l'istituto che intendeva partecipare alla gara s'impegnava a versare alla Provincia «per attività istituzionali e per iniziative culturali, sportive, assistenziali eccetera». Come dire: io ti assegno i servizi di Tesoreria, con annessi e connessi, e tu ci dai un piccolo contributo per far andare avanti meglio la "macchina". Una pratica in realtà diffusissima nel passato (e anche nel presente), ma che ha fatto saltare la mosca al naso ai vertici CrT. «Tale criterio – spiega in una nota l'istituto triestino – è stato più volte dichiarato illegittimo (in quanto "aberrante") dalla giurisprudenza amministrativa di primo grado (Tar del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche e della Basilicata) e da ultimo anche dal Consiglio di Stato». Detto e fatto: nella domanda di partecipazione la CrT Banca SpA non ha inserito alcuna offerta di contributo che si rifacesse a quel criterio di valutazione. E ha perso, visto che quella voce non era poi così piccola, se "contava" per ben 18 dei 60 punti da attribuire complessivamente nella gara. Punti che l'Ambrosiano Veneto ha fatto suoi a man bassa, risultando, ironia della sorte, vincitore rispetto alla CrT con una differenza di 17,24 punti. Quelli del "contributo" mancato, evidentemente.

Visto il confermato interesse per il servizio di Tesoreria provinciale da parte della CrT, appare comunque chiaro, ed è stato confermato dalla stessa banca, che la sua partecipazione alla gara è stata praticamente simbolica o, come precisano i vertici di via Cassa di Risparmio, «atta a consentire alla Cassa di impugnare successivamente il bando di gara». Cosa che è stata regolarmente fatta.

La palla passa adesso al Tar. Che trovandosi di fronte a dei precedenti (quelli prima citati) potrebbe anche trovarsi il compito facilitato. O magari optare per una soluzione salomonica.

f.b.

Critiche ai nuovi adempimenti ai quali sarebbero tenuti per segnalare le esenzioni riservate ai pazienti cronici e non agli invalidi

Ticket e burocrazia: medici di famiglia infuriati

Già oppressi dalla compilazione di moduli, schede, note rischiano di diventare impiegati

Un altro «no» all'Azienda sanitaria che prospettava l'invio di un rapporto con l'evidenza dei malati che costano oltre un milione in farmaci rimborsabili

Dal primo gennaio, per effetto della manovra finanziaria, in farmacia qualcosa cambia. Chi gode di esenzioni particolari sul ticket perché sofferente di malattie riconosciute come croniche, potrà spendere di meno. Finora, infatti, la legge prevedeva che su ogni ricetta per questa categoria di cittadini si potessero prescrivere più confezioni di farmaco (fino a un massimo di sei) con un ticket fisso di 3000 lire in caso di confezione singola, e di 6000 in tutti gli altri casi. Adesso per ogni confezione si pagheranno 1000 lire.

Ma, come si sa, il ministero ha «arricchito» questa concessione con un obbligo burocratico in più per i medici di base, che l'hanno accolto con un rifiuto. Sulla ricetta, infatti, lo speciale ticket andava finora segnalato barrando l'una o l'altra di due caselle: una significava «invalidi e cronici», l'altra «esenti per reddito». Ora i cronici accedono al diritto alle 1000 lire, gli invalidi no (restano facilitati soltanto per gli esami). E dunque il ministero ha chiesto al medico di specificare, scrivendolo a chiare lettere, quando il paziente è «invalido».

Ma che cosa succederà in farmacia, se i medici davvero si ribellano a questo ulteriore obbligo? Già si dimostrano seccati perché per un'ampia serie di medicine (anche molto usate, come antireumatici, antiulcera, anticolesterolo) sono tenuti a citare, controfirmandola, anche la «nota» di riferimento della Commissione unica del farmaco (Cuf), che riassume la classe di malattie per le quali è adatto quel prodotto.

«Avrebbero voluto - spiega Aureliano Vascotto, il «capo» provinciale del sindacato Fimmg, che riunisce i medici di base - numero e firma addirittura sul retro della ricetta. E ci siamo rifiutati». Un altro «no» hanno detto i medici, stavolta all'Azienda sanitaria, quando è stato loro prospettato l'invio di un rapporto con l'evidenza dei pazienti che in un mese costano oltre un milione in medicine rimborsabili. Un milione è tanto. Ma i dottori hanno difeso i confini deontologici. (Non si sa mai che un domani dal controllo del curato non si passi, con un saltino, a controllare il curante...).

E chissà che «no» enorme sentiremo echeggiare dalle loro parti se, come pare, il ministero assegnerà un giorno a ciascuno un «budget» di spesa definito (come avviene nei reparti ospedalieri). Già oppresso dalla compilazione di diciassette moduli diversi, da note, firme, schede, il medico di famiglia rischia di oltrepassare il sottile equilibrio fra lo specifico impegno professionale e il lavoro impiegatizio. Quando si stuferà davvero, poveri tutti noi.

Però, come ogni cosa in campo sanitario, anche la spesa farmaceutica «sfora» di continuo, e la finanziaria contiene molte altre norme per «strizzarla» entro un confine. Peraltro dà ora facoltà alle Regioni di acquistare all'estero, in ambito europeo, medicinali per «malattie invalidanti e rare», e accoglie fra quelli rimborsabili nuovi particolari farmaci. Entro il 15 gennaio saranno disponibili col Servizio sanitario nuovi medicinali «antidolore» per patologie neoplastiche, e nuovi preparati con effetto ansiolitico per chi è dimesso da ospedali psichiatrici o è seguito dai servizi di salute mentale.

Pietro Broussard, dirigente del Servizio farmaceutico dell'Azienda sanitaria che tiene sotto controllo l'intero flusso di ricette e spese per medicine, prima di arrivare a questa posizione era medico al Maggiore, e prima ancora a fianco di Basaglia all'epoca della rivoluzione psichiatrica.

In entrambe le situazioni, con grande anticipo, ha sperimentato da sè che cosa vuol dire passare al setaccio un sistema. «Negli anni '70, con Basaglia - racconta - ci siamo inventati un "Cuf". E' successo che nel '75, per farmaci, allo Psichiatrico si spendeva un miliardo, e l'anno dopo si son spesi 200 milioni...». Ma l'aneddoto più simpatico viene da un'indagine dell'88, quando le due Aziende erano ancora una. Non solo si scoprì che certi medici prescrivevano farmaci incompatibili l'uno con l'altro, ma che a un maschietto era stata ordinata la pillola... «Va be' - celia Broussard, controllore mai arcigno -, può darsi che quella volta "lei" abbia mandato dal dottore "lui"...».

Gabriella Ziani

I ticket per i farmaci scatenano l'ira dei medici di famiglia.

«Modello Trieste»: due giorni di filo diretto con i cittadini

Al via l'attività di «Modello Trieste», l'associazione lanciata da consiglieri, comunali e circoscrizionali, e da simpatizzanti della Lista Illy, ma aperta anche a contributi esterni. A partire dalla prossima settimana, fa sapere il presidente, Roberto Decarli, nelle giornate di martedì e venerdì, la sede dell'associazione (piazza Benco 4, primo piano, tel. 040-771670) sarà aperta al pubblico dalle 17.30 alle 19.30. Lo scopo dell'iniziativa mira esclusivamente a instaurare un nuovo e più diretto rapporto con i cittadini e con tutte le rappresentanze sociali, sui problemi di punta che interessano Trieste.

Già il prossimo martedì, nella sede di «Modello Trieste», alcuni consiglieri comunali e circoscrizionali della Lista Illy saranno disponibili ad ascoltare e a confrontarsi sui vari temi di interesse generale.

«Modello Trieste» è stata presentata un paio di mesi fa, con l'obiettivo di non disperdere il patrimonio di energie raccoltosi intorno alla lista civica nata per sostenere la candidatura di Riccardo Illy al secondo mandato di sindaco. L'associazione è aperta a tutti quelli che si riconoscono nel programma amministrativo di Illy, purchè non iscritti ad altri partiti politici.

Giostre sulle Rive: troppo stretta l'area a disposizione

Anche il consigliere di An, Salvatore Porro, si preoccupa dei divertimenti dei bambini. Una sua interrogazione, per la verità piuttosto vecchiotta, visto che porta la data del 7 maggio '98, mira a sollecitare la giunta al reperimento, nelle sette circoscrizioni, di spazi adatti a ospitare un parco di divertimento per i bambini, in modo stabile e duraturo, e ad autorizzare la collocazione di piccole giostre lungo le Rive, nel periodo da aprile a settembre.

Nella sua risposta, resa nota pochi giorni prima di Natale, l'assessore Fortuna Drossi fa sapere che l'area del comprensorio ex Esso di via Errera, che avrebbe dovuto essere concessa dall'Autorità Portuale, e dove il Comune aveva ipotizzato un possibile parco dei divertimenti, si è rivelata una scelta troppo onerosa, sia per la sistemazione (345 milioni) sia per le clausole concessorie. Pertanto, la giunta ha abbandonato il progetto e provveduto a sopperire alla mancanza di questo spazio, concedendo di volta in volta delle aree per la collocazione degli spettacoli viaggianti, cercando anche di contemperare le esigenze dei gestori, che richiedono centralità, agibilità e collegamenti ai servizi pubblici. Quanto alle giostre lungo le Rive, Fortuna Drossi precisa che l'area è estremamente ridotta e occupata dalla sede viaria.

«Non ho firmato la lettera degli impiegati della Stock»

Il 2 gennaio scorso il Piccolo ha pubblicato una lettera, che portava in calce i nomi di 13 impiegati della Stock, in mobilità da un anno e mezzo. I firmatari mettevano in luce la delicatezza della loro posizione e lamentavano come l'azienda non abbia ancora dato corso agli impegni sottoscritti per la ricollocazione di questo personale.

Tra i tredici nomi compariva anche quello di Giancarlo Filippa che però, con una precisazione successiva inviata al giornale, fa sapere che il suo nome è stato usato senza il suo consenso e senza che fosse stato preventivamente portato a conoscenza del contenuto della lettera inviataci dagli altri ex dipendenti della Stock. Filippa ci tiene a questa precisazione, «pur comprendendo - dice - e partecipando alle iniziative dei miei ex colleghi».

La Stock è stata acquistata dalla tedesca Eckes nel maggio del '95. Un centinaio di operai sono stati messi in cassa integrazione, quindi ricollocati. Quarantacinque impiegati sono invece finiti in mobilità e ora rischiano il posto di lavoro.

L'INTERVENTO

Il consigliere Camber replica al sindaco

«Caro Illy, Legambiente ha proprio ragione: la città non è a misura di bambini»

Secondo un'inchiesta di Legambiente Trieste non è una città a misura di bambino: e ciò fa infuriare il sindaco Illy che accusa il sondaggio di scarsa serietà. Trieste in coda, all'80 posto su 94!

Caro Illy, Legambiente ha pienamente ragione!

E spiego il perché, non tanto in veste di consigliere comunale, ma soprattutto come padre attento di 3 figli, di cui «under 14» oggetto dell'indagine.

È nel quotidiano che l'amministrazione comunale è carente verso i bambini! E non parlo degli asili nido che non hanno posti sufficienti per tutti coloro che ne fanno richiesta, e neppure del costo delle loro rette che mediamente supera il mezzo milione al mese; e neppure delle scuole materne che hanno una carentissima manutenzione dei loro giardini. Parlo invece degli inesistenti spazi di vita quotidiana.

Le piazze e le isole pedonali non sono a misura di bambino. La ripavimentata piazza Hortis? Neanche un gioco! Piazza Goldoni? Neanche un gioco. Piazza S. Antonio? Idem. Piazza Unità? Idem. Basta l'installazione di un palco, elettorale o per un concerto, che subito viene preso d'assalto per lo sfogo delle fantasie dei piccoli. Ripavimenteremo piazza Unità e piazza della Borsa? Ma le renderemo anche a misura di bambino, offrendo loro qualcosa?

Certamente abbiamo poi le isole pedonali. Un bimbo piccolo in via S. Nicolò o in via San Lazzaro dev'essere strettamente accompagnato: è pieno d'auto, sia in transito che in sosta.

Però abbiamo i giardini pubblici! In quello di via Giulia i giochi sono stati tolti alcuni anni fa, e quelli donati dalla Round Table non ricevono alcuna forma di manutenzione, venendo tolti via via che si rovinano. In cambio ci sono ineducativi giochi a pagamento, ormai stabili inquilini comunali. In piazzale Rosmini tutte le altalene sono rimaste fuori uso per l'intera estate e autunno: nei magazzini comunali non c'erano seggiolini di ricambio! E la sabbiera era pericolosamente vuota, mentre la sabbia comunale c'era ma abbandonata in deposita all'aperto. A Villa Revoltella la grande giostra è stata chiusa per mancanza di due tavelle di legno da sostituire. A Villa Engelmann la quasi totalità dei giochi, privi di manutenzione, è sparita. A Campi Elisi, dove lo spazio non manca, non ci sono giochi; in cambio però il Comune metterà una nuova grande – pericolosa – fontana. Continuare questo elenco non serve: tutti i genitori, che vivono quotidianamente con i loro figli, queste cose le sanno!

La città di per sé presenta rarissimi luoghi sicuri per i bambini, che offrano qualcosa con cui giocare. O dovrebbero solo studiare? Non si avvicinano gli under 14 all'Amministrazione, come il Sindaco sostiene, soltanto tramite le «visite all'aula consiliare» o «assegnando temi ad hoc nelle scuole»: i bambini hanno bisogno di giocare all'aperto, senza televisioni o video games!

Mi dispiace sindaco, ma per rendere vivibile la città ai più piccoli hai fatto ben poco, troppo poco per permetterti di contestare l'80 posto!

Per qualsiasi suggerimento o proposta, oltre a quelli già formulati nelle numerose specifiche interrogazioni che ho già presentato, rimango costruttivamente a disposizione: dei bambini!

Piero Camber
consigliere comunale
Forza Italia

ITALNOVA
SALDI SALDI SALDI
PIAZZA OSPEDALE 7
A04160

A01002
Un'ACQUAMARINA è sempre gradita!
ORECCHINI o ANELLO da L. 199.000
OROLINEA
V.LE XX SETTEMBRE 16
040-371460

PER LE VOSTRE CONSEGNE IMMEDIATE
A01261
ULISSE EXPRESS
040/365240 366741
V. Tacco 5 TRIESTE
La qualità su 2 ruote
E-mail express@Interactiva.it

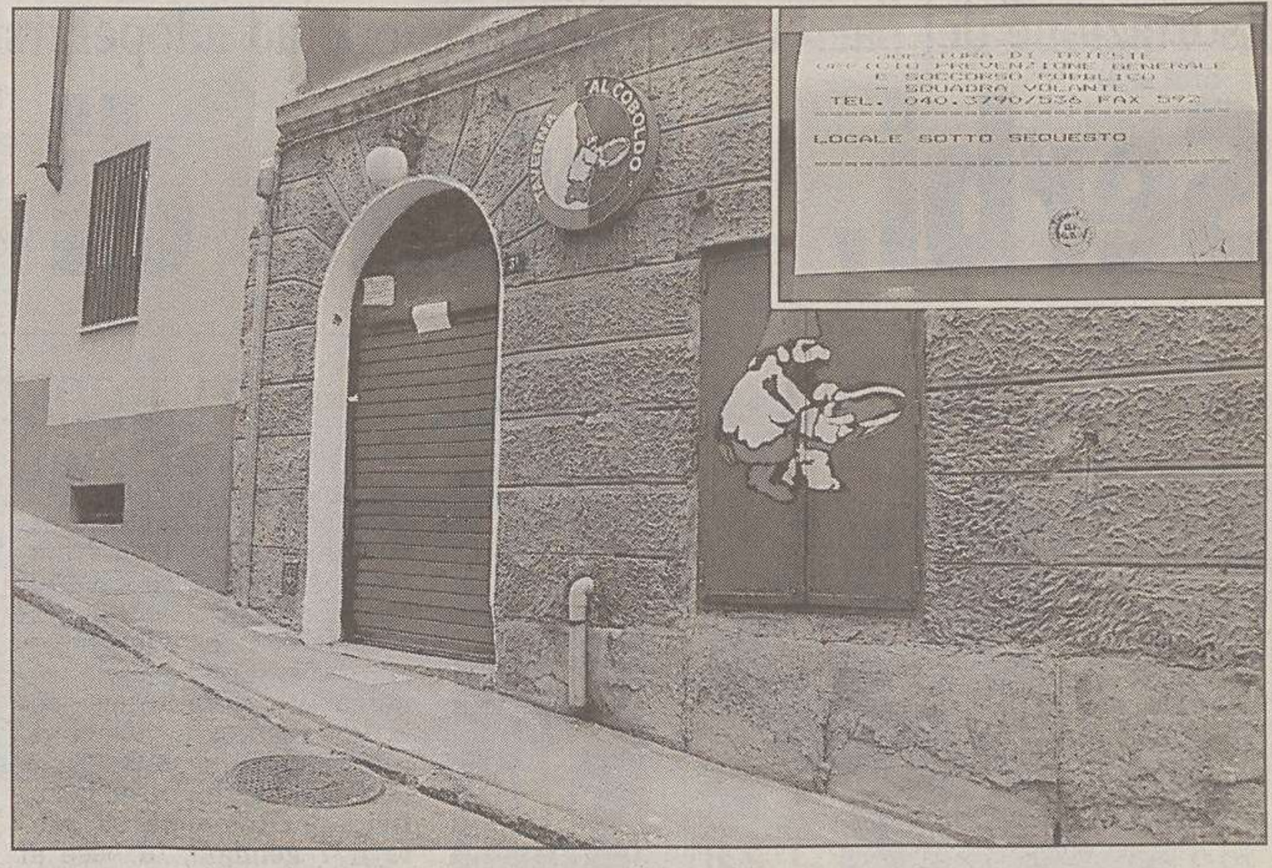
A01262
RICAMBI per aspirapolvere FOLLETTO
LARET
RICAMBI ELETTRODOMESTICI
• VIA GIULIA 84/A •
Orario no stop 9.00-19.00
TEL. 574382
(LUNEDÌ CHIUSO)
COMPATIBILI

A05152
Armeria VIDONI
TOLMEZZO
PIAZZA MAZZINI
0433.2485
DA VENERDÌ 8 GENNAIO
GRANDE VENDITA
con SCONTI reali fino al 60%
•CACCIA •PESCA •CICLI •COPPE •TROFEI
SI ORGANIZZANO CORSI ASPIRANTI CACCIATORI
CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ POMERIGGIO
COM. COM. AVV.

Duecento chili di mattoni sono precipitati sui tavoli della nota trattoria semivuota vista l'ora tarda

Crollo al «Coboldo», quattro feriti

I pesanti calcinacci hanno colpito il titolare e tre avventori



Il ristorante dov'è avvenuto il crollo. In alto a destra l'ordine di sequestro del locale

Il cedimento, forse dovuto all'abbassamento di un muro esterno, ha interessato una vasta superficie, più della metà del locale - Ingenti i danni

Prima qualche scricchiolio, poi la caduta di un po' di polvere d'intonaco e infine il crollo della volta. L'altra notte alla trattoria «Al Coboldo» in via Del Rivo duecento chili di mattoni e di calcinacci sono precipitati sui tavoli sfiorando le quattro persone che in quel momento si trovavano nel locale. Solo per un miracolo non c'è scappato il morto. Il titolare Giorgio Zearo, 35 anni, via Della Pietà 33, ha riportato alcune fratture a un piede e guarirà in una ventina di giorni. Elisa Notarstefano, 18 anni, via Tarabocchia 5, che al momento del crollo era vicino al banco e stava parlando proprio con il ristoratore, ha subito alcune contusioni. Ferite lievi anche per gli unici avventori: Giorgio Ferluga, 41 anni, via Dell'Istria 60 ed Ederina Viezzoli, 53 anni, Muggia, Borgo San Cristoforo 65. Il locale è stato messo sotto sequestro dalla polizia. Il crollo si è verificato poco prima di mezzanotte. Se fosse avvenuto appena una ora prima sicuramente il bilancio sarebbe stato molto più grave.

«Ero vicino al bancone e stavo parlando con una ragazza che era venuta pochi minuti prima a prendere la borsetta dimenticata durante la festa di San Silvestro. A pochi metri c'erano due persone a un tavolo. Anche loro parlavano, dice Giorgio Zearo. A questo punto c'è stato il primo segnale del crollo: «Ho sentito uno scricchiolio poi improvvisamente si è depositata sui tavoli della polvere bianca. Poi c'è stato un rumore sordo e ho visto che la volta stava cadendo e mi sono riparato la testa con le mani», aggiunge il ristoratore. «Me la sono vista brutta. Ho fatto appena in tempo a ripararmi dai calcinacci», ha ricordato Elisa Notarstefano.

«Pronto vigili del fuoco. Presto intervenite. C'è stato un crollo nel ristorante Al Coboldo», ha telefonato Giorgio Ferluga. L'uomo al momento della caduta dei mattoni e dei calcinacci è riuscito a ripararsi dietro un tavolo. Dopo pochi minuti è arrivata una squadra dei pompieri. E quasi contemporaneamente un'ambulanza del "118". La volta crollata ha interessato una superifice superiore a 20 metri quadri, più della metà del locale. «La struttura - ha dichiarato un funzionario dei vigili del fuoco - non era portante. Si è trattato di un cedimento dovuto forse all'abbassamento di un muro esterno». I danni sono ingenti.

Corrado Barbacini

Due suicidi in un solo giorno Non si arresta la tragica catena

Si allunga in maniera paurosa la catena di suicidi in città. Solo ieri sono state trovate morte altre due persone che avevano deciso di farla finita; e ciò dopo che nelle ultime settimane episodi analoghi si erano già ripetuti con preoccupante frequenza.

A decidere di porre fine ai loro giorni questa volta sono stati due uomini, uno di 49 anni e un anziano ottantenne.

Giorgio Giovannini nato nel 1950 abitava in via Giulia 7 e si è tolto la vita usando un sacchetto di plastica. A trovarlo privo di vita, poco dopo mezzogiorno di ieri, è stato un suo amico che era passato a fargli visita. Non si sa nulla sui motivi che hanno spinto l'uomo a uccidersi: Giorgio Giovannini non ha lasciato nessun biglietto, nè risulta che prima di mettere in atto il suo gesto abbia parlato al telefono con qualcuno. È intervenuta la polizia e subito dopo il medico legale dott. Costantinides che non ha potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo facendolo risalire con ogni probabilità al giorno precedente.

Agostino Vesnaver del 1919, la seconda vittima, abitava a Opicina in via San Biagio era pensionato e non era sposato. Per farla finita ha scelto un cocktail di farmaci: vicino al cadavere blister di varie medicine. L'anziano pensionato ha ingurgitato una pillola di un tipo, qualcuna di un altro e così via... Alla fine i farmaci hanno fatto il loro devastante effetto e per avere ragione del fisico di un ottantenne non devono averci messo molto.

L'uomo riceveva visite saltuarie da personale di un'organizzazione che si occupa di assistenza. Non ricevendo risposta quando hanno suonato il campanello è stato dato l'allarme; temendo che l'uomo, colto da malore, non fosse in grado di mettersi in piedi per venire ad aprire sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco.

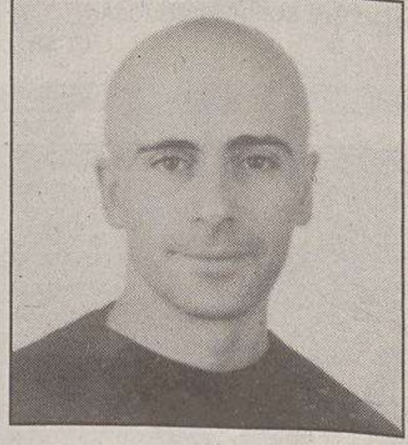
Questi sono arrivati e hanno forzato l'uscio di casa e una volta entrati è stata fatta la macabra scoperta: Agostino Vesnaver, purtroppo, non era stato semplicemente colpito da malore, ma era ormai deceduto vinto dal micidiale cocktail di farmaci assunti con ogni probabilità il giorno precedente.

Anche in questo caso nessun biglietto, nessun messaggio, nessuna spiegazione, quasi che la decisione di togliersi la vita fosse un fatto troppo privato e personale per decidere di lasciarne un segno a beneficio di quelli che restano.

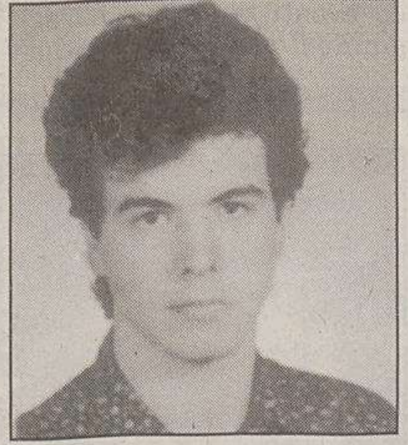
Incolumi due giovani triestini che avevano smarrito la strada sul Gran Monte a Taipana

Un accendino salva i dispersi

Spegnevano e accendevano la fiamma a intermittenza per avvisare i soccorritori



Paolo Bianchi



Davide Ciacchi

Li hanno trovati grazie a un accendino che accendevano e spegnevano a intermittenza. E, a mezzanotte, l'incubo è finito. Quella piccola fiamma nella notte ha permesso ai soccorritori del Cnsa di arrivare a loro. Ed è stata la salvezza. Se avessero passato la notte sulla montagna sarebbe stato difficilissimo arrivare all'alba senza conseguenze. Sul Gran monte a Taipana la temperatura sarebbe scesa anche a 8 gradi sotto lo zero. Protagonisti dell'avventura a lieto fine due giovani triestini, Paolo Bianchi, 35 anni, abitante in via Angelo Emo 33, e Davide Ciacchi, 28, via Pitacco 18.

I due erano partiti la mattina dell'Epifania per un'escursione assieme ad altri tre amici. Il gruppetto era arrivato in cima. Poi, al momento di tornare indietro, i cinque avevano deciso di separarsi e di scendere da due sentieri diversi. Tre avevano intrapreso la mulattiera percorsa per la salita, Paolo Bianchi e Davide Ciacchi, invece, avevano optato per un altro percorso, un po' più difficile, ma non particolarmente insidioso.

Sta di fatto che i due triestini, non conoscendo la zona, a un certo punto si sono persi. Le ricerche dei tecnici del Corpo nazionale del soccorso alpino di Gemona e dei finanzieri del Soccorso alpino delle Fiamme gialle di Tolmezzo sono scattate su richiesta dei tre amici che, arrivati in paese e non vedendo Bianchi e Ciacchi, avevano dato l'allarme.

Polizia: il Sap raccoglie firme per avere più uomini e mezzi

Il Sap, sindacato autonomo di polizia di Trieste, sta organizzando per la prossima settimana una raccolta di firme. Obiettivo dell'iniziativa, concordata con tutte le strutture Sap in regione e nel Veneto, è quella di richiamare l'attenzione su questa area del Paese, «diventata terra di nessuno - scrivono i poliziotti - e di conquista criminale e non più l'oasi felice come si tende da più parti a far apparire». Il Sap chiede che alla Polizia di Stato vengano dati più uomini, più strumenti «e le leggi e la dignità di difendere - si legge ancora nella nota - chi ha diritto a non vedere sminuito il rischio di criminalità che corre e che almeno in altre parti del Paese si cerca di combattere». Alla raccolta di firme potranno aderire anche i semplici cittadini.

Sorpresi alla Standa in possesso di merce appena trafugata

Maturo amante di profumi e giovane «gagà» beccati

È oramai finita la stagione dei regali e quindi i furti di profumi e cosmetici sembrano quantomeno fuori stagione e se chi cerca di appropriarsene è un maturo uomo di 70 anni, il tutto sembra ancora più inspiegabile. Eppure è accaduto alla Standa dove B.A., 70 anni appunto, è stato colto con le mani nel sacco: si era appropriato di profumi per un valore di 200 mila lire, ma è stato sorpreso dai vigilanti che hanno fatto accorrere i carabinieri di via Hermet. Identificato è stato denunciato a piede libero.

Sempre alla Standa è stato sorpreso un altro uomo, P.A. di 28 anni, forse un aspirante «gagà», che si era impossessato di capi di abbigliamento per un valore di circa 200 mila lire.

Anche in questo caso sono stati fatti intervenire i carabinieri di via Hermet che oltre ad aver identificato l'uomo ed averlo denunciato a piede libero, lo hanno trovato in possesso di un coltello a serramanico.

Già sul traghetto per l'Albania con due auto rubate a Roma

Un polacco e un albanese pensavano di svignarsela in Albania con due auto rubate, erano già a bordo del traghetto diretto in quel Paese, ma sono stati sorpresi dagli agenti della Polmare e sono finiti in carcere per furto d'auto.

Nel corsd delle normali verifiche che vengono compiute prima della partenza del traghetto la Polmare aveva adocchiato una Bmw 318 con targa polacca e ha voluto fare un controllo. Ha chiesto i documenti al conducente, il polacco Krzysztof Wosjcjyna di 27 anni, e così è saltato fuori che l'auto era stata rubata a Roma. Per lui si sono aperte immediatamente le porte del Coroneo.

Poco dopo è sucessa la stessa cosa all'albanese Bashkim Greca di 24 anni sorpreso a bordo di un minibus della Wolkswagen con targa albanese. Anche qui controllando i documenti e i numeri di telaio della vettura la polizia ha scoperto che si trattava di una vettura rubata nella Capitale. Anche per l'albanese, dopo le formalità di rito si sono spalancate le porte del carcere.

I due una volta riusciti a salire sul traghetto con le auto rubate pensavano di essere oramai al sicuro e di averla fatta franca per cui sono rimasti vicini alle «loro» vetture. Non hanno avuto fortuna e sono stati beccati con il loro piccolo «tesoro»: in Albania, infatti, le automobili rubate hanno un buon «mercato».

Lucio Castro era stato arrestato nel marzo '98 in Sud America a bordo di un natante con 700 chili di cocaina

Triestino evade dal carcere colombiano

Aveva cominciato la sua carriera come scafista, poi il salto con la droga

Foglie di coca pronte per essere «lavorate» sequestrate dalla polizia in Sud America.

È durata solo qualche mese la detenzione in Colombia del triestino Lucio Castro, 49 anni evaso qualche settimana fa, dal carcere di Cartagena dove era rinchiuso, dopo che era stato arrestato nel marzo dell'anno scorso perché trovato su un natante con 700 chili di cocaina. La notizia dell'avvenuta evasione è stata resa nota dalla questura di Trieste a sua volta informata da una laconica nota pervenuta dall'Interpol di Roma.

L'uomo, originario di Pirano, ma residente fino a qualche anno fa a Trieste in via Cereria 15, sedicente armatore e capitano marittimo è ritenuto elemento di fiducia di grosse organizzazioni criminali che gli affidavano trasporti di carichi di contrabbando di vario genere.

Lucio Castro ha cominciato la sua «carriera» nel golfo di Trieste come scafista gettando le basi per la sua rapidissima ascesa nel campo della criminalità. In un primo tempo ha spostato il campo d'azione sulle coste meridionali del nostro Paese divenendo uno dei principali obiettivi della Guardia di finanza di Catania e nell'Egeo e mettendo base a Cipro dove venne anche arrestato.

È sospettato di aver costituito una «connection» criminale nientedimeno che con la camorra napoletana e con Zeljko Rasniatovic che è meglio conosciuto con il nome di battaglia di Arkan, citato anche dall'Enciclopedia britannica come «il più famoso capo paramilitare serbo», ricercato dall'Interpol e dal Tribunale internazionale dell'Aia.

Arkan, che ha sposato recentemente Svetlana Velickovic, in arte «Ceca», la più nota folksinger di Serbia, ha offerto un contributo di un milione di marchi per la fondazione di una fantomatica «Lega Sud» che, nelle intenzioni programmatiche, dovrebbe contrastare il movimento di Umberto Bossi.

L'aggancio di Castro con la camorra sarebbe avvenuto tramite la famiglia Nuvoletta, un clan comunque perdente, che ha sede a Secondigliano ed è gestito dalla moglie di Cutolo. Tra le varie sponde dell'Adriatico (la camorra ha spostato molti dei propri uomini in Puglia) dello Jonio e dell'Egeo, Castro con navi proprie o con natanti messigli a disposizione, avrebbe fatto trasporti di grossi quantitativi di stupefacenti.

Negli ultimi mesi, evidentemente, il triestino ha fatto il grande salto stabilendo il centro dei suoi «affari» fino in Sudamerica e in particolare in Colombia, dove esiste la più grossa produzione di cocaina e i cartelli della droga hanno in mano il potere. Era diventato dunque un boss di grosso calibro e, per poter tagliare la corda dal carcere, ha potuto certamente contare su mezzi adeguati e forse anche su amicizie importanti.

E' iniziata la distribuzione alla Stazione Marittima, ma la scadenza degli abbonamenti è stata prorogata di un mese

Invalidi: ecco le tessere di trasporto

Dal 4 gennaio scorso, nelle sale Tiepolo e Nordio della Marittima, è iniziata la distribuzione delle tessere relative agli abbonamenti agevolati di trasporto per l'anno '99, organizzata dalla Provincia e dall'Act per venire incontro alle esigenze degli aventi diritto. Ecco gli orari: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13; il lunedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17, mentre il sabato è chiuso.

Il presidente della Provincia, Codarin, fa sapere inoltre che sono stati prorogati di un mese, rispetto alle scadenze, gli abbonamenti agevolati di trasporto, rilasciati secondo la legge regionale 20 del '97 a invalidi civili pari o superiori al 67% di invalidità; sordomuti; ciechi civili e di guerra; invalidi di guerra, di lavoro e di servizio; vittime civili di guerra; invalidi per esiti di poliomelite dalla I alla V categoria; perseguitati politici italiani antifascisti e razziali ex deportati nei campi nazisti.

Per evitare disservizi, l'amministrazione invita quindi gli interessati a non presentarsi in massa, soprattutto nel mese di gennaio, tenendo conto della proroga delle tessere stesse.

L'operazione «Caravaggio» ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale che operava tra Trieste e il meridione

Inchiesta sui falsari: 50 davanti al gip

Oggi maxi-udienza per l'incidente probatorio. L'inchiesta segue anche i filoni dello spaccio di droga e del commercio di armi

E' comparso ieri davanti al Gip Raffaele Morway, Nicola Settimo, raggiunto tre giorni fa da un ordine di custodia cautelare nell'ambito delle indagini seguite alla cosiddetta operazione «Caravaggio», che secondo gli investigatori ha permesso di smantellare la testa di ponte della malavita tra Trieste e il meridione. Settimo è finito nell'inchiesta in quanto sarebbe stato trovato in possesso di 50 milioni in banconote false. E proprio lo spaccio di denaro falso era una delle molte attività illecite cui erano dediti i numerosi personaggi finiti nella rete della squadra mobile triestina. Una ventina gli arresti, e decine le denunce per una maxi-inchiesta, coordinata dal pm Raffaele Tito, che finora ha portatoi all'individuazione di almeno quattro filoni. Spaccio di droga, commercio di armi e traffico di valuta falsa sono alcune delle attività in cui si era «specializzata» l'organizzazione criminale che aveva, secondo quanto appurato dagli investigatori, una sorta di base operativa in Borgo Teresiano.

Tali attività venivano svolte usufruendo spesso di coperture insospettabili costituite da negozi di abbigliamento, case di riposo e bar. Alcuni presunti affiliati all'organizzazione sono tutt'ora uccel di bosco.

La maxi operazione avvenne in varie fasi, e le indagini sono tuttora in corso. Fino a questo momento, oltre a Nicola Settimo, tra gli altri sono finiti in manette a Trieste Renato Affinito, Sergio Arcilesi, Francesco Calvano, Ciro Dentice, Nicola Schiavone, lo sloveno Robert Zhiel.

E proprio questa mattina davanti al Gip Raffaele Morway compariranno tutti gli arrestati, in una maxi-udienza dedicata all'incidente probatorio. Nell'aula della pretura appositamente messa a disposizione (la più grande aula dell'Assise dev'essere preparata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario) sfileranno una cinquantina di persone.

Esortazione del parroco di San Spiridione ad adoperarsi per la pace nel martoriato Kosovo

Serbi, Natale di autocritica

«Non dobbiamo combattere a tutti i costi» ha detto il pope Radovic

La cerimonia natalizia di ieri mattina in San Spiridione.

L'intensa suggestione della cerimonia e l'attualità caratterizzata da problemi drammatici, soprattutto nei Balcani. La comunità serbo-ortodossa di Trieste ha festeggiato così ieri il Natale, coniugando questi due elementi. Per i fedeli di quel credo infatti (ne fanno parte in città bulgari, serbi, russi) la natività di Gesù viene ricordata il 7 gennaio, in base al vecchio calendario giuliano.

La folta partecipazione di genti di nazionalità diverse, le sonorità espresse dal coro ecclesiastico che hanno accompagnato la lunga funzione religiosa, protrattasi da metà mattina fino all'una, la simbologia concretizzatasi nel fieno sparso sul pavimento a ricordare la nascita di Gesù in una mangiatoia e le centinaia di rametti di quercia benedetta (il "Badnjak") hanno conferito al cerimoniale un'atmosfera di grande emotività. Ma tutto ciò non ha sviato il celebrante, Rasko Radovic, parroco del tempio di San Spiridione Taumaturgo, dal commento sugli eventi più complessi e difficili dell'attualità: «Dal nostro patriarca è giunta in questi giorni un'enciclica - ha detto Radovic - finalizzata proprio alla festa del Natale, per essere da noi riportata ai fedeli. E il contenuto di questo documento è molto chiaro: dobbiamo essere noi per primi a fare autocritica, prima di accusare gli altri. Nel Kosovo stanno succedendo eventi terribili - ha aggiunto il parroco di San Spiridione, sempre ispirandosi al messaggio del patriarca della chiesa serbo-ortodossa - ma non dobbiamo limitarci ad accusare gli altri. Va compiuto invece un severo esame di coscienza. Certo, in quell'area esistono numerosi templi dedicati alla nostra religione e non vogliamo perderli, ma si tratta di far trionfare il bene e la pace, non di combattere a tutti i costi».

Il celebrante ha spiegato ai fedeli l'enciclica del patriarca che è stata letta in tutte le chiese ortodosse in occasione della festività

Un discorso improntato alla serenità e alla fratellanza dunque, nonostante le guerre in atto e le violenze pressochè quotidiane. Al termine della funzione, alla quale ha partecipato anche una rappresentanza della diocesi di Trieste, alla quale lo stesso Radovic ha rivolto ufficialmente un augurio, chiamando «i nostri fratelli cattolici» i credenti della chiesa di Roma, è stato offerto a tutti un piccolo pezzo di pane, sempre nall'ambito della liturgia serbo-ortodossa.

u. sa.

Amministratore di stabili, è stato presidente di Adriaco e Rotary Nord

Improvvisa scomparsa di Sergio Spagnul

E' scomparso all'alba del '99 una delle più popolari, attive e note figure della città: Sergio Spagnul *(nella foto)*, classe 1927, titolare dell'omonima amministrazione stabili. Spagnul visse la prima giovinezza dolorosa: suo padre, internato a Dachau, morì nel 1944, per ideali repubblicani. Sua madre diresse l'amministrazione stabili e riuscì a far diplomare ragioniere il figlio.

Spagnul aveva tanti interessi: restò nell'ideologia repubblicana anche nell'immediato dopoguerra collaborando con lo zio Carlo Glessi Ferluga, amico di Ugo la Malfa e di Ferruccio Parri, uno dei fondatori nel 1945 de «La Voce Libera», primo giornale democratico italiano di Trieste. Ma per Spagnul, sin dalla più tenera età fu lo Yacht Club Adriaco l'ambiente prediletto perché vi imparò l'arte del nagivare a vela, divenne giovanissimo comandante dei grandi yachts sociali, i celebri 8 m.s.i. Adriaco e Giulia. Privilegiava la crociera, la cultura nautica, il collezionismo storico. Aveva grosse capacità organizzative e sapeva scegliersi i collaboratori. Dopo vari incarichi nel direttivo, nel 1978-'83 fu eletto presidente dell'Adriaco; negli anni '88-'91, rieletto.

Dall'amico Sciarrelli acquistò la sua prima barca; poi fece la scoperta di quel Bat, cutter classico inglese ultracentenario che per decenni fu invidiato vanto del Circolo. Ultima sua barca Andromeda che il 4 gennaio mandò a riva il lutto. Ebbe la stella d'argento al merito sportivo dal Coni; la Fiv lo elesse proboviro e come tale partecipò all'assemblea nazionale dello scorso novembre.

Spagnul era coniugato con una signora veneziana; ha educato severamente il figlio Silvio, laureato di fresco in legge e ora praticante procuratore. Il suo studio e la sua antica dimora contengono preziosi documenti storici, libri antichi, mappe nautiche e quadri. Per le sue civiche virtù fu eletto presidente del Rotary Club Trieste Nord. Visse vita serena, attiva e felice fino al momento in cui, il 3 gennaio, salendo le scale di casa, una sincope lo strappò alla famiglia, alla terra, al mare, e al suo amato Adriaco.

Italo Soncini

Scivolone della «Paravia», casa editrice specializzata in libri scolastici

Cd-rom a sorpresa: si «clicca» e Trieste si ritrova in Slovenia

Il dischetto interattivo della lingua latina si chiama «Nomen». L'errore scoperto da un docente del Collegio del Mondo Unito

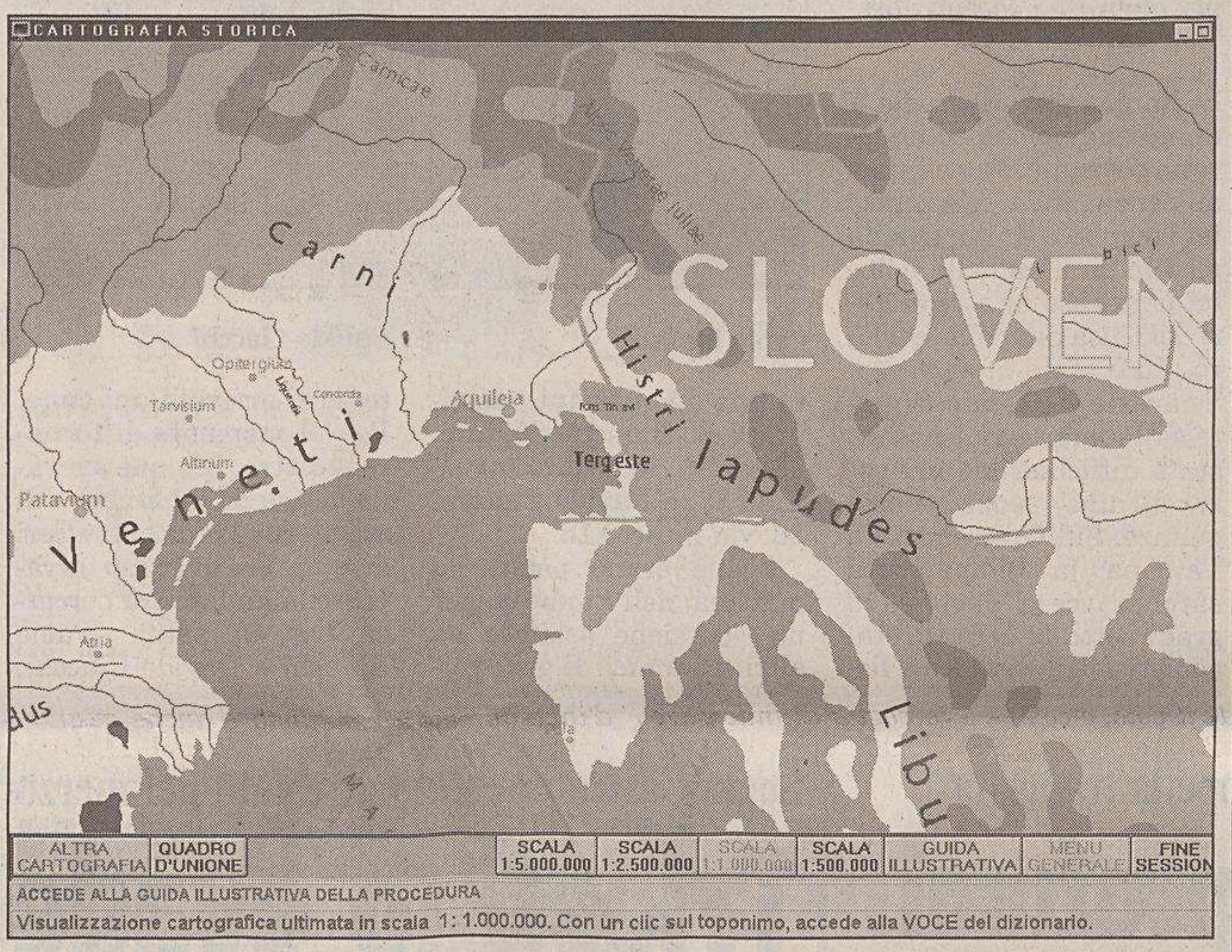
Trieste è in Slovenia. Non lo sapevate? Vuol dire che non avete mai visto la carta geografica che si trova all'interno del Cd-Rom interattivo della lingua latina «Nomen».

Tra le varie funzioni del Cd-Rom, un'opera edita un paio di anni fa dalla casa editrice specializzata in libri scolastici «Paravia», e pensata per insegnanti e studenti, c'è un ricco corredo iconografico. Sono indicate tutte le strade della rete romana ed è possibile avvalersi di una cartografia storica «che – si legge nel manuale venduto insieme al Cd-Rom – nasce dalla esigenza fondamentale di ambientare i fatti della storia, oltre che nel tempo, nello spazio».

Il Cd-Rom dà infatti la possibilità, una volta trovato il toponimo dell'antichità che interessa, di fare un salto in avanti di duemila anni e di vederne i suoi confini attuali. Così, visualizzata la Tergeste romana, è possibile «cliccare» sulla opzione che permette di sovrapporre la carta politica attuale. E qui c'è la sorpresa. L'Italia finisce al bivio di Miramare. La linea di confine non lascia dubbi. Corre dritta da Gorizia sul Carso e piega bruscamente verso il mare più o meno all'altezza del Castello di Miramare. Da lì in poi comincia la Slovenia.

A scoprire l'errore è stato un docente del Collegio del Mondo Unito di Duino. Dopo avere acquistato il Cd-Rom, che costa 70 mila lire, e curiosato tra le varie funzioni, che consentono di fare l'analisi grammaticale di una parola e l'analisi semantica di una frase latina e di avviare delle raffinate ricerche selettive, l'insegnante ha voluto provare a consultare la parte cartografica. Ed ecco saltar fuori il clamoroso scivolone della «Paravia».

Raggiunto nella sede torinese della casa editrice, il direttore editoriale, Gai, casca dalle nuvole, ma promette che l'errore verrà al più presto corretto. Come mai è potuto accadere uno strafalcione del genere? «Abbiamo voluto aggiungere la cartografia attuale – spiega Gai – per avere un riferimento sulla corrispondenza odierna dei toponimi del mondo antico. Non può comunque trattarsi di un errore cartografico, caso mai di chi ha impostato la carta».



Errore umano dunque, di qualcuno che è convinto che Trieste sia in Slovenia. D'altronde i triestini sono abituati da anni a sentire le storie più strane sulla loro appartenenza geopolitica. Da quelli che ci scambiano per friulani a quelli che sono convinti che siamo uniti a Trento dal celeberrimo ponte. Per non parlare delle recenti topiche prese dalle Pagine Utili Mondadori, che spacciavano per triestini giochi della tradizione slovena, e comunque li riproducevano sbagliati. Ma dove l'ignoranza si scatena è sulle carte geografiche. Spostata a sinistra o a destra, la posizione di Trieste è oggetto di una continua ridefinizione, come ai tempi della linea Morgan. Meno male che almeno a Sud, in mezzo al mare, nessuno ha ancora pensato di sistemarla.

Paolo Marcolin

La Comunità ricevuta da Antonione

Tanti progetti culturali per testimoniare e sviluppare la presenza dei croati in città

La volontà di aprirsi all'esterno e di fare da ponte tra la cultura italiana e quella croata, in un contesto europeo, è stata espressa ieri dai componenti del Comitato della comunità croata triestina, che sono stati ricevuti dal presidente della giunta regionale Roberto Antonione.

Nel corso del colloquio i responsabili del comitato, che erano guidati da Giancarlo Murkovic e accompagnati dal console reggente di Croazia nella nostra città, Dobroslav Silobrcic, hanno illustrato le iniziative in atto.

Si tratta – hanno sottolineato – di iniziative tutte incentrate sull'aspetto culturale, che vedono i cittadini italiani di origine croata impegnati nella realizzazione di un bollettino bilingue di informazione e nel progetto per una pubblicazione sulla loro presenza negli ultimi trecento anni della storia triestina. Una presenza che, soprattutto nel secolo scorso, ha avuto un ruolo attivo ed importante.

Il presidente Antonione, facendo riferimento al recente incontro con il sottosegretario agli esteri della repubblica di Croazia, Ivo Sanader, ed alla sua prossima visita ufficiale a Zagabria, ha sottolineato l'impegno della Regione ad intensificare i rapporti con tutti i popoli vicini e, in questo ambito, ad avere contatti non sporadici con la comunità croata.

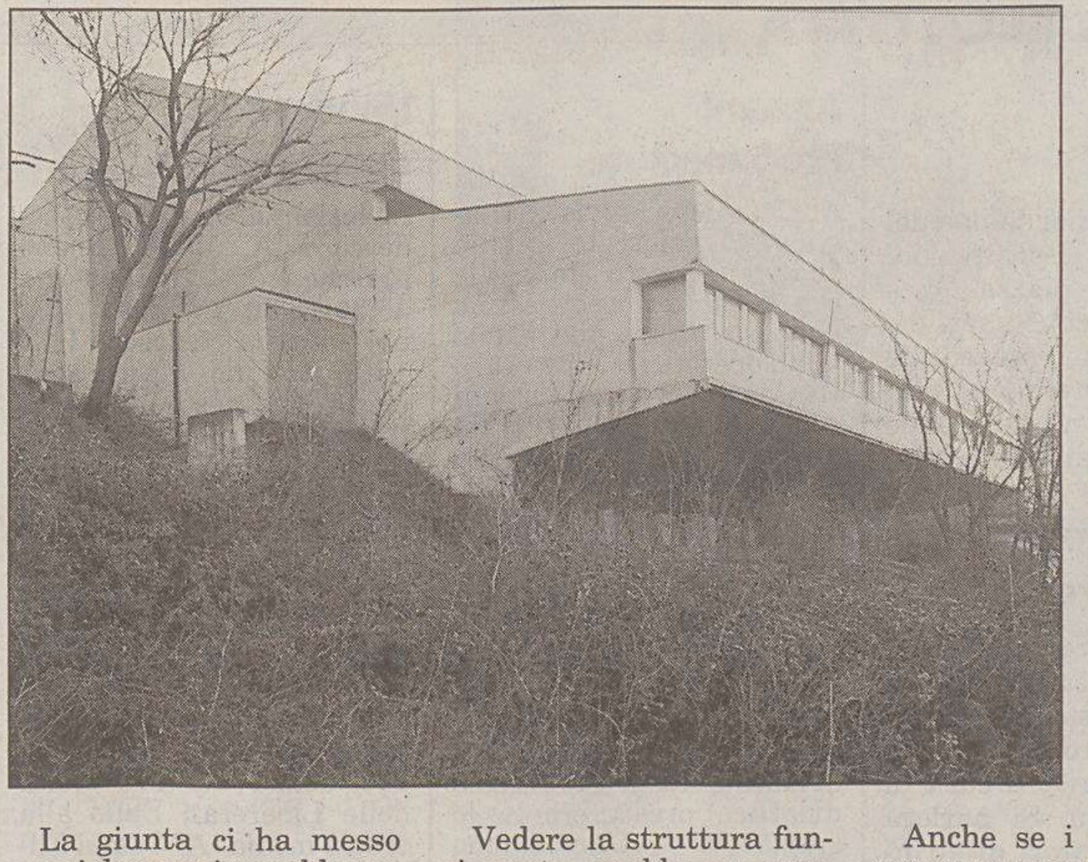
Il Friuli-Venezia Giulia, è stato detto ancora nel corso dell'incontro, ha una ricchezza che deriva dalla sua multietnicità e multiculturalità, e la specialità della Regione ha una sua valenza anche in virtù della presenza di popoli con storie, culture e lingue diverse.

A05104
DONATELLO
4000 Capi Firmati
UOMO DONNA
A METÀ DELLA METÀ
DONATELLO
TREVISO
Via Toniolo 23
Tel. 0422543623
DONATELLO
MESTRE
Via A. da Mestre 15
Tel. 041 975535
DONATELLO
Le firme di stock
PADOVA
Via Martiri della Libertà 15
Tel. 0498753836

MUGGIA Riprendono, dopo anni, i lavori per il completamento della struttura sportiva di Zaule

Il palazzetto torna a correre

Risolta l'«impasse» burocratica, in progetto una gestione privata



Nelle foto di Sterle, il palazzetto come si presenta ora, circondato da sterpaglie. Nella foto piccola a sinistra, un particolare delle finestre. Dubbi ancora sull'ultima parte di finanziamenti e sui costi di gestione.

Sono stati affidati i lavori per il terzo lotto del palazzetto dello sport di Zaule. Il Comune di Muggia assicura che sono ancora disponibili i fondi per il quarto e ultimo lotto, con la previsione di poter concludere gli ultimi interventi in tempo per la prossima stagione sportiva.

Ma a chi verrà affidata la gestione della struttura? «Ne faremo palestre per fitness e body-building, mentre il campo da gioco potrebbe essere affidato a una società sportiva», annuncia il sindaco Roberto Dipiazza.

Con l'appalto per i lavori di coibentazione del tetto, per un costo di circa 111 milioni, sembra finalmente sbloccata l'annosa questione del palazzetto di Zaule, l'importante struttura sportiva attesa da anni, e ferma per una lunga serie di intoppi burocratici.

«Dopo un intervento personale del sindaco per risolvere un altro impedimento di carattere burocratico, era necessario ora affidare questo intervento – spiega l'assessore allo Sport, Italo Santoro – per poter collaudare il terzo lotto di lavori e dare quindi il via alle procedure per l'appalto del quarto lotto. Quest'ultimo prevede la realizzazione dei parcheggi, l'alloggio per il custode, la palestrina di preriscaldamento e parte dei servizi igienici. Il tutto per un totale di circa un miliardo e 300 milioni».

La giunta ci ha messo quasi due anni per sbloccare una situazione che sembrava finita nell'«impasse». Ma che cosa è stato fatto in tutto questo tempo, e perché è stato così difficile agire? Una parte del progetto (parcheggi e vie d'accesso alla struttura sportiva) era stata prevista su terreni demaniali, che nel frattempo erano stati ceduti, assieme all'appartamento, a ex inquilini dello Iacp.

L'accordo raggiunto ora dal Comune consentirà l'uso dei parcheggi ai residenti per 99 anni. In cambio il progetto potrà andare avanti sui terreni «contesi».

Vedere la struttura funzionante sarebbe un grosso risultato per il Comune e una grande soddisfazione per tutti i muggesani, mai rassegnati alla loro piccola «cattedrale nel deserto».

Due dubbi insistono ancora prima di lasciare via libera a un insperato ottimismo: la certezza dei finanziamenti per l'ultimo lotto, e il problema della gestione della struttura, che a pieno regime potrebbe costare tra i 200 e i 300 milioni all'anno.

Anche se i conti esatti non sono ancora stati fatti – come precisa ancora Santoro – qualche idea per la gestione viene già proposta dallo stesso sindaco. «I finanziamenti sono sicuri al 99 per cento – afferma Dipiazza –, e poi l'idea è quella di dedicare uno spazio a palestre per il fitness gestite da privati, con il campo da gioco magari affidato all'Interclub *(la società muggesana di basket femminile, che vanta grossi risultati anche a livello nazionale, ndr)*. Ma un'altra possibile fonte di entrate potrebbe essere costituita dall'organizzazione di spettacoli all'interno della struttura».

Riccardo Coretti

Sergio Milo, ex sindaco, spiega la storia di un'opera interrotta a metà

Pasticci di proprietà. E stop

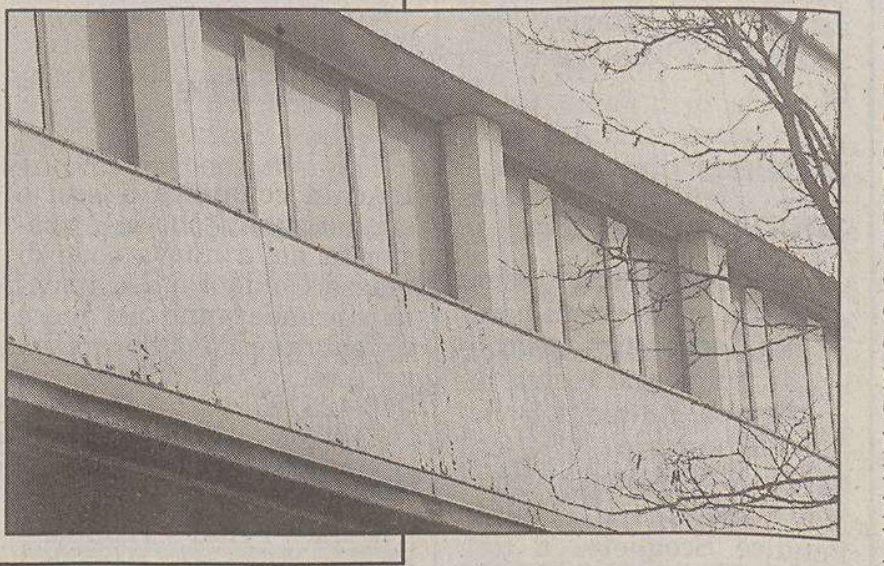
Prima l'annuncio: un vero e proprio palazzetto dello sport, da dedicare in prevalenza al basket solo per Muggia. Poi anni di lungo silenzio e di blocco totale dei lavori, con il pericolo che il degrado del tempo segni in maniera indelebile quanto già realizzato della struttura a Zaule. Ma per quale motivo non si era riusciti finora a far proseguire i lavori?

Risponde l'ex sindaco Sergio Milo, attualmente consigliere comunale nelle file di «Avanti Muggia»: «Al nostro insediamento, più di cinque anni fa, avevamo trovato i vari lotti incastrati tra loro. In due anni abbiamo sistemato solo la parte burocratica della faccenda e reperito i finanziamenti per l'ultimo lotto al Credito sportivo. Per poterli utilizzare è necessario però presentare un progetto, e questo era bloccato dalla nota vicenda dei terreni demaniali ceduti ai privati.

«Proprio a questo proposito avevamo organizzato un incontro con i responsabili del Demanio venuti da Venezia. Omero Leiter, allora assessore al Bilancio, era ormai sul punto di chiudere la questione, ma tutto si è interrotto - dice Milo - per il "suicidio della mia maggioranza"». Ma la sua giunta, prima di cadere per le dimissioni di dieci consiglieri comunali, aveva anche provveduto ai conteggi per la gestione, sottoponendoli al consiglio comunale.

«Fatti i conteggi avevamo visto – conclude Milo – che si poteva gestire la struttura attraverso una collaborazione con il Coni, e coinvolgendo alcune società sportive».

r. cor.



Cai, un anno a cielo aperto e gambe in spalla

Il calendario per Muggia: domani le avventure di Khatchikian in Alaska

Corse mozzafiato alla guida di cani da slitta e pernottamenti in romantici rifugi in mezzo alla neve; itinerari carsici alla scoperta di grotte e inghiottitoi e gite storico-naturalistiche, sulle tracce di paesini fuori dal tempo o delle testimonianze della Grande Guerra. Il tutto contornato da giganti di roccia e dolci radure, boschi e laghetti trasparenti. Davvero, sfogliando il programma 1999 della sezione muggesana della Società Alpina delle Giulie, la fantasia prende il volo, e con essa la voglia di indossare zaino e scarponi e di mettersi in marcia. Senza dimenticare però la macchina fotografica, in modo da dare il proprio contributo a una mostra sulla montagna, nell'ambito della quale una commissione tecnica sceglierà la fotografia-copertina per il calendario delle attività 2000.

Ma intanto, vediamo il programma. Tanto per cominciare, **domani alle 20.30, al «Verdi»**, *ci sarà un ospite d'eccezione:* **Ararad Khatchikian (nella foto)**, *che con l'accompagnamento di video e canzoni racconterà al pubblico (ingresso gratuito) la sua straordinaria avventura tra i ghiacci dell'Alaska, unico concorrente italiano all'edizione 1996 dell'Iditarod, una delle gare più spettacolari al mondo. Vale a dire 1800 chilometri percorsi in due settimane da Anchorage a Nome, sullo stretto di Bering, a bordo di una slitta trainata da husky ben addestrati, a tu per tu con alci e bisonti, bufere e temperature polari.*

Dopo una gita sciatoria del **24 gennaio**, *a* **Forno di Zoldo**, *sul monte Civetta, il* **7 febbraio** *i bambini potranno vivere la stessa ebbrezza dello* **sleddog** *alla scuola internazionale Mushing di Rutte di Tarvisio, cimentandosi alla guida dei cani tra i boschi innevati. Sempre la magia della montagna d'inverno saprà conquistare anche quanti parteciperanno all'escursione del* **21 febbraio**, *al* **Bivacco Battaglione Gemona**, *nella splendida cornice delle Alpi Giulie occidentali. Le prime avvisaglie di primavera invitano invece ad andare oltre confine. Il* **7 marzo**, *in Slovenia, alla scoperta delle così dette* **«Valli cieche»** *della Birchinia (fenomeni carsici dovuti ai torrenti che, a contatto con il terreno calcareo, scompaiono in inghiottitoi), e della Grotta del fumo, con gallerie sviluppate su due livelli, lunghe circa sei chilometri e profonde 130 metri. Il* **21 marzo** *nell'Istria croata, seguendo un suggestivo itinerario che tocca* **Portole, Montona e la Valle del Quieto**. *Ed eccoci al* **27 marzo**, *quando alla scuola media «Nazario Sauro» interverrà* **Dusan Jelincic**, *il primo alpinista triestino a salire un «ottomila» (il Broad Peak, nel 1986).*

*L'***11 aprile** *si visita il* **Canale di Leme** *e l'omonimo castelliere preistorico, continuando sino alla grotta di Baredine; il* **25 aprile** *un'escursione* **da Ovaro a Villa Santina**. *Con l'intermezzo di uno stage sulla fotografia naturalistica tenuto nella sede muggesana da Furio Scrimali. Tra gli appuntamenti di* **maggio**, *spicca quello del* **9**, *con l'ambiente carsico e la selvaggia bellezza dei* **monti Gomilla e Sbeunizza**, *in quella parte dell'Istria abitata dai Cici, gente di lontana stirpe rumena. Una domenica tutta dedicata ai più piccoli, al Pian dei Ciclamini, nei pressi del passo Tanamea, e poi, il* **30 maggio**, *una panoramica attraversata delle* **malghe della Val Visdende**, *nelle Alpi Carniche. Queste ultime fanno da scenario anche alla gita del* **13 giugno**, *lungo la dorsale del confine italo-austriaco, inframezzata dal Freikofel e segnata dai resti di* **trincee e baraccamenti della Grande Guerra**, *così come al classico giro dei rifugi del* **Coglians**, *lungo il sentiero «Spinotti», previsto il* **27** *dello stesso mese.*

*Con l'estate i programmi diventano più impegnativi. Ecco dunque, nell'ordine, l'***ascensione al monte Bivera e Clapsavon**, *cime che si innalzano tra il lago di Sauris e la conca di Forni di Sopra; un due-giorni con salita alla* **Vetta d'Italia** *(2912 metri, nelle Alpi Noriche); un sabato e domenica tra le* **Dolomiti**, *da Santa Cristina in Val Gardena al rifugio Firenze, proseguendo per una ferrata al Sass Rigais. Ma tanti altri sono i protagonisti del 1999 targato Cai:* **in settembre** *il monte Cjadènis,* **in ottobre** *l'altopiano del Nànos, in Slovenia, la Crete del Cronz nelle Alpi Carniche e l'area compresa tra Marcossina e il monte Taiano, in Istria, ricca di doline, grotte e voragini (tra queste si esplorerà la caverna Ziatich).* **Novembre** *porta con sè la consueta rassegna di diapositive, la messa in ricordo dei Caduti della montagna e un'escursione sul Carso isontino, da Iamiano a San Michele.*

E per chiudere l'anno in bellezza, il **12 dicembre,** *tutti in cammino sul* **sentiero numero 3**, *che attraversa le terre più integre e selvagge del Carso, dal valico di Goriano a Iamiano. In attesa di salutare alla grande, durante il tradizionale rinfresco di Natale, l'avvento del secondo millennio.*

Barbara Muslin

«Pittura e pietra» Servola ospita Hrovatin e Sancin

S'inaugura stasera alle 20.30, con l'esibizione dell'Ottetto maschile di Skofije, e resterà aperta domani e domenica (rispettivamente dalle 17 alle 19 e dalle 10 alle 12) nella sede del Circolo culturale «Ivan Grbec in via di Servola 124, la mostra «Pittura e pietra».

Saranno esposte le opere del noto «maestro della pietra» Paolo Hrovatin assieme ai quadri di Mario Sancin sulla vecchia Servola, sulla vecchia Trieste e sul Carso.

Domani una festa dei Ds a Muggia per il tesseramento

Domani alle 10.30, nella sede dei Democratici di sinistra di Muggia, in via San Giovanni 4, il partito organizza una «bicchierata d'inizio anno» in occasione dell'avvio del tesseramento per il 1999.

Sarà presente il segretario della sede di Muggia, Fabio Vallon, assieme a un rappresentante della federazione provinciale di Trieste.

Nel darne notizia, Vallon invita «iscritti e simpatizzanti, data la necessità di ridare slancio all'attività politica e all'adesione ai Ds».

GIOCO DEL LOTTO

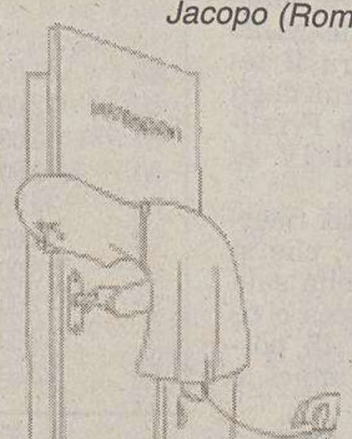
Il lotto risponde

Molti lettori ci hanno chiesto chiarimenti sul modo di giocare al lotto. Ecco alcune tra le domande più frequenti con le relative risposte

Cosa sono le giocate sistemistiche?

Jacopo (Roma)

Le giocate sistemistiche evitano di indicare per esteso lo sviluppo del sistema desiderato, ossia di segnare nell'area "Numeri" della schedina tutti i numeri sviluppati dal sistema sul quale si vuole giocare. Sono previsti nove diversi tipi di giocate, corrispondenti ad altrettanti sistemi.



A che serve l'area "Giocate multiple" contrassegnata sulla schedina?

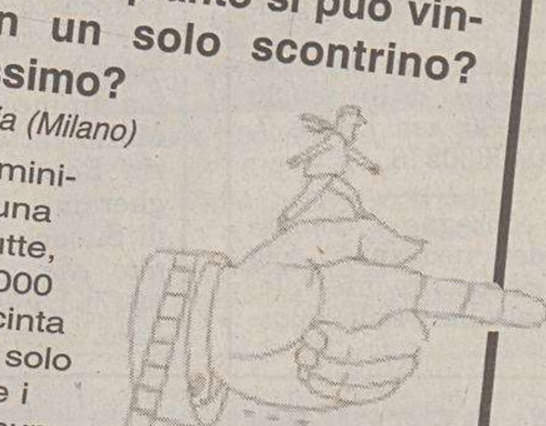
Marzia (Trento)

Marcando una casella dell'area "Giocate multiple", la giocata viene ripetuta il numero di volte indicato. Per esempio, se si vuole giocare l'ambo 45 e 78 sulla ruota di Bari e si marca la casella 6, saranno effetuate 6 giocate identiche e saranno quindi emessi 6 scontrini uguali (uno per ciascuna giocata). Se si gioca su più di una ruota, poiché la selezione di più ruote comporta l'emissione di altrettanti scontrini (uno per ogni ruota marcata), il numero complessivo di scontrini emessi sarà uguale alla quantità delle ruote selezionate, moltiplicata per il numero indicato nell'area "Giocate multiple". Ad esempio, se si gioca l'ambo 45 e 78 sulla ruota di Bari, ma anche su quella di Torino, e poi si marca la casella 6 nell'area "Giocate multiple" saranno generati 6 scontrini sulla ruota di Bari, ma anche 6 scontrini su quella di Torino per un totale di 12 scontrini.

Quanto si può puntare e quanto si può vincere giocando con un solo scontrino? Esiste un limite massimo?

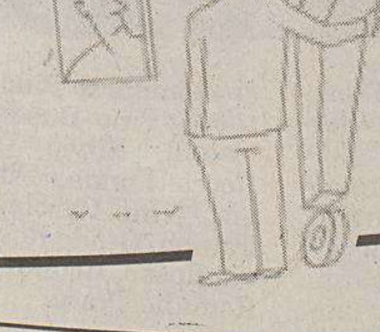
Valeria (Milano)

Si può puntare da un minimo di lire 1.000 per una ruota e di lire 2.000 per tutte, ad un massimo di lire 50.000 per ogni scontrino. La vincinta massima possibile con un solo scontrino è di un miliardo e i premi sono fissati per ciascuna combinazione secondo un multiplo della somma puntata che va da 11,232 volte per l'estratto, ossia il numero singolo, ad un milione di volte per la cinquina.



E vero che in caso di vincite particolarmente consistenti il pagamento avviene in terreni e beni dello stato?

Paolo (Roma)



Assolutamente no. E' vero invece che ogni vincita al lotto, anche la più consistente, viene pagata al massimo entro 15 giorni, presso gli sportelli Comit e con denaro contante!

Come si gioca sulla schedina il sistema dei numeri gemelli?

Andrea (Manfredonia)

Nello scontrino, in basso a sinistra trovate l'area "Sistemi", divisa in diverse caselle: è sufficiente marcare quella che porta l'abbreviazione "Ge" per generare, e quindi puntare, sui seguenti numeri: 11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88, appunto i cosidetti numeri "gemelli" del gioco del lotto.

Informazione pubblicitaria

ORE DELLA CITTÀ

Circolo Generali

Oggi alle 18 nel salone del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1 (settimo piano), saranno presentate le opere premiate alla quarta edizione del premio letterario «Carlo Ulcigrai».

«L'impiccione viaggiatore»

Oggi alle 11 (con replica domani alla stessa ora), andrà in onda sui 101 di Radio Punto Zero «L'impiccione viaggiatore», a cura di Andro Merkù. Si parlerà degli scambiatori di siringhe che stanno per entrare in funzione a Trieste, generando ancora polemiche. Un servizio verrà dedicato a un nuovo farmaco in via di sperimentazione con attività mirata al trattamento delle metastasi tumorali. Attenzione anche alla «moda» dei calendari senza veli.

Università della Terza età

Le lezioni di oggi: aula magna, via Vasari 22, 16-17.30, S. Lotti: Corso di medicina: Broncopatie croniche ostruttive e insufficienza respiratoria; aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: Lingua inglese: I, II e III corso; aula B, 9-9.50, L. Earle: Lingua inglese: corso avanzato; aula B, 10.10-11, L. Valli: Lingua inglese: conversazione; aula B, 11.20-12.10, L. Leonzini: Lingua inglese: corso base; aula C, 9.30-11.30, W. Allibrante: Disegno e pittura; aula D, 9.30-11.30, G. Bianco: Sbalzo su rame; aula A, 15.45-17, E. Serra: Letteratura italiana - Poesia italiana del '900; aula A, 17.10-18, M. Gelsi Salsi: W. Goethe: Le affinità elettive; aula B, 16-16.50, E. Sisto: Lingua francese: II corso; aula B, 17.10-18, M. Messerotti: Recenti scoperte dell'astronomia dallo spazio; aula C, 17-17.50, E. Sisto: Lingua francese: II corso.

Anziani Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30, incontro musicale con il cantautore triestino Umberto Lupi dal titolo «Dall'operetta al musical». Il Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 rimane aperto oggi dalle 15.30 alle 18.30.

«L'arcobaleno delle diversità»

Oggi alle 14.30 al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, le classi elementari quinta A e B della scuola Duca d'Aosta (2.o Circolo didattico) presenteranno lo spettacolo: «L'arcobaleno delle diversità» che costituisce il momento conclusivo di un quinquennale percorso di educazione alla pace, alla convivenza e alla solidarietà.

Maestri del lavoro

Oggi alle 17, nella sede dell'Assindustria in piazza Scorcola 1 (pianoterra) riprendono gli incontri settimanali dei soci della Federmaestri e simpatizzanti, con il tradizionale brindisi augurale.

Circolo Siddharta

Il circolo Siddharta via S. Francesco 34, presenta oggi alle 20.30 la conferenza introduttiva sul «Linfodrenaggio manuale secondo Vodder». La conferenza precede il seminario che si terrà nei primi mesi del 1999. Per informazioni tel. Rosanna (040.577486) al mattino; o Antonella (040.578492) dalle 20 alle 21.

«Con Trieste nel cuore»

La sezione giuliana dell'Associazione ex emigrati Australia e Americhe presenta il documentario «Con Trieste nel cuore», prodotto dalla Rotary Club Trieste Nord e realizzato dalla Vitrotti Comunicazioni «Mavico», oggi alle 17.30 al circolo del Lloyd Adriatico in via Maestri del Lavoro 2 (largo Irneri). Entrata libera.

Università delle Liberetà

Le lezioni di oggi: lingua tedesca I A, 15-16 (Bruno Marchesin); pianoforte 15.30-18.30 (Wilma Dilena); lingua tedesca I B 16-17 (Bruno Marchesin); storia di Trieste III 16-17 (Leone Jr. Veronese); Chitarra A 16-17 (Antonio Macchi); Chitarra B 17-18 (Antonio Macchi); lingua tedesca II 17-18 (Bruno Marchesin); Coro delle Liberetà 17.30-19 (Claudio Macchi); lingua e cultura araba 18-19 (Cristina Rovere); Conversazioni di lingua tedesca 18-19 (a cura della Presidenza dell'Università delle Liberetà); Ballo alla scuola media «Ai Campi Elisi» 20-21 (Wanda Memoli). Succursale di Muggia (scuola media «Nazario Sauro»): lingua tedesca avanzati, 16.30-17.30 (Francesca Masini); lingua tedesca principianti, 17.45-18.45 (Francesca Masini).

Associazione radioamatori

Oggi alle 20.30 assemblea dei radioamatori dell'Ari nella sede nella sede di via Pasteur 16/1. Informazioni aggiornate sull'attività di sezione sono sempre disponibili al sito internet ari.freeweb.org.

Amici del cuore

L'associazione Amici del cuore mette a disposizione l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa con la possibilità di misurazione in tempi immediati anche dei valori del colesterolo. È possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera destinata a sostenere gli Amici del cuore. L'unità mobile stazionerà in piazza Goldoni oggi dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 e domani dalle 9 alle 13.

A Venezia con l'Auser

L'Auser in occasione delle celebrazioni dell'anno internazionale degli anziani organizza una visita a Venezia per domani. Programma: alle 7 partenza con pullman da largo Barriera davanti all'Upim; alle 10.30 inizio visita al centro storico di Venezia con assistenza dei volontari Auser Veneto; alle 13 pranzo sociale; alle 15.30 al Palafenice concerto di musica sinfonica tenuto dall'orchestra del teatro «La Fenice» diretta da Lothar Zagrosek, organizzato da Auser nazionale e Auptel. Rientro alla fine del concerto. Prenotazioni ed informazioni tel. 040.3774.227 nei giorni feriali dalle 9 alle 12 chiedendo del sig. Salvatore.

«Scienza meravigliosa»

Resta aperta fino al 10 gennaio la mostra «Scienza e meraviglia» allestita a palazzo Costanzi dal Museo civico di storia naturale. Domani, oltre alle prenotazioni già effettuate dalle scuole, Sergio Dolce terrà alle 11 una visita guidata per l'associazione di volontariato «Città viva».

Associazione esperantista

Domenica con inizio alle 10, in prima convocazione, avrà luogo nella sede dell'Associazione esperantista triestina (via Crispi 43, primo piano) l'assemblea generale dei soci durante la quale avranno luogo, tra l'altro, le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo per l'anno in corso. Data l'importanza degli argomenti da trattare si raccomanda ai soci la massima partecipazione. Per ogni ulteriore informazione, rivolgersi alla segreteria (tel. 040.763128).

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che sono in visione nella segreteria dell'ordine gli avvisi pubblici per un posto di dirigente medico di primo livello in oftalmologia e per due posti di dirigente medico di primo livello in neurologia all'Azienda per i servizi sanitari di Trento.

Gruppo azione umanitaria

Vuoi parlare con noi? Puoi chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 i numeri 040.369622 o 040.661109: troverai i volontari del Gau (Gruppo azione umanitaria) per ascoltarti e dialogare con te.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. Riunioni in viale D'Annunzio 47 (tel. 040.398700) lunedì, mercoledì e sabato alle 17.30; in Pendice Scoglietto 6 (tel. 040.577388), martedì alle 19.30 e giovedì alle 18, e in via Rettori 1 (tel. 040.632236) lunedì alle 19 e venerdì alle 18.

PICCOLO ALBO

È stata smarrita una gattina rossa tigrata di 4 mesi, il 4 gennaio, zona via Franca. Risponde al nome di Mirimà. Chi la trovasse è pregato, se possibile, di trattenerla e di telefonare al più presto allo 040/304107 a qualsiasi ora. Lauta ricompensa.

Ritrovato nell'atrio dello stabile di via Catullo 3 giorni fa un piccolo oggettino d'oro. Tel. ore pasti 040/568511.

Smarrito ieri mattina alle 8 in zona via Locchi-piazzale Rosmini cane pastore Hovawart nero con tatuaggio sull'orecchio 7CMR71. Ricompensa a chi dà notizie e lo ritrova. Tel. - Fax 040/305696 a tutte le ore.

NOZZE D'ORO

A San Lorenzo l'8 gennaio 1949 si unirono in matrimonio Ostelio e Anita. Ai coniugi mille auguri dal figlio, dalla figlia, dalla nuora, dal genero e dai nipoti.

«Le carte accarezzate»

Continua al Centro di fisica teorica la mostra di grafica «Le carte accarezzate», con 22 opere che annoverano alcuni dei maestri dell'arte italiana contemporanea: da Baj a Greco, da Maccari a Santomaso, da Spacal a Vedova e Zigaina, oltre al croato Murtic e al cileno Matta. La rassegna si può visitare alla «The Centre's Art Gallery», alla foresteria Adriatico del Centro, via Grignano 9, con orario: feriali 17-19.30, festivi 10-12.30.

Associazione Acnin

L'Acnin comunica a soci e simpatizzanti che si è trasferita nella nuova sede di piazza Goldoni 5. Le attività riprenderanno nel mese di febbraio. Per informazioni tel. 040.660805 e 040.425127.

STATO CIVILE

NATI: Friuli Tiziano, Sgura Vincent, Boglich Veronica, Pavat Daniele, Mazzanti Davide, Icardi Manuel, Campanella Laura.

MORTI: De Vita Walter, 29; Berdon Luciana, 73; Brandolisio Dante, 70; Pauli Teresa, 89; Stefini Pasqua, 92; Spagnul Sergio, 71; Poles Graziano, 83; Speranza Guido, 85; Ruzier Olivia, 86; Pasinati Bruno, 87; Savadori Nella, 84; Fagatti Ofelia, 90; Fabris Ernesta, 89; Pregara Maria, 79; Cosani Giacomo, 78; Bullo Clotilde, 89; Colloricchio Rino, 64.

GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE
COMPRA E VENDE
ORO E MONETE
Via Roma 3, I piano ☎ 040/639086

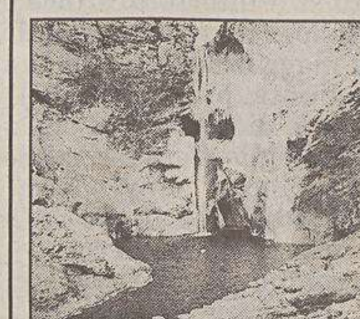
IN BREVE

In corso di spedizione i modelli da usare

Artigiani e commercianti, prorogato al 16 febbraio il termine per i contributi

L'Inps comunica che per effetto del decreto legislativo 422/1998 il termine entro il quale versare i contributi dovuti da artigiani e commercianti per il quarto trimestre dello scorso anno è stato spostato dal 20 gennaio al 16 febbraio prossimo. Il rinvio riguarda tutti i contribuenti, titolari e non titolari di partita Iva. Per pagare i contributi va utilizzato il nuovo modello F24 di pagamento unificato, attualmente in corso di spedizione – precisa l'Inps – a tutti i contribuenti interessati: il bollettino di conto corrente postale o il modello F24 inviati dall'Inps nel corso del '98 non sono più utilizzabili. Chi vuole effettuare il pagamento in euro può richiedere l'apposito modello alle sedi Inps, alle quali i contribuenti possono rivolgersi per ogni ulteriore chiarimento.

Una giornata in difesa della Val Rosandra Come iscriversi alla passeggiata-raduno



Sono ancora aperte le iscrizioni alla passeggiata-raduno intitolata «Difendiamo la Val Rosandra» che numerose associazioni ambientalistiche hanno organizzato per domenica appunto in Val Rosandra (*foto*). Ci si può iscrivere all'iniziativa rivolgernso alla sede del Cai XXX Ottobre (per informazioni tel. 040-635500); in alternativa ci si può recare direttamente alle 12 di domenica al vecchio casello di Moccò (strada Moccò – San Lorenzo) per poi radunarsi verso le 12.30 al casello Modugno del Cai Alpina delle Giulie. Le associazioni che aderiscono alla manifestazione sono Wwf, Acli Anni Verdi, Associazione ecologista Anita, Cai Alpina delle Giulie, Cai XXX Ottobre, Fai, Gruppo speleologico San Giusto, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura Carsica, Società ciclistica Cottur, Uisp e Associazione guide naturalistiche Picea.

Società di mutuo soccorso «Cesare Pozzo» Domenica la consegna dei premi di studio

Domenica alle 10.30 al Museo ferroviario di Campo Marzio in via Giulio Cesare 1 (*foto*) si terrà l'annuale cerimonia di consegna dei premi «Incentivo allo studio» organizzata dalla Società nazionale di mutuo soccorso «Cesare Pozzo». Saranno premiati i figli dei soci che nell'anno scolastico '97/98 si sono più distinti nel rendimento dello studio. I premi verranno consegnati dal presidente regionale Giorgio De Savino, presenti i massimi esponenti del Dopolavoro ferroviario di Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Mambo Club

Stasera ore 22 musica «para bailar» e vostre richieste: il PARADISO vi attende. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

FARMACIE

Da 4 al 9 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 040572015; via Costalunga, 318/A, tel. 040813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 040271124; Prosecco, tel. 040225141 / 040225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; via Costalunga 318/A; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 040225141 / 040225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 040630213.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040350505 - Televita.

La figura di Simone Weil Incontro alle Acli

Nell'ambito del programma di animazione ecclesiale intitolato «In mare aperto» oggi alle 18 nella sede provinciale delle Acli (in via San Francesco 4/1, scala A), per il ciclo «I Venerdì delle Acli» è in programma un incontro con don Mario Vatta e Anna Maria Rondini che dialogheranno sulla figura di Simone Weil (*in una foto che la ritrae nel 1947*). L'ingresso sarà libero.

Teatro dialettale Stasera in scena la «Strana malatia»

Debutta stasera alle 20.30 al tetro Silvio Pellico di via Ananian lo spettacolo intitolato «Quela strana... malatia» che la compagnia teatrale «I Grembani» metterà in scena nell'ambito della stagione di teatro dialettale dell'Armonia. Si tratta di una commedia brillante tratta da un romanzo di Achille Campanile: la regia è di Aredo Bossi. Lo spettacolo sarà replicato domani alle 20.30 e domenica alle 16.30. Prevendita alla biglietteria centrale Utat di Galleria Protti; ci si può anche rivolgere alla cassa del teatro a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo (tel. 040-393478).

Riprende domani l'attività del sodalizio: l'assemblea è fissata per il 16 gennaio

Minerva, il nuovo anno al via

Riprende dopo la pausa natalizia l'attività della Società di Minerva (*nella foto il logo del sodalizio*), che presenta il programma delle iniziative di questo mese. La prima riunione di gennaio, fissata per domani alle 17.45, come sempre nella sala Benco della Biblioteca civica di piazza Hortis 4, sarà dedicata al tema «Capodistria nel Settecento, immagini di vita culturale»: ne parleranno Isabella Flego, vicepresidente della Comunità degli Istriani, ed Edvilijo Gardina, del Museo regionale sloveno di Capodistria.

L'assemblea generale della Società di Minerva si terrà invece sabato 16 gennaio alle 17.45 sempre in sala Benco. Il presidente Gino Pavan aggiornerà l'assemblea sul nuovo statuto sociale (che verrà distribuito ai presenti), farà il consuntivo dell'attività svolta dalla Minerva lo scorso anno e proporrà ai soci – si legge in una nota del sodalizio – un impegnativo programma per il 1999. Antonio Rossetti, tesoriere, illustrerà le spese sostenute e pro-

porrà, d'intesa con il direttivo, gli impegni per il nuovo anno accademico, mentre la segretaria Elena Clari relazionerà sulle conferenze organizzate nel corso del '98. Ai soci in regola con il pagamento della quota sociale verrà distribuito il numero 106 dell'Archeografo Triestino; a richiesta si potrà avere il 21.o Quaderno di Minerva dedicato al «Restauro del monumento a Domenico Rossetti» curato da Pavan.

Sabato 23 gennaio sarà il vicepresidente del sodalizio Bruno Maier a intrattenere soci e ospiti su Alberto Spaini e sul suo libro «Autoritratto triestino» pubblicato nel '60. A chiudere le conferenze di gennaio sarà, sabato 30, il «minervale» Aldo Ancona che tratterà il tema dell'«Inserimento degli ebrei nella regione Friuli-Venezia Giulia dal IV al XIX secolo».

A tutti gli incontri riservati ai «minervali», che si svolgono sempre nella sala Benco della Biblioteca civica con inizio alle 17.45, possono partecipare amici e simpatizzanti.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/1	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
8/1	9.00	Ct MIRNA I	Rovigno	m. Pesch.
8/1	9.00	Ct MIRNA II	Rovigno	m. Pesch.
8/1	9.30	Ma SEAOATH	Theodosia	Siot 2
8/1	10.00	Ho KHALIFE I	Beirut	rada

MOVIMENTI

8/1	7.00	MARIELLA AMORETTI	da S. Sabba 1 a Silone.
8/1	13.30	SANTA MARIA	da rada a Siot 4

TRIESTE - PARTENZE

8/1	11.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	4
8/1	12.00	Gr NIIRIS	ordini	Siot 1
8/1	12.00	Ct MIRNA I	Rovigno	m. Pesch.
8/1	12.00	Ct MIRNA II	Rovigno	m. Pesch.
8/1	13.00	It ESPRESSO VENEZIA	Durazzo	22
8/1	15.00	Pa EVER GRACE	Gedda	50/13
8/1	16.00	It MARIELLA AMORETTI	Milazzo	Silone
8/1	17.00	Ue DANUBE MESSENGER	ordini	Afs
8/1	19.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
8/1	22.00	It EGIZIA	Durazzo	15

ELARGIZIONI

— In memoria di Amedeo Stanta dalla fam. Fanin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Paolo Cati nel VI anniv. (8/1) dalla nonna Nerina 20.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Giovanni, Maddalena, Alice Gregoretti e Gaetano Chiarenza (9/1) da Noelia e Sergia 200.000 pro Aism.
— In memoria di Egle nel III anniv. (8/1) dalla sorella Alice 200.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Pichierri dal figlio Alessandro 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Prenar nell'anniversario (8/1) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leonilda Sponza da Nivia Frontali 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eugenio Venanzio nel 40.o anniv. (8/1) da Nevina, Ferruccio, Claudia, Elisa 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. cardiologica (dott. Camerini).
— In memoria di Carlo Samez dai nipoti Mariuccia, Edda, Aldo Tessarolo 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Alberto Secco dalle sorelle Cocevio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Seri da Eugenio Zanetti 25.000 pro Istituto naz. per lo studio dei tumori Milano.
— In memoria di Azzurra Sidari dagli amici di Barcola 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Spazzal dalla sorella Gina e il fratello Antonio 100.000 pro Agmen; dalla famiglia Mislej-Gregorat 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin da Miriam Quaranta Perulli 100.000 pro Astad, 100.000 pro Aism.
— In memoria di Amedeo Stanta dalla fam. Fanin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anka Steindler da Jenny e Claudio Brandolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Leopoldo Stolfa da Valentina e Marco Dorsini 50.000 pro Com. San Martino al Campo, 50.000 pro Aido.
— In memoria di Salvatore Strechelli da Fabio Strechelli 50.000 pro Amare il rene.
— In memoria di Luciano Tassini dai coinquilini condominio Robinia 350.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Romano Tomicich da Egea Barago e famiglia 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia S. Teresa via Manzoni).
— In memoria della fam. Vettorazzo-Biraghi da N. N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Raffaele Vitiello dai colleghi Amministrazione regionale 550.000 pro Lega del filo d'oro Osimo (sordociechi).
— In memoria di Maria Vragnizan da Mario e Flavia 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Renato Zarovich da Emilia Glavina 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lorenzo Zorzin dalla famiglia Zorzin 300.000 pro padri cappuccini di Montuzza.
— In memoria dei familiari defunti dalla famiglia Bologna-Costanzo 200.000 pro Com. San Martino al Campo.
— In memoria dei cari defunti Cian e Raineri da Giuseppe Raineri 20.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Da Carletta 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— Da Alpe Amici del mercoledì Trieste 40.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Da Giulia, Franco e Gabriella 100.000 pro Agmen.
— In memoria di tutti i soci scomparsi dall'Associazione Rena Cittavecchia 60.000 pro Centro tumori Lovenati, 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 60.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria dei propri genitori da Vanda e Silvano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei genitori da D. A. 500.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Da sei amiche 400.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

RIMPATRIATE

Di nuovo insieme le vecchie glorie del calcio piranese

Si è ritrovato di recente per una bella serata un gruppo di ex calciatori esuli piranesi, componenti della squadra di calcio del Circolo sportivo Pirano attivi (anni 1946-'56). Da sinistra Guido Fonda, Tranquillo Argentin, Ferruccio Contento, Augusto Manzin, Giuliano Tagliapietra, Mario Biancorosso, Fabio Petronio (accompagnatore), Ario Fiumi, Vittorio Dapretto, Mario Maraspin, Giorgio Fonda e Giorgio Maraspin. Assenti Bruno Dolce, Bruno Milos, Dario Tagliapietra, Giuliano Razza, Giuliano Trombetta, Velko Cherich, Sergio Crisman, Bruno Fornasaro, Giulio Viezzoli, Nini Remor, Flavio Lugnani, Antonio Petronio e Sergio Lugnani. I presenti hanno infine ricordato i calciatori scomparsi Pino Biancorosso, Pino Busdon, Livio Combi, Silvio Covacich, Rocco Fonda, Pino Griggio, Nini Parola, Angelo Paulon, Guido Rosso, Ottavio Rosso, Bruno Segalla e Romano Trani.

I dati di sbigliettamento confermano una tendenza positiva registrata già da tempo nelle strutture cittadine

Per i musei è stato un anno ad alto gradimento

Al Revoltella il 15% in più di presenze rispetto al '97; Miramare, superati i 235 mila visitatori

In via Revoltella

E le collezioni di de Henriquez attirano curiosi e specialisti

Inaugurato lo scorso 5 ottobre, è il più giovane dei musei triestini. Contiene giocattoli, libri, armi, mezzi di trasporto. Un materiale eterogeneo per un museo dal nome strano come un ossimoro: Museo di guerra per la pace.

Nato dalla collezione di Diego De Henriquez, il museo (che ha sede in via Revoltella 37) ha subito attirato molti curiosi e specialisti. Se le presenze giornaliere si attestano attorno alla trentina, nella sola giornata del 31 dicembre i visitatori sono stati un centinaio: a tutti è stata offerta in omaggio una pubblicazione sul museo stesso curata dal Rotary Club di Trieste. Come negli altri istituti che fanno parte dei Civici musei, al «De Henriquez» è attivo un servizio didattico per le scuole (per prenotare una visita si può telefonare, il lunedì mattina e il mercoledì pomeriggio, allo 040-636969); e ancora per alcuni giorni si può visitare la mostra «Le navi di De Henriquez» che espone vario materiale di provenienza e ambito marinaresco.

p. mar.

Molto gettonato durante le festività natalizie il castello di San Giusto

I musei triestini continuano a «tirare». I dati di sbigliettamento resi noti dagli undici contenitori museali confermano una tendenza positiva già manifestata negli anni precedenti. Anzi, per il '98 l'indice di crescita è stato in aumento dappertutto.

L'incremento più eclatante è quello del Revoltella, che ha fatto registrare un 15% di presenze in più rispetto al '97. Ottime notizie anche da Miramare, dove il museo del Castello ha superato i 235 mila visitatori, e dai Civici musei di storia e arte, il «calderone» culturale di cui Adriano Dugulin ha in mano il mestolo. Sull'incremento di presenze ai Civici musei ha influito anche il nuovo museo, il De Henriquez, aperto il 5 ottobre scorso (ne riferiamo più ampiamente qui accanto).

Ma fra tutti i musei triestini l'«Oscar dello stacanovista» spetta a Miramare. Il museo retto da Rossella Fabiani si fregia infatti di un primato: è l'unico in tutta Italia a non chiudere mai. Natale, Capodanno, Ferragosto sono giorni come gli altri per il maniero dalle bianche mura. Dipendendo dallo Stato, il museo di Miramare avrebbe la possibilità di chiudere a Natale o il primo gennaio. Niente da fare: sono anzi i dipendenti a non volere restare a casa. Il servizio offerto non stop 365 giorni all'anno è diventato un fiore all'occhiello anche per chi ci lavora, cosicché tutti ci tengono a mantenere il loro primato.

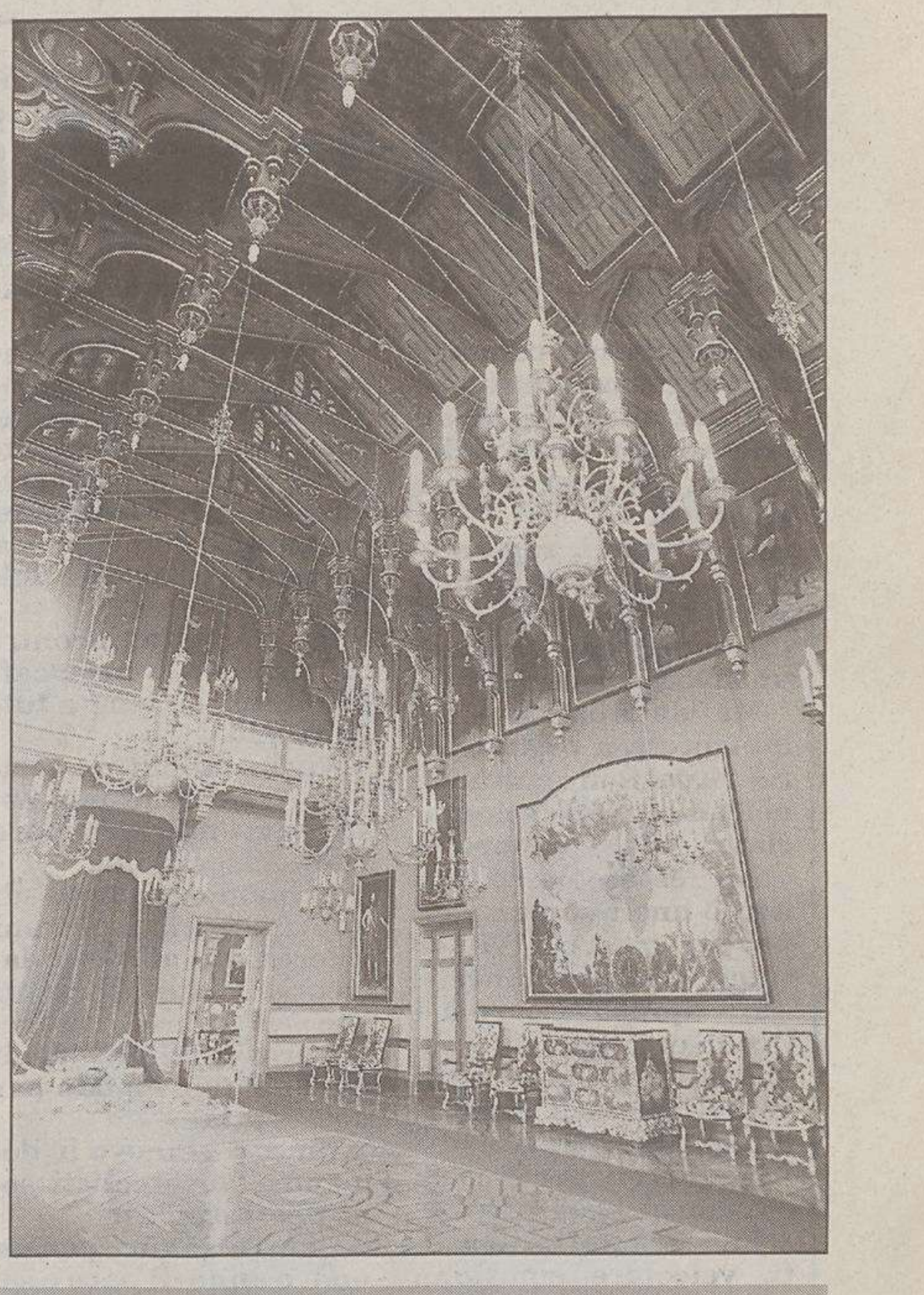
Si tratta di un servizio molto gradito dai visitatori, che nel periodo compreso tra le feste di fine anno e la Befana sono stati circa tremila. Nei giorni di Natale, Santo Stefano e del 27 dicembre, Miramare è rimasto aperto fino alle 19, mentre i musei statali di altre città e di ben altra importanza per i tesori contenuti hanno chiuso le biglietterie già a fine mattinata.

Sono stati invece circa un migliaio i visitatori che durante le festività hanno trascorso qualche ora nei nove Civici musei cittadini. La palma di quello più visitato spetta al castello di San Giusto, seguito dalla Risiera di San Sabba, per la quale va però specificato che, essendo un monumento nazionale, è a ingresso libero, e quindi i dati sull'affluenza non sono basati sui biglietti.

Molto visitato anche il museo Sartorio e l'ultimo nato, il De Henriquez. A invogliare la gente a fare una puntata tra quadri, mobili e sculture, un impulso convincente è venuto dal servizio di visite guidate, che al Sartorio hanno interessato la mostra sulle famiglie ebraiche e le sale del Tiepolo.

Uno sguardo anche al futuro; se al Revoltella continueranno le mostre su Podrecca e Cernigoj, a Miramare si parla di un'esposizione di abiti dell'800 provenienti da palazzo Pitti da allestire in primavera, mentre le scuderie ospiteranno una mostra dello scultore Mestrovic e una rassegna di foto della Alinari. (*Nelle foto: a destra un salone del castello di Miramare; al centro un interno del museo Revoltella*)

Paolo Marcolin



Oggi al Rossetti Marco Paolini illustra al pubblico il suo libro intitolato come lo spettacolo

Un «Bestiario» tutto di carta

Si intitola «Bestiario veneto – Parole mate» il nuovo libro di Marco Paolini (*nella foto*), proprio come lo spettacolo che in questi giorni il popolare attore sta replicando al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

«Bestiario veneto», edito proprio in questi giorni dalla casa editrice pordenonese Biblioteca dell'Immagine, sarà presentato questo pomeriggio alle 18 nel foyer del Politeama Rossetti dal suo autore e

dall'editore nel corso di un incontro con il pubblico. «Bestiario veneto» nasce dal teatro ed è una fedele registrazione del copione dello spettacolo omonimo: un modo di fissare almeno sulla pagine quello che sera dopo sera rischia di perdersi e di confondersi nella memoria degli spettatori.

Come si ricorderà, il libro – così come lo spettacolo stesso – è un affascinante viaggio nella contemporaneità di una terra in rapida e contraddittoria trasformazione, un viaggio raccontato attraverso le voci più autentiche, quelle dei poeti e degli scrittori che non hanno rinunciato alle peculiarità e alla storia di quella terra.

Il maratoneta triestino Aldo Maranzina parte da piazza dell'Unità con l'obiettivo di stabilire un altro record

Da qui all'Abruzzo a piedi. In sei giorni

L'Apt e il consorzio «Trieste da gustare» seguiranno l'atleta con un camper di appoggio e promuoveranno l'immagine della città lungo il percorso

Prende il via oggi alle 13 da piazza dell'Unità d'Italia una nuova avventura dell'ultramaratoneta triestino, primatista italiano, Aldo Maranzina, che tenterà di battere il record della «6 day», il maggior numero di chilomeri percorsi in sei giorni di maratona. Maranzina partirà da Trieste per raggiungere, dopo 824 chilometri di marcia, un paesino dell'Abruzzo, Collelongo, dove in questi giorni si festeggia Sant'Antonio abate.

Ma la sfida è soltanto una piccola preparazione in vista della grande avventura che lo attende tra qualche mese, la Mega Marathon da Trieste agli Stati Uniti a piedi, lungo un percorso disegnato dallo stesso atleta che toccherà necessariamente anche le zone artiche. Si tratta di un'impresa destinata a superare tutte quelle precedenti: ventimila chilometri di percorso per arrivare a San Francisco passando attraverso Milano, Nancy, Metz, Francoforte, Berlino, Varsavia, Mosca, Novosibirsk, Anady, l'Alaska e Vancouver.

La maratona che inizia oggi vede anche la partecipazione dell'Azienda di promozione turistica e del consorzio Trieste da gustare, che seguiranno l'atleta con un camper di appoggio. Materiale turistico e promozionale della città verrà distribuito lungo il percorso e in uno stand a Collelongo, dove verranno offerti anche i prodotti del consorzio Trieste da gustare.

Maranzina, 52 anni, ha messo a segno una serie di successi ineguagliabili in condizioni spesso proibitive. Le sue affermazioni più belle sono state le più recenti, entrambe in Australia: nel novembre '97 la Sei giorni di Colac (513 chilometri) e, nel marzo scorso, il primo campionato mondiale delle mille miglia su pista a Nanango, nel Queensland: una massacrante corsa su un anello di tartan di 400 metri ripetuto infinite volte sul circuito del locale impianto sportivo.

Si è aperto con la prolusione di Margherita Hack il seminario dedicato agli insegnanti delle scuole d'oltreconfine

Docenti italiani dell'Istria a lezione di... stelle

Un'ottantina i partecipanti alla quattro giorni che si concluderà domenica

Ha preso il via ieri, al Jolly hotel, il 33.o seminario linguistico-culturale per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume (foto Sterle). Agli 80 partecipanti è dedicato fino a domenica un fitto carnet di appuntamenti che mirano – come ha sottolineato in apertura Aldo Raimondi dell'Università Popolare di Trieste – «a promuovere l'aggiornamento culturale, didattico, linguistico e scientifico, attraverso il contatto diretto con i docenti e le strutture della città»; prima tra tutte l'Università il cui rettore, Lucio Delcaro, era presente in sala.

In quattro dense giornate si spazierà dal Sincrotrone al «Bestiario veneto» di Marco Paolini per arrivare al libro «Bora»: un percorso vario e stimolante che fornirà agli insegnanti molti spunti per la loro attività didattica. L'Università Popolare, promotrice dell'iniziativa assieme all'Unione Italiana, supporta la manifestazione nella convinzione che – ha aggiunto Raimondi – l'intero territorio dell'Istria e di

Fiume potrà trarre vantaggio dal contatto con la scuola e la cultura italiana, arricchite anche grazie a queste esperienze. Esperienze che non devono naturalmente rimanere fine a se stesse ma, come sottolineato da Norma Zani, collaboratrice del settore scuola dell'Unione Italiana, vanno poi trasmesse «a coloro che sono il perno della nostra attività», cioè gli studenti.

«I progressi dell'astrofisica» sono stati al centro della prolusione del seminario, affidata a Margherita Hack: una sintetica ma coinvolgente carrellata delle principali tappe evolutive di questa scienza dagli albori fino ai giorni nostri, seguita con interesse dai partecipanti, letteralmente sommersi dalla quantità di dati forniti dalla Hack. Quattro secoli di scienza condensati in pochi minuti: il cannocchiale di Galilei del 1610, la nascita della spettroscopia alla metà del secolo scorso, quella della radioastronomia nel 1932, l'avvento dell'astronomia spaziale intorno agli anni Sessanta e quindi i primi satelliti e telescopi.

E oggi, quali sono le acquisizioni e le prospettive dell'astrofisica? Innanzitutto sappiamo che l'universo ha una struttura gerarchica dove si distinguono stelle, pianeti e galassie. Non solo: da qualche anno si sono osservate altre stelle come il Sole, con pianeti in orbita, il che può iniziare a far pensare a nuove forme di vita. Noi stessi, ha detto la Hack, «siamo prodotti dell'universo», in quanto proveniamo, scientificamente parlando, dall'esplosione di stelle «supernove», stelle di grande massa che verso la fine della loro esistenza si trasformano in vere e proprie bombe nucleari. Grazie ai progressi della cosmologia conosciamo addirittura l'età dell'universo – 15 miliardi di anni – e la sua temperatura media: 3 gradi assoluti.

Nuove prospettive, infine, sembrano aprirsi per il futuro: l'universo è in espansione, e questa evoluzione lo porterà a essere sempre più vuoto e nero. Conviene allora godersi, per qualche altro milione di miliardi di anno, quello in cui viviamo ora, forse più piccolo ma certo più luminoso...

Lucia Cosmetico

Un «Contrabbasso morale» nel segno della solidarietà

Si intitola «Contrabbasso morale» lo spettacolo multimediale che verrà presentato questa sera alle 20.30 al teatro Miela per l'ideazione e la regia di Elisabetta Gustini. La manifestazione è realizzata a favore dell'associazione de Banfield – Alzheimer Italia. Liberamente tratto dalle «Operette morali» di Giacomo Leopardi, lo spettacolo di musica, danza e voci prevede tra l'altro la prima esecuzione assoluta di musiche di vari autori: David Di Paoli, Corrado Gulin, Tom Hmeljak, Giorgio Klauer e Piero Purini.

A02258

14° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

SECONDA CLASSIFICA DEL XX FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Abbinamento con il 1° Festival Nazionale Dialettale ''Città di Venezia''

Concluso il XX Festival della canzone triestina al Politeama Rossetti, il Piccolo ha indetto questo annuale Referendum per dare l'opportunità ai lettori di giudicare questo recente repertorio in dialetto e confermare o meno la prima classifica: «Aria de Nadal» (I class. Musica tradizionale), «Spelado swing» (I class. Musica giovane e moderna), «L'alergia» (II class.), «Trieste... e un Festival che val!» (III class.). Le cinque canzoni più votate parteciperanno all'abbinato 1.o Festival nazionale dialettale «Città di Venezia». La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 24 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE

1. **Nadal de casa** *(di Tea Mazza - Maurizio Vercon)* Deborah Duse
2. **Ben tornada!** *(Elda Bressani - Giovanni Toffoloni)* Rosmari Leka
3. **Cerchime** *(Giuliana Iorgangi - Giovanni Vassia)* Michelangelo Bortuna
4. **San Giovani** *(Filippo Leva- Gabriel Matteucci)* Daniela Radovan
5. **Un'estate a Barcola** *(Mario Pansini - Renata Millo)* Renata Millo
6. **Dopo el temporal** *(Rita Verginella)* Marisa Surace
7. **Noi tre** *(Paolo Rizzi)* Annamaria Rizzi
8. **Souvenir de Trieste** *(Adriano Rot)* Andrea Rot e Isabella Palma
9. **No se pol** *(Anna Vargas - Adriano Bibai)* Maria del Carmen
10. **Scusime triestin** *(Cosimo ed Ernest Cosenza)* Amalia Acciarino
11. **Miramar** *(Antonio Krosl - Edi Zadrima)* Max Furian
12. **L'alergia** *(Giorgio Manzin)* I Tergestini
13. **Aria de Nadal** *(Roberto Gerolini - Silvano Napolitano)* I Billows '85, la corale Caprin, «I amici de Servola»
14. **Voia de mar... solo de mar** *(Marcello Di Bin - Edy Meola)* Elisabetta Olivo e Gianfranco D'Iorio
15. **Trieste solo mia** *(Giovanni Polacco - Tony Damiani)* Tony Damiani
16. **Tra sogno e realtà** *(Laura Hager Formentin)* Mara Sardi
17. **Trieste... e un Festival che val!** *(Mario Palmerini)* Manuela Sibelia
18. **Spelado swing** *(Leo Zannier - Fabio Valdemarin)* Leo e Gerry Zannier
19. **Se tornassi indrio** *(Edda Vidiz - Edda Leka)* Edda Leka
20. **Ti te son un tipo fin** *(Barbara Visintini - Giancarlo Gianneo)* I Fumo di Londra

REFERENDUM

20° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XX Festival della Canzone Triestina è:

L'emittente cittadina con cui ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 25 gennaio

EMITTENTI CHE PRESENTANO LE CANZONI DEL FESTIVAL

Radio Nuova Trieste (93.3-104.1)
ore 9.30 (lun.-giov.) - ore 21.30 (mar.-ven.)

Radio Opcine (90.5-100.5)
ore 20.30 (lun.) e orari vari

Radio Amica (106.1)
Telefonando allo 040/639159
l'emittente trasmetterà subito la canzone richiesta.

ELARGIZIONI

— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Posar e Polacco 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Zamborlini 50.000 pro padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).

— Per le feste dalla famiglia Luciano Novak 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Vittorio Amoroso da Gianni Paoletti 100.000 pro Fondazione L. Tranquilli.

— In memoria di Luigia Apollonio dalla sorella, la cognata e i nipoti 300.000, da Licia, Nella, Alberto e Graziella 200.000 pro Agmen; dalla nipote Daniela 50.000 pro Airc.

— In memoria di Danilo Bartoli da Adolfo Revere 50.000 pro Airc.

— In memoria di Doriano Benvenuti da Miranda e Carlo Suligoi 30.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Sergio Bernes da Nella e Lucio Pacini 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Rina Bertone dalle famiglie Tavarado-Barthl 100.000 pro Caritas.

— In memoria di Cesare Bonato da Nori Blasco 20.000, da Lucia Rupena 20.000, da Nives Da Corte 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Agnese Bortolaso in Zavatta dalla fam. Renato Bardi 50.000, da Mariella e Bruno Zeper 100.000 pro Leado.

— In memoria di Antonio Bussani dalla sorella Alice 300.000 pro Comunità di Lussinpiccolo.

— In memoria di Germano Caineri da Maria, Eleonora, Patrizia ed Enrico Viola 100.000 pro Fondazione Ota-Luchetta-Hrovatin.

— In memoria di Violetta Cerar da Guido e Giorgio Cerar 100.000 pro Airc, dalla famiglia Piatelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marina Cerretti-Tonet dalla famiglia Vergani 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria della professoressa Lia Cleva da Maria Grazia Luttini 50.000 pro Orsa; da Silva D'Osmo 100.000 pro Lega tumori Manni; da Jolanda Fiorina 50.000 pro Ass. G. de Banfield.

— In memoria di Mario Corva dagli amici del «Bar ai cantieri» 740.000 pro Airc.

— In memoria di Gianni Cramer da Cinzia 135.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Andrea Crasso da Elsa Dolci 50.000 pro Ass. Autieri d'Italia.

— In memoria di Ruggero Dalla Nora dalla famiglia Dalla Nora, Mazzoleni, Zita, Giorgio, Elly 100.000 pro Amare il rene; dalla famiglia De Vuono 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Riccardo Daris da Vittoria e Giovanni Candotti 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).

— In memoria di Galliano Del Maschio da Bianca e Fulvia Del Bosco 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Enzo e Maria de Zotti dalla figlia Diana 100.000 pro Archivio museo della Dalmazia.

— In memoria di Claudia, Laura e Ada Dolzani da Domenico e famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Romano Fegitz da Ignazio e Lia Urso 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Generutti da Rina Berton 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei cari defunti Giovanna, Andrea e Miro da N. N. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Salvatore Gitto dai colleghi di Vincenzo della Scuola media Giacich di Monfalcone 240.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Paolo Gregori da Gregori Stocca 400.000, da Rebelli 100.000 pro Aism.

— In memoria di guerrino Kanobel da Franco e Graziella 50.000 pro Agmen.

— In memoria della cara zia Carmela Krohnje ved. Delcampo dalle nipoti Livia e Rosanna 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Larignan dalla famiglia Marecic 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Leto Andolina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi), 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 80.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Redenta Limoncin ved. Casseler da Bianchi, Boniffi, Lonza, Scocchi, Stulle, Angelomè 300.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Maria Lorenzi da Etta Rismondo 50.000, dalla fam. Toscani 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Maria Grazia Loser Mitteregger da Dora Rizzato 25.000, da Marinella Bonetti, Silvia Nodari 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Maddaleni dalle famiglie Santese, Rota, Roitaro, Robba, Ferrarin, Cozzi 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dario Marega da Renata De Stefani 50.000 pro sottoscrizione Leonardo Riccioli.

— In memoria di Andrea Maraspin da D'Agnolo, Sossi, Sandri 150.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Gemma Martini ved. Antonini dalla famiglia Valdisteno 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Merj, Licia e Romilda Loj da Giulia Loj 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Eduardo Milone dalla famiglia 200.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di Angelo Mocarini dalla fam. Mocarini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto intensivo neonatologia), 75.000 pro Agmen, 75.000 pro Aism.

— In memoria di Renato Moneta da Luciana 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dell'ing. Ezio Morteani dalle famiglie Buri, di Corcia e Giannini 300.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Maria Nemes da Gigliola Tosi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Romana Opiglia-Rossani dalle amiche Elda ed Eugenia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Lucia, Marta con Raimondo 25.000 pro Astad, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dei cari defunti Ottavio e Germana da Piero 100.000 pro Frati di Montuzza.

— In memoria di Padre Pio da Pietrelcina da Pierina de Gavardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vanessa Pagnini dal Dipartimento di Scienze Politiche, Dipartimento di Scienze dell'Uomo 1.080.000 pro Com. S. Martino al Campo.

È difficile oggi, anche per chi ci crede, coltivare la cultura del volontariato e della solidarietà

La dura vita degli idealisti del Duemila

Caro Pino, volevo farti una domanda: l'idealista (in parlar comune, non nel senso filosofico: chi segue nobili ideali senza tener conto della realtà pratica) è uno stupido?

Ho 59 anni, ragioniere, giornalista/pubblicista dal 1972 (disoccupato), sopravvivo facendo un lavoro precario.

Ma da quattro anni ho ripreso a organizzare situazioni culturali nell'ambito del volontariato, del no-profit. «Non essere ascoltati, non è una buona ragione per tacere» (Victor Hugo, «I miserabili»).

Ho ripreso la parola a livello culturale, in questa «città stupida e cattiva» (Carolus Cergoly), in questa «necropoli» (Ugo Pierri), per darla a chi non ce l'ha.

Per suscitare dibattiti, veicolare emozioni, atteggiamenti critici contro il consumismo, la mercificazione dell'essere umano.

Tra molta indifferenza, e il riscontro commovente di quanti sono ancora in vita (il benefattore Primo Rovis, in primis), in questa città non c'è contatto umano tra la gente dell'avere e dell'essere.

Ho animato incontri culturali in osterie, caffè, circoli, su temi a tutto campo.

Anche tu hai partecipato a qualche mia/nostra avventura, sempre molto disponibile.

Abbiamo bisogno di nuovi adepti, di giovani interessati alla solidarietà sociale, convinti che «lavorare per costruire la felicità degli altri è l'unico modo per possederla».

Pino, ti rinnovo la domanda: gli idealisti sono degli stupidi?

Ciao, e auguri per un nuovo anno di pace e solidarietà.

Edoardo Kanzian

Se gli idealisti sono degli stupidi? Mah! Probabilmente sì, soprattutto in questo fine millennio dove l'interesse materiale è parte integrante di uno stile di vita.

La speranza è che l'idealista accetti quella etichetta con l'orgoglio di chi riesce ancora a pensare. Quello che conta, credo, sia mantenersi la libertà di una riflessione, evitando che un esercizio mentale si riposi sulle correnti di pensiero altrui.

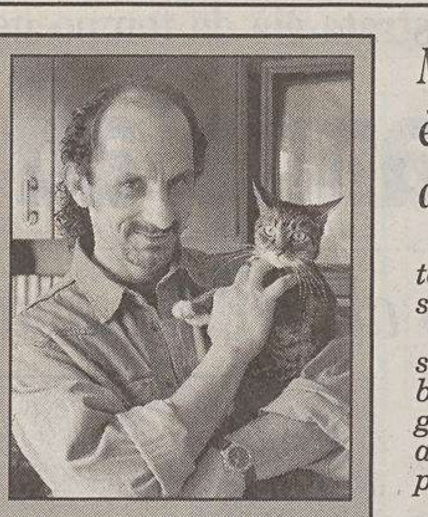
Citazioni come: «Trieste è una necropoli» o «Trieste è una città stupida e cattiva», appartengono sicuramente a riflessioni intelligenti e stimate, che però... anche sforzandomi non riesco a condividere.

Sarà perché sono soltanto unp stupido, ottuso e strisciante, che ha il piacere di amare la sua città e – con un buon umore addosso – di ritenerla la più bella del mondo.

Anzi, sono talmente innamorato da rattristarmi fino alla depressione quando vedo la sua ospitalità offesa dai frequentatori oziosi di una insopportabile «cultura del lamento».

Ecco, vede, signor Kanzian, già questi due punti di vista potrebbero offrire la materia per un dibattito interessante...

È vero che per costruire un dibattito non bastano solo gli atteggiamenti critici, ma forse ci vuole qualcosa di più.



Risponde Pino Roveredo

Ma quello che conta è mantenere la libertà della riflessione

Qualcosa come il coraggio di esternare la propria posizione, senza il timore di dover pagare il prezzo di un'impopolarità o la fatica di dover barattare un'accondiscendenza a tutti i costi.

Da parecchi anni una certa cultura ha affrontato e affronta quella che lei chiama la mercificazione dell'essere umano con la rabbia pubblica di un ipergarantismo e liberalismo; poi, in privato, se hai l'onore della loro confidenza ti accorgi che hanno la frustrazione di tutta un'altra idea.

Ora, se fossi costretto a scegliere tra indifferenza e ipocrisia, sarei senz'altro tentato per la tesi dell'assenza.

Un'assenza che riguarda soprattutto i giovani, probabilmente perché da qualche generazione i padri si sono assunti il diritto di parlare per i figli.

Si, invitiamo i giovani ai dibattiti e all'impegno sociale, però smettiamola di credere che lo stimolo giusto siano sempre e solo le nostre esperienze: convinciamoci invece che quei ragazzi hanno bisogno del nostro ascolto.

E allora, perché non proviamo a togliere dal centro dell'attenzione l'autocompiacimento dei nostri valzer, e accettiamo la loro musica rap nelle discussioni e nei salotti culturali?

Perché solo rispettando i loro tempi potremmo avere la misura esatta del nostro rispetto.

Riconoscendole il merito del suo impegno, e sperando che ci sia sempre meno spazio per gli idealisti di mestiere e più riconoscenza per gli idealisti di coscienza come lei, la saluto e le auguro un buon lavoro.

Pino Roveredo

Chi volesse scrivere a Pino Roveredo può inviare una lettera – sempre corredata di nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico – al Piccolo, via Guido Reni 1 (fax 040-3733243) indirizzandola alla rubrica Segnalazioni, all'attenzione di Pino Roveredo.

Qualora la delicatezza degli argomenti trattati lo richiedesse, in questa rubrica potrà essere omessa la pubblicazione del nome del firmatario.

L'affollata piazza delle Legna

Le mille bancarelle dell'affollato mercato, le insegne dei negozi, i binari del tram e i cavalli che trainavano i carri: così si presentava la piazza delle Legna (ora piazza Goldoni) all'alba del Novecento.

Pietro Covre

Un bando discutibile

Il Comune di Trieste ha recentemente bandito un avviso di selezione pubblica scaduto il 20 novembre 1998 per il conferimento di cinque incarichi di esperto progettista dell'VIII qualifica.

Fra i requisiti il bando prevede il possesso della laurea in ingegneria civile, architettura, pianificazione territoriale urbanistica e ambientale. Inoltre, per le prime due lauree, chiede il diploma di Stato dell'abilitazione professionale. Per la laurea in urbanistica ciò non è richiesto.

Personalmente ritengo sbagliato il bando, perché i requisiti della semplice laurea comportano l'attribuzione della VII qualifica, come stabilito dal dpr 347 del 1983 sull'ordinamento del personale comunale. D'altronde è logico che a maggiori requisiti richiesti per partecipare al concorso (laurea e abilitazione) si attribuisca un livello superiore (l'VIII). A chi non è abilitato, spetta il VII.

Mi dispiace che un Comune come Trieste, che dovrebbe dare l'esempio nel rispetto delle leggi, le violi così palesemente.

Carlo Carisi (Udine)

Soltanto un sogno

Sogno. Spesso i miei sogni si esprimono in rappresentazioni di intenso realismo che conducono a riflessioni sui problemi legati alla vita dell'uomo sulla terra, sulla temporaneità dell'esistere. Temporaneità del tutto, quasi che l'espressione «esistere» non si possa applicare a nulla. Certamente l'uomo e probabilmente l'universo stesso sono soggetti a quelle leggi che impongono la nascita, l'evoluzione e la morte. Il tutto è indissolubilmente legato, nello spazio e nel tempo, dal principio e dalla fine.

Notti or sono ho sognato di trovarmi a camminare faticosamente su uno scabroso sentiero di montagna, in una giornata tetra, sotto un cielo tempestoso. La cima del monte, offuscata da nubi scure e minacciose, non si scorgeva.

Seduto su un masso di pietra sostava un vecchio dall'aspetto sofferente, in cui si avvertiva la stanchezza di chi è allo stremo delle forze. Con voce debole mi disse: «Non proseguire, è inutile, sta per verificarsi la fine del mondo, ricordi la profezia? Mille non più mille!» «Stiamo per giungere al traguardo – risposi – è per questo che arranco disperatamente, voglio arrivare e superare il confine del tempo, scrutare al di là della vita, capire perché ho tanto faticato, sofferto, perché sono vissuto su questa terra».

Il vecchio riprese fiato e proseguì: «Viviamo con la nostra incapacità di vivere, componendo la storia dell'Eterno».

Mi svegliai sconvolto. Quelle parole avevano un senso.

Ricordavo la profezia e il mio costante desiderio di raggiungere il 2000 sperando di verificarne la verità. Giunto a settant'anni, ancora cinque mi separavano dall'evento apocalittico. La salute incerta mi rendeva difficile il proseguimento, ma sospinto dall'anelante curiosità di scoprire l'amletico dubbio dell'esistere, sentivo una forza nuova. Percepivo costantemente una smania di ricerca al di là della vita, una comunicazione sensoriale con il divino Dio. «Perché della vita, perché della morte?».

In queste riflessioni non riuscivo a scorgere la giustizia della natura.

Creare l'uomo acciocché muoia, creare i pianeti, le stelle per poi disintegrarli nell'indefinibile transitorietà del tempo. Se la nostra vita ha uno scopo, se la creazione dell'universo ha un significato allora non può concretizzarsi nella fine, solo se tutto è stato definito dal capriccio della creazione, allora il tutto deve ritornare nel nulla. Dal nulla al nulla!

Penso sia inconcepibile un simile atto di crudeltà.

Sarà forse l'uomo a distruggere questo nostro veicolo spaziale con le guerre, le armi super-atomiche, frutto del proprio odio, della propria sete di potenza.

Sarà forse lo scontro con un altro corpo celeste previsto dall'ipotizzato urto con la cometa «Swift Tuttle» intorno al 2100. Come avverrà, se avverrà?

Forse soltanto un sogno! Io spero di riaddormentarmi per incontrare quel vecchio morente seduto sulla montagna, in una giornata di sole, allegro e felice di vivere, per dirmi che si era sbagliato.

Nell'immensità dello spazio, attorniati da angeli e diavoli si stava giocando a scacchi un'eterna partita: da una parte ghignava la morte, ma dall'altra sorrideva la vita!

Bruno Fabris

Archivio storico Livio Saranz

Un'altra foto di proprietà dell'Istituto di studi, ricerca e documentazione sul movimento sindacale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia Livio Saranz. Ancora una volta proponiamo un'immagine tratta da una pubblicazione della Cosulich Line relativa alle motonavi Saturnia e Vulcania: quella di oggi ci conduce nella «sala di ginnastica» dove i passeggeri delle motonavi potevano tenersi in forma. Chi volesse mettersi in contatto con l'Istituto Saranz può telefonare (o inviare un fax) allo 040-370727.

Un quartetto in scena nel '56

Ecco una foto scattata nel luglio del 1956, durante un'esibizione del quartetto della scuola di musica di Romana Zaiec nella sala degli ex Magazzini generali. Il quartetto era composto da Giorgio, Eliana, Edda e Franco. Un caro ricordo per una grande amicizia.

Edda Besca

Medici di base

Sono un triestino italiano dalla nascita, pensionato comunale di anni 94 suonati. Ho chiamato la dottoressa in visita a domicilio un venerdì alle 17.20; il genitore mi ha risposto che «venga lunedì in ambulatorio».

Cammino con il bastone, non sto in piedi (sono ubriaco senza bere). Molti giornali scrivono che bisogna aiutare i vecchi; ecco un bravo genitore, democratico. Naturalmente sostituirò la dottoressa della «mutua», andrò in via Nordio.

Nicoleò Zorzetti

Le ronde padane

Le ronde padane hanno colpito nel segno. Il pattugliamento del Carso ha avuto almeno due effetti. Il primo: quella notte non sono passati clandestini. Il secondo: ha mandato in tilt il raziocinio di qualcuno, qualcuno che non sopporta l'iniziativa altrui, men che meno se è di quei «babau» della Lega.

La Uil – sindacato che, visti la rappresentatività e il trend di tesseramento, ha un solo obiettivo, quello di estinguersi dignitosamente (cosa che farà, estinguersi intendo: sul modo staremo a vedere), afferma: A) i padani sono bracconieri; B) rifiutano il diverso; C) abbiamo paura del futuro; D) nei confronti dei clandestini, li fermeranno o li riempiranno di botte? E) chiameranno le forze dell'ordine? F) l'iniziativa è palesemente illegale e inquietante; G) molti clandestini sono in realtà rifugiati; H) anche gli italiani emigrano; I) le ronde sono ridicole.

La Uil ha battuto il record mondiale delle sciocchezze, delle contraddizioni e dell'ignoranza giuridica in poche righe. Passi il «bracconiere», metafora sciocchina, ma accettabile in quanto ironica. È il rifiuto del diverso che meriterebbe uno spazio che evidentemente non ho a disposizione.

Allegri, sindacalmente parlando, morituri, la Lega, la Padania si battono per due valori fondamentali: libertà e non omogeneizzazione. Cioè (se volete ve lo spiego a parte) l'esaltazione delle diversità. Altra cosa è il diritto a non essere invasi. O no?

Il futuro? Il futuro che voi proponete, più che paura ci dà il voltastomaco. Noi amiamo il nostro futuro. Per il comportamento, è evidente l'ignoranza della Uil. In Italia (unico paese di Shengen) non è reato l'immigrazione clandestina . Ergo, non si può nemmeno pararsi davanti al clandestino: violenza privata. Però si può chiamare il 112 o 113. Si può bloccarlo se invade proprietà private, se ruba un'auto. O no?

Le botte? Mai i padani hanno usato violenza. Ci difendiamo se attaccati. Ma ci piace pensare che la via ghandiana alla lunga paghi. Se i clandestini fossero veramente «rifugiati» entrerebbero per altre vie. E gli «italiani» emigrarono, richiesti, legalmente, passando ad esempio a Long Island controlli e quarantene.

Per la «palese illegalità» li sfido: ci denunciassero loro se hanno gli attributi. Altrimenti zitti e a cuccia!

E veniamo al «ridicolo»: perché i sindacalmente morituri non parlano con i sindacati di polizia? Perché non chiedono ai commercianti di Treviso, difesi dalle guardie padane da scippi e rapine quotidiane, e che hanno esplicitamente richiesto il nostro aiuto? Perché non parlano con gli abitanti di Milano, vicinanze piazza Vetra e piazza della Stazione, supermercati della droga che si sono bloccati solo in presenza di duri «volontari verdi»? Perché non leggono il Piccolo che ormai quotidianamente riporta storie di passeur, di mercanti di schiavi, di miserie e squallore? Vergogna, sindacalisti della Uil, vergogna!

E al signor Gouthier, dell'Ulivo, che afferma che il «Carso è difeso dallo Stato italiano», rispondo dicendogli che l'unica parola appropriata è «Carso». Infatti non è difeso, non esiste più lo Stato, che casomai è italiota.

Per concludere ribadisco: o ci pensa lo Stato o ci pensiamo noi.

Fabrizio Belloni, segretario nazionale Lega Nord Trieste

IL CASO

Biblioteca civica: è giusto far spazio a chi consulta testi

Sul Piccolo del 2 gennaio, nella pagina delle Segnalazioni, c'era una lettera, intitolata «Studiare in biblioteca», i cui 77 firmatari controreplicavano alla direttrice dell'Istituto in merito alla disposizione che vieta d'ora in poi l'uso delle sale a chi studia solo su testi propri. Dinanzi alla lettera sono rimasto alquanto perplesso. Vi si parla di «esercizio del diritto allo studio» che viene impedito dal personale – «benché non sia pervenuta alcuna comunicazione ufficiale» – a chi voglia studiare nelle sale della Biblioteca civica su testi propri. Si aggiunge che «la Biblioteca è un servizio pubblico» e «deve tenere conto della maggioranza delle persone che ne usufruiscono». Sono cose grosse, si parla di diritti, e mi pare giusto contribuire a chiarirle.

Ricordato comunque che, come dovrebbe essere pacifico, i nostri diritti finiscono dove cominciano quelli degli altri, mi pare ovvio che la Biblioteca civica sia stata creata per mettere a disposizione dei cittadini testi che questi non posseggono e sono necessari per i loro studi o le loro ricerche. Ed è evidente che in nessun altro posto, che non sia la Biblioteca, queste persone possono raggiungere tale obiettivo. E ciò vale, naturalmente, anche per chi deve integrare l'uso dei propri testi con quelli messi a disposizione della Biblioteca.

Ma non sono solo questi i suoi frequentatori; come ho potuto constatare in lunghi anni di quotidiane ricerche nella Biblioteca Civica, le sale sono costantemente occupate anche da moltissime persone che usano «solo propri testi» e molto spesso mi è capitato che non mi venisse concesso di entrare perché era già stato esaurito il numero di posti disponibili anche da queste persone che, ripeto, non utilizzavano testi della Biblioteca, alle quali poi si aggiungevano anche altre persone che non studiavano affatto ma chiacchieravano allegramente dei fatti loro nella saletta delle richieste, nei corridoi o fumando sulle scale con tutta l'aria di chi ha tempo da dover fare passare in qualche modo. E anche queste persone stavano occupando una parte dei «posti disponibili».

«L'istituto è stato creato allo scopo di mettere a disposizione dei cittadini libri che questi non posseggono»

Evidentemente non mi sogno di pretendere che qualcuno non possa fare una pausa nella sua attività quotidiana; ma non si trattava di «qualcuno», bensì di un numero notevole di persone che se la prendevano comoda mentre io (e tanti altri probabilmente) ero costretto a buttar via una mezza giornata, che avrebbe potuto diversamente essere di proficuo lavoro, con tutta la necessità che avevo di completarlo con urgenza per impegni indifferibili.

Poiché mi sembra evidente che la Biblioteca non è un «pubblico scaldatoio» di buona memoria, non vedo perché persone che non hanno necessità dei suoi libri si possano arrogare il diritto di precluderne l'uso a chi deve consultarne i testi. Non ci sarebbe nulla da obiettare all'ammissione di chi studia su volumi propri se lo spazio fosse maggiore e rimanesse assicurata la possibilità di accedervi a chi ha necessità di consultazione; ma questa non è la realtà di oggi.

Se è giusto che si tenga conto della esigenze della maggioranza delle persone che ne usufruiscono, bisogna chiarire di che cosa voglia «usufruire» questa maggioranza: dei libri (come parebbe ovvio trattandosi di una biblioteca) o delle seggiole? Se ci si dovesse riferire a quest'ultime, direi che ce ne sono molte anche altrove.

Lionello Ferluga

Il plurale dell'euro

A proposito del tanto menzionato euro devo far notare, a coloro che non ne fossero a conoscenza, che tale nome, fino a qualche anno fa, era noto in lingua italiana soltanto come sinonimo del vento di scirocco (e in rari casi come nome proprio di persona).

Ora che è stata creata la moneta europea che porta lo stesso nome, ispirato però all'Europa e non allo scirocco, è necessario porre attenzione alla sua variabilità ortografica.

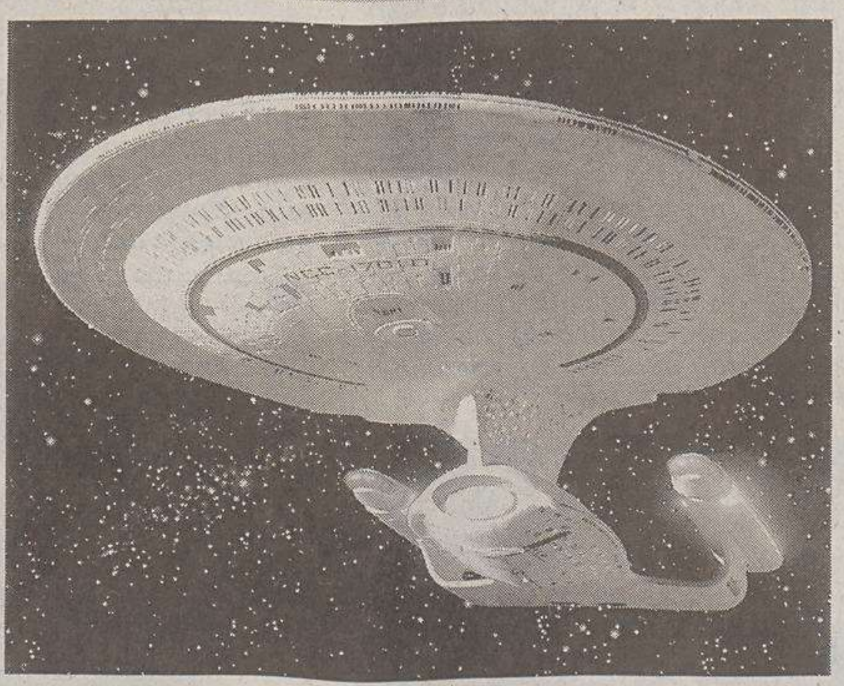
Il 31 dicembre ho rilevato in occasione della nascita, chiamiamola così, della suddetta moneta, un'anomalia linguistica, quando il giornale radio delle 8 ha parlato di migliaia di euro, anziché euri; plurale questo da accostare per logica grammaticale e per analogia a dollari, marchi, franchi, dinari, ecc. Questo nome esige quindi, a mio avviso, il plurale in «i».

Attenzione pertanto a non far entrare come luogo comune nella nostra bistrattata lingua (tanto che per usarla siamo costretti ormai purtroppo a consultare sistematicamente il vocabolario d'inglese) l'improprio plurale «euro»; giacché una volta entrata nel nostro orecchio una fonetica sbagliata, diventa quasi impossibile correggerla. A meno che non si sia voluto catalogare questo trionfante neologismo, illogicamente nei confronti delle altre monete internazionali, fra la non folta schiera dei sostantivi indeclinabili. Ma ne dubito, ritengo, invece, che agli addetti ai lavori sia sfuggita la versione plurale di questo nuovo valore monetario.

Concludo perciò dicendo che le regole della nostra grammatica richiedono per la giovane valuta europea la denominazione al plurale conforme alle altre succitate monete estere; anche se gli euri potrebbero far pensare, di primo acchito, a inesistenti antiche popolazioni tribali.

Antonio Massaria

CULTURA & SPETTACOLI



Da sinistra, alcune scene dai film «Blade Runner» (1982) di Ridley Scott, «Star Trek» ('79) e «Strange Days» ('95) di Kathryn Bigelow. Sotto il titolo, da sinistra: Alice Krige in «Primo impatto» ('97), Michael J. Fox e Christopher Lloyd nella saga «Ritorno al futuro» e una scena del cult movie «2001: Odissea nello spazio» (1968) di Stanley Kubrick.

CINEMA *Come sarà il nostro futuro prossimo nella fantasia di alcuni fra i più celebri registi*

Ciak si gira. Uno zoom sul Duemila

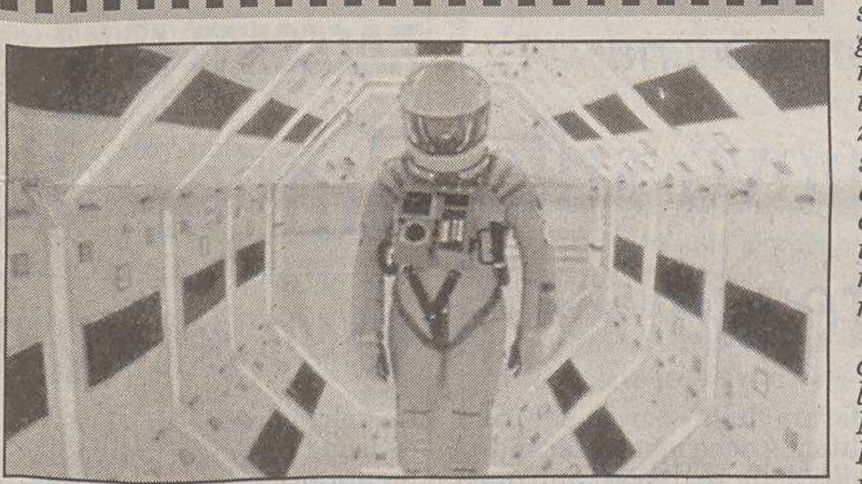
Ma, in alcuni casi, la fantascienza è stata già raggiunta dalla realtà

Siamo da pochi giorni nel 1999, e il fascino cabalistico di quelle tre cifre messe in fila rimanda a un prossimo allineamento ben più importante, a quell'anno 2000 che ci appare come la vera soglia del futuro. Da tempo il mondo si avvicina a quell'appuntamento con un senso di attesa particolare, come se fosse circondato da una strana aura cosmica.

In questo scorcio del Novecento, osservando il valico dei tre zeri in lontananza, i giovani hanno cominciato a calcolare quanti anni avranno a quell'epoca, e i più vecchi a chiedersi se vivranno abbastanza da vederla. Ma l'imminente, mistico traguardo è stato pure da tempo cantato dal coro mediatico, oltre che dalla fantascienza e dal cinema, tanto che un film come «Strange Days» è diventato «di culto» anche perché fa il suo pronostico su come passeremo la notte del 31 dicembre 1999.

Accettiamo il gioco, e azzardiamo come sarà il nostro futuro secondo il cinema, anno per anno, secondo un calendario prossimo venturo sul quale basarci per i decenni a venire. Infatti la fantascienza viene prima o poi raggiunta dalla realtà, e alcune date simbolo del cinema galattico sono ormai qui, a portata di mano, a cominciare dalla più fatidica e cinematografica di tutte: il 2001 di Stanley Kubrick. Ma cominciamo dal nostro presente, che in passato diventava sullo schermo il seguente futuro.

1999. *Alla vigilia del Duemila, sotto la minaccia di un satellite nucleare impazzito, è ambientato «Fino alla fine del mondo» (1990) di Wim Wenders, che mescola generi diversi per raccontare questa storia complessa e suggestiva: una ragazza gira il mondo dietro all'uomo amato, quest'ultimo recupera immagini su immagini per trasmetterle al cervello della madre cieca, mentre la fine del mondo arriva col nuovo millennio. Sempre alla scadenza del 1999 appartiene «Virtuosity» ('95), protagonista un serial killer virtuale che però ammazza davvero, mentre la polizia si addestra in strade simulate al computer. Nello splendido «Strange Days» ('95) di Kathryn Bigelow, Los Angeles si prepara a festeggiare l'alba del Duemila in un clima da «Apocalypse now». Nella solita megalopoli crogiuolo di razze, la droga più diffusa è digitale, lo «squid», che permette di rivivere attraverso un casco ricordi ed emozioni forti, anche appartenute ad altri. Epilogo: la notte di Capodanno fra il 1999 e il 2000. Ma un Capodanno ci sarà davvero? In «1999: conquista della terra» ('72), quarto episodio della saga del «Pianeta delle scimmie» (in ordine cronologico è il primo), la scimmia parlante Cesare guida oranghi e scimpanzé alla rivolta contro gli umani.*



2000. *Stando a «Nel 2000 guerra o pace» (del 1936), il nuovo millennio s'inizia all'insegna della guerra civile: solo la conquista della luna darà sfogo alla nostra aggressività. Potrebbe essere una cosa verosimile pensando che nel...* **2001** *l'uomo scopre un monolito sulla Luna e parte verso Giove, alle origini dell'universo e della vita. Dovrebbe bastare la parola, anzi, il numero, grazie a Stanley Kubrick.*

2005. *È il futuro di Gabriele Salvatores e di «Nirvana» ('97), viaggio di un uomo alla ricerca della donna amata in una megalopoli avvenieristica chiamata Agglomerato, e formato dai quartieri Marrakech, Bombay City, Shangay Town. Sugli stessi temi ossessionanti della comunicazione e della memoria di cui si nutrivano «Fino alla fine del mondo» e «Strange Days», in «Nirvana» si svolge un videogioco crudele, una caccia all'uomo, in cui il protagonista (Abatantuono) medita una frankensteiniana ribellione al suo creatore. Un gioco non tanto diverso da quello che fanno i nostri bambini con il Nintendo.*

2010. *In «2010, la seconda odissea», seguito di «2001» firmato nel 1984 da Peter Hyams, si ipotizza che americani e sovietici proseguano assieme la missione della Discovery. Cattivo profeta, Hyams: nel 2010 non ci saranno più sovietici.*

2015. *Chi si rivede, Marty McFly! È l'anno in cui il buon Marty (Michael J. Fox) arriva nell'avvenire, nel secondo capitolo (del 1989) di «Ritorno al futuro». E un 2015 in cui le automobili volano, per il resto tutto è abbastanza verosimile, a cominciare dalla proliferazione del fax.*

2019. *Altro classico, è l'anno in cui si svolge «Blade Runner» (1982) di Ridley Scott. Come dire: piove sempre, nei bassifondi di Los Angeles, il mondo è pieno di replicanti guerrieri allo sbando e i detective privati sono malinconici e romantici come ai tempi di Philip Marlowe. Anno da cancellare sul calendario, e da tenere stretto, invece, nella propria memoria cinefila.*

2029. *La fantascienza si diverte a scherzare col tempo, e lo dimostra il fatto che il primo «Terminator» avviene, in realtà, dopo il secondo. Dalla Los Angeles del 2029 (a proposito: L.A. è decisamente da evitare nel prossimo millennio!) un cyborg viene inviato nel 1984 per uccidere la donna che dovrebbe dare alla luce il futuro salvatore dell'umanità. Sapete già come va a finire, e non verrà impedito (nella finzione) l'olocausto del 1997.*

2035. *Vi è ambientato il bellissimo «Il mistero delle 12 scimmie» di Terry Gilliam, e ci avverte che solo l'1 per cento dell'umanità è sopravvissuta a un virus che si è manifestato nel 1996. Insomma, abbiamo già scampato dei bei pericoli! Quando torneranno i bei tempi? Forse dovremo aspettare il XXIII secolo. A bordo dell'Enterprise, fra tre secoli viene fatta iniziare la saga di «Star Trek», e pare che tutti staremo meglio, perché quella è una fantascienza ecologica e tutto sommato ottimista. Dovremo combattere i Klingon, ma Spock sarà con noi. Fino al...*

802.701. *Che esagerazione! Ma si tratta dell'anno più lontano a cui giunge Rod Taylor in «L'uomo che visse nel futuro» (1960), ispirato alla «Macchina del tempo» di Wells. In quella dimensione, tra 800 mila anni, è già qualcosa sapere che il mondo ci sarà ancora. Intanto, auguri anticipati per il 2000.*

Paolo Lughi

SPORT *Tutti gli scritti del giornalista e romanziere Gianni Brera ripubblicati dalla Baldini & Castoldi*

E il principe della Zolla diede un calcio alla critica

S'inventò uno stile inconfondibile, attingendo alla storia e al gergo della campagna

Poco prima che l'Italia allenata da Arrigo Sacchi affrontasse a Palermo la Croazia, diciamo in quell'estate del 1992, uno schianto in auto segnò la morte di Gianni Brera. Fu una morte che il giornalista avrebbe trovato... di suo gusto. Il solito gusto pragmatico, di uomo che guarda verso il mondo senza veli retorici. Voleva, e lo aveva scritto, finir di vivere all'improvviso, da uomo sano; voleva morire in un incidente aereo.

A un uomo terragno come il suo nome vuole - Brera significa «zolla» ed è antica voce nordica - il destino non permise il volo, ma una morte più bassa, nell'erba, appena fuori dall'asfalto.

Gioan Brera fu Carlo, padano della bassa Lombardia, fu uomo colto, giornalista precoce, scrittore di gran talento. Ai romanzi dedicò, purtroppo, solo i ritagli di tempo perchè la vita esigeva stipendio sicuro, e companatico di lusso per risarcirlo delle fatiche dello scrivere. Dovendo sostenere i figli a scuola e una moglie con scarsa salute, Brera scriveva di sport per mestiere. Ma il mestiere è sempre stato onorato con coscienza.

Giovanissimo, siamo negli Anni Cinquanta, diresse «La Gazzetta dello Sport» e iniziò a studiare i gesti del gioco, a cominciare dall'atletica. Cercò tra le troppe metafore, e altre iperboli della prosa giornalistica di quel tempo, le parole più appropriate. Non avendole trovate, se le procurò da sé, rovistando nel gergo della campagna, tra piante e bestiame; altre individuò nel linguaggio della storia. L'*incornata* è del montone, ma anche il rinvio aereo del difensore. La *sgrullata* è del cavallo che butta la testa indietro come a liberarsi dai tafani, ma anche la deviazione in acrobazia di un rifinitore. Due esempi non certo esaustivi, come no!

Ebbene, questo incipit bollito e ribollito chissà quante volte da altri più illustri colleghi, per arrivare al dunque di una recensione. Doverosa recensione, vista come omaggio a uno dei libri più seri e felici sul calcio italiano. La **Baldini & Castoldi** prosegue l'ammirevole compito di ripubblicare tutti gli scritti di Brera. I romanzi, i saggi storico-sportivi, l'omaggio al fiume-padre Po. E finalmente la «**Storia critica del calcio italiano**»: lire 39 mila per 740 pagine di lettura vivace, tra cui una presentazione di Pilade Del Buono e un aggiornamento di un grande scrittore di sport qual è Giulio Signori, da non tutti valutato.

Uomo di terra, principe della Zolla, e dunque bando alle epopee e ai voli lirici, ma descrizione del rito domenicale, aiuto alla comprensione del gioco del calcio, simbolo di invasione, razzia e stupro. Gli attaccanti vogliono entrare nell'aia di casa per violare le nostre donne. E noi non lo vogliamo permettere, anzi. Cerchiamo di fare altrettanto con loro. La metafora del calcio è questa.

Ma di calcio italiano si tratta, e quindi un modo di giocare particolare. Non si può badare solo a offendere, perchè gli avversari stanno arroccati in difesa e poi partono in contropiede. Così ti ritrovi la madre o la sorella ingravidata dal tuo nemico! Lungi dal voler fare come le armate di Napoleone, il calcio italiano ha imparato dalla storia a difendersi prima di tutto. Dopo Roma, il nostro territorio è stato invaso da qualsiasi popolo in movimento. Mica come la Francia o la Germania. Allora - intuizione geniale ma pragmatica di Brera - giochiamo in contropiede, perchè lo spazio per i nostri attaccanti è ampio e loro ne saranno avvantaggiati. In tal modo l'Italia ha vinto i suoi titoli mondiali e i suoi club si sono affermati nelle coppe. Solo che in epoca di appetiti grossi e di pranzi magri, fare teoria non era semplice. Gli italiani volevano essere grandi, volevano fare gli invasori senza avere né il cinismo inglese, né l'organizzazione feroce dei tedeschi. Ha stentato molto Brera - ma anche allenatori quali Viani, Rocco e addirittura Foni o Pozzo stesso - ad ammettere il gioco all'italiana, il dispregiato *catenaccio*. Ma la formula prendeva piede (l'hanno copiata un poco tutti, addirittura l'Argentina e il Brasile) e Gianni Brera è stato il teorico del calcio all'italiana.

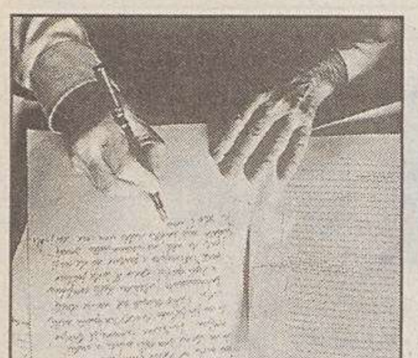
Gianni Brera, qui sopra in un programma tv e, a destra, in cantina, è stato un «maestro» del giornalismo sportivo.

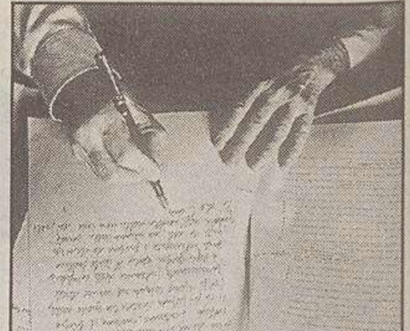
Negli Anni Cinquanta e Sessanta, la stampa sportiva pretendeva che gli azzurri andassero sempre all'attacco. Arrivavano così certe sberle da inglesi (0-4 a Torino) e da jugoslavi (1-6 a Zagabria) che facevano vergognare. Se Cadorna avesse marciato subito su Vienna, non ci sarebbe stato Caporetto: questo in pratica era l'imbecille giustificazione delle sconfitte. Ci voleva la bravura e l'intelligenza di Brera per aiutare a comprendere il gioco del calcio a quel popolo di selezionatori tecnici che è l'Italia. Infatti, abbiamo quattro quotidiani sportivi e siamo quasi tutti capaci di allenare la nazionale. Purtroppo solo a parole. Perchè, diceva Brera, il calcio a posteriori diventa logico. Purtroppo l'allenatore deve dare istruzioni ai suoi giocatori prima della partita, dopo è solo chiacchiera per far passare il tempo.

Negli ultimi tempi, il nostro si dannava a veder sciupato un patrimonio di talenti per le ubbie integralistiche di un allenatore, Arrigo Sacchi, capace di vincere un solo scudetto col Milan di Baresi, Maldini, Van Basten e Rijkaard. Capello, dopo di lui, in quattro anni di scudetti ne vinse tre e i giocatori erano più logori e più vecchi. Ma non era il modulo a vincere, erano i giocatori. Il gioco di Sacchi, e di quelli che si sentono suoi eredi, è un gioco meramente difensivo. Solo che ci si difende più avanti, più lontani dall'area di rigore, dove non bastano tre terzini al compito, ma ce ne vogliono di più. E chi oggi dice che gioca all'attacco, perchè mette a centrocampo marcatori incapaci di un lancio decente per le punte? Che moderno è questo calcio che si vergogna di usare il termine contropiede per quello più politically correct di ripartenza?

Scusate lo sfogo, ma i morti esigono almeno rispetto. Gianni Brera merita anche riconoscenza. Riconoscenza perchè non ha voluto essere mito di se medesimo, caricatura del Grande Giornalista. Quando è morto, in quella notte di tarda estate, stava andando verso casa dopo una cena con amici, gli Amici del giovedì. Chissà cosa avrà mangiato, lui che si dilettava di antichi piatti del popolo resi magari più digeribili da talenti casereci della cucina padana. Quanto al vino, beh, per colpa dell'ulcera Brera beveva solo rosso. Forse una barbera o una bonarda. Resurrecturis.

Bruno Lubis





NARRATIVA *«La signora Kirchgessner» richiama lo stile schietto di «Servabo», primo libro del fondatore del Manifesto*

Luigi Pintor, inventario di una vita

Pagine da «ascoltare», perché la memoria è diventata una musica

È difficile dire se è più bello il primo o il secondo. Se si pareggia o se **«La signora Kirchgessner»**, l'ultimo e secondo libro di **Luigi Pintor (Bollati Boringhieri, pagg. 148, lire 18 mila)**, batte «Servabo». Quel «Servabo» delle 7 meraviglie in 80 pagine che – giurava e giurava Luigi – il primo e l'ultimo sarà.

Lo stile non è cambiato, nella «Signora Kirchgessner», cieca suonatrice di cristalli vissuta due secoli fa, immediatamente lo si riconosce, ancora a occhi chiusi. È lo stile sobrio, schietto e carico di ironie di Luigi Pintor, che su ogni altra, privilegia l'urgenza di dire.

Dire le cose che gli passano per la mente, così come esse passano, senza un progetto, quasi senza un'intenzione precisa, intensamente e tuttavia pacatamente, con una pacatezza che può ben dirsi vertiginosa. Come se seguisse alla lettera un lontano consiglio della madre che, in altri tempi forse non avrebbe fatto la madre ma la letterata.

«Se devi scrivere di San Francesco e non sai nulla di lui, parla della natura che lo attorniava e che conosci anche tu, degli alberi e dei colli, dei lupi e degli uccelli, del sole e della luna, dell'acqua e del fuoco. È molto più facile di una disputa teologica».

Forse più facile non è, senz'altro sa più di vero, di cosa vissuta, rigirata mille e mille volte tra le proprie, benché malcerte dita. E Luigi così fa, parla della vita senza nemmeno pronunciarne il nome, girandole intorno quasi non lo riguardasse.

Ecco allora i giochi, lo scorrazzare libero del bambino-scimmia incantato dalla «corsa della penna», i ribaltamenti repentini, i comandamenti da violare, le unioni sentimentali da non giurarci, le bugie da dirsi e i fantasmi da farti tremare le sere, perché i fantasmi, alle bugie non ci credono.

E poi le rovine da irridere, le morti da abolire, le rinascite inspiegabili, le guerre vinte e perse, rivinte e riperse; tutto questo, tradotto – si legge sul risvolto di copertina – «in un'amara favola enigmatica». Ancora una volta la memoria si arrende alla musica, e alla fine ciò che resta, ciò che Luigi ha prodotto, ti ha dato, è una melodia, e tu la puoi canticchiare pur senza averci letto una nota che fosse una.

Che sia la musica a salvarlo? Una volta lui raccontò quella storia buffa del suo pianoforte e di come, incosciente, se ne era sbarazzato credendo che si potesse benissimo vivere senza pianoforte, che c'erano altre cose cui dedicarsi: la politica, i giornali, le lotte. E invece non si poteva, così un giorno lui lo ripristinò e quello sì che era, ed è, un'altra vita.

Come già suo padre, che aveva dovuto interrompere la carriera musicale per sposarsi, come già sua madre, Luigi, a leggerlo, fa venir in mente un qualcosa di mancato, di non fatto, di sacrificato ad altari diversi, più urgenti, dettati dalla ragione, non dai sentimenti. Che non per questo vanno persi, bisogna anzi riesumarli, questi finti morti.

Così il suo libro, i suoi due libri, somigliano più a una partitura musicale che a libri, e non vanno letti ma ascoltati, bevuti quasi, mandati giù senza analizzarne contenuto, parole, discorsi. Aspettando semplicemente la botta di ritorno, il rebound, che arriva e va a depositarsi dritto in quel punto del cervello o dell'anima addetto a udire suoni, captarli nella loro integrità, nella loro sconfinata immediatezza.

Ma c'è ancora una cosa. Ciò che colpisce di questa musicata «Signora Kirchgessner», suonatrice virtuosa di glasharmonika, e che la differenzia dal già irripetibile «Servabo», è sorriso nuovo, quasi blasfemo, che Luigi, non si sa quanto involontariamente e malgrado tutto, recupera. Un sorriso, comunque, alla vita, e se non proprio alla vita, senza meno all'uomo e alla sua umanità.

Perché «si può essere pessimisti riguardo ai tempi e alle circostanze, riguardo alle sorti di un paese o di una classe, ma non si può essere pessimisti riguardo all'uomo», così sottoscrive, per caso o per dispetto, l'anonimo Luigi Pintor.

Kenka Lekovich

Luigi veniva a Trieste per motivi familiari, a trovare un figliol prodigio e ribelle, e mi invitava a cena. «Se non hai altro da fare». Si sapeva che ci sarei andata, a costo di raccontar palle da qualche altra parte. A tavola, lo sguardo tra il beffardo e l'apprensivo, lui mi fissava qualche istante. Infine, se ne usciva: «Che cosa ci fai, a cena con un vecchio cinico e palloso, invece di scopare in giro un bel ganzo della tua età?».

Allora io ribattevo che i tempi sono cambiati, che oggi si cerca altro. Era la verità, anche se non tutta. Meditare o scopare posso quando voglio, volevo dirgli, ma un Luigi Pintor, quando avrò un'altra occasione di dialogare con un Luigi Pintor? Che non stava a dire con il mitico fondatore, il dispotico direttore del «manifesto», e neppure con il fratello di Giaime l'eroe, che mi ha tradotto Rilke, e nemmeno con il papà di Giaime secondo, il figliol ribelle, che mi sfotteva per essere «solo una depressina». Lui, che era il re dei depressi.

No, per me cenare con Luigi stava a dire con Luigi, punto e basta. Il Luigi uomo, che misurava tutto a metri di intestino, perché chi decide è «l'intestino, mica la politica o il cuore». Il Luigi umano troppo umano, Luigi qui lo dico e qui lo nego, e finché vivo negherò. Perché questo ti fa Luigi, nega nega e nega, anche sotto tortura lui nega. Lui non c'entra. Non è stato lui a scrivere: «Non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi». Non è lui che ha detto, pubblicato, «Servabo», «sarò fedele».

Timidezza? Umiltà dei grandi? O invece coerenza con le legnate ricevute? Talmente tante e talmente pesanti per voler credere che si può ancora essere giusti, avere parole buone per la vita. Eppure pochi riescono a dire le amarezze estreme, le indicibili amarezze, con la dolcezza di Luigi. Né miele né melassa, per carità, lui i buonisti se li mangia a colazione. Soltanto ironia, ma che ironia! Certo, sempre la stessa, dove ridi per non piangere, salvo che in Luigi non trovi l'ombra di un risentimento, non c'è rancore in lui. Il dolore, Luigi, non se lo lascia marcire dentro. Si può, sì che si può, prendere per i fondelli il male, senza far del male; è questo, alla fine, ciò che Luigi ci manda a dire. Quasi un Thomas Bernhard spuntato su un'isola, la Sardegna dove approdò «in un cesto di vimini... come consigliano i testi sacri», Luigi fa il suo inventario della rovina con la leggerezza di un Perseo. Il Perseo vincitore di mostri che, dalla somma dei pesi, delle sottrazioni, delle moltiplicazioni della sfortuna, esce a piedi alati.

So bene che cosa mi direbbe adesso. Trovati piuttosto un ganzo, alla tua età si scopa, non si disquisisce, mi direbbe. E io ci cascherei come una pigna: ma guarda tu questo vecchio cinico, ma guarda tu questo vecchio cinico palloso di un... Perseo.

k.l.

Nelle foto in alto: a sinistra il giornalista e scrittore Luigi Pintor, ritratto da Lasorte al Teatro Miela di Trieste. A destra, «Canto dello stornello», una tela di Silvestro Lega (1867)

SAGGI *Ristampato, da Einaudi, «Pittori moderni»*

Ruskin, profeta del nuovo stile contro le antiche certezze

Poco noto in Italia, ma oggetto di un vero e proprio culto nei paesi di lingua inglese, **John Ruskin** è stato uno dei principali teorici dell'arte e della letteratura che l'Europa abbia conosciuto durante la seconda metà del secolo scorso quando, esauritasi la spinta romantica, la cultura britannica andava ricercando una nuova fisionomia e provava a fare i conti con i guasti estetici prodotti dalla rivoluzione industriale.

Furono proprio i suoi monumentali trattati, del resto, a favorire la riscoperta del gotico, la nascita dell'estetica preraffaellita e del decadentismo, l'amore per un passato lontano sempre contrapposto a un presente ritenuto privo di moralità e di gusto. Tra le sue indagini un posto di grande rilievo spetta a **«Pittori moderni» (Einaudi, pagg. 2304, lire 240 mila)**, un saggio apparso tra il 1843 e il 1860, nato per difendere Turner contro alcuni detrattori, che lievitò negli anni sino a diventare un vero e proprio manifesto del nuovo stile.

Si tratta, precisa Giuseppe Leonelli in una lunga nota introduttiva, di un'opera che è stata paragonata a un fiume in piena, per l'impeto con il quale «travolge le vecchie certezze e i sistemi estetici del passato, fa tremare le pareti dei musei e delle case d'arte dell'intera Europa». Il tono è spesso quello apocalittico di un profeta in battaglia contro la modernità favorita dalla rivoluzione industriale, in un'epoca, spiega, «in cui orrende strade ferrate straziano la superficie dell'intero continente».

Partendo dall'analisi di alcuni principi generali, Ruskin rilegge infatti l'intera ricerca artistica dell'Occidente per stabilire le regole di una nuova religione della bellezza ancorata a un profondo senso morale, che contrappone in maniera esplicita al capitalismo trionfante. Nella sua appassionata (e fluviale) difesa dei dogmi nei quali crede, lo studioso sintetizza così i termini di una vasta «querelle» tra cultura umanistica e cultura scientifica, Inghilterra rurale e civiltà industriale che avrebbe segnato la seconda metà dell'epoca vittoriana.

Il cardine dell'intero ragionamento è costituito dal rapporto tra arte e natura. A differenza di quanto ritenevano molti suoi contemporanei, per Ruskin la natura non è qualcosa di inerte da copiare, ma «un veicolo per avvicinarsi a qualcosa di trascendente», ai misteri della mente divina. Questa, aggiunge, si incarna proprio nella natura, sua immagine sensibile depositaria finale di ogni verità come avevano, a suo giudizio, compreso Angelico, Giotto o Masaccio, indicati quali esempi da seguire per gli artisti dell'Ottocento.

In perpetuo contrasto contro il proprio tempo, lo studioso riflette sui canoni dell'estetica e contemporaneamente trova il modo di porre sotto accusa l'intera Inghilterra vittoriana: non gli piacciono gli sperperi e gli svaghi dei ricchi, le intemperanze del volgo ignorante, i progetti di riforma della società dei politici. Anche i gusti dei sudditi della regina gli appaiono barbari. A suo dire, infatti, non si possono ammirare Rembrandt e Caravaggio («sono immersi nel buio della notte»), mentre Michelangelo viene ritenuto «il capofila delle forze del male, un artista maligno, troppo passionale, spesso collerico».

Il modello di società ideale di Ruskin era fondato su artigiani creativi, liberi dal «giogo del lavoro», che scambiavano i prodotti del loro ingegno invece di trarne volgare profitto. Lui, del resto, non fu mai costretto ad affrontare problemi di natura pratica: visse in solitudine, circondato da pochi discepoli, dilapidando in progetti spesso bizzarri l'immenso patrimonio paterno. «Il consesso degli uomini davvero intelligenti – teorizzò – ci chiarisce che, nelle attività umane, ogni branca che amministri conforti corporali e usi materiali è ignobile, mentre ogni parte che si indirizzi alla sola mente è nobile».

Con «Pittori moderni», secondo un suo biografo, riuscì a «creare un capolavoro celebrando quelli degli altri». Era senza dubbio un utopista, ma non si arrese mai di fronte a una realtà che pure sognava diversa. Oggi si può leggere questo libro – che esce a cura di Giovanni Leoni e Giuseppe Leonelli – come un testo letterario composto con uno stile che Virginia Woolf giudicava «in grado di togliere il respiro» da un uomo che già nel 1883, in occasione di una nuova ristampa del libro, ammetteva di aver perso la partita «con tutti i bottegai d'Europa, più attenti ai loro guadagni che ai valori cari a me e ai miei amici».

Roberto Bertinetti

Nella foto, un particolare dell'affresco di Michelangelo nella cappella Sistina.

RACCONTI *Le più significative «short stories» dello scrittore ebreo pubblicate nei Meridiani*

Singer: l'epica degli umili in un mondo estinto

«Non scrivo messaggi, solo storie», disse dopo aver ricevuto il Nobel

La maggioranza dei lettori di Isaac B. Singer probabilmente preferisce i suoi racconti ai romanzi. E in questo concorda con la critica, secondo cui il miglior Singer è proprio quello che s'incontra nel mondo delle «short stories». Un giudizio sottoscritto da due intellettuali che lo conoscevano bene, come Claudio Magris («nei racconti Singer ha creato stupende ed enigmatiche parabole dell'esistenza») e Giorgio Voghera («molti dei suoi romanzi si possono considerare come un mosaico di racconti, ma sono tutta un'altra cosa»).

Oggi è possibile rileggere le opere più significative del grande scrittore ebreo grazie al volume dei **«Racconti» (pagg. 1650, lire 85 mila)** uscito nei **«Meridiani» Mondadori**, a cura di Alberto Cavaglion (autore anche del saggio introduttivo), che comprende 94 racconti.

La «fortuna» di Singer ha avuto un'evoluzione strana, legata a un problema di sistemazione e identità, che per molto tempo ne impedì conoscenza e diffusione. E, in questo senso, il saggio introduttivo spiega molte cose e presenta l'autore di «Gimpel l'idiota» (l'eroe che lo ha reso celebre nel mondo) in una prospettiva diversa da quella finora accreditata («non è solo il poeta nostalgico dello shtetl»).

Singer è stato il grande autore «moderno» della tradizione e della lingua yiddish (la «mameloschen», ovvero la lingua materna) con profonde radici nella sua Polonia, considerato da una parte un transfuga dagli «yiddishisti» tradizionali di stretta osservanza e, dall'altra, per le stesse ragioni, ritenuto non un vero «scrittore americano» com'erano diventati Roth o Bellow.

Nato il 14 luglio 1904 in un piccolo villaggio della provincia di Varsavia, figlio di un rabbino e della figlia di un rabbino, Isaac Bashevis Singer è stato consacrato come scrittore dal premio Nobel per la letteratura vinto nel 1978. In Italia era stato «scoperto» (c'è lo zampino di Bobi Bazlen) nei primi anni '50, ma il suo vero successo editoriale venne dopo il Nobel.

Singer pubblicò il primo racconto, «In vecchiaia», nel 1925, sul «Literarische Bleter». E in Polonia si cimentò anche come traduttore in yiddish (Thomas Mann, Remarque, ma anche «Il piacere» di Gabriele D'Annunzio). Nel '35 emigrò negli Stati Uniti, dove, nel '41, sposò Alma Haimann Wassermann, ebrea tedesca. Singer - caratterizzato di una fluviale profilicità - nel '45 pubblicò (soprattutto sul giornale «Forverts») vari racconti, tra cui «Gimpel l'idiota» (che avrebbe avuto successo solo nel 1953, grazie all'elegante traduzione di Saul Bellow) e il suo primo romanzo del dopoguerra, «La famiglia Moskat».

L'impulso del male e il mistero del sesso sono due dei nodi tematici attorno ai quali Singer ruota sin dall'inizio in modo quasi ossessivo e che caratterizzano le vicende (le vicissitudini) degli umili protagonisti che riempiono i suoi libri: poveri mendicanti, piccoli calzolai, rabbini ambiziosi, vedove inconsolabili. Tutto un mondo ebraico, descritto con toni quasi epici e mitici, intriso di sangue e fede, ironia e fatica, paura e gioia, realtà e fantasia, un mondo che è «del tutto immaginario, d'accordo, ma è parente stretto di quello vero», come possono esserlo i quadri di Chagall *(qui sopra «Vecchia Vitebsk» del 1914)*. Un mondo ebraico ormai estinto, tuttavia capace di riscoprire emozioni «classiche», in cui ogni lettore può ritrovarsi e capire qualcosa del nostro essere.

Fino al termine dei suoi giorni lo scrittore ebreo pensò che il suo compito non fosse altro che quello di raccontare storie. Per lui, ricorda Cavaglion, il narratore aveva ancora molto da dire nella società contemporanea e benchè fosse conscio della fine di un mondo in cui la narrazione orale era stata così fondamentale, si direbbe che le sue migliori energie siano state spese per dimostrare - contrariamente a quel che affermava Benjamin - l'immortalità del narratore, nonostante tutto.

Singer non credeva che dopo Auschwitz lo scrittore dovesse smettere di scrivere: era però persuaso che non potesse più farlo come prima. E va detto che non dedicò mai un racconto all'esperienza del Lager: lo sterminio nazista nella sua cruda rappresentazione è completamente assente dalle sue pagine, sia romanzi sia racconti. Vi si ritrovano al massimo le figure dei «saving remnants» (sopravvissuti che salvano, da cui il titolo di uno degli ultimi racconti del volume)

Ammiratore di Schopenhauer e Spinoza, Singer tuttavia privilegiò sempre la semplicità e la chiarezza nello stile e nei contenuti. E non è forse un caso che a un certo punto della sua vita, spiegò che amava scrivere per i bambini perchè «non leggono per cercare un' identità e non sono interessati alla psicologia». E, in un'intervista del 1973 alla Bbc, spiegava quale processo intuitivo generasse la sua particolarissima scrittura: «In primo luogo, ho bisogno di una storia con un inizio, uno sviluppo e una fine. In altre parole, non credo in quella specie di attività commerciale che consiste nel sedersi a tavolino e mettersi a scrivere. Io devo avere una storia in mano. La seconda condizione è che la trama susciti in me una passione. A questo punto sopraggiunge una terza condizione, la più difficile a concretizzarsi. Devo essere sicuro, o per lo meno illudermi, di essere il solo che può raccontare questa storia. Se mi viene il sospetto che altri scrittori sarebbero capaci di fare ciò che voglio fare io, tanto basta a convincermi che non si tratta di una storia veramente mia né potrei più scriverla».

Tutto il resto, per lui, non aveva importanza. Anzi, lo infastidiva, come la fama seguita al premio Nobel. Alle richieste di interviste e dichiarazioni rispondeva: «Chiedere a uno scrittore un'interpretazione dei propri libri, è come chiedere a una gallina la composizione chimica delle sue uova. Io non scrivo messaggi. Scrivo storie, storie di amore, storie di sesso. Nessun messaggio».

Renzo Sanson

Il «decalogo» di un Nobel che scriveva per i bambini

Nell'ottobre 1978, proprio nei giorni in cui venne insignito a Stoccolma del premio Nobel per la letteratura, Singer *(nella foto qui a destra)* compose «Why I Write for Children», un elegante e spiritoso decalogo, che riproponiamo:

«1° I bambini leggono libri, non recensioni. per loro il giudizio dei critici non vale una cicca.

2° Non leggono per cercare un'identità.

3° Non leggono per liberarsi dai sensi di colpa, nè per soddisfare la propria sete di ribellione, né per sbarazzarsi dell'alienazione.

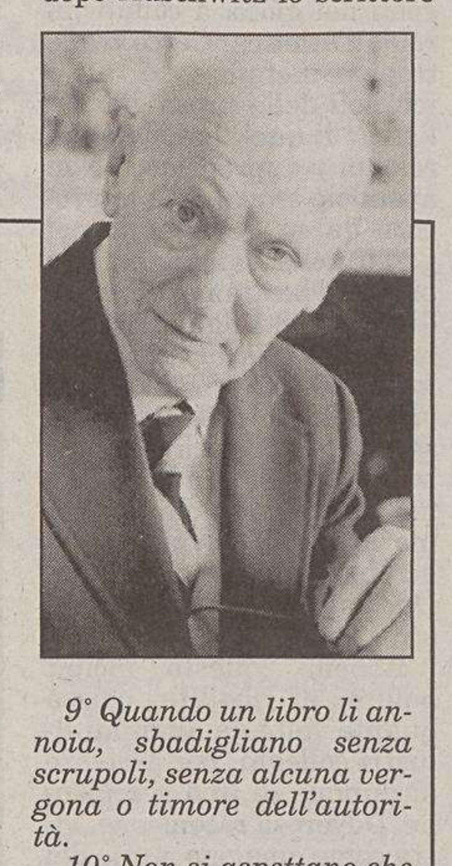
4° Non sanno che farsene della psicologia.

5° Detestano la sociologia.

6° Non cercano di capire Kafka e "Finnegan's Wake".

7° Credono ancora in Dio, nella famiglia, negli angeli, nei diavoli, nelle streghe, nei folletti, nella logica, nella chiarezza, nella punteggiatura e in altri simili vecchiumi.

8° Amano le storie interessanti, non i commenti, non le guide alla lettura, non le note a piè di pagina.

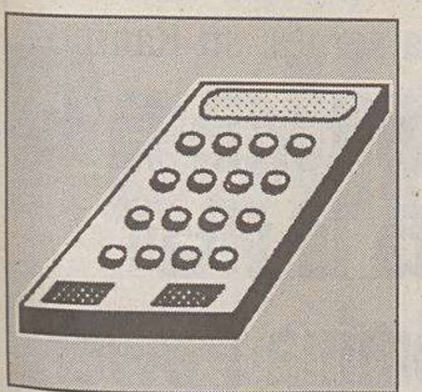


9° Quando un libro li annoia, sbadigliano senza scrupoli, senza alcuna vergogna o timore dell'autorità.

10° Non si aspettano che il loro scrittore prediletto redima l'umanità. Giovani come sono, capiscono che egli non ha questo potere. Solo gli adulti hanno illusioni così infantili».

Isaac Bashevis Singer

TELECOMANDO



Carramba, un accelerato in attesa dell'estrazione

di Giorgio Placereani

Non senza ansia i possessori di biglietti della Lotteria Italia avranno atteso il momento mistico dell'estrazione, che il sadismo oggettivo della logica spettacolare poneva dopo le 23. Intanto «Carràmba! Che fortuna» (ultima puntata, mercoledì su Raiuno) somigliava a quei treni che una volta si chiamavano accelerati, ma proprio accelerati non sono, fermandosi con un effetto snervante di stazione in stazione.

La prima parte specialmente ha avuto tempi gonfi e dilatati: un brodo annacquato nel quale galleggiano residui dei vecchi spettacoli Carrà-eschi. Quando alla fine i dirigenti Rai seduti in prima fila lo hanno elogiato con termini come «ritorno al grande sabato sera» ed «entusiasmante», ci è sorto il dubbio di avere visto un'altra trasmissione.

Almeno i vecchi «Carràmba!» avevano la detestabile logica di essere fondati «in toto» sulla pornografia delle lacrime. Più che mai questa puntata finale mette in scena il vuoto, lo spettacolo di sé stessa, autoreferenziale e autocelebrativo. Siamo davanti alla forma spettrale del varietà. Una volta sotto questo nome si assisteva a uno show; ora il varietà è vedere Raffaella Carrà che mette in scena il varietà: conta l'atto, non il risultato.

La Carrà tocca un vero vertice di involontario humour nero quando chioccia a Panariello: «Se il film "Bagnomaria" è bello come quello che stai facendo questa sera, allora sarai il numero uno degli incassi». Perché «questa sera» Panariello è una piaga d'Egitto. La scena in cui canta e balla travestito da Befana raggiunge un vertice di horror televisivo, da farci arrossire nel ricordo come la memoria di una figuraccia personale.

In una trasmissione così diluita la temibile Raffaella Carrà – già paragonata su queste colonne a colonnello del Kgb e Grande Fratello orwelliano – diventa un'officiante del nulla. E siamo quasi grati – in mancanza di altri appigli a una vaga realtà – quando ritrova la sua specialità mettendo in scena una storia benefica «maxi», più un paio di contorno. La favola dei due giovani, che dalla sfortuna più nera (lui è un immigrato albanese, c'è una storia di documenti persi tre volte) pervengono a un matrimonio a sorpresa in pompa magna in diretta a Roma, celebrato da un sindaco Rutelli sempre più clintoniano, è un capolavoro nel suo genere: la collaborazione fra Arte e Politica sotto il segno del Kitsch (il modello sotteso al racconto è la telenovela: «una notte di sogno», dice la Carrà, ed è già «Beautiful»). Qui il programma brucia tutte le sue cartucce, a onta di qualche dubbio sulla sorpresa effettiva (ci si può sposare senza saperlo fino a mezzora prima, senza far le carte?). Non possiamo non ammirare la professionalità con cui la Carrà gestisce una delusione: dopo aver messo in piedi con tanto impegno la storia di una doppia Cenerentola, per non essersi ricollegati in tempo mancano il momento del «sì», che doveva essere il clou. Ed è colpa del gioco telefonico! Questo ha un senso. L'irrilevante trionfa sullo scopo a lungo preparato. La forma spettrale del varietà trova in sé stessa la propria nemesi.

Sempre in questo senso, ha una sua logica che l'estrazione della Lotteria Italia con quelle «lavatrici» abbia perso l'antica solennità; per chi non possedesse biglietti della lotteria, una volta soddisfatta la prima curiosità con il primo estratto, il resto è interessante quanto contemplare una lavanderia. Ma è giusto che, morto il carisma del varietà, sia morto pure il carisma dell'estrazione.

OGGI IN TV

Il film di Luc Besson su Italia 1

«Leon», il killer con la bambina

Non è purtroppo la versione integrale di **«Leon»**, quella che Italia 1 trasmette oggi, alle 20.45. Per verificare le differenze c'è comunque a disposizione, sul mercato, la videocassetta con il «director's cut». Ciononostante questo è il primo film americano di Luc Besson, il primo successo internazionale di Jean Reno *(nella foto)* e uno dei più bei noir degli anni '90. Leon è un killer con la passione per le piante che «adotta» la piccola Mathilda (Natalie Portman) fra stragi e vendette. Nel cast ci sono anche Gary Oldman e Danny Aiello. Tra gli altri film in programma:

«**007 - La spia che mi amava**» (1977) di Lewis Gilbert (Tmc, ore 20.35). Rooger Moore a caccia di due sottomarini nucleari rapiti. Contro il cattivo Curd Jurgens e con la spia russa Barbara Bach.

«**Tua figlia morirà**» (1997) di Sigi Rothemund (Raitre, ore 20.50) in «prima tv». Madre e figlia perseguitate da minacce di morte. Le lettere anonime portano alla luce i complessi e le nevrosi di una famiglia normale.

«**L'ultima Africa**» (1990) di Joseph Sargent (Retequattro, ore 22.55). Improbabile revival del vecchio cinema esotico con l'ecologa italiana Isabella Rossellini a spasso per il Kenya e alle prese con i cacciatori di elefanti. Nella parte di uno scrittore alla Hemingway, John Lithgow.

«**Il diavolo probabilmente**» (1977) di Robert Bresson (Raiuno, ore 3.40) un capolavoro da non dimenticare.

Raidue, ore 11.30

Una vita quasi da barbone

I genitori di un uomo di trent'anni di Fondi (Latina), malato di schizofrenia, che vive come un barbone rifiutando qualsiasi aiuto, saranno ospiti della puntata de «I fatti vostri», il programma condotto da Massimo Giletti. I genitori del ragazzo cercano un centro di assistenza che possa occuparsi del figlio e chiedono aiuto alle istituzioni della loro città.

Raiuno, ore 20.50

Torna «Superquark» con Angela

«Superquark», il programma ideato e condotto da Piero Angela, torna dopo la pausa natalizia con in primo piano il bacio come concentrato di stimoli visivi, acustici, olfattivi ma soprattutto tattili perché sulle labbra c'è più sensibilità che in qualsiasi altra parte del corpo. In scaletta: un servizio realizzato da Alberto Angela al Polo Sud alla base Dome C dove alcuni ricercatori italiani stanno studiando, nell' ambito del programma nazionale di ricerche in Antartide, un oceano di ghiaccio popolato di foche e pinguini che rappresenta il 70% dell'acqua dolce di tutta la Terra.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.50 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Luca Giurato.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.35 LAUTA MANCIA. Film (commedia '56). Di Fabio De Agostini. Con Silvano Orlando, Polidor.
10.55 VISITA DI MASSIMO D'ALEMA DAL SANTO PADRE
11.50 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 UN GHEPARDO PER AMICO. Film (avventura '89). Di Jeff Blyth. Con Keith Coogan, Lucy Deakins.
15.35 SOLLETICO. Con Mauro Serio.
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 LA ZINGARA. Con Giorgio Comaschi.
20.50 SUPER QUARK. Documenti.
22.45 TG1
23.00 OCCHIO PER OCCHIO. Film tv. Con Klaus Wennermann, Rainer Grenkowitz.
0.40 TG1 NOTTE
0.50 AGENDA - CHE TEMPO FA
1.00 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
1.30 RAI EDUCATIONAL AFORISMI
1.35 SOTTOVOCE: ALESSANDRA CHITI
1.55 LA MAGIA
2.30 IL SEGNO DEL COMANDO - 4A PUNTATA. Scenegg.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
7.00 LE STORIE DELL'ALBERO AZZURRO
7.25 PINGU
7.35 LUPO ALBERTO
8.00 LA PICCOLA LULU'
8.25 PIXIE AND DIXIE
8.40 GRIMMY
9.05 BLOSSOM. Telefilm. "Sesso sicuro"
9.25 LASSIE. Telefilm.
9.45 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.05 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 IO AMO GLI ANIMALI. Documenti.
14.40 CI VEDIAMO IN TV
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.55 RAI SPORT
19.00 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 2A MANCHE
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 SUPERFURORE. Con Alessandro Greco.
23.00 TG2 DOSSIER
23.45 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 L'ANNO PROSSIMO...VADO A LETTO ALLE DIECI. Film (drammatico '95). Di Angelo Orlando. Con Ricky Memphis, Angelo Orlando, Ninetto Davoli.

RAITRE

6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
8.30 RAI EDUCATIONAL SPAZIO SCUOLA
10.30 RAI EDUCATIONAL AFORISMI
10.40 RAI EDUCATIONAL PULSAR
11.05 RAI EDUCATIONAL "L'ALBA DELLA REPUBBLICA"
11.30 RAI EDUCATIONAL SENZA CUORE
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TELESOGNI
13.00 RAI EDUCATIONAL TEMPO
13.40 MILLE E UNA ITALIA. Con Maurizio Losa.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 VAL DI NON: XXII EDIZIONE CIASPOLADA
15.50 VOLLEY FEMM.LE: CAMPIONATO ITALIANO ANTICIPO
16.25 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 1A MANCHE
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 BLOB
20.00 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm. "Lo sport, la guerra"
20.50 TUA FIGLIA MORIRA'. Film tv (thriller). Di Sigi Rothemund. Con Leslie Malton, Miguel Herz.
22.40 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.55 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.05 ELEONORA - REQUIEM 1799/1999
1.05 TG3 LA NOTTE - NOTTE CULTURA - METEO 3
1.20 RAI SPORT
1.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 CARTONI ANIMATI
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Amanti diabolici"
12.30 NONNO FELICE. Telefilm. "Lo scontrino"
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.45 SULLA STRADA PER MORIRE. Film tv (drammatico '92). Di Bobby Roth. Con Craig T. Nelson, Gary Cole.
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 SUPERBOLL. Con Fiorello.
20.00 TG5 SERA
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 PAPERISSIMA. Con Lorella Cuccarini e Marco Columbro.
22.40 TITOLO. Con Enzo Iacchetti.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Sera prima del giorno dopo"
3.00 VIVERE BENE (R). Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R). Con Cristina Parodi.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.10 HAPPY DAYS. Telefilm. "Una serata movimentata"
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MR. GYVER. Telefilm. "Una prova di coraggio"
10.15 CASTELLI DI GHIACCIO. Film (drammatico '79). Di Donald Wryre. Con Robby Benson, Lynn Holly Johnson.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 BABY SITTER. Telefilm. "Il medagliere del nonno"
13.30 SPEEDY GONZALES SHOW
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Walter Nudo e Rebecca Ream.
15.00 !FUEGO!. Con Tamara Dona'.
15.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Tutti contro Valerie" - 2a parte
16.00 BIM BUM BAM
16.05 SALE E PEPE
16.30 BIM BUM BAM
16.35 ALVIN ROCK'N ROLL
17.05 BIM BUM BAM
17.10 E' QUASI MAGIA JOHNNY
17.25 BIM BUM BAM
17.30 SINBAD. Telefilm. "La maledizione di Vatek"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Sorelle a confronto"
19.30 LA TATA. Telefilm. "L'ospite e' come il pesce"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 LEON. Film (azione '94). Di Luc Besson. Con Jean Reno, Nathalie Portman.
22.55 I GLADIATORI DELLA STRADA. Film (drammatico '92). Di Rowdy Herrington. Con Cuba Gooding jr., James Marshall.
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.05 FATTI E MISFATTI
1.15 STUDIO SPORT
1.30 CIAK SPECIALE: L'AMICO DEL CUORE
1.40 SUPER (R)

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 REGINA. Telenovela.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 GUADALUPE. Telenovela.
9.40 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
9.45 ALEN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 OGGI SPOSI: SENTITE CONDOGLIANZE. Film (commedia '72). Di Melville Shavelson. Con Jack Lemmon, Barbra Harris.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm. "L'arte del delitto"
20.50 AMICO MIO - 7A PUNTATA. Telefilm. "Lieto evento"
22.55 L'ULTIMA AFRICA. Film (avventura '90). Di Joseph Sargent. Con Isabella Rossellini, John Lithgow.
0.55 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.15 RAFFAELLA CARRA' SHOW (R)
2.15 LA NOTTE DELL'IGUANA. Film (drammatico '64). Di John Huston. Con Richard Burton, Deborah Kerr.
4.00 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R). Con Roberto Gervaso.
4.05 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.30 EUROVILLAGE (R)
5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)

TMC

7.00 AIRWOLF. Telefilm.
8.00 TRAUMA CENTER. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 LA RAGAZZA DELLA DOMENICA. Film (musicale '53). Di Robert Z. Leonard. Con Marge Champion, Gower Champion, Monica Lewis.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.00 SPECIALMENTE TU. Con Diego Dalla Palma.
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.05 QUINCY. Telefilm.
14.00 PER UN CORPO DI DONNA. Film (poliziesco '68). Di Ron Winston. Con Robert Wagner, Mary Tyler Moore.
16.00 TAPPETO VOLANTE - 1A PARTE. Con Luciano Rispoli.
16.30 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 1A MANCHE
17.30 TAPPETO VOLANTE - 2A PARTE. Con Luciano Rispoli.
18.40 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 2A MANCHE
19.55 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.30 METEO
20.35 AGENTE 007 - LA SPIA CHE MI AMAVA. Film (spionaggio '77). Di Lewis Gilbert. Con Roger Moore, Barbara Bach.
22.40 TELEGIORNALE
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE
23.40 MILLE PEZZI DI UN DELIRIO. Film (drammatico '87). Di Nicholas Roeg. Con T. Russell, C. Lloyd.
1.25 TMSCI - IL PIANETA NEVE (R)
1.55 TELEGIORNALE
2.30 TAPPETO VOLANTE (R)
4.30 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.15 INNAMORARSI. Telefilm.
7.00 ANIMALI E NATURA. Documenti.
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 TG MULTILINGUE
8.30 ITALIA 9. Documenti.
9.00 DAVID COPPERFIELD. Film (drammatico '65). Di A.G.Majano. Con G.Giannini, I.Ghione.
11.05 INNAMORARSI. Telefilm.
12.00 LA GRANDE IPPICA
12.10 TG NAZIONALE
12.40 STARZINGER
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 L'INCREDIBILE VIAGGIO NEL CONTINENTE PERDUTO. Film (avventura '77). Di J.P. Simon. Con Kenneth More, Pep Munne.
17.00 IL NOTIZIARIO
17.25 IL PRINCIPE AZIM. Film (avventura '38). Di Zoltan Korda. Con Roger Liversey, Raymond Massey.
19.00 LA GRANDE IPPICA
19.15 IL NOTIZIARIO
20.00 DAI MERCATI
20.30 CONCERTO: BUON ANNO TRIESTE 1999
22.45 IL NOTIZIARIO
23.30 DAI MERCATI
23.35 GET SMART. Telefilm.
24.00 WEST SIDE MEDICAL. Telefilm.

TELEFRIULI

6.00 TELERIULI SERA EDIZIONE REGIONALE (R)
6.26 TELERIULI SERA EDIZIONE PORDENONE (R)
6.37 TELERIULI SPORT (R)
6.55 VIDEOBIT
7.30 BUN BUN
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela.
12.15 VIDEOSHOPPING
12.30 TG CONTATTO
12.45 SFOGLIANDO L'AUTORE
13.30 TG CONTATTO (R)
13.45 SFOGLIANDO L'AUTORE (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 TWILIGHT ZONE - AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
17.45 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela.
18.45 VIDEOSHOPPING
19.03 TELEFRIULISERA EDIZIONE PORDENONE
19.15 TELEFRIULISERA EDIZIONE REGIONALE
19.40 TELEFRIULI SPORT
20.15 ISCRITTO A PARLARE
20.45 CONCERTO DI CAPODANNO DAL TEATRO NUOVO DI UDINE
22.45 TELEFRIULISERA EDIZIONE REGIONALE (R)
23.15 TELEFRIULISERA EDIZIONE PORDENONE (R)
23.23 TELEFRIULI SPORT (R)
24.00 VOLLEY TIME

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 L'ALTALENA
16.00 ZONA SPORT (R)
16.30 BASKET EUROLEGA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 TUTTOGGI
20.30 ITINERARI. Documenti.
21.00 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - SINTESI
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 FOLKEST '98
23.15 PARLIAMO DI...NOTTE

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 HIT LIST ITALIA
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 TOP SELECTION
23.00 WEEK IN ROCK
23.30 ALT. MTV
0.30 MOVIE SPECIAL: ENEMY OF THE STATE
1.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
10.00 DOCUMENTARIO
11.00 TELEFILM
12.00 VIDEO SHOPPING
12.30 DOCUMENTARIO
13.00 TELEFILM
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 MH
15.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.15 TPN CRONACHE - PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 TELEFILM
21.30 DOCUMENTARIO
22.00 BEST TARGET
22.30 TPN CRONACHE - SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.30 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - TERZA EDIZIONE
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

7.00 CLIP TO CLIP
7.30 HELP (R)
8.30 CLIP TO CLIP
9.30 HELP (R)
10.00 COLORADIO GIALLO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1 - MINI MONOGRAFIA DEDICATA A...
14.30 VERTIGINE
15.20 COLORADIO ROSSO
16.30 FILE
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 THE LION NETWORK
20.40 CALCIO - CAMPIONATO ESTERO
22.40 CLIP
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE

DIFFUSIONE EUR.

6.30 TNE NEWS
7.00 TNE CONSIGLI
9.00 TNE SHOPPING
13.00 CASA SU MISURA
13.30 LINEA APERTA
13.45 TELEGIORNALE
14.00 LINEA APERTA
14.45 TNE SHOPPING
19.00 LE NOTIZIE CHE VEDREMO
19.30 ANDIAMO AL CINEMA
20.05 TELEGIORNALE
20.30 PASSAGGIO A NORDEST
23.00 TELEGIORNALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SAMPEI
8.00 HURRICANE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HURRICANE
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 L'ALTRO DELITTO. Film (thriller '91). Di Kenneth Branagh. Con Emma Thompson, Derek Jacobi, Andy Garcia.
22.50 FEEL THE HEATH: OPERAZIONE DROGA. Film tv (azione '87). Di Joel Silberg. Con Rod Steiger, David Dukes.
0.45 NEWS LINE 16/9
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.

RETE AZZURRA

16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 VIDEOTOP
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 TABLOID DELLE REGIONI
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
19.30 IL LOTTO E' SERVITO
20.00 TG ROSA
20.45 SPECIALE CINEMA
21.00 TG ROSA SPECIAL
21.30 COPERTINA + SPORTIVI'
22.30 CARTOMANZIA

TELECHIARA

12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.25 INCONTRI
13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 INCHIESTE
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 LA BIBBIA
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 KING KONG
17.00 VENTO DEL SUD. Film (drammatico '60). Di E. Provenzale. Con R. Salvatore, C. Cardinale.
18.30 I LONGOBARDI: TRACCE DI UN POPOLO. Documenti.
18.50 VIAGGI
19.20 IL VASO DI PANDORA
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 KING KONG
20.30 CHIESA NEL TRIVENETO
21.00 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO. Telefilm.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: Radiouno Musica; 6.21: Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia, istruzioni per l'uso; 7: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: GR1 Questione di soldi; 8: GR1; 8.34: GR1 Golem; 9: GR1 Cultura; 9.05: Radio anch'io; 10: Millevoci lettere; 10.15: GR1 Cultura; 11: GR1 Scienza; 11.20: Radiocolori; 12.05: Come vanno gli affari; 12.10: GR1 Spettacolo; 12.30: Millevoci sport; 13: GR1; 13.30: Survival; 14.00: GR1 Medicina e società; 14.10: Bolmare; 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titoli; 15: GR1 New York News; 16: GR1 Noi europei; 17: Come vanno gli affari; 18: GR1 Bit viaggio nella multimedialità; 19: GR1; 19.32: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.05: L'udienza è aperta; 22.03: Per noi; 22.50: Bolmare; 23.45: Uomini e camion; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Rai, Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.08: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Una sola debole voce; 9.13: Il ruggito del coniglio; 10.15: Morning Hits; 10.35: Se telefonando...; 11.54: Mezzogiorno con Renzo Arbore; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 13: Hit Parade; 13.30: GR2; 14.15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15: Crackers navigatori solitari unitevi; 16: Jefferson; 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Hit Parade presenta: I duellanti; 21.30: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.40: Alto gradimento; 24: Crackers; 1: Stereonotte; 4: Permesso di soggiorno; 5: Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.15: Prima pagina; 8.45: GR3; 10.35: L'opera falla a pezzi: J'aime les militaires; 11: Accadde domani: Le opinioni di Mattinotre; 12.25: Inaudito; 12.45: Cento Lire; 13: I fantasmi dell'opera; 13.45: GR3; 14.05: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Radiotre Suite; 19.50: L'occhio magico; 21: Eleonora; 22.30: Oltre il sipario; 23.20: Storie alla radio; 24: Musica classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde - Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest Italia (diretta); 15: Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: L'altraeuropa (diretta).
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 AM).* 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali (replica); 9: Evergreen; 9.15: Libro aperto. Louis Adamic: «I nipoti». Romanzo. Produzione radio Trieste A, regia di Marko Sosic. 16.a puntata; 9.30: Musica per tutte le età; 10: Notiziario; indi Concerto; 11: Studio aperto; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.25: In allegria; 15.05: Intermezzo musicale; 15.30: Onda Giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; indi: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blu-Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore 99.9 MHz

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Amica 106.1 MHz

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

MUSICA Vienna si prepara a celebrare un «grande» del suo passato: il re del valzer, morto il 3 giugno 1899

Strauss, primo vero autore «pop»

In programma operette, mostre e gite in battello sul bel Danubio blu

«Il Pipistrello» a Genova diretto da Daniel Oren

GENOVA In occasione del centenario della morte di Johann Strauss junior, il teatro Carlo Felice di Genova riproporrà, il 15 gennaio, uno dei suoi capolavori, il «Pipistrello», con la regia di Filippo Crivelli e la direzione del maestro Daniel Oren.

Delle 16 operette composte da Johann Strauss quattro sono oggi stabilmente in repertorio. «Il Pipistrello» (1874) è la più popolare e rappresentata. Crivelli ha curato anche l'allestimento (scene e costumi sono di Franco Folinea). Fra gli interpreti: Luciana Serra, nel ruolo di Rosalinde, Vittorio Vitelli (Eisenstein), Marcello Lippi (Frank), Francesca Franci e Antonio Siracusa.

«Il Pipistrello» al Carlo Felice verrà eseguito in lingua italiana nella versione ritmica del compositore, musicologo e critico Gino Negri e con la partecipazione del Balletto di Toscana.

VIENNA Non si è ancora placata l'ondata di tributi che l'Austria ha dedicato all'imperatrice Sissi, e Vienna è già pronta a celebrare un altro «grande» del suo passato: il re del valzer Johann Strauss *(nella foto)*.

Il 1999, infatti, sarà completamente dedicato al compositore del «Danubio blu», di cui proprio quest'anno ricorre il primo secolo dalla scomparsa. Con una mobilitazione senza precedenti, l'Ente turismo austriaco sta predisponendo un fitto calendario di avvenimenti per rendere omaggio a Strauss, morto il 3 giugno 1899.

Concerti, rappresentazioni delle sue operette più famose, mostre e corsi di ballo a lui dedicati sono alcuni avvenimenti che ravviveranno la vita mondana viennese nel '99. E' prevista anche la pubblicazione di una nuova biografia, in cui il compositore viennese viene definito un «idolo pop del XIX secolo».

Raccontando la parabola della sua vita inserita nel contesto storico della Vienna asburgica di fine secolo, Strauss emerge dal racconto dello storico Anton Mayer come il primo vero «autore pop» della storia. Valzer come il «Danubio blu» furono accolti come «hit» che ottennero un successo di pubblico senza precedenti per quei tempi.

In nome di Strauss, il museo storico della città di Vienna organizza una mostra in cui saranno esposti gli spartiti prodotti dal compositore, quadri e gli strumenti originali sui quali suonava il «re del valzer».

Anche le agenzie turistiche stanno scatenando la loro fantasia offrendo gite in battello lungo il Danubio, presentate al pubblico internazionale con il motto «Johann Strauss - The Sound of Vienna». A bordo un'orchestra allieterà il viaggio con gli intramontabili valzer dell'ampio repertorio dell'autore. Vienna sarà inoltre invasa da gadget e souvenir che ricordano il compositore ammirato mentre era in vita anche dai suoi contemporanei Johannes Brahms, Richard Wagner e Gustav Mahler.

Con le celebrazioni in onore di Strauss, l'Austria inaugura un nuovo anno dedicato a un «vip» della sua storia. Il '97 era stato dedicato interamente al compositore Franz Schubert, del quale ricorrevano i due secoli dalla nascita. L'anno scorso, invece, l'Austria è stata travolta dalle celebrazioni in onore dell'imperatrice Sissi, uccisa un secolo fa a Ginevra da un anarchico italiano. L'anno di Sissi è stato - a detta di tutti gli addetti del settore turistico - un trionfo.

TEATRO La Kozlovich debutta oggi al «San Carlo» nell'«Eleonora» di De Simone, con Vanessa Redgrave

Lidia, una regina da Trieste a Napoli

NAPOLI «Interpreto il ruolo della regina Maria Carolina di Napoli, quasi un simbolo della crudeltà, della cattiveria, che nel 1799 condanna a morte Eleonora de Fonseca Pimentel, a sua volta il simbolo del perseguitato politico di tutti i tempi, interpretata in questo lavoro da Vanessa Redgrave...».

Lidia Kozlovich poche ore prima dell'atteso debutto nell'«Eleonora», l'oratorio drammatico scritto da Roberto De Simone che inaugura stasera sia la stagione del Teatro San Carlo di Napoli, sia le celebrazioni per il bicentenario della rivoluzione partenopea (diretta radiofonica su Radiotre alle 21, differita televisiva su Raitre alle 23 nel programma «Opera»).

«E' uno spettacolo molto particolare - spiega l'attrice triestina, perfettamente bilingue, nata a Momiano d'Istria, studi al liceo scientifico di Pirano e all'Accademia d'arte drammatica di Lubiana, esordi a Radio Capodistria e poi allo Stabile sloveno di Trieste - fatto di musica e prosa. L'autore si è avvalso di brani di Tolstoj e Majakovskij, Brecht e Thomas Mann. Testi citati attraverso il personaggio di Eleonora e accostati a brani musicali, come l'inno scritto in quell'occasione storica da Domenico Cimarosa».

Con De Simone?

«Con lui l'intesa è stata perfetta. E' un grande uomo di cultura, dalla spiccata sensibilità creativa con cui sono entrata subito in sintonia. Anche con la signora Redgrave, donna e attrice di indubbio fascino, che arriva da un mondo apparentemente così diverso, il rapporto è stato di grande cordialità e correttezza».

A Napoli lei aveva già girato «Teatro di guerra», il film di Martone...

«Sì, due giorni di riprese al palazzo reale e alla biblioteca: i tempi del cinema sono questi. Stavolta la mia permanenza in città è stata più lunga, e mi ha permesso di apprezzare la sua trasformazione, direi quasi il suo rinascimento. Ma per me tornare a Napoli è sempre un piacere: qui avevo già lavorato per la radio e per la televisione, trovandomi sempre benissimo».

«Ogni volta Napoli mi strega, e trovo tante analogie con Trieste»

Napoli e Trieste, analogie e diversità.

«In fondo sono entrambe città di mare, entrambe hanno conosciuto da vicino in passato la presenza degli americani. E poi mi ha sorpreso sentire i napoletani che si definiscono anche loro città di confine. Certo, in senso diverso da Trieste, ma in fondo anche questa è un'analogia, un'affinità».

Dopo questo impegno al Teatro San Carlo di Napoli, dove l'«Eleonora» si replica fino al 14 gennaio, Lidia Kozlovich *(nella foto a sinistra)* ritorna a Trieste. Il prossimo impegno è ancora con la Contrada, nel nuovo lavoro di Claudio Grisancich "Alida Valli che nel '40 iera putela", che debutta ad aprile al Teatro Cristallo.

Carlo Muscatello

IN GALLERIA

A Trieste, assieme ad «Arte Donna» e alla collettiva natalizia

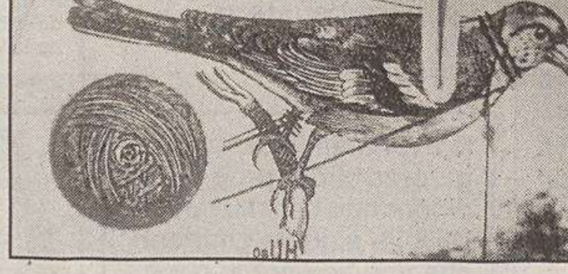
Sintesi grafica del Novecento in quelle «carte accarezzate»

TRIESTE *S'intitola* «**Arte Donna**» *l'elegante mostra collettiva di pittura, grafica e scultura che propone fino all'11 gennaio nella Sala dell'Albo Pretorio un panorama piuttosto esaustivo dell'arte contemporanea al femminile nella nostra città.*

Alla rassegna, equilibrata per la tendenza e i modi espressivi proposti, partecipano quasi una trentina di artiste, che affrontano con garbo e professionalità tematiche diverse.

I fiori rappresentano il tema prediletto soltanto per alcune, come Luisa Comelli e Maria Creglia, che lo interpretano secondo linguaggi diversi, tra i quali emergono l'attento e poetico racconto di Renata de Mattia e il tono caldo e narrativo di Nora Carella.

Anche il paesaggio è un'occasione colta con sensibilità variegate: Alice Psacaropulo lo affronta con gioia e profondità, Adriana Scarizza con quei suoi azzurri intensi e quel bel tocco espressionista, Elsa Delise attraverso le luci e un attento senso materico, Brigida Nussdorfer con quel gusto naïve e un po' giocoso e divertito che caratterizza le sue opere, Claudia Raza con sapienti pennellate astratte, la ceramista Ondina Brunetti con una prova davvero ottima, Annamaria Ducaton con l'addentrarsi in un paesaggio ricco di suggestioni, Nelda Stravisi approdando attraverso un'accurata tecnica a mondi lontani, Elsa Gant prorompendo mediante un brillante caleidoscopio di colori nell'affascinante mondo della natura e Mirella Shott Sbisà con una brillante veduta sulla valle. Ottime anche le prove di Patrizia Delbello, Maria Chiacigh, Bogomila Doljak, Eva Ronay, Nadia Moncheri, Franca Batich, Elettra Metallinò, Olivia Siauss, Tiziana Fantini, Silva Fonda, Zora Koren Skerk, Maura Israel e Lucienne.



Un'altra collettiva propone, fino al 15 gennaio, al «The Centre's Art Gallery» del Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» a Grignano, una serie di raffinate opere grafiche di alcuni tra i maggiori esponenti dell'avanguardia italiana, ma anche straniera, del Novecento, presentati in catalogo dal critico Giorgio Pauletto.

Con questa rassegna, che s'intitola «**Le carte accarezzate**»*, si conclude felicemente il primo anno di attività della galleria che, nata quale nuove punto d'incontro tra l'International centre for theoretical physics e la città, ha ben assolto il proprio compito attraverso una serie di mostre che hanno varcato i confini nazionali.*

Nell'affascinante spazio espositivo che guarda il mare, incontriamo alcuni dei più bei nomi dell'avanguardia italiana e anche internazionale del nostro secolo. Dagli artisti che ci sono dialetticamente più vicini come Mascherini, Spacal e Zigaina, il croato Edo Murtic, Music e Vedova alla moderna classicità di Emilio Greco e Marino Marini, maestri del segno, alle più moderne trasfigurazioni di Ferroni, Clerici e Cremonini.

L'immagine muliebre è raccontata dal gesto insistito di Vespignani, da Migneco e Maccari, mentre ad una realtà più complessa e graffiante alludono i segni Bodini, Baj, Adami e Tadini. Le affabulazioni surreali del cileno Sebastian Matta e il raffinato uccello prigioniero (nella foto sopra) *di Trubbiani ci conducono verso una realtà inquietante, il cui pathos è interrotto dall'«atarassia» tutta veneziana di Santomaso e dall'adesione naturalistica di Morlotti.*

La qualità è ancora protagonista nella collettiva «**Natale con la grafica**» *proposta dalla Galleria Cartesius fino al 10 gennaio, che presenta una trentina di opere* (nella foto sotto) *le quali sintetizzano l'arte italiana del Novecento: dalle preziose prove di de Chirico, Soffici, Gentilini, Annigoni, Guttuso e Cassinari a quelle di artisti viventi come Baj e Music.*

Fra tutti emergono una recentissima e divertita serigrafia di Ugo Nespolo, una splendida litografia realizzata davvero su pietra da Leonor Fini, un'intensa acquaforte di Chia e una materica e raffinata serigrafia di Concetto Pozzati.

Marianna Accerboni

Attore di razza, debuttò nel '43 nei «Parenti terribili» di Cocteau

È morto Antonio Pierfederici, prediletto da Visconti e Strehler

ROMA Lutto nel teatro italiano per la morte - la notte del 6 gennaio nella sua abitazione romana - di Antonio Pierfederici, 74 anni, uno dei suoi attori più attivi e personali, presente sulle nostre scene dai primi anni del dopoguerra.

Al debutto, nel 1943 fu salutato come una rivelazione nel ruolo del figlio ne «I parenti terribili» di Cocteau, diretto da Luchino Visconti, di cui divenne uno degli attori preferiti, tanto che gli venne affidato il ruolo di Cherubino ne «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.

Poco adatto alle compagnie di giro, perchè i testi di repertorio non erano congeniali al suo temperamento, diede le sue prove migliori nei teatri stabili e negli spettacoli straordinari. Fu un protagonista ideale per «Il poverello» di Copeau, diretto da Orazio Costa, magnifico attor giovane nell'«Arlecchino» di Goldoni diretto da Strehler, e un godibilissimo «Signor Bonaventura» di Sergio Stofano in un'edizione che girò il mondo.

Numerose le altre sue prove eccellenti. Si ricordano le interpretazioni ne «La morte di Danton» di Buchner, al Piccolo, «I demoni» di Fabbri, da Dostoiewski, a Genova, di Don

Carlos in «Yo el Rey» di Cicognani, «Amleto» di Bacchelli, all'Olimpico di Vicenza, «Il potere e la gloria» di Greene,a San Miniato.

Pierfederici fu portato verso figure di una nervosa e a volte morbosa sensibilità, riuscì a distinguersi soprattutto in personaggi tormentati, inquieti e nevropatici. I caratteri stessi della sua recitazione ne hanno fatto un attore teatrale per eccellenza che amava definirsi «all'antica italiana».

Negli ultimi anni si è distinto ne «La trilogia della villeggiatura» di Goldoni, diretto da Massimo Castri, mentre come direttore dell'Accademia di recitazione de «La Scaletta» di Roma aveva da poco dato conferma della sua grande classe in «Assassinio nella Cattedrale» di Eliot.

Intensa inoltre la sua attività alla radio e nel doppiaggio, sporadiche le sue apparizioni in televisione, mentre, fra le sue scarse interpretazioni cinematografiche, magistrali restano il padre di Romeo in «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli, e il giovane partigiano in «Un giorno nella vita» di Blasetti.

Con Pierfederici *(nella foto)* scompare un autentico attore di razza, che recentemente il presidente Scalfaro aveva premiato con l'onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica.

FUMETTI

Annunciate le nozze con la piagnucolosa Olivia, sua «spalla» da settant'anni

Braccio di Ferro si sposa

LONDRA Braccio di Ferro si sposa, dopo un fidanzamento da Guinness dei primati per durata. Lei è ovviamente la piagnucolosa Olivia, che da settant'anni gli fa da fedele spalla nei celebri fumetti. Il matrimonio è stato appena annunciato dalla «Ocean Comics», la società americana che ha il copyright sulle avventure del marinaio Popeye e della sua eterna «morosa» Olive Oyl (questi i nomi in inglese).

«Abbiamo deciso che è tempo che si sistemino. Ma il divertimento continuerà anche quando saranno marito e moglie», ha detto un portavoce della «Ocean Comics». Non si sa quali saranno le reazioni di Brutus, l'energumeno che si atteggia ad ardente ammiratore di Olivia e fa sempre a cazzotti con Braccio di Ferro. Non si sa nemmeno se la coppia adotterà il trovatello Pisellino.

Le nozze all'isola di Spinachvania saranno celebrate in un nuovo libro di fumetti, «The Wedding of Popeye and Olive», che sarà pubblicato a febbraio nel quadro dei festeggiamenti per i settant'anni di Braccio di Ferro. Il personaggio è infatti sulla breccia dal 1929 quando comparve per la prima volta in una striscia americana chiamata «Thimble Theatre».

Una psicologa di Los Angeles, Kathleeen Mojas, non vede però rosa nell'imminente unione. «Popeye - commenta - è un narcisista. Non riuscirà a dare un'autentica intimità emotiva a Olive Oyl. Lei finirà per soffrire di anoressia e flirterà con Brutus per ingelosire il marito». A detta della psicologa le nozze sono senz'altro destinate a finir male se Braccio di Ferro e Olivia non giocano d'anticipo ricorrendo alla «terapia pre-matrimoniale».

IN BREVE

Da domani, in prima serata, su Raiuno

Fabrizio Frizzi torna in tv con «Per tutta la vita» assieme a Romina Power

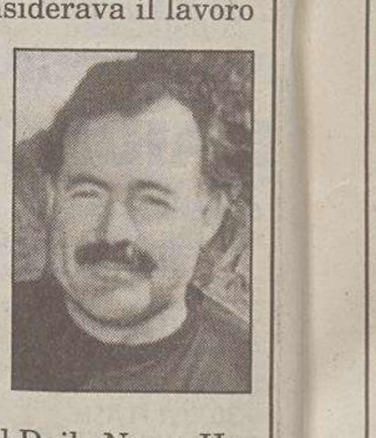
ROMA Fabrizio Frizzi ritorna in tv con la terza edizione di «Per tutta la vita», il programma per le giovani coppie prossime al matrimonio, che conduce con Romina Power *(nella foto)* e andrà in onda da domani in prima serata su Raiuno. Nessun imbarazzo per un programma basato sui fidanzati che si dichiarano in tv insieme «per tutta la vita», dopo la conclusione del suo matrimonio con Rita Dalla Chiesa: «Anch'io mi sarei augurato che il mio matrimonio fosse per sempre. Ma ammettere le sconfitte, con sportività - dice Fabrizio Frizzi - senza drammatizzare e senza praticche scorciatoie poco nobili, mi sembra eticamente più giusto che condurre vite parallele».

Romina Power sostiene, invece, di «condurre 'Per tutta la vita' perchè è un programma di grande schiettezza e verità e io odio la melassa televisiva».

Ospiti della prima puntata di «Per tutta la vita», come «testimoni» delle coppie di giovani concorrenti, saranno il campione di motociclismo Max Biaggi e Anna Falchi, l'ex pugile triestino Nino Benvenuti e la moglie, Alessandro Greco e Beatrice Bocci.

Ernest Hemingway rinunciò anche a Hollywood pur di continuare a fare la spia per l'America

NEW YORK Pur di fare la spia per conto dell'America, Ernest Hemingway rinunciò a Hollywood: nel '42 lo scrittore confidò all'addetto legale dell'ambasciata americana a Cuba di aver rifiutato un'offerta da 150 mila dollari dalla Mecca del cinema perchè considerava il lavoro di intelligence in cui era impegnato di assai maggiore importanza.



«Hemingway mi ha detto che ha rinunciato a scrivere una sceneggiatura sulle "Tigri Volanti" in Birmania, che Hollywood gli avrebbe pagato 150 mila dollari, perchè considerava il lavoro con noi di maggior importanza», scrisse al direttore Edgar G. Hoover l'agente dell'ufficio all'Avana R.G. Leddy.

Le attività clandestine sono emerse in una serie di memorandum dell'Fbi pubblicati su Internet e ripresi dal Daily News: Hemingway *(nella foto)*, da quanto risulta, era entrato nelle grazie dell'ambasciatore a Cuba Spruille Braden che lo promosse a pieni voti 007 grazie a informazioni raccolte sulla corruzione nel governo cubano e sull'attività di agenti tedeschi e spagnoli.

L'ARMONIA
XIV STAGIONE DEL TEATRO IN DIALETTO TRIESTINO
Compagnia «I GREMBANI»
con la commedia brillante
«QUELA STRANA... MALATIA»
8-9-10 15-16-17 gennaio 1999
(feriali ore 20.30 - festivi ore 16.30)

A TRIESTE - Via S. Francesco 2 - Tel. 040.371156
CARILLON
CABARET
A05103
GRANDE RIAPERTURA
CON GALÀ EROTICO
E HARD SHOW
GIOVEDÌ 7
VENERDÌ 8
SABATO 9

Il piacere di stare insieme

OSTERIA AI MAESTRI
A04053
VIA SORGENTE 6 - 040 772390
PRANZI BUONI PASTO
APERTI SINO A TARDI DOPO TEATRO
GRAN SCELTA DI VINI - SPECIALITA' REGIONALI

L'ANTICA TRATTORIA UKMAR e lo chef italiano Antonio Forcella
vi invitano a conoscere la loro cucina
SPECIALITÀ PESCE DI MARE
solo se fresco di giornata e proveniente dal nostro Adriatico
DUTOVLJE (DUTTOGLIANO) da SESANA (SLO) verso Gorizia
Chiuso lunedì e il martedì a pranzo. È gradita la prenotazione: 00386.67.64022
A04462

IL PICCOLO
ZED122
IL GIORNALE DELLA TUA CITTÀ

TEATRO Il suo ultimo spettacolo, «Bestiario Veneto - Parole mate», fino a domenica al Politeama Rossetti

Paolini naviga sull'onda delle voci

Omaggio a Trieste con incursioni nelle opere della Pittoni e di Cergoly

APPUNTAMENTI

«Il riformatore» al Cristallo
Cormons: orchestra moldava

TRIESTE Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «Il riformatore del mondo», di Thomas Bernhard, con Gianrico Tedeschi e Marianella Laszlo. Repliche fino al 17 gennaio.

Oggi alle 20.30, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, per la stagione dell'Armonia, la compagnia i Grembani presenterà la commedia «Quela strana... malatia», da un romanzo di Achille Campanile (sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30; repliche fino al 17 gennaio).

Oggi alle 22.30, all'Hip Hop (ippodromo), concerto del Monica Guareschi (*nella foto*) Group. Domani: Bandomat.

Oggi alle 22, al Big Buffalo di Muggia, serata musicale con Backfire Band (sabato Sonore Bugie).

Domani alle 20.30, all'Accademia Musici Artis di Duino, concerto del duo Pilar Valero Abril (pianoforte) e Adrian Pinzaru (violino).

Domenica alle 11, al Teatro Cristallo, per la rassegna «A teatro in compagnia», la compagnia della Contrada presenta «Il piccolo elefante».

Lunedì alle 18, alla Sala Tripcovich riprende la rassegna degli incontri di canto «Un'ora con...». Si esibirà il tenore Alessandro Cosentino. Seguirà, il 18 gennaio, un recital del baritono Albert Dohmen.

GORIZIA Oggi alle 22, al Cattivi Pensieri di Gradisca, per le selezioni regionali di Arezzo Wave, serata con Ondanomala, Proteo, Alias.

Oggi alle 20.30, al teatro comunale di Cormons, si terrà un concerto dell'Orchestra sinfonica di stato della radiotelevisione moldava, diretta da Fabio Nossal.

MONFALCONE Martedì e mercoledì, alle 20.30, al Teatro Comunale, lo Stabile di Firenze presenta «Hedda Gabler», regia di Carlo Cecchi, con Anna Bonaiuto.

UDINE Domenica alle 22, per le selezioni regionali di Arezzo Wave, serata con Heavenly Lane, Trasporti eccezionali, Radabeat.

PORDENONE Oggi alle 22, al Green Stage, per le selezioni regionali di Arezzo Wave, serata con Slakkay, Stabilario, Empatia.

TRIESTE Lo scorso anno, Marco Paolini ci aveva lasciati con una rivelazione: «Il percorso in linea retta non è sempre il modo migliore per spostarsi da un punto all'altro...». Lo aveva scoperto ne «Il Milione», quando – alle prese con la difficile arte della «staia» – aveva deciso di proseguire il suo viaggio nella laguna-mondo assecondando lo strano andamento circolare, dovuto alla remata incerta. Fedele a tale intuizione, eccolo continuare a evitare rettilinei, velocità e direzioni scontate in «Bestiario Veneto - Parole mate», spettacolo di cui è ideatore, regista e interprete, in cartellone al Politeama Rossetti fino a domenica. Teatro-racconto e teatro-poesia, teatro-canzone e teatro politico, ma soprattutto «teatro odeporico», quello di Paolini, che si muove senza un forte filo di continuità, tra brandelli d'identità e devastazioni della modernità, fra voci eternamente significanti di poeti e omologazione.

Un teatro che assume a punto di partenza una carta geografica – il colorato fondale dell'essenziale scenografia – e una poesia di Zanzotto (e ad esse ritorna nel finale), ma che approfondisce e indugia sui particolari: le storie, i personaggi veri, che – nelle belle caratterizzazioni dell'attore – si stagliano come preziosi cammei sullo sfondo del paesaggio (mai dell'impersonale panorama) del Veneto. È proprio questo Veneto la meta di Marco Paolini, una terra da capire: «Era povera, depressa – dice – ed è cambiata. Ho visto il cambiamento, ma non l'ho sentito raccontare bene».

Ci prova egli stesso, e guidato dal proprio istinto di bellunese trapiantato a Treviso, esplora quel Nord-Est di campanili, villette, capannoni e campi di soia, compreso fra la «galassia pedemontana» e la «laguna mondo». Lo fa con l'intelligenza di chi rifugge la retorica, con la lucidità di chi non cerca «l'Arcadia» nel passato, ma le radici su cui si regge un presente, che non può ridurre a sfilata d'insegne e industrie (i paradisi iperproduttivi di Benetton, Zanussi, De Longhi) una terra la cui opulenza esteriore rischia d'oscurare un valore irrinunciabile: quello dell'autenticità, della razza, delle «eus». A queste – le voci che il poeta Mauro Corona gli ha insegnato a distinguere oltre il logorroico silenzio della nostra realtà – Paolini ricorre per il suo racconto: le sente nelle pagine e nel dialetto di Giacomo Noventa, Andrea Zanzotto, Ernesto Calzavara, Biagio Marin, Romano Pascutto, del friulano Federico Tavan, e – omaggio a quel l'anomala appendice del Veneto che è Trieste – nelle opere della Pittoni e di Cergoly. Le restituisce al pubblico, sfidando – con la consueta sensibilità e innovazione – i canoni classici dello spettacolo di monologo o del recital poetico: le interrompe, le alterna ai propri pensieri, le intreccia a divertenti aneddoti, e soprattutto – novità del «Bestiario Veneto», che in nuce s'annunciava già ne «Il Milione» – le intesse di musica.

Un commento sonoro quasi continuo, che dà a tale patrimonio poetico ritmo vitalissimo e contagioso, in uno sforzo di «divulgazione» e conoscenza in cui – spiega lo stesso Paolini nella spiritosa «giustificazione» finale – risiede un'importante scopo dello spettacolo.

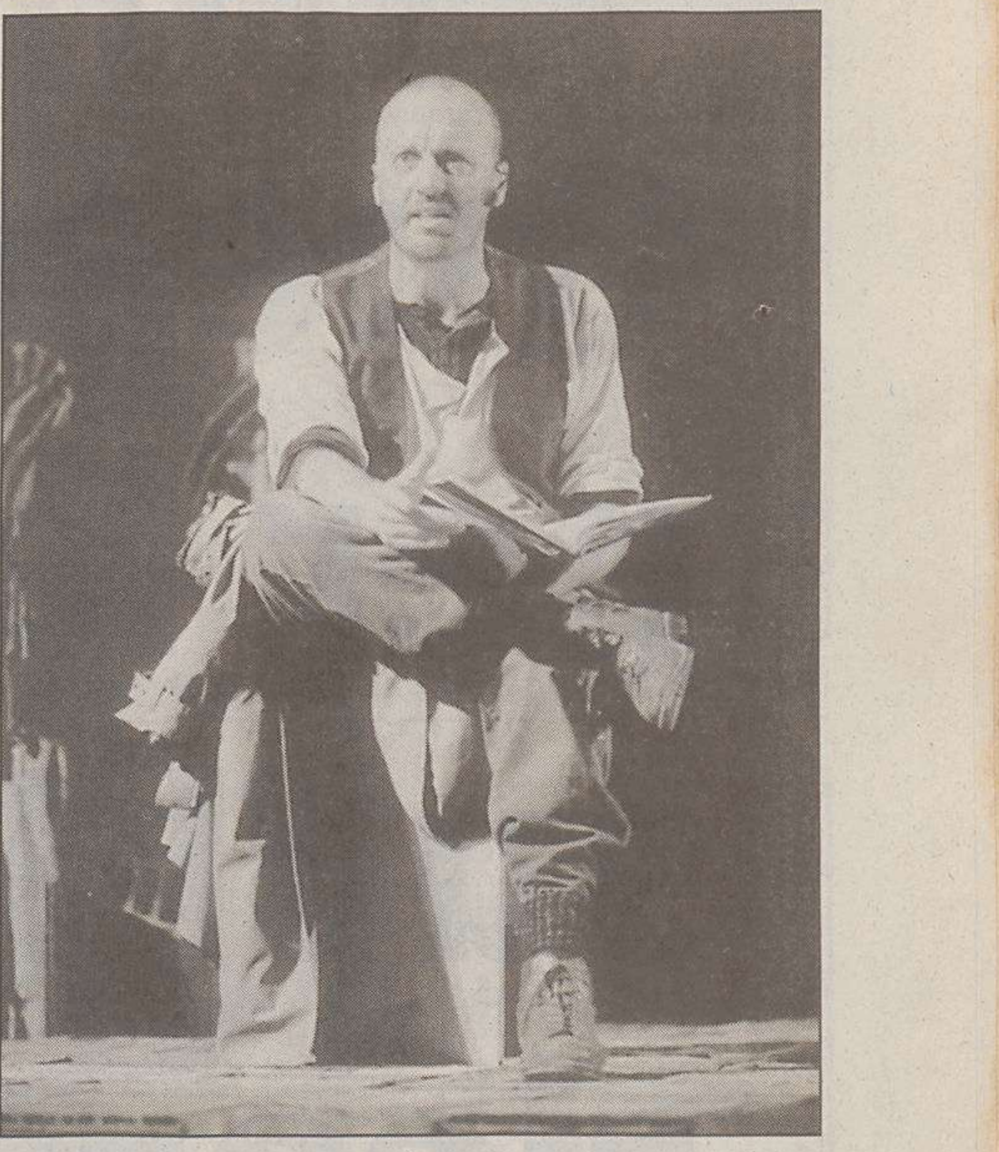
Quella realizzata dal vivo, dai bravi Fabio Furlan, Stefano Olivan, Lorenzo Pignattari, Leonardo D'Angilla, che dividono il palcoscenico con l'attore, non è però musica che pacifichi: è più facile essere cullati dalla cadenza veneta dei racconti. La musica infatti ha a tratti il sapore del song brechtiano: scuote, accompagna e sottolinea il canto del fiume travolgente di «parole mate» con ritmi variabili dall'etnico (se si parla delle «aliene» passeggiatrici della Pontebbana), al brasiliano (per la bellissima «La casa xè voda» di Calzavara), alla ballata che descrive l'aspetto disorientante della provincia veneta.

E se nel salvarci dallo spaesamento hanno gran ruolo i poeti, che come marziani (Paolini avvicina Marin a «Blade Runner»!) ci aprono gli occhi su aspetti «umani» della realtà (le bestie di Noventa, le vecchiette di Zanzotto, il «Can» di Calzavara), notevole è anche la portata d'ironia e lucidità dei racconti.

Si sorride dell'assurda segnaletica stradale e del senso d'appartenenza dei veneti, registrate da Paolo Rumiz in «Secessione leggera», come pure delle «opere di misericordia» nell'omaggio a Meneghello, mentre si guarda con disincanto e tenerezza dal «deltaplano trebbiatrice» un Veneto popolato da ricordi di guerra, fiumi rossi di vino al metanolo, novelli Di Caprio in gita ai vaporetti e da qualche commando serenissimo intento a nuove imprese.

Una quantità enorme d'appunti, cui l'attore riesce – non senza fatica e senza risparmiarsi – a dar forma, per raccontare una terra e la sua gente, per farci sentire «parte d'una storia»: attraverso un patrimonio di parole piene d'anima, cui Paolini restituisce il vigore espressivo d'un gesto teatrale.

Ilaria Lucari



Marco Paolini, ospite fino a domenica dello Stabile, oggi, alle 18, nel foyer del Politeama Rossetti presenterà il suo nuovo libro «Bestiario Veneto - Parole mate».

MUSICA Calorosi applausi per il tradizionale appuntamento al Politeama Rossetti

Buon anno, sulle ali dell'operetta

Un percorso da Parigi a Broadway, passando per Vienna

TRIESTE *Non si sono ancora sopiti gli entusiasmi per la nascita di Eurolandia che già Trieste rilancia. E il tradizionale concerto di «Buon Anno» dell'Associazione commercianti al dettaglio diventa occasione per ribadire la vocazione cosmopolita della città. Uno splendido volo musicale dal vecchio al nuovo continente, da Parigi a Broadway (passando per Vienna), aldilà della vecchia Europa, oltre l'euro, appunto. In una insolita serata di nebbia, l'orchestra del teatro Verdi ha proposto, mercoledì scorso, un programma tutto giocato sulle ali dell'operetta che, partendo da Offenbach a Lecoq è giunto sino a Gershwin e Rodgers. Assai nutrito l'equipaggio che, a bordo di un dirigibile bianco, ha compiuto l'ideale trasvolata.*

Sul podio la nota bacchetta di Julian Kovatchev (nella foto) a dirigere, oltre l'orchestra, i solisti Danielle Streiff e Marcella Foranna (soprani), Roberto Bencivenga e Stefano Consolini (tenori), il baritono Nicolò Ceriani e il coro «I piccoli cantori della città di Trieste», curato da Maria Susovsky Semeraro.

Un viaggio, dunque, iniziatosi con l'atmosfera gioiosa dell'ouverture dell'Orfeo all'inferno di Offenbach, cui è seguita una serie di arie d'operetta, presentate e collegate tra loro da Maddalena Lubini, che hanno visto alternarsi sul palco i cinque solisti. Come gli improbabili spadaccini Achille, Agamennone e Menelao (Bencivenga, Consolini e Ceriani) del Couplets des Rois o la Danielle Streiff capace di mimare l'ebbrezza nel Perichole di Offenbach. Ma anche di rendersi maliziosa e seducente al punto giusto nel Bolero di Lecoq.

Riceve calorosi applausi la soprano Marcella Foranna nell'interpretazione calda, tenera, a tratti accorata di C'est la saison d'amour, tratta da Les trois valses di Oscar Straus (lo Straus con una «s» sola). La prima parte si chiude con le celeberrime arie di Franz Lehár, Cuoricin, Tesorin e Tace il labbro, rispettivamente da Il conte di Lussemburgo e La vedova allegra.

Prima di riprendere il volo c'è tempo per la consegna delle rose d'argento. Piace ricordare quella attribuita al Conservatorio Tartini e piace ancor di più l'immagine del suo direttore, Massimo Parovel che, appena ricevuto il premio, stringe la mano alla spalla dell'orchestra. Sottolineando così l'importanza di uno stretto legame tra i due enti, per lo sviluppo musicale della città. Ma è di nuovo protagonista la musica, quella di Imre Kálmán con le arie della Principessa della Czardas e della Contessa Mariza. Il dirigibile bianco si appresta a lasciare il vecchio continente, come fece un tempo il compositore ceco Rudolf Friml, nato a Praga ma successivamente trasferitosi a Los Angeles, del quale viene eseguita l'aria di Canto d'amore indiano, tratta da Rose-Marie. Ora siamo già in pieno clima americano e le pagine più note di Gershwin stanno lì a confermarlo. Marcella Foranna interpreta con calore e trasporto Embraceable you e Summertime anche se sconta l'inevitabile confronto a distanza con Kim Criswell, splendida protagonista gershwiniana della passata edizione.

Il finale è tutto una festa di voci e allegria. I piccoli cantori di Maria Susowsky propongono The Sound of Music di Richard Rodgers e coronano con la loro allegria l'augurio più sincero alla città.

Massimo Tognolli

Dal primo settembre

Mostra di Venezia Indiscrezioni sui nomi dei selezionatori

ROMA La prossima Mostra del Cinema di Venezia si svolgerà dal primo all'11 settembre.

Si tratta della cinquantaseiesima edizione, ma anche della prima sotto la direzione di Alberto Barbera, nominato direttore per il prossimo quadriennio nel novembre scorso dal consiglio di amministrazione della Biennale.

I nomi dei cinque critici che dovrebbero affiancare il direttore nella scelta dei film saranno resi noti entro il mese di gennaio.

Ma secondo indiscrezioni, potrebbero essere Emanuela Martini, Alberto Turigliatto, Paolo Mereghetti, Fabio Bo e Fabrizio Grosoli.

Nomi che però attendono una conferma ufficiale.

Lunedì a Trieste

Un recital di Cosentino fra salotto e musical Usa

TRIESTE Pianista e cantante versatile, specialista dei più incisivi ruoli «di carattere» dell'opera lirica e dell'operetta, lunedì 11 gennaio, alle 18, alla Sala Tripcovich, il tenore Alessandro Cosentino sarà protagonista del primo recital nel 1999 della rassegna «Un'ora con...».

Cosentino, accompagnato al pianoforte da Gianni Kriscak, offrirà al pubblico un vivace autoritratto musicale attraverso un'antologia canora che comprende brani di Tosti, Donizetti, Denza, canzoni napoletane e sapgnole, pagine del musical americano.

Vincitore del Concorso Cascina Lirica '92, Cosentino ha dato prova della sua raffinata duttilità in interpretazioni di prestigio come nel «Flauto magico», diretto da Muti alla Scala, nell'«Otello» diretto da Abbado al Regio di Torino e in «Candide» di Bernstein. A Trieste partecipa alla «Salome» di Richard Strauss.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - UN'ORA CON... ALESSANDRO COSENTINO. Lunedì 11 gennaio, ore **18**, Sala Tripcovich. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998-'99. SALOME di Richard Strauss. Prenotazione e vendita dei biglietti per tutti gli spettacoli. Sabato, 16 gennaio, ore **20.30** (turni A/C) prima rappresentazione. Repliche: martedì 19 gennaio ore **20.30** (turni E/F), giovedì 21 gennaio ore **20.30** (turni F/A), sabato 23 gennaio ore **17** (turni S/S), domenica 24 gennaio ore **16** (turni D/D), martedì 26 gennaio ore **20.30** (turni C/B), giovedì 28 gennaio ore **20.30** (turni B/E), domenica 31 gennaio ore **16** (turni D/D). Biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis, 30 - tel. 0432/470918.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Moby Dick-Teatri della Riviera «Bestiario Veneto» di e con Marco Paolini. In abbonamento: spettacolo 7 Giallo. Turno B. Durata 2 h e 15'. Ore 18, incontro con Marco Paolini. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Così è se vi pare» dal 19/1 al 24/1 (spettacolo 8 Giallo) e per «Una burla riuscita» dal 16/1 al 17/1 (spettacolo 17 Bianco). Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO MIELA - PALCOSCENICO GIOVANI. Oggi, ore **20.30**: «Contrabbasso morale» di Elisabetta Gustini. Ingresso L. 8000

L'ARMONIA Teatro «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** la Compagnia «I Grembani» con «Quela strana... malatia» commedia brillante tratta da un romanzo di Achille Campanile, regia di Aredo Bossi. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/390613

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Il riformatore del mondo» di T. Bernhard. Regia di P. Maccarinelli. Con Gianrico Tedeschi e Marianella Laszlo. Prima rappresentazione. 040/390613.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15: «Così è la vita» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Record di incassi e di risate! N.B. lo spettacolo delle **22.15** viene effettuato al cinema Mignon.

AMBASCIATORI - Anteprima. Solo Oggi alle **22.30**: «Nemico pubblico» con Gene Hackman e Will Smith.

ARISTON. Ore **15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.05:** «Il principe d'Egitto» di Steven Spielberg, il cartoon su Mosè campione d'incassi in Italia e nel mondo. Appassiona grandi e piccoli.

SALA AZZURRA. Ore **15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.:** «Svegliati Ned» di Kirk Jones. Una clamorosa vincita al lotto e una spettacolare truffa miliardaria.

EXCELSIOR. Doppia programmazione. Ore **15, 16.30, 18:** «La gabbianella e il gatto». Ore **20.25, 22.15:** «Il mio West». Proiezioni per le scuole del film «La gabbianella e il gatto». Per informazioni tel. 040/767300.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). Prossima apertura.

LUCE ROSSA. Viale XX Sett. 39. **16** ult. **20.30:** «I piaceri anali di Moana».

MIGNON. Solo alle **22.15** «Così è la vita» con Aldo, Giovanni e Giacomo. **Domani** alle **15.30 17.05, 18.40, 20.20, 22:** «Mulan».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15: «Paparazzi» con Boldi, De Sica, Abatantuono. Divertentissimo!

NAZIONALE 1. ANTEPRIMA. Solo alle **22.15:**«Ronin» con Robert De Niro e Jean Reno.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «La maschera di Zorro» con Antonio Banderas e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 3. 16, 17.20, 18.40: «La gabbianella e il gatto». Lo straordinario cartoon.

NAZIONALE 3. 20.15, 22.15: «The confession» con Alec Baldwin e Ben Kingsley. Un grande thriller.

NAZIONALE 4. 16.30 e **18:** Dalla Disney: «Mulan».

NAZIONALE 4. 20 e **22.15:** «Celebrity» di Woody Allen con Leonardo DiCaprio, Winona Ryder, Kenneth Branagh e Melanie Griffith.

2.a VISIONE

ALCIONE. «Al di là dei sogni» di Vincent Ward. Con Robin Williams, Cuba Gooding Jr., Annabella Sciorra, Max Von Sydow. Orario: festivi **16, 18, 20, 22;** feriali: **18, 20, 22.**

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: in prima visione «C'è post@ per te» con Tom Hanks e Meg Ryan. Nella vita reale sono acerrimi nemici, ma nel cyberspazio si adorano.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 5-8 gennaio ore **20.30:** Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa in «Arlecchino servitore di due padroni», di C. Goldoni, regia G. Strehler, con Ferruccio Soleri (turni: 5 A, 6 B, 7 C, 8 D). Prevendita: Teatro Nuovo Giovanni da Udine - via Trento 4 (lun.-ven. 16.30-19.30) tel. 0432/248411.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Ore **17, 19.15, 21.30:** «Il mio West» con Leonardo Pieraccioni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '98/'99: ore **18, 20, 22:** «Celebrity» di Woody Allen, con Leonardo Di Caprio, Kenneth Branagh, Melanie Griffith, Winona Ryder.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '98/'99. Martedì 12 e mercoledì 13 gennaio ore **20.30:** Il Teatro Stabile di Firenze presenta «Hedda Gabler» di Henrik Johan Ibsen. Regia di Carlo Cecchi. Con Anna Bonaiuto. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '98/'99. Venerdì 15 gennaio ore **20.30:** «Quartetto Keller». Musiche di Béla Bartók. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Discotex - Udine.

EXCELSIOR 18: «Il Principe d'Egitto». **20, 22.30:** «La maschera di Zorro».

CORMONS

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa. 7 gennaio ore **21:** «Il riformatore del mondo» con Gianrico Tedeschi. 8 gennaio ore **20.30** l'Orchestra sinfonica di Stato della Radiotelevisione Moldava, in programma musiche di Strauss e Ciaikovskij.

CINEMA. TEATRO COMUNALE. Sabato e domenica. Alle ore **16** e **18:** «La spada magica - Alla ricerca di Camelot» cartone animato Warner Bros. Alle **20** e **22** «Al di là dei sogni» di Vincent Ward con Robin Williams. Per informazioni 0481/630057.

GRADO

CINEMA CRISTALLO. Sabato e domenica: «La maschera di Zorro».

GORIZIA

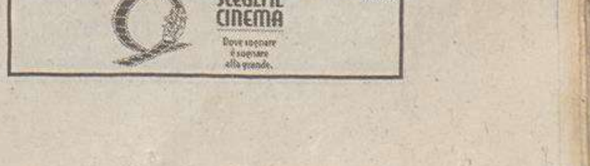
CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «Ronin» con Robert De Niro.

CORSO. Sala blu. 18: «Il Principe d'Egitto», un film di Steven Spielberg. **20, 22:** «Paparazzi» con Christian De Sica e Massimo Boldi.

CORSO. Sala gialla. 18, 20, 22: «Così è la vita» con Aldo, Giovanni e Giacomo.

VITTORIA. Sala 1. 17.45, 20.15, 22.30: «C'è post@ per te», con Tom Hanks e Meg Ryan.

VITTORIA. Sala 3. 16.45, 18.30: «Mulan», ultimo film della Walt Disney. **20.10, 22.20:** «Celebrity», di Woody Allen.



Quest'anno per fare pubblicità su Il Piccolo ricordatevi di chiamare A. MANZONI&C.

Il numero di telefono è lo stesso di prima, ma tutti gli altri numeri cambiano

La nuova concessionaria de Il Piccolo ha tutti i numeri che contano per assicurarvi un grande servizio:

136 ANNI DI ESPERIENZA

nella pubblicità sulla stampa quotidiana.

29 QUOTIDIANI LOCALI E 3 PERIODICI IN TUTTA ITALIA

in portafoglio, tutti pianificabili dalla vostra filiale Manzoni: Il Piccolo, La Gazzetta di Mantova, La Provincia Pavese, La Provincia di Cremona, La Prealpina, Brescia Oggi, Il Nuovo Giornale di Bergamo, Alto Adige, Dolomiten, Messaggero Veneto, Il Meridiano di Trieste oggi, Il Popolo, L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova Venezia, Corriere delle Alpi, Gazzetta di Modena, Gazzetta di Reggio, La Nuova Ferrara, Il Tirreno, Il Centro, La Città di Salerno, Quotidiano, La Nuova Basilicata, Il Quotidiano della Calabria, La Nuova Sardegna, Corriere Canadese.

8 EDIZIONI LOCALI DI REPUBBLICA

oltre all'edizione nazionale: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

8 SUPPLEMENTI DI REPUBBLICA

Il Venerdì, Affari & Finanza, D, Salute, I Viaggi di Repubblica, Musica!, Computer, La Rivista dei Libri.

3 GRANDI PERIODICI NAZIONALI

L'Espresso, Le Scienze, National Geographic.

A. MANZONI & C.

Filiale di Trieste
Via Silvio Pellico, 4 - Tel. 040.67.28.311

Filiale di Pordenone
Via Molinari, 14 - Tel. 0434.20.432

Filiale di Udine
Via dei Rizzani, 9 (Corte del Giglio)
Tel. 0432.24.66.11

MORTO L'UNGHERESE TICHY

Lajos Tichy, uno dei grandi del calcio ungherese, è morto ieri a Budapest a 65 anni. Compagno di Puskas, fece parte della «Grande Ungheria», che nel 1954 fu battuta dalla Germania nella finale della Coppa del mondo in Svizzera. Tichy totalizzò 71 presenze in nazionale e segnò 49 reti. Ai mondiali del '58 realizzò 4 gol; a quelli del '62 segnò 3 volte. Tichy giocò dal '53 al '71 nell'Honved.

OGGI IN TV

12.00 Telequattro: La grande ippica
12.15 Raitre: Sport Notizie
12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 TMC: TMC Sport
15.30 Raitre: Pomeriggio Sportivo
15.40 Raitre: Ciaspolada
15.50 Raitre: Volley donne
16.25 Raitre: Sci: Slalom Femminile - 1a Manche
16.30 Capodistria: Basket Eurolega
16.30 TMC: Sci: Slalom Speciale Femminile - 1a Manche
18.20 Raidue: Sportsera
18.40 TMC: Sci: Slalom Speciale Femminile - 2a Manche
18.55 Italia 1: Studio sport
18.55 Raidue: Rai Sport
19.00 Raidue: Sci: Slalom Femminile - 2a Manche
19.00 Telequattro: La grande ippica
19.40 Telefriuli: Telefriuli sport
20.10 TMC: Telemontecarlo-Sport
21.00 Capodistria: Sci: Slalom - Sintesi

GIL IN CARCERE

Un giudice di Marbella ha ordinato il carcere cautelare a tempo indeterminato per i reati di frode e malversazione per il sindaco della città Jesus Gil y Gil, presidente dell'Atletico di Madrid, allenato da Arrigo Sacchi. Gil, personaggio controverso anche per le sue idee filo franchiste, è accusato dal giudice di aver stornato dal comune oltre 55 miliardi di lire a favore dell'Atletico.

xSPETM
A.MANZONI & C. S.p.A.
TRIESTE - Via Silvio Pellico 4 - Tel. (040) 6728311
UDINE - Via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio) - Tel. (0432) 246611

SPORT

zSPEGU
A.MANZONI & C. S.p.A.
GORIZIA - Corso Italia 54 - Tel. (0481) 537291/531354
MONFALCONE - L.go Anconetta 5 - Tel. (0481) 798828/798829

CALCIO SERIE A La giornata nera di Ceccarini, Bettin e Bolognino ravviva la polemica

Gli arbitri tornano a steccare

La difesa di Gonella: «Ci sono errori che non si possono evitare»

ROMA Errori diffusi a macchia di leopardo in tutte le gare: per gli arbitri italiani quella dell'Epifania non è stata certo una giornata positiva, anche se manca il caso che faccia divampare le polemiche.

I primi segnali di tendenza sono arrivati nel pomeriggio, in particolare con gli arbitraggi di Bologna-Lazio (Ceccarini) e Roma-Piacenza (Bolognino). In serata poi la direzione di Bettin in Milan-Juventus ha accentuato notevolmente il calo di rendimento medio. In vista delle gare di domenica prossima le regole del sorteggio hanno tolto dall'imbarazzo il presidente dell'Aia, Gonella: Bettin aveva arbitrato nei due turni precedenti (in entrambi i casi il Milan) e dunque non era eleggibile per il prossimo. E nelle altre partite la sorte ha dato una mano facendo uscire dall'urna i nomi di vecchie volpi dell'arbitraggio come Collina, Treossi, Bazzoli. E Ceccarini, peraltro coinvolto mercoledì nelle critiche. Ma il discorso di fondo rimane: gli arbitri italiani, ancorchè meno stressati dalle polemiche rispetto al recente passato, sembrano in fase di involuzione tecnica.

Mancano le motivazioni e dunque gli arbitri si appiattiscono su livelli mediocri, tanto chi dirigerà il big match della domenica successiva lo stabilisce il sorteggio e non il merito: è questo il capo d'accusa principale sul versante psicologico, avallato dal professor Carotenuto.

Manca la preparazione tecnica e soprattutto quella atletica: così dicono invece, oltre a molti osservatori, persino alcuni arbitri e guardalinee: magari nostalgici della gestione attivista di Casarin, ma comunque esempi di una situazione di disagio.

«Non è assolutamente vero - ribatte Gonella - che agli arbitri manchino motivazioni. Stimoli ne hanno sempre, quando vanno in campo danno tutto: occorre essere stati arbitri per capirli. E sono preparatissimi, sul piano tecnico e su quello fisico. Quanto agli errori, sono impossibili da evitare: esattamente come quelli dei giocatori e dei giornalisti. Più che una giornata di errori diffusi, quella di mercoledì mi è sembrata una giornata di polemiche diffuse: ma solo perchè tutti passano il loro tempo davanti alla televisione a cercare i nostri sbagli».

Gonella si lamenta, ma tutto sommato le vette polemiche raggiunte nel passato, quest'anno sono ancora lontane: frutto forse del lavoro di pacificazione fatto dal presidente della Lega, Franco Carraro, con presidenti di società e rappresentanti della stampa. «Io comunque - riprende Gonella - nel gioco della tv non cado: non la guardo più. Giudicare l' arbitro attraverso la moviola è una cosa non giusta: ti fa vedere un' altra gara, non quella vissuta dall' arbitro. La verità è che i nostri direttori di gara sono tra i migliori d' Europa».

«E qualcuno di loro - prosegue il presidente dell'Aia - eccelle: penso a Collina, ad esempio. Il sorteggio? Disciplinatamente gli arbitri lo hanno accettato: c' è però la possibilità di apportare dei correttivi alla fine del girone d'andata, ed infatti ho presentato delle proposte che il consiglio federale deciderà se accettare o meno. Ma sono d' accordo con il presidente della Lega, Carraro: il sorteggio era un'aspirina da prendere, vedendo a fine anno se si è guariti dalla malattia. Intanto a metà stagione dico che il bilancio di rendimento degli arbitri italiani è buono».

Ceccarini è di nuovo nella bufera.

Il tecnico viola respinge le accuse per il gioco poco esaltante dei viola

Trap dà la ricetta scudetto

FIRENZE «Lo scudetto si vince con la sofferenza. Sbaglia chi pensa che in passato le mie squadre, anche quelle con tanti campioni, non abbiano mai sofferto per conquistare il titolo. Lo dico sempre ai miei ragazzi e non a caso anche stamani li ho elogiati dopo il successo sofferto, ma meritato, sulla Sampdoria». Giovanni Trapattoni risponde così a chi arriccia il naso davanti al gioco non sempre brillante della sua Fiorentina e anche a quei tifosi della tribuna che hanno fischiato a tratti il suo gruppo.

«Io certe situazioni le ho toccate con mano. Questa è la strada da seguire, se i ragazzi ci credono a giugno gioiremo. Altrimenti, significa che non siamo ancora pronti. Qualche anno fa c'era una squadra piena di grandissimi campioni, tecnicamente immensi, eppure hanno vinto un solo scudetto perchè non avevano certi requisiti»: un riferimento apparso al Milan di Sacchi.

Insomma, c'è chi scende in campo per divertire e chi per vincere, lottando e soffrendo. Trapattoni è ben felice di appartenere alla seconda categoria: «Anche perchè lo spettacolo va lasciato fare ai giocatori, le geometrie, gli schemi sono altra roba. Ho sentito qualche fischio alla fine del primo tempo ma anche grandi applausi per Batistuta, Rui Costa, Edmundo. Noi siamo primi con questo gruppo che non sento il bisogno di allargare, con i nostri difetti ed i fischi. Però - ribadisce - siamo primi».

E' questo il messaggio che invia ai critici e agli avversari: «Io non so se Firenze pretende troppo, so però che il tifoso ragiona da tifoso e va preso così. Non bisogna essere troppo sensibili davanti a certe manifestazioni, non si gioca mica per sentirsi dire bravi ma per ben altro. Sta a noi avere equilibri ed accettare il risultato anche quando si fatica per ottenerlo. E comunque - aggiunge il tecnico viola - non so a chi fossero indirizzati quei pochi fischi. Se la causa delle critiche era perchè la squadra nella ripresa si è un po' tirata in dietro, la cosa allora riguarda anche il Milan, il Parma, l'Inter. Nessuno in questo periodo regge per intero 90 minuti. Per me va bene se hai fatto un primo tempo bellissimo ed hai costruito tre palle-gol».

Delle dirette concorrenti dice: «Non ci sono solo Parma e Lazio anche perchè la prima, sicuramente la più continua insieme a noi, può pagare come dissi ad inizio stagione la sua dimensione 'provinciale', e la seconda va verificata soprattutto d'ora in poi con il recupero di un uomo come Vieri. Certo, quello di domenica per la Fiorentina è un esame stimolante, scenderemo in campo per vincere, come sempre. Tra le possibili rivali, però, non dimentico di inserirci anche il Milan che con la Juve ha hatto un primo tempo strepitoso, e l'Inter che sta recuperando tutti i suoi uomini migliori».

Giovanni Trapattoni

Baggio: «Fatemi giocare dal 1'»

APPIANO GENTILE «Avverto ancora un po' di dolore muscolare, ma mi propongo a Lucescu per essere in campo dall'inizio domenica». Roberto Baggio recita uno scherzoso mea culpa per il rigore fallito a Parma («ho fatto più danni della grandine»), ma all'indomani della sconfitta pensa al prossimo futuro e fa intendere che l'ora delle staffette potrebbe finire.

Non c'è comunque sapore di polemica nelle parole di Baggio. «Credo che, al di là dell'episodio del rigore, Lucescu abbia fatto bene a mandarmi in campo negli ultimi venti minuti - chiarisce l'ex Codino -. Durante la settimana ho avuto qualche problema muscolare, ho potuto allenarmi di meno, e non avevo i 90' nelle gambe. Forse se non avessi avuto quel dolorino e avessi potuto lavorare di più, avrei avuto più possibilità di giocare subito». Ora Roby Baggio dice di sentirsela, di essere pronto per giocare dal 1' domenica a San Siro contro il Venezia ultimo in classifica.

Giudice sportivo

Montero da record: il più cattivo di tutti i tempi

ROMA Paolo Montero mercoledì sera, durante Milan-Juventus, ha centrato un record, è diventato il giocatore più espulso di tutta la storia dei campionati di serie A a girone unico. Quella decisa dall'arbitro Bettin è stata, per il difensore bianconero, la dodicesima espulsione da quando gioca in Italia (sei con la maglia dell'Atalanta e sei con quella della Juve) ed ha così superato, nella classifica dei cartellini rossi, Beppe Bergomi, fermo a quota 11.

Quella di San Siro è stata, per Montero, anche la terza espulsione stagionale ed anche in questo caso il difensore si appresta ad eguagliare ed, eventualmente, battere un record, quello di giocatore espulso più volte nel corso di uno stesso campionato. Attualmente il primato è detenuto, ex aequo, da Amarildo e Loseto, con quattro cartellini rossi rispettivamente nelle stagioni 1969-70 e 1991-92.

Sono 14 i giocatori di serie A squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo. Si tratta di Montero e Deschamps (Juventus), Weah (Milan), Zauli e Otero (Vicenza), De Patre e Grassadonia (Cagliari), Amoroso e Heinrich (Fiorentina), Bergomi (Inter), Manighetti (Piacenza), Di Francesco (Roma), Fusco (Salernitana), Ortega (Sampdoria).

MERCATO

Dabo dall'Inter al Vicenza

Spunta il nome di Maldini per la panchina salernitana La Roma bracca Fowler

MILANO Il mercato ruota intorno al turco Hakan Sukur. Il centravanti del Galatasaray è a Istanbul, Luciano Moggi invece opera dalla sede di piazza Crimea a Torino e cerca di risparmiare qualche soldo sull'operazione. Ne sapremo qualcosa di più oggi, intanto il giocatore è pronto a sbarcare in Italia.

La Juve, però, non molla la pista Rapajc. Gaucci dice di ritenere il croato incedibile, la Juventus invece lo continua a seguire con attenzione e nell' operazione pare disposta a inserire Fonseca, determinante contro il Milan, ma sempre a disagio nel club bianconero. E sempre la Juve dovrebbe cedere un centrocampista: si tratta del francese Blanchard, al Betis di Siviglia (800 mila dollari per il prestito) e non di Davids, richiesto dal Real Madrid. I campioni del mondo dovranno accontentarsi del milanista Ba.

Si muove con molta frenesia anche la Roma. Ieri nella capitale s'è sparsa la voce di un interessamento per il giovane talento del Liverpool Fowler. A giugno l'attaccante potrebbe passare alla Roma, un'operazione molto onerosa per Sensi. Che, per la Roma del presente, intende ingaggiare Fabio Junior, attaccante del Cruzeiro. Per la Roma sta svanendo la pista Di Vaio, mentre dalla Salernitana i giallorossi potrebbero ricevere Fresi. L'Inter ha ceduto in prestito al Vicenza il centrocampista Dabo. Ora, i nerazzurri, devono sistemare il difensore Camara al Bari poi si sferrerà l'attacco al Boca Juniors per il difensore Samuel.

La Fiorentina intende rinforzare l'organico e potrebbe prendere subito Diana dal Brescia, ma il club di Cecchi Gori sta insistendo anche con la Salernitana per il centrocampista Gattuso (offrendo in campio Esposito e soldi). Giorni decisivi per Luiso: lunedì potrebbe passare alla Salernitana, l'ostacolo è rappresentato dalla contropartita tecnica: il Vicenza vuole Di Michele, i campani offrono Chianese. Intanto, proprio a Salerno, si vocifera che Cesarone Maldini (**nella foto**) potrebbe essere il sostituto del traballante Delio Rossi.

Si affaccia una clamorosa conseguenza nell'inchiesta torinese del pm Guariniello

Doping, due stagioni da invalidare?

I club potrebbero rivalersi in caso di frodi da parte di avversari

TORINO Due campionati di calcio sotto esame, con il rischio di venir addirittura invalidati. La somministrazione di sostanze dopanti potrebbe non essere stata motivata da necessità terapeutiche, ma certificata solo quando il nome del calciatore veniva sorteggiato per il controllo antidoping. Se questa ipotesi venisse accertata, la validità di alcune partite delle ultime due stagioni nonchè di quella in corso potrebbe infatti essere messa in discussione.

La questione potrebbe essere sollevata dalle società che si ritenessero danneggiate da questo scenario investigativo.

Potrebbe essere la clamorosa conseguenza dell'inchiesta che conduce il procuratore aggiunto di Torino Raffele Guariniello.

Uniformare nel calcio e in tutte le altre discipline sportive il linguaggio e le regole di autocertificazione per chi ha assunto, a scopo terapeutico, farmaci che contengono sostanze dopanti: è l' argomento principale che è stato esaminato, ieri, nel colloquio tra Guariniello e il vice presidente reggente del Coni, Bruno Grandi. Il pm subito dopo, ha incontrato il commissario della federmedici Mauro Checcoli.

«Bisogna eliminare il termine si può» - ha spiegato Grandi ai giornalisti - e inserire il si deve. Anche nelle norme redatte dal parlamento europeo non è perentorio il fatto di dovere notificare in anticipo di avere assunto farmaci». Grandi ha, tra l' altro, raccontato a Guariniello un caso insolito: una giovane ginnasta di Ancona è stata bloccata dall' Istituto di medicina dello sport di Roma perchè era risultato che aveva assunto l' ormone della crescita. La ragazza, però, l' aveva fatto su prescrizione del medico cui si erano rivolti i genitori vedendo che non cresceva.

«Quando il Cio si è riunito a Losanna per discutere le iniziative e i provvedimenti disciplinari nei confronti degli inadempienti - ha aggiunto - non è stato trovato un accordo solo perchè è mancata la firma della Fifa». Quindi, le eventuali responsabilità sarebbero semmai delle federazioni sportive e non del Coni. Mauro Checcoli ha concluso nel pomeriggio la lunga giornata di interrogatori di Raffaele Guariniello, iniziata con Leonardo Vecchiet, responsabile medico del centro tecnico di Coverciano, e proseguita, prima del colloquio con Grandi, con un ispettore medico che ha parlato dei prelievi fatti in un incontro del '98.

Anche Checcoli, già sentito (sempre come teste) nello scorso ottobre, ha discusso con Guariniello delle norme cui devono sottostare gli atleti che usano, a scopo terapeutico, farmaci con sostanze dopanti. «A mio avviso - commenta - dovrebbe essere costituita una specifica autorità medica presso ogni federazione e per ogni tipo di avvenimento».

Il pm Guariniello

Il magistrato vuole vedere chiaro sulle autocertificazioni. Sentiti ieri il reggente del Coni Grandi, Checcoli e Vecchiet

UDINESE

Il tandem Sosa-Amoroso può avere un futuro, la riprova a Perugia

UDINE E adesso, si riparte. Vacanze lunghe, prima, ritmi intensi, ora. Dopo il turno della Befana, domenica il calcio torna subito in campo. E per l'Udinese l'appuntamento è in casa del Perugia, per una sfida che mette in palio punti tranquillità: bianconeri e biancorossi sono appaiati a quota 19, con un pugno di punti di vantaggio sulle quart'ultime (6 al momento su Empoli, Vicenza e Salernitana, ma i toscani attendono l'esito del ricorso dopo la penalizzazione di due punti e devono giocare il recupero col fanalino Venezia della gara sospesa per nebbia).

In trasferta, l'Udinese è un piccolo disastro: 5 sconfitte su 7 gare, con un pareggio (a Bari) e una vittoria (a Bologna). Per contro il Perugia proprio in casa ha costruito la sua fortuna, con 17 punti. Insomma, stando alle premesse non c'è molto da illudersi, in casa friulana: ma Guidolin sa che una salvezza tranquilla, l'obiettivo che i Pozzo gli hanno posto per questa stagione di transizione, passa anche attraverso una maggior regolarità nei risultati e quindi anche attraverso qualche «impresa» lontano dal «Friuli». A Perugia, dunque - in attesa dell'ultimo turno contro l'Empoli - l'Udinese ha l'occasione per mettere assieme quei punti che ancora le mancano per dichiarare soddisfacente l' andata.

La partita con il Vicenza ha regalato molte conferme a tesi ormai note e arcinote (i laterali di centrocampo che non rientrano in soccorso dei compagni in fase di possesso palla da parte degli avversari lasciando scoperti spazi immensi, la necessità di costruire palle gol a grappoli per poi raccogliere qualcosa e ancora l'impossibilità a rinunciare a Amoroso, l'unico capace di vincere una partita da solo) ma anche motivi di speranza. Ad esempio, Sosa, protagonista nel bene e nel male. Nel bene perchè ha segnato un gol molto furbo, ha centrato una traversa con un tiro di straordinaria potenza, ha lottato mettendo in mostra non solo muscoli ma anche qualcosina in più; nel male perchè ha sbagliato gol già fatti rischiando così di far scomparire il morale sotto i tacchetti.

«Sbagliare palle gol così facili è brutto - diceva mercoledì sera il Pampa - anche se, a mente fredda, posso dire di essere comunque soddisfatto di essermi trovato al posto giusto nel momento giusto. L'Udinese crea un sacco di opportunità in attacco e io devo cercare di sfruttare al meglio l'incisività della squadra». A Perugia un tandem Amoroso-Sosa, con Locatelli alle spalle, comunque, non è impossibile.

Guido Barella

Reclamo del Lecce per errore tecnico

LECCE Il Lecce ha presentato ricorso al giudice sportivo chiedendo la ripetizione di Atalanta-Lecce per un errore tecnico compiuto dall' arbitro Rossi di Ciampino al 29' della ripresa. L' episodio contestato è avvenuto quando, a gioco fermo per infortunio occorso al bergamasco Zanini, l' Atalanta ha chiesto ed ottenuto l' assenso del direttore di gara per sostituire Doli con Piacentini.

CALCIO SERIE C2 GIRONE B L'allenatore Mandorlini ha ormai tirato fuori il massimo da questa squadra

Triestina, niente più da spremere

Gli alabardati hanno dato il massimo - Se parte Criniti sarà buio pesto

TRIESTE Ormai questa squadra l'ha spremuta come un limone, a Mandorlini restano in mano solo le bucce. Dalla Triestina attuale l'allenatore ha tirato fuori il massimo riuscendo anche a riorganizzare una difesa molto perforata (17 gol) che ora è imbattuta da cinque turni. Pur facendo fino in fondo la loro parte, gli alabardati contro il Rimini hanno raccolto un punto che è però quello che effettivamente meritavano. Certo poteva magari scapparci un golletto su punizione o in mischia (ma lo stesso discorso vale per i romagnoli), tuttavia non avrebbe spostato di una virgola il giudizio sulla Triestina. Per fare meglio la squadra di Mandorlini a questo punto ha bisogno di qualcosa di più. I limiti dell'Alabarda sono facilmente visibili: 1) manca un centrocampista che possa smistare i palloni appena riconquistati da Casalini e Bordin o dalla difesa; 2) è necessario recuperare al più presto una prima punta (Zampagna o Bernardi che fra poco avrà scontato la lunga squalifica; 3) una volta che avrà risolto i suoi problemi (se non sarà troppo tardi) la società dovrà fare il possibile per trattenere Criniti, l'unico in grado di fare la differenza anche se in questo momento non sembra avere l'autonomia di 90'. Ma l'Alabarda non lo può perdere, altrimenti in fase offensiva (ricollegandoci al punto due) diventerebbe troppo prevedibile. Le punte, infatti, non segnano da una vita (dalla partita con il Mestre, doppietta di Tomassini). Sono poche servite ma entrano poco in area fatta eccezione per Loprieno.

Con la Viterbese campione d'inverno a sei punti di distanza, c'è poco da scherzare. Certo la formazione di Beruatto potrebbe anche fermarsi, ma nonostante i suoi enormi sforzi la Triestina ha dimostrato di non essere ancora matura per poter puntare al primo posto. Lo stesso Rimini è squadra molto quadrata e solida. Se non ha espugnato il «Rocco» deve prendersela con il suo attaccante Tedeschi e con Vinti. Ma i rivieraschi quest'anno sono stati furbi: dopo aver sfiorato la promozione (secondi dietro la Spal per tutto il campionato) non hanno buttato a mare tutto il lavoro. Hanno appena ritoccato la squadra. La Triestina, invece, per un motivo o per l'altro ogni estate cambia tutto o quasi (discorso vecchio) per poi partire svantaggiata. Un'ultima nota di merito per i giocatori: nessuno si è nascosto dietro il paravento delle beghe societarie. Almeno tra quelli che sono scesi in campo. I punti lasciati al Rimini si possono comunque recuperare subito (domenica) in casa della Torres. L'ecografia oggi stabilirà con precisione il danno muscolare (probabile strappo) di Zola, uscito anzitempo contro il Rimini. Sembrano recuperabili Gubellini e Garrido. Ancora in forse Sala. Mandorlini dovrà nuovamente allestire una difesa di emergenza.

Maurizio Cattaruzza

OSSERVATORIO ALABARDATO

Tifosi riminesi da «Full Monty»

I pittoreschi sostenitori riminesi devono aver visto recentemente il film inglese Full Monty o forse sono solo dei maleducati. Il tifo folkloristico può andare bene, ma non bisogna esagerare. Non contenti di essere rimasti a torso nudo, i più calorosi (ed esibizionisti) prima della partita si sono calati anche i calzoni per farci vedere il loro sedere. Se in curva ci fossero state le conigliette di «Play-Boy» lo spettacolo sarebbe stato anche divertente, ma visti i soggetti, tutto ciò era veramente penoso e offensivo.

A MESTRE CACCIATO DAL FIUME

Prima di Natale il Mestre aveva compiuto un'impresa notevole andando a vincere sul campo del Rimini. Ma quella vittoria è stata immediatamente cancellata dallo scivolone interno di domenica con il Tempio che ha rovesciato il risultato dopo essere stato sotto di due gol (a segno anche Hervatin da una parte e Pavanel dall'altra). Una giornata storta può capitare ma così non la pensano i dirigenti che hanno esonerato Dal Fiume, uno dei migliori tecnici della C2. Lo sostituirà l'ex alabardato Dino D'Alessi.

L'INTERVENTO

La preoccupazione del vicesindaco Damiani

«Sarebbe più opportuno far slittare la disputa a fine campionato»

Sulla lotta di potere creatasi nell'ambito della Triestina tra gli azionisti di maggioranza (Fioretti e Vendramini) e quelli di minoranza (il presidente Trevisan e l'amministratore unico Zanoli) interviene anche il vicesindaco e assessore allo sport Roberto Damiani con una nota che trasuda preoccupazione. L'amministratore pubblico è anche disposto a offrire il suo «arbitrato» in questo delicato braccio di ferro.

Celebrando gli 80 anni della Triestina in palazzo municipale, abbiamo dato il segnale forte e inequivocabile della perfetta identificazione della città con la sua massima espressione calcistica. In quella e in altre occasioni questo concetto è stato ribadito da tutti, nello specifico da Angelo Zanoli nell'aula consiliare del Comune e da Vittorio Fioretti nella sala stampa dello stadio, quando ci siamo incontrati (la città con i tifosi, la società, la squadra) per gli auguri di fine anno. Trevisan e Zanoli da un lato, Fioretti dall'altro hanno avuto a suo tempo l'apprezzabile premura di segnalarmi la crescente difficoltà del loro rapporto. Da fonti «popolari» mi sono altresì giunte voci insistenti sul fatto che alla crisi societaria potrebbero essere collegate (ignoro se come causa o come effetto) operazioni di mercato dalle quali la squadra potrebbe uscire indebolita. Durante l'intervallo di Triestina-Rimini Angelo Zanoli ha avuto la cortesia di escludermi ogni sua intenzione a riguardo. Da Fioretti, sebbene mi avesse annunciato di voler contattarmi tra Natale e l'Epifania, non ho invece avuto contatto.

La situazione è delicata e non vorrei che le beghe societarie provocassero gli effetti negativi paventati da chiunque consideri la gestione d'una società sportiva non alla stregua di un cinico affare economico, ma come un'«impresa» alla quale concorrono (non solo idealmente) istituzioni e popolazione.

Entro questa prospettiva il Comune ha infatti onorato la mia personale promessa di affidare in concessione diretta alla Triestina gli spazi per la sede sociale all'interno del Rocco, un'ampia foresteria, i due campi sportivi del Rocco e del Grezar per le partite e gli allenamenti, altri spazi ancora. E a un canone concessario che sarebbe stato impensabile se, formalmente e sostanzialmente, non vi fosse stata da parte del Comune la previsione di considerare la Triestina un «bene» della città, non l'oggetto (recitava bene uno striscione al Rocco) di «giochi di potere».

Non disconosco a Fioretti e al socio-sponsor il diritto di pretendere un ruolo diverso nella società, posto che ne posseggano la maggioranza. Ciò che appare del tutto inopportuno non a me soltanto, ma credo alla totalità degli sportivi, è che al giro di boa del campionato, invece di concentrare ogni sforzo per infondere tranquillità all'ambiente, si prevedano mutamenti gestionali di così rilevante importanza.

Senso della misura e opportunità farebbero sperare che il «regolamento dei conti» sia rimandato a campionato concluso. Per raggiungere questo risultato mi pongo a disposizione delle parte. Senza nascondere che appartengo al novero degli sportivi che sono grati a Trevisan e Zanoli per l'impegno finanziario e umano sin qui profuso per l'Unione; e nella speranza che con i fatti (incluso un atteggiamento di elevata responsabilità in un così delicato momento) anche Fioretti e il socio-sponsor acquisiscano il titolo per entrare nel cuore generoso di Trieste, che come poche altre città sa essere riconoscente a chi crede nei valori morali e sociali dello sport.

Roberto Damiani
vicesindaco e assessore allo Sport

IL CASO

L'incontro al ministero delle politiche agricole non tranquillizza i rappresentanti delle categorie

Ippica: ancora sciopero, condannato l'Unire

Chieste anche idonee garanzie per il montepremi e per le scommesse

ROMA Avanti con lo sciopero. A oltranza, per diffidenza. L'ippica non vuole tornare in pista finchè non avrà ottenuto quanto chiede o, quanto meno, finchè non avrà ottenuto la testa dell'Unire.

L'incontro con il sottosegretario al ministero delle politiche agricole, Borroni, non ha tranquillizzato i rappresentanti delle categorie in sciopero/serrata. Al di là del lancio di agrumi e del folklore di una manifestazione che oggi a Roma, come ieri a Milano, ha portato in piazza anche i cavalli, i rappresentanti di trotto e galoppo chiudono la giornata con un documento in cui «si denuncia l'ulteriore immobilismo e agnosticismo di fronte alle richieste degli operatori e dei lavoratori dell'ippica».

«Decine di migliaia di lavoratori con le loro famiglie - sostiene l'Eti - sono in stato di indigenza, ma nè l'Unire nè, purtroppo, il Governo hanno preso in considerazione le richieste di riconoscimento di veri e propri diritti. In questa situazione la protesta non potrà essere sospesa se: a) non si dimettono i vertici dell'Unire; b) non si diano idonee garanzie per l'adeguamento del montepremi, per la riappropriazione del segnale televisivo, per l'indizione dei bandi di concorso dell'apertura dei punti vendita delle scommesse e per la defiscalizzazione del settore».

Dopo l'incontro al ministero i rappresentanti delle categorie si sono riuniti in un albergo a due passi dall'ingresso della Camera. Qui hanno espresso le loro perplessità. «Il riordino dell' Unire come ci è stato proposto - ha detto Maurizio Mattii, coordinatore dell'Eti - è inaccettabile. Non ci può essere un Unire senza gente dell'ippica nel consiglio di amministrazione. E un'offesa il fatto stesso che ci sia stato proposto». La diffidenza l'ha espressa Ernesto Cazzaniga, rappresentante degli allevatori di trotto: «Le Finanze dicono che i bandi arrivano? Sono mesi che ci raccontano sempre le stesse storie». La disillusione l'ha lasciata trasparire Cesare Meli, subcommissario dimissionario dell'Unire: «Il nulla di fatto di oggi (ieri, ndr) era prevedibile. Purtroppo la realtà è che siamo fermi e che non possiamo fare altro. Salvo riprendere il minuto dopo che abbiamo avuto segnali concreti».

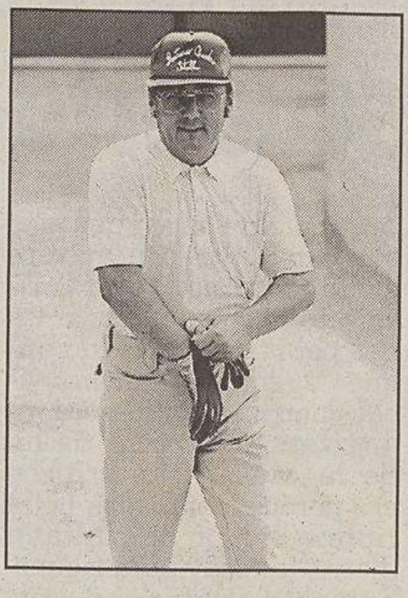
La fermezza del fronte sindacale invece l'ha manifestata Mario Mesini, rappresentante dei proprietari del galoppo: «Le nostre categorie mantengono ferma la scelta di non dichiarare i partenti. Abbiamo posto quattro punti, non c'è stata alcuna risposta. In compensione è stato ribadito l'inimmaginabile: e cioè che al vertici dell'Unire non ci saranno uomini dell'ippica».

L'ippica resta ferma. E non si fida neppure quando apprende quanto comunicato da fonti ufficiali del ministero delle Finanze, ovvero che i bandi europei di concorso per l'apertura di 659 nuove agenzie ippiche e per la gestione della Tris saranno pubblicati entro febbraio e che la riforma dell'imposta unica è stata fatta.

Infine, poco più di un milione, 1.083.100 lire: è quanto vincono i 1.754 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (9-12-8) della Tris di trotto, corsa all'estero (a Parigi-Vincennes) per la serrata in atto nell'ippica italiana.

L'opinione di un decano dei driver, Antonio Quadri, sulla crisi in corso

«Ippodromi più autonomi»



Antonio Quadri

TRIESTE Come vive il grave momento dell'ippica un decano dei driver? Con Antonio Quadri, fermato nel dicembre del 1995 da un gravissimo contrattempo cardiaco, «monumento» del trotto triestino, che lo ha visto per decenni protagonista in assoluto a Montebello, ma anche apprezzato nella sua professione in campo nazionale e internazionale (ricordate Waymaker, la vittoria nel campionato guidatori a Montegiorgio, e gli importanti primi piani nelle innumerevoli Coppe disputate sulla pista triestina, compresa la Coppa del Mondo del 1977, il tutto corredato da circa 3200 vittorie in sulky), abbiamo fatto il punto della situazione.

«Effettivamente la situazione non è per niente facile – spiega –. Urgono provvedimenti a pioggia per ridare all'ippica vigore ma anche credibilità. Prima di tutto vanno riviste le istituzioni del settore che in questi ultimi anni si sono dimostrate fallimentari. Bisogna togliere agli inesistenti enti romani le loro sedi – continua Quadri – che andrebbero spostate al Nord con ai vertici gente di valore ma soprattutto capaci di interpretare al meglio l'espressone ippica della quale a quanto mi sembra oggi nella Capitale sembrano essere digiuni. E a questi vertici, magari, affidare un super revisore, per rendere ancora più credibili tali enti.

«Per quanto riguarda il montepremi – prosegue l'ex beniamino di Montebello –, pur con le riduzioni avvenute negli ultimi tempi, non mi sembra proprio deficitario, semmai avrebbe bisogno di un inquadramento più omogeneo. Difatti, in questi ultimi anni, nei premi a traguardo sono risultati privilegiati in maniera spropositata gli allevatori. Questi ultimi – prosegue –, in passato più remoto, sicuramente non se la passavano bene, ora mi sembra siano diventati la categoria con i maggiori benefici, e ciò sicuramente a discapito dei premi ai proprietari che a volte, peraltro, ricoprono, ambedue i ruoli».

Per quanto riguarda la ricezione delle scommesse, che Quadri giudica «problematica primaria», sarebbe opportuno assegnare a ogni singolo ippodromo un ruolo di maggiore indipendenza. Con resa dei profitti e ripartizione dei premi in conformità. Sul fronte delle note negative prodotte dall'ambiente, queste sono frutto di un male oscuro, difficile ma non impossibile da estirpare. «Certo chi sbaglia va colpito nella giusta misura – dice – e ciò mi sembra stia avvenendo, anche se i tempi della giustizia non vanno per le spicce. E sono convinto che i provvedimenti adottati lascino i segni, poiché la privazione del premio conseguito illecitamente, una multa sostanziosa, e un appiedamento congruo, alla fine rappresenteranno una pena significativa che deve far riflettere.

«L'ippica è malata – conclude l'ex driver – ma può e deve risorgere. Lo ha fatto in passato e credo che anche questa volta saprà ritornare a far ritrovare slanci, vitalità e passione che rappresentano le sue caratteristiche. Per il cavallo e con il cavallo in primis, naturalmente...».

Mario Germani

AUTO

Passerella per la nuova Ferrari

ROMA *Sarà presentata il 29 gennaio a Maranello la Ferrari che parteciperà al prossimo mondiale di F. 1. La cerimonia, all'insegna della sobrietà, si svolgerà con la partecipazione dei due piloti, Michael Schumacher e Eddie Irvine, a partire dalle 10.30 nell'Auditorium Enzo Ferrari. La «rossa» di Maranello sarà una delle ultime scuderie a presentare il prototipo per la nuova stagione.*

Nei giorni scorsi è stata presentata la Bar, affidata alla voglia di riscatto di Jacques Villeneuve. Ieri invece è stata la volta della Stewart-Ford, la scuderia guidata dall'ex campione del mondo Jackie Stewart, che ha presentato ieri la nuova monoposto. Si tratta di una SF3 al volante della quale ci saranno Barrichello e Herbert.

CICLOCROSS

Campionati italiani, Pontoni punta all'11.o titolo consecutivo

SIRONE Daniele Pontoni punta a un nuovo record. Domenica gareggerà ai campionati italiani di Sirone (Lecco) e punterà dritto dritto all'11.o titolo assoluto consecutivo. Già lo scorso anno il varianese era entrato nel libro dei record, affiancandosi, con 10 vittorie, al mitico Renato Longo. Domenica Daniele cercherà di superarlo, agguantando una vittoria che sembra già nella bacheca del campione. Pontoni è il grande favorito di questi campionati nazionali.

Come ha dimostrato per tutta la stagione è inavvicinabile dagli altri open italiani: Bertoni, Bramati e Sargenti, gli avversari più accreditati, saranno in gara per contendersi la seconda piazza. Anche nelle altre categorie i friulani potranno sperare nel podio. Tra gli under 23 Stefano Toffoletti (Civibaik), il campione italiano juniores uscente, sarà tra i favoriti. Suoi avversari saranno Fabrizio Dell'Oste e Francesco Case. Tra gli juniores punterà alla vittoria Matteo Lostuzzo (Flagogna Marchiol), che dovrà vedersela con Michele Sbetta e Alessandro Breda. «Si gareggerà su un percorso impegnativo, adatto a me, con salite dure, che potrebbero "tagliare le gambe" - ha detto Pontoni -. Parto da favorito ma non ho ancora vinto, in corsa può succedere di tutto - ha aggiunto il varianese.

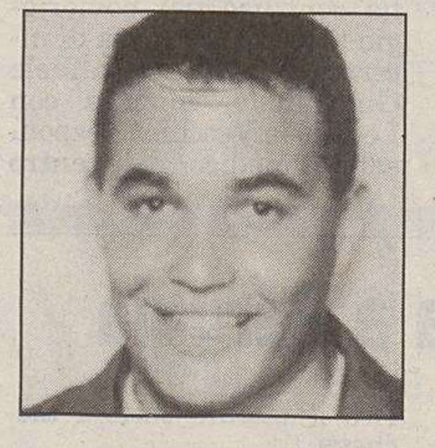
Le categorie amatoriali gareggeranno per il titolo italiano il 24 gennaio a Treppo Grande, in provincia di Udine.

an. p.

SCI

A Raich lo slalom di Schladming, stasera tocca alle donne (senza Debby)

Rocca prima illude poi frana



Giorgio Rocca

SCHLADMING Che peccato, Giorgio Rocca. Il ventitreenne astro nascente di Livigno ha infatti rovinato la miglior gara della propria carriera a tre porte dal termine. Rocca aveva concluso al terzo posto, a soli 19 centesimi dal vertice (miglior tempo, Kosir) la prima manche dello slalom notturno di Schladming. Sul secondo percorso è partito ancora una volta lancia in resta, per vincere, per dimostrare con i fatti tutti il suo talento, stimolato nella circostanza dalla micidiale performance di Bejamin Raich, diciannovenne tirolese, l'altro nome nuovo della specialità.

Rocca all'intertempo aveva 43 centesimi su Raich, ma all'uscita dalla tripla, a tre porte dal traguardo, è uscito eccessivamente largo, il che gli ha imposto di frenare e di ripartire: un'azione che lo ha letteralmente inchiodato sul ritmo, ciò che lo ha relegato ad un immeritato sedicesimo posto.

Rabbia per Giorgio e gioia infinita per Benjamin Raich protagonista di una tra le più grandi rimonta della storia dello sci. Raich aveva infatti ottenuto il 23.o tempo sul primo tracciato, ma sul secondo ha fatto una cosa mostruosa. Lo sloveno Kosir, miglior tempo della prima manche, è finito quinto: inedito, dunque, il podio, con il francese Bourgeat al secondo posto ed il norvegese Aamodt al terzo. Il migliore degli azzurri è stato Fabrizio Tescari, ottavo nella classifica finale, ma quarto dopo la prima manche.

Oggi tornano in gara le donne. Deborah Compagnoni ha deciso: stasera non gareggerà nello slalom notturno di Berchtesgaden. Troppo rischioso per il suo ginocchio. A difendere l'onore azzurro sarà Lara Magoni.

Classifica slalom: 1) Raich (Aut) 1'33"32; 2) Borugeat (Fra) 1'33"44; 3) Aamodt (Nor) 1'33"51; 4) Hansson (Sve) 1'33"70; 5) Kosir (Slo) 1'33"72. 8) Tescari (Ita) 1'33"98.

Diretta su Raitre e Tmc alle 16.25 e su Tmc alle 18.40.

Denunciato da «Striscia la notizia» l'errore dei cronometristi al Sestriere, poi confermato dagli organizzatori

«Pasticcio» nella gara d'addio di Tomba

ROMA Alberto Tomba è stato generosamente aiutato per restare in gara il più possibile nel gigante della Gazzetta dello Sport con il quale, il 30 dicembre scorso, ha praticamente celebrato a Sestriere la conclusione della sua carriera agonistica.

È la bomba che è stata lanciata, ipotizzando anche alcuni presunti colpevoli, da «Striscia la notizia» che ha mandato in onda ieri sera su Canale 5 le immagini che dimostrano irregolarità nel cronometraggio dell'ex azzurro. In particolare, in una manche si vede il tempo finale di Tomba prima che il bolognese abbia tagliato il traguardo. Il tempo di un altro concorrente, lo sloveno Jure Kosir, invece è stato preso abbondantemente dopo la linea d'arrivo, sempre stando alle immagini di «Striscia la notizia».

Alberto Tomba, ombre sulla sua gara d'addio.

La gara, in tre manches, secondo la formula del Centenario, è stata vinta dallo svizzero Paul Accola davanti a Patrick Holzer e allo stesso Tomba che ha ottenuto il miglior tempo nella prima manche.

Il direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò ha ammesso che «si è verificato un errore nella rilevazione cronometrica del tempo della prima manche del campione bolognese. La gestione del cronometraggio era stata affidata dalla Rcs Sport (organizzatrice per conto della Gazzetta dello Sport) alla Ficr che aveva incaricato per l'occasione l'associazione cronometristi sportivi di Torino, sua affiliata. Quest'ultima, seppure con incomprensibile ritardo, ha ammesso l'errore che ha influito sulla classifica della gara».

«E' chiaro - aggiunge - che per noi che perseguiamo la regolarità in tutto quello che facciamo la paura è stata che qualche cretino avesse fatto qualcosa di volontario per tifo. Ma l'ammissione di responsabilità dei cronometristi ce lo fa escludere».

Alberto Tomba, da parte sua, ha commentato: «Mi tirano in ballo ogni volta. Sono arrabbiato, scocciato - ha aggiunto - ma al Sestriere ho gareggiato come in tutta la mia carriera e cioè dando il massimo. Chi mi ha visto in gara se ne è accorto. Vorrà dire che magari farò ancora qualche altro slalom. Per tenermi in forma ma anche per far vedere come so ancora andare sugli sci».

Dopo il salto di Pedroso un'altra gaffe sul Colle

TRIESTE *Al Sestriere le misurazioni sembrano essere un optional. Prima della gara di Tomba c'erano stati, nell'estate di quattro anni fa, gli 8 metri e 96 cm nel salto in lungo del cubano Pedroso, non omologati. Lo slalom notturno doveva essere uno spot per la candidatura ai Giochi 2006. Gran bell' autogol.*

BASKET SERIE A2 Omologata dalla Fip la sconfitta della Lineltex a Jesi

Respinto il ricorso triestino

Ansaloni regista può stabilire un record: l'impiego in tutti e 5 i ruoli

Un paio di righe appena, trasmesse in fax da Roma. La commissione giudicante della Fip ha respinto il ricorso della Lineltex in merito all'omologazione della partita di Jesi del 20 dicembre scorso. I «saggi» della Federazione avevano bisogno di acquisire le testimonianze dell'arbitro Facchini e della cronometrista per verificare la tesi triestina, che riteneva irregolare il finale della gara con la Sicc in quanto non sarebbero stati fatti disputare gli ultimi otto decimi di gara. Gli scampoli di tempo rimasti, insomma, dopo la «bomba» decisiva scoccata da Firic.

Il risultato resta pertanto quello del campo: 68-66. Quella a Jesi è stata l'unica sconfitta della Lineltex nell'ultimo mese e mezzo. Il regolamento concede a Trieste 24 ore di tempo per presentare reclamo ma, in mancanza di elementi nuovi (il club di via Lazzaretto Vecchio aveva presentato un filmato e il fotogramma del tabellone al momento dell'invasione da parte del pubblico), la questione si è chiusa definitivamente ieri.

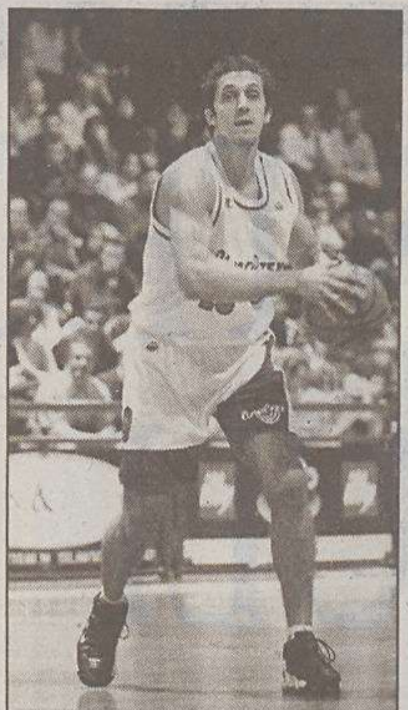
Liquidata Jesi, l'attenzione di Trieste si sposta ai vicini di casa di Firic e compagni. La Zara Fabriano, fresca di cura Bucci, Anche ieri Laezza è rimasto fermo in seguito alla leggera contrattura del bicipite femorale. Non dovrebbe, comunque, essere in dubbio la sua presenza domenica. L'assenza del «piccolo» napoletano nel test amichevole con la Muller Verona aveva portato, tra le varie mosse, all'impiego di Ansaloni anche in regia. Una novità che non è tale: già ai tempi della Virtus Bologna juniores, infatti, l'attuale capitano biancorosso se la cavava anche a portare palla.

Disputasse qualche minuto da play a Fabriano, Ansaloni potrebbe dire di aver ricoperto nel corso di questa stagione tutti e 5 i ruoli. «Contro Biella - ricorda Pancotto - gli chiesi anche di giostrare da centro. Una nostra arma dev'essere proprio la capacità di rendersi utili in più di un ruolo. Proseguiremo su questa strada e nelle prossime partite anche altri giocatori vedranno estesi i loro modi di impiego».

L'esaltazione della poliedricità di Ansaloni nei piani biancorossi potrebbe essere agevolata dal maggiore minutaggio di Spigaglia. Contro Verona, l'ex collegiale negli Usa ha tenuto il campo per 26 minuti con riscontri soddisfacenti. La Lineltex non vuole gravarlo di una pressione eccessiva ma ormai il suo ingresso in pianta stabile nella rotazione delle pedine pare assodato.

In A1, intanto, la coordinatrice sportiva della Pall. Gorizia, Mira Poljo, ha smentito l' ingaggio di Luca Dal Monte, «che, fino a prova contraria - afferma in una nota - è dipendente della Ducato Siena». La Poljo ha promesso «a qualsiasi membro della società che divulga disinformazioni il licenziamento in tronco». Di sicuro c'è invece che Gorizia ha ingaggiato Giampaolo Bellati, di 47 anni, quale nuovo preparatore atletico. Bellati, già a Trieste, ha ricoperto questo ruolo per quattro anni nella Stefanel ed è attualmente il preparatore atletico della Nazionale italiana.

Ro.De.



Luca Ansaloni

PALLAMANO

Dopo il successo sul Cologne è in cantiere la prima trasferta dell'anno

Genertel già verso Bologna, in forse la presenza di Tarafino

Archiviati i due punti con il Cologne è già tempo di trasferta per i triestini della Genertel. Destinazione Bologna. Qui, alle 18, capitan Oveglia e compagni cercheranno di proseguire nella lunga striscia positiva che li accompagna fin dall'inizio del campionato. L'avversario di turno, nella terza giornata del girone di ritorno della serie A1, sarà il Bologna '69, squadra di certo più insidiosa dei lombardi ospitati a Chiarbola mercoledì pomeriggio.

Per la Genertel sarà la prima trasferta dell'anno, da affrontare, ovviamente, con le molle. Anche perchè è incerta la presenza in campo del regista biancorosso Alessandro Tarafino. Nell'incontro con il Cologne Tarafino ha rimediato infatti una lussazione al dito medio della mano destra, lussazione che gli procura ovviamente non pochi problemi.

È probabile dunque che anche domani pomeriggio agli ordini del tecnico Adzic risponda il neo-acquisto Blazo Popovic che ha esordito mercoledì sera. Il terzino montenegrino sarà affiancato da Pastorelli (che sta risolvendo i problemi alla pianta dei piedi) e Novokmet mentre dovrebbe restare a casa, in ossequio al turn over degli stranieri, il pivot Pavel Stefan.

GLI AVVERSARI

Ecco gli uomini di Vujca: quinti ma un po' spreconi

Quinto posto in classifica, un organico discreto, qualche spreco di troppo alle spalle. È questo, in sintesi, l'identikit dei prossimi avversari della Genertel, il Bologna '69 allenato da Vujca, che tra i suoi uomini conta due preziosi stranieri, Semerdjef e Privsek, oltre agli italiani Permunian e Cottafava.

«La differenza tra noi e la Genertel? Si è vista tutta proprio durante l'ultima giornata di campionato – commenta il presidente della Cifo Bologna Salvatori, prossima avversaria di Trieste –. Abbiamo pareggiato una partita incredibile (23-23 contro Modena ndr) dopo essere stati in vantaggio di quattro reti a poco più di tre minuti dalla fine. Siamo stati a dir poco ingenui - continua - ma se al nostro posto ci fossero stati i ragazzi di Adzic beh, credetemi, la partita sarebbe finite in maniera certamente diversa».

È una Bologna piuttosto delusa quella che attende la Genertel per la gara in programma domani, alle 18. Una squadra in lotta per conquistare una delle due poltrone utili a garantire l'accesso ai play-off scudetto. Il campionato della compagine allenata dal croato Vujca, sino a ora, è stato abbastanza positivo con risultati altalenanti che, comunque, han consentito loro di guadagnare la quinta posizione con due punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici.

«Effettivamente – concorda Salvatori – fino a oggi non ci possiamo lamentare dei risultati ottenuti. La classifica, nel complesso, è buona anche se c'è il rammarico per alcuni punti lasciati banalmente per strada. Adesso però dobbiamo saper continuare a fare risultati per conservare quanto di buono costruito sino a ora. Per questo, in queste settimane di pausa, abbiamo portato i ragazzi in ritiro (qualche giorno in Croazia), a "casa" del tecnico Vujca per preparare questo rush finale».

Una tirata che riparte proprio con Trieste. «Non ci poniamo particolari problemi – conclude il presidente – dal momento che, affrontando la capolista imbattuta, non dovremmo sentire eccessiva pressione. Per il resto loro sono favoriti ma la gara di dicembre con il Gymnasium ci insegna che non bisogna mai dare niente per scontato».

Lorenzo Gatto

Maretta in vista dell'assemblea regionale

Le società provinciali si alleano e attaccano la gestione Deganutti

La Trieste cestistica deve avere, all'interno del suo comitato provinciale, un ufficio gare e si dichiara in completo disaccordo riguardo la gestione del comitato regionale. Queste sono le conclusioni emerse nelle tre ore di interventi continui che hanno animato l'assemblea provinciale delle società locali svoltasi ieri sera nella nuova sede del Coni allo stadio «Rocco».

Ha colpito l'unità d'intenti tra i vari dirigenti triestini che hanno poi votato e approvato all'unanimità la relazione del presidente provinciale Modolo, che ha tracciato il bilancio dei 15 mesi di attività dell'organo di cui è a capo. L'incontro è servito soprattutto per delineare le linee di condotta che terrà il movimento cestistico triestino nell'ambito dell'assemblea regionale di metà mandato programmata per lunedì al Kulturni Dom di Gorizia. In quella sede il relatore principale sarà il presidente regionale della Fip, Fausto Deganutti, che dovrà rispondere ai numerosi appunti che gli sono stati mossi nella riunione triestina. E ai quali ha parzialmente replicato ieri sera: infatti si è detto «pienamente favorevole all'attività del comitato provinciale e alla costituzione di un ufficio gare anche per Trieste e mi impegno – ha continuato – a rendere noto questo problema nel corso dell'assemblea nazionale che è stata fissata per il 2 febbraio a Montecatini».

Anche se, qualche minuto prima, Modolo aveva sottolineato nel suo discorso che «ci sono state delle promesse scritte che non sono state mantenute. In tal senso questa richiesta era già stata formulata ma non è stata accettata. È stato proposto, invece, come soluzione di ripiego, l'inserimento di alcuni rappresentanti provinciali nell'ufficio gare regionale». Tuttavia le società triestine non rivendicano solo la presenza di quest'organismo: l'aria di malcontento generale abbraccia anche altre problematiche sorte in questi due anni di gestione Deganutti.

Intanto, in C2 si è dimesso l'allenatore della Bravimarket Gemona, Andrea Beretta (ex coach di Italmonfalcone e Gradisca). Ha ravvisato una «insanabile incompatibilità con parte della dirigenza su obiettivi da raggiungere nell'annata, metodologie da utilizzare, ingerenze sulla gestione dell'organico».

m.k.

CALCIO GIOVANILI

Nella Coppa Nazionale beffati gli allievi, primo acuto dei giovanissimi

È finita la fase uno della «Coppa nazionale» per rappresentative regionali di Giovanissimi e Allievi. E la nostra regione non ne è uscita bene. Mancando le finali a otto squadre, nelle Marche (31 marzo-5 aprile). Qualificate le prime due dei tre gironi: Liguria e Lazio (A); Lombardia ed Emilia Romagna (B); Sicilia e Toscana (C), la miglior terza, Puglia e le Marche, regione organizzatrice.

Risultati quinta giornata. Allievi: Veneto-Lazio 1-2; Liguria-Piemonte Val d'Aosta; Friuli-Venezia Giulia - Trentino Alto Adige 2-2. Classifica: Liguria e Lazio 12; Friuli-Venezia Giulia 8; Veneto 7; Piemonte 3; Trentino 1. Giovanissimi: Veneto-Lazio 2-1; Liguria-Piemonte Val d'Aosta 1-0; Friuli-Venezia Giulia-Trentino Alto Adige 1-0. Classifica: Lazio 12; Veneto 11; Liguria 10; Piemonte 7; Friuli-Venezia Giulia 3; Trentino Alto Adige 0.

Chiusura con la parziale soddisfazione della prima e unica vittoria dei Giovanissimi di Facile che hanno lasciato a zero punti il Trentino Alto Adige. Botta invece dagli Allievi di Franzolini che dovevano vincere a tutti i costi. Una partita già vinta (prima di giocarla) può diventare un incubo ed è quello che è successo. I nostri pensavano che gli avversari a zero punti si facessero gol da soli, si sono invece ritrovati subito con due reti al passivo e giocando male come tutto il torneo del resto. Sembrava finita quando il solido Andriola della Sangiorgina ha tirato fuori dal suo repertorio un calcio di punizione verso il sette: non è entrato ma il portiere avversario, in affanno, è stato costretto a respingere corto, per un gol facile di Govetto dell'Union 91. Rimasti in dieci per un cervellotica espulsione, i nostri non si sono arresi e anzi, hanno raddoppiato le energie trovando il pareggio con un bel pallonetto dal limite di Fabbro della Sacilese. In sostanza, è stata la peggior rappresentativa selezionata da qualche anno a questa parte, ma ha saputo tenere tutti sulla corda fino all'ultimo minuto dell'ultima partita. Peccato comunque per l'eliminazione. Con gli otto punti finali, gli Allievi sono fuori e passano quelli della Puglia come miglior terzi con nove punti.

Oscar Radovich

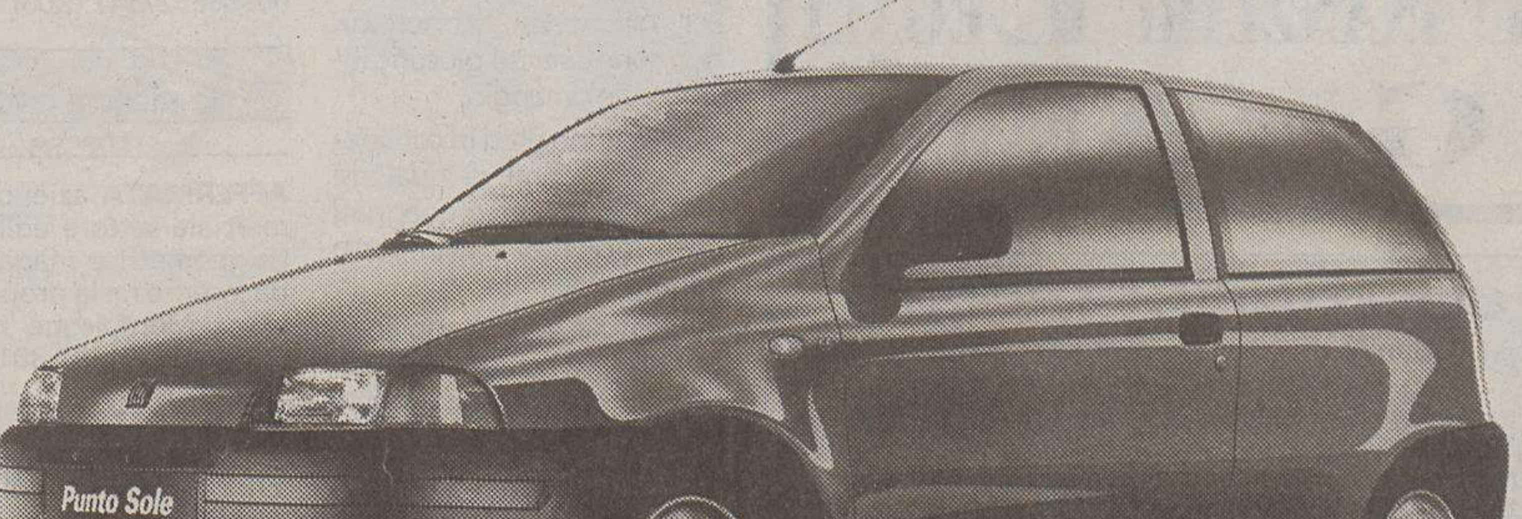
Una PUNTO *tira* L'ALTRA.

TUTTI I VANTAGGI DI ESSERE FEDELI.

La valutazione di Quattroruote per la vostra Punto usata, per passare a una nuova Punto acquistata con FORMULA.

Il valore del vostro usato vi verrà scontato dall'anticipo, che diventerà così minimo, se non addirittura nullo. Rimangono 23 piccole rate, oltre alla grande serenità di **Top Assistance** per il secondo anno e l'**assicurazione furto e incendio** per due anni **comprese nel prezzo**. Alla fine, la fedeltà vi darà tutta la libertà che volete: potrete dare indietro la Punto, pagare la maxirata, anche rateizzandola o passare a una nuova Fiat.

L'offerta è valida fino al 31 gennaio 1999.



FIAT

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio
richieste

SIGNORA cerca lavoro come pulizia stiro o aiuto anziani, preferibilmente Gorizia e dintorni, referenze controllabili. Tel. 003866527547.(B00)

4 Impiego e lavoro
offerte

AFFERMATA azienda commerciale settore edile ricerca geometri e magazzinieri da inserire nella propria filiale di Monfalcone cassetta Pubbliman n. 87 30170 Mestre-VE. (G.VE)

AGENZIA generale di primaria compagnia di assicurazioni assume impiegato/a con pluriennale esperienza presso agenzie di assicurazioni. Si richiede titolo di studio superiore e residenza in Gorizia. Tel. 0481/34051 - 34052. (B00)

CENTRO dentistico sas con direttore sanitario operante cerca odontoiatra per collaborazione. Tel. ore ufficio 0432-917627. (GUd)

CERCASI personale per gelateria in Germania. Tel. 0432-481646. (GUd)

RESIDENZA per anziani cerca per assunzione immediata infermiera professionale con lunga esperienza anche pensionata. 040-420124, 0335-6404000. (A145)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili quadri soprammobili libri lampadari tel. 040/412201-382752. (A234)

14 Auto-moto-cicli

JEEP Grand Cherokee 5.2 V8 mod. 1997 Ble Limited Elleauto. 0481-520632 0335-6023601. (B00)

RENAULT Megane Coach rosso/'96 nero/'97 Elleauto 0481-520632 0335-6023601. (B00)

20 Capitali - Aziende

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02-29518014. (GMi)

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola, bollettini postali. Massima discrezione, tempi veloci. Mutui casa. Trieste 040/772633. (GPd)

INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814. (GPD)

21 Case-ville-terreni
acquisti

SOCIETÀ acquista locale centrale mq 200-300 uso ufficio-magazzino. 040/369294 0335/351669. (A105)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE spiaggia vendo bilocale completamente ristrutturato climatizzato, arredato, 120.000.000. Vacanze quando vuoi: Natale, Pasqua, estate, gratis catalogo. Agenzia Boreal 0431/438085. (Gve)

VIALE XX Settembre vendo appartamento libero piano primo mq 275 adatto diversi studi o laboratorio anche casa riposo. 0337/232708. (A50)

FINANZIARI LEGALI GARE APPALTI

ZFINA2x1

A07001

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara - Procedura ristretta

(Estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione della fornitura e posa di tribune telescopiche, arredi ed attrezzature tecnico-sportive suddivisa in due lotti.

L'importo previsto è di Lire 490.196.000 + Iva per il lotto 1 e di Lire 466.284.000 + Iva per il lotto 2.

L'aggiudicazione verrà effettuata in lotti separati con il sistema di cui all'art. 26 - 1.o comma lettera a) della Direttiva CEE 93/96 del 14.6.1993 in favore del concorrente che avrà offerto per il singolo lotto o per ciascuno dei lotti il maggior ribasso percentuale rispetto al prezzo base.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il bando inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta della CEE il 29 dicembre 1998, sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nonché sul BUR della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste, nella stesura integrale.

Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il Bando integrale e visionare i Capitolati Speciali d'Appalto e i relativi allegati presso il Comune di Trieste, Servizio Contratti e Grandi Opere, largo Granatieri n. 2 , piano 1, tel. 040/6754807.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo, recanti quanto prescritto nel bando integrale di gara, dovranno pervenire al Comune di Trieste, Servizio Contratti e Grandi Opere, piazza Unità d'Italia n. 4, 34121 Trieste, entro le ore 12 del giorno 19 gennaio 1999.

Trieste, 29 dicembre 1998

IL DIRETTORE DI SERVIZIO
dott. Walter Toniati

ORARIO FERROVIARIO

Biglietteria e consegne a domicilio telefonare al n. 040-4528087

TRIESTE C.LE - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA VINKOVCI - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.11 E	Lubiana/Zagabria/Budapest
9.07 E	Lubiana/Zagabria/Vinkovci
12.19 E	Lubiana/Budapest
18.17 AUT	*per Villa Opicina coincidenza treno Ic (18.57) per Lubiana/Zagabria*

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.53 E	Budapest/Zagabria/Lubiana
10.54 AUT	*da Villa Opicina (10.34) coincidenza treno da Zagabria/Lubiana*
17.12 E	Budapest/Lubiana
20.00 E	Vinkovci/Zagabria/Lubiana

PARTENZE DA VILLA OPICINA

18.57 IC	Lubiana/Zagabria

ARRIVI A VILLA OPICINA

10.14 IC	Zagabria/Lubiana *AUT in coincidenza per Trieste*

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso **IC: Intercity**
D: Diretto **IR: Interregionale**
R: Regionale **AUT: Autocorsa**

TRIESTE - GORIZIA UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 D	(*) Udine
5.43 R	(*) Udine/Sacile
6.16 D	(*) Udine/Venezia
6.40 R	(*) Udine
7.13 IR	Udine/Venezia
8.06 R	(*) Udine
8.13 D	(*) Udine
9.13 IR	Udine/Venezia
10.06 R	(*) Udine
11.13 IR	Udine/Venezia
11.40 R	(*) Udine
12.06 R	(*) Udine
12.13 D	(*) Udine/Venezia
12.40 R	(*) Udine
13.13 IR	Udine/Venezia
13.23 R	(*) Udine
14.06 R	(*) Udine
14.13 D	(*) Udine
14.35 R	(*) Udine
15.13 IR	Udine/Venezia
16.06 R	(*) Udine
16.13 D	(*) Udine
16.40 R	(*) Udine
17.13 IR	Udine/Venezia
17.34 D	(*) Udine/Pontebba (via Cervignano)
17.46 R	(*) Udine
18.06 R	(*) Udine/Conegliano
18.13 D	(*) Udine/Conegliano
18.40 R	(*) Udine
19.13 IR	Udine/Venezia
20.10 D	Udine
21.13 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso **IC: Intercity**
D: Diretto **IR: Interregionale**
R: Regionale **AUT: Autocorsa**

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.41 D	(*) Udine
7.33 R	(*) Udine
7.43 D	(*) Sacile
8.28 R	(*) Udine
8.38 R	(*) Udine
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.40 D	(*) Sacile/Udine
9.13 R	(*) Udine
9.48 IR	Venezia/Udine
10.42 D	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.33 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.42 D	(*) Udine
14.19 R	(*) Udine
14.33 IR	Venezia/Udine
15.12 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.45 D	(*) Udine
16.33 IR	Venezia/Udine
17.42 R	(*) Udine
17.42 D	(*) Venezia/Udine
18.21 R	(*) Udine
18.33 IR	Venezia/Udine
19.21 R	(*) Udine
19.42 D	(*) Udine
20.18 R	(*) Udine
20.33 IR	Venezia/Udine
22.02 D	Udine
22.33 IR	Venezia/Udine
1.03 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso **IC: Intercity**
D: Diretto **IR: Interregionale**
R: Regionale **AUT: Autocorsa**

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - NAPOLI - SALERNO MILANO - TORINO - GENOVA ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.49 R	Venezia
5.35 IR	Venezia
5.56 IC	(!) Mestre/Milano
6.58 R	(*) Portogruaro
7.19 E	Venezia
7.53 IC	(!) Mestre/Roma/Salerno
9.00 IR	Venezia
10.24 IR	(*) Venezia
11.00 IR	(*) Venezia
12.00 IR	Venezia
13.00 D	Venezia
14.00 IR	Venezia
14.18 R	(*) Portogruaro
14.52 IC	(!) Ve/Mi/Ge/Sestri L.
15.00 D	Venezia
16.00 IR	Venezia
16.19 IC	(!) Mestre/Roma
17.00 D	(*) Portogruaro
17.29 E	Venezia
17.34 D	(*) Cervignano
17.39 R	(*) Portogruaro
18.00 IR	Venezia
18.57 E	(*) Venezia/Bari/Lecce
19.26 R	(*) Portogruaro
20.00 IR	Venezia
20.22 E	Mestre/Ginevra/Roma/Na
22.24 R	(*) Portogruaro

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso **IC: Intercity**
D: Diretto **IR: Interregionale**
R: Regionale **AUT: Autocorsa**

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.35 IR	Venezia
6.33 R	(*) Portogruaro
7.01 D	(*) Portogruaro
7.21 R	Portogruaro
7.52 D	(*) Portogruaro
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.50 E	Ginevra/Mestre
9.20 R	(*) Portogruaro
9.31 E	Lecce/Ba/Na/Roma/Ve
10.48 IR	(*) Venezia
11.11 IR	(*) Venezia
11.58 E	Venezia
13.48 IR	Venezia
14.48 IR	Venezia
16.01 IC	(!) Salerno/Roma/Mestre
16.21 D	Venezia
17.07 IC	(!) Milano/Venezia
17.48 IR	Venezia
18.48 IR	Venezia
19.48 IR	Venezia
20.42 R	(*) Venezia
20.48 IR	Venezia
21.52 IC	(!) Milano/Mestre
22.17 IC	(!) Roma/Mestre
23.12 R	Venezia
23.53 E	Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso **IC: Intercity**
D: Diretto **IR: Interregionale**
R: Regionale **AUT: Autocorsa**